

CAMMINO NEOCATECUMENALE

**ORIENTAMENTI  
ALLE ÉQUIPES DI CATECHISTI**

Vol. 2:  
Convivenza: *PRIMO SCRUTINIO*

*Appunti presi dai nastri  
delle convivenze fatte da  
Kiko e Carmen a Madrid  
nel dicembre 1972e  
rivisti nel 1999*

## SOMMARIO

Pagine

Nota introduttiva: il precatecumenato	1
<b><u>CONVIVENZA</u></b>	
<b>GIOVEDÌ</b>	
LUCERNARIO	1
Schema della celebrazione	2
Ammonizione ambientale	2
Ammonizione a Gv 12,20-50	5
Catechesi su Gv 12,20-50	5
<b>VENERDÌ</b>	
LODI Ammonizione a Rm 4	15
Catechesi su Rm 4	18
QUESTIONARIO SULLA FEDE	25
CATECHESI SULLA FEDE (Prima parte)	26
CATECHESI SULLA FEDE (Seconda parte)	45
CELEBRAZIONE DELLA PENITENZA	57
<b>SABATO</b>	
LODI Ammonizione a Lc 14,25-35	58
Catechesi su Lc 14,25-35	58
QUESTIONARIO SUGLI IDOLI	59
CATECHESI SUL QUESTIONARIO	66
CELEBRAZIONE DELLA PAROLA SULLE RICCHEZZE	
Schema della Celebrazione	82
Ammonizioni e introduzioni al canto	83
<b>DOMENICA</b>	
LODI Ammonizione a MI 10,34-39; 13,1-52	102
QUESTIONARIO SULLA CROCE	107
CATECHESI SULLA CROCE GLORIOSA	107
RITO DI RINNOVAZIONE DEL PRIMO SCRUTINIO BATTESIMALE	
Schema della Celebrazione	
Ammonizioni e introduzioni	
<b><u>CATECHESI SU COME CONTINUA IL CAMMINO</u></b>	
<b><u>APPENDICE: ALTRA CATECHESI</u></b>	
IN RISPOSTA AL QUESTIONARIO SUGLI IDOLI	142

## NOTA INTRODUTTIVA: IL PRECATECUMENATO

Le catechesi iniziali<sup>1</sup> hanno posto in evidenza la centralità nella vita cristiana del mistero pasquale di nostro Signor Gesù Cristo.

I fratelli hanno ascoltato il kerygma e lo hanno celebrato nella liturgia della riconciliazione, della parola e dell'eucaristia.

In questo modo hanno sentito risuonare profondamente la loro fede. L'hanno ridestata attualizzando l'iniziativa gratuita di Dio che, attraverso la Chiesa, salva l'uomo peccatore e lo risuscita alla vita nuova.

Il mistero pasquale, la grande riscoperta del Concilio Vaticano II, è stato presentato nelle catechesi iniziali come il centro della storia della salvezza che attraversa tutta la Scrittura.

Le catechesi bibliche hanno fornito una chiave ermeneutica cristologica ed esistenziale che permette al neocatecumeno di aprire lo spirito e l'intelligenza alle Sacre Scritture.

Come storia della salvezza, culminante in Gesù Cristo, la Scrittura è paradigma della storia personale di ogni cristiano. Celebrata in un'assemblea gerarchicamente ordinata diviene Parola viva, che interpella e illumina gli avvenimenti della vita.

In questo modo la comunità che si è formata è in grado di cominciare un cammino di crescita nella fede e di riscoperta dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, basato sul tripode: PAROLA, LITURGIA e COMUNITÀ.

\* \* \*

Ha così inizio la prima fase del Cammino neocatecumenale, chiamata precatecumenato.

Una volta alla settimana la comunità celebra la Parola di Dio, seguendo lo schema antico delle 4 letture (la prima tratta dalla Torà, la seconda dai Profeti, la terza dagli Atti degli Apostoli, dalle Epistole o dall'Apocalisse, la quarta dai Santi Vangeli), per essere iniziati al linguaggio con cui Dio ha parlato agli uomini, cominciando dai temi più semplici che percorrono tutta la Scrittura, come per esempio, acqua, roccia, agnello, albero, ecc., servendosi dell'aiuto di un dizionario biblico.

Ogni celebrazione viene preparata e animata da un piccolo gruppo della comunità. Attraverso le preparazioni e le celebrazioni i fratelli vengono progressivamente iniziati al linguaggio biblico e alla conoscenza della Scrittura, in un clima celebrativo e di ascolto.

La celebrazione della Parola segue le linee proposte nel *Caeremoniale Episcoporum* (nn. 221-226). E' presieduta dal parroco o dal presbitero della comunità. Le letture sono precedute da brevi ammonizioni che aiutano i fratelli a mettere la loro vita sotto la luce della parola, lampada ai nostri passi (cf Sal 119), e seguite da canti o

---

<sup>1</sup> Cf *Orientamenti alle équipes di catechisti per la fase di conversione*.

salmi. Prima dell'omelia il presidente invita i fratelli ad esprimere brevemente come la parola sia illuminato la loro viti. Poi, nell'omelia il presbitero raccoglie, ed eventualmente corregge, le risonanze dei fratelli e nutre la comunità, spezzando per essa il pane della parola.

Ogni Settimana la comunità inaugura il giorno del Signore celebrando l'eucaristia dopo i primi vesperi della domenica. Un gruppo di fratelli si incarica di preparare la celebrazione, insieme con il presbitero: ammonizioni alle letture, canti, preghiere, ecc. Così ogni settimana la vittoria di Cristo sulla morte viene a cercare i fratelli in cammino dando loro coraggio e alimentando la loro speranza di fronte agli eventi di morte di ogni giorno.

Una domenica al mese la comunità si riunisce in convivenza (ritiro spirituale). Al mattino celebra le Lodi; dopo il pranzo in comune ogni fratello dà la sua esperienza di come l'azione di Dio incide sulla propria realtà concreta: famiglia, vita di comunità, lavoro, società, ecc.

La comunità celebra il sacramento della riconciliazione, con confessione e assoluzione individuale, seguendo il secondo schema del Rito della Penitenza, normalmente una volta al mese.

In questo tempo, di circa due anni, la parola e la liturgia scendono, come pioggia sottile, mettendo a mollo la sporcizia, le incrostazioni e le ferite che offuscano l'occhio dell'uomo interiore. In questo modo la verità del kerygma risplende sempre più chiaramente: Cristo ci ha amati quando eravamo peccatori; questo amore è la verità, è la vita eterna. Nello stesso tempo la comunità, in cui si sono venuti manifestando inevitabilmente problemi, tensioni, gelosie, ha fatto da specchio a ciascun fratello, dimostrandogli la sua incapacità di accettare l'altro così come egli è. "Sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli" (1 Gv 3,14). Si fa così un periodo di kenosi, di discesa, in cui viene alla luce la realtà di peccato, di idolatria, di poca fede di ognuno, che li prepara, nel primo scrutinio, ad aderire consapevolmente al dono immenso del battesimo.

\* \* \*

Ecco il senso e il momento della convivenza del primo scrutinio.

Dopo aver verificato, nel precatecumenato, la propria poca fede, i fratelli scoprono la Chiesa che, come una madre, li aiuta ad approfondire e maturare la fede ricevuta nel battesimo. Di qui l'importanza del dialogo che si fa nel primo scrutinio: "Che cosa chiedi alla Chiesa santa di Dio?"

La Chiesa, in primo luogo, durante la convivenza del primo scrutinio, mostra il cammino della vita eterna: il decalogo, la "Toràh", riassunta nella duplice parola del Signore: "Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze; e amerai il prossimo tuo come te stesso" (Mc 12,29-31); li invita a porsi alla sequela del Signore (cf Lc 14,25-35) e a rinnegare gli idoli e la mentalità del mondo.

In secondo luogo, mediante l'adesione al primo scrutinio battesimale, offre loro il veicolo per percorrere il cammino, la grazia dello Spirito Santo.

E, per ultimo, innalza davanti a loro la croce gloriosa che sarà la "segnaletica" per vivere la propria vita secondo la volontà di Dio, senza uscire di strada. La croce gloriosa di Cristo accompagna il cristiano ogni giorno, illuminando le sofferenze che gli si presentano e attraverso le quali il demonio tenta di farlo dubitare dell'amore di Dio. In questo momento del cammino, infatti, è fondamentale scoprire il significato profondo che la sofferenza ha nella vita e perché Dio la permette. Il suo scandalo minaccia zone profonde del nostro essere, dove il demonio gioca seminando radici di incredulità. Molti fratelli portano con sé ferite antiche, ingiustizie passate, sofferenze, traumi che, se non sono illuminati dalla luce della croce di Cristo, impediscono la vera conversione.

\* \* \*

Questo schema di catechesi, questo "mamotreto" (brogliaccio), raccoglie alcune catechesi fatte da noi, perché possano servire di guida ai catechisti.

Essi, prima di usare questi della convivenza del primo scrutinio, l'hanno vissuta con la propria comunità e inoltre hanno partecipato ad essa, per due volte, accompagnando un'équipe con maggiore esperienza. Questo "mamotreto" serve a fare presenti le catechesi da loro vissute e, allo stesso tempo, serve da direttorio catechetico da seguire soprattutto nel suo schema generale.

Data l'importanza dei tenni di questa convivenza (denaro, affetti, lavoro, famiglia, sofferenza), essa è un vero combattimento, dove la Parola di Dio scende in campo per vincere i demoni che schiavizzano la vita dei fratelli. A questa luce l'esorcismo<sup>2</sup> minore del primo scrutinio battesimale acquista la sua forza e il suo carattere

---

<sup>2</sup> "... Fummo convocati alla Congregazione del Culto Divino e dei Sacramenti per le perplessità di un Vescovo Ausiliare di Roma, a motivo degli esorcismi che facevamo durante il primo scrutinio. Ci trovammo di t'i-onte a una Commissione presieduta dal Segretario della Congregazione, accompagnato dagli esperti elle avevano lavorato nell'*Ordo Initiationis Christianae Adultorum* (= OICA). Ciascuno aveva davanti a sé l'Ordo appena stampato... Ci presentammo pieni di paura, dopo aver pregato tanto la Vergine e il Signore di esserci vicino.

Mentre noi spiegavamo che non facevamo altro che mettere le persone di fronte alla prima parte del Battesimo che avevamo ricevuto, e di cui gli esorcismi costituivano una parte importante, e dopo aver spiegato come era nato il Cammino in elle cosa consisteva, ecc., essi rimasero stupefatti, guardandosi gli uni gli altri: era la realizzazione pratica nelle parrocchie di quanto loro avevano elaborato durante gli anni nell'*Ordo* di iniziazione defili adulti.

Ecco elle lo Spirito Santo aveva già suscitato persone e mezzi per la sua attuazione. Così ci dissero pieni di ammirazione e di sorpresa.

Dopo un pericolo di studio delle tappe e dei riti del Cammino neocatecumenale, durante i quali inviarono degli osservatori alle nostre celebrazioni e, dato che il capitolo IV dell'OICA estendeva l'uso dell'*Ordo* anche ai battezzati che non avevano ricevuto una sufficiente catechesi, la Congregazione emanò un documento intitolato: *Riflessioni sul capitolo IV dell'OICA*, in cui stabiliva quali riti del Catecumenato degli Adulti si potevano ripetere per rivivere il Battesimo e quali no. Quindi fummo nuovamente convocati, lessero davanti a noi questo documento e ci espressero la gioia e la soddisfazione per il lavoro che stavamo facendo nella Chiesa e ci dissero elle avrebbero pubblicato nella rivista ufficiale della Congregazione, *Notititiae*, una nota laudativa in latino per tutta la Chiesa per aiutarci. La nota inizia così: "Omnes reformationes in Ecclesia novos gignerunt inceptus novasque premoventur instituta, quae optata reformationis ad rem deduxerunt. Ita evenit post Concilium Tridentinum; nec aliter nunc fieri poterat... Praeclarum exemplar huius renovationis invenitur in *Communitatibus neocatechumenalibus*, quae ortum habuerunt Matriti...". Grazie a questo fatto si stabilì con la Congregazione del Culto un dialogo molto fecondo che sarà più tardi molto importante per il rapporto di Paolo VI con il Cammino neocatecumenale" (Cf E. Casotti, ed., *Il Cammino neocatecumenali secondo Paolo VI e Giovanni Paolo II. Introduzione di Kiko Argüello e Carmen Hernández*, San Paolo, Milano, 1994, pp. 8-9).

Tra i frutti di questo dialogo fu che la Congregazione ci chiese verbalmente di cambiare la formula di esorcismo da imprecatoria a preghiera deprecatoria e anche ci diede il permesso di ripetere il rito dell'"effeta" e fuso delle vesti bianche, dicendoci solo di evitare di ripetere la materia propria del sacramento e cioè folio dei catecumeni, il segno dell'acqua e il crisma.

pedagogico: Cristo ha vinto il nostro nemico, il demonio, ed è presente nella sua Chiesa per venire in nostro soccorso e liberarci.

E' questo il momento in cui tanti fratelli cominciano a cambiare mentalità, a scoprire che hanno bisogno della Chiesa come madre, poiché senza di essa non possono crescere nella fede, come il Verbo di Dio, fatto uomo, nella Famiglia di Nazaret ha avuto bisogno di un padre e di una madre per divenire adulto.

---

*(Kiko Argüello)*

---

*(Carmen Hernández)*

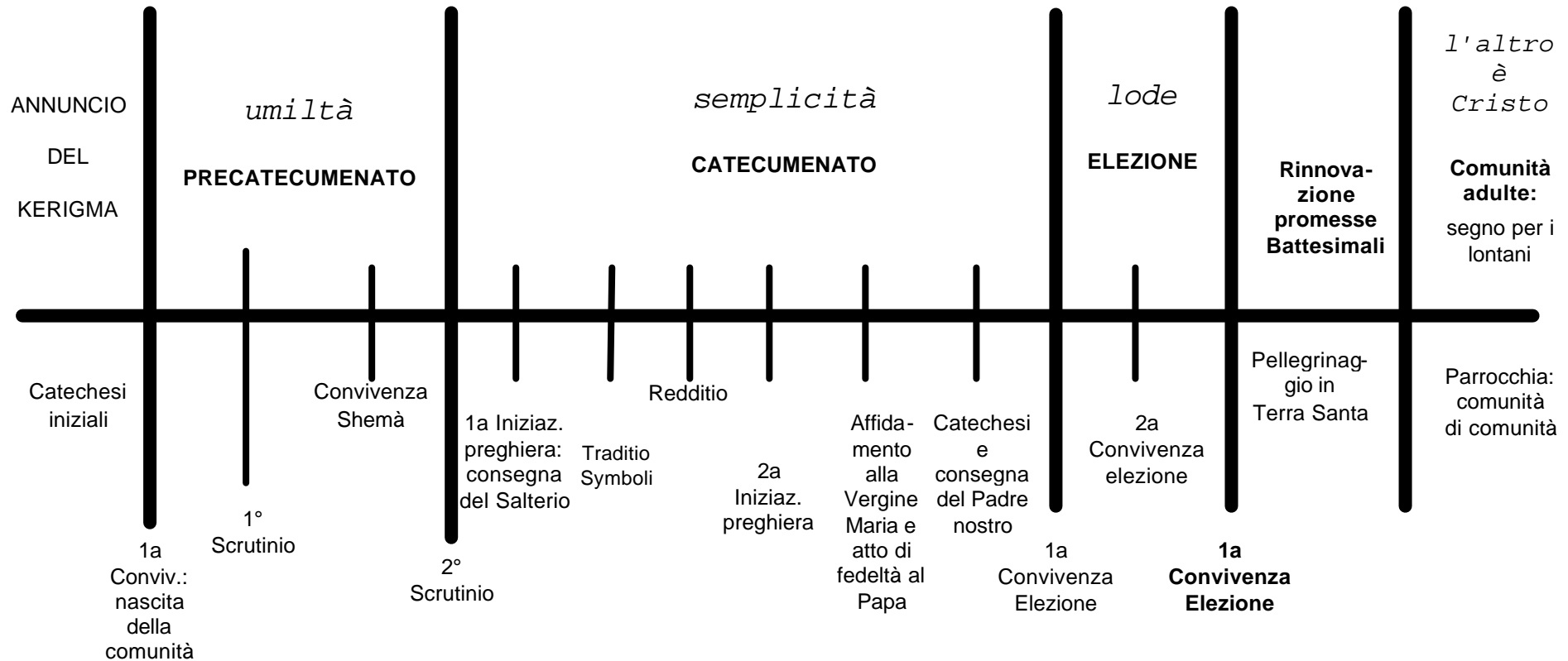
Roma, 2 Febbraio 1999

*Festa della Presentazione del Signore*

# SCHEMA DEI DIVERSI PASSAGGI DEL CAMMINO NEOCATECUMENALE

Tutto il processo neocatecumenale si basa sul "tripode": PA ROLA - LITURGIA - COMUNITA'

*"Bisogna fare comunità cristiane come la Sacra Famiglia di Nazaret che vivano in umiltà, semplicità e lode; l'altro è Cristo"*



Per quanto riguarda i tempi del Cammino, ogni équipe di catechisti, con il presbitero e il parroco, stabilisce la durata nel rispetto dei tempi di conversione delle singole persone e comunità.

**GIOVEDÌ**

ARRIVO E DISTRIBUZIONE DELLE STANZE dalle 20 alle 21

CENA alle 21

*Dopo cena lasciare un tempo di riposo anche per portare i bambini a letto. Se è possibile è bene per tutti che non vengano bambini a questa convivenza; in caso contrario è bene che vengano delle baby-sitter.*

LUCERNARIO alle 22,30

*Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC): L'ora di Gesù (729-30, 1165, 2719, 2746); vita eterna (55, 679, 989-90, 994, 997-98, 1016, 1020ss, 1130, 1336, 1472).*

SCHEMA DELLA CELEBRAZIONE DEL LUCERNARIO

AMMONIZIONE AMBIENTALE

RITO DELLA LUCE

*Si spengono tutte le luci. (Bisogna fare in modo che non si veda alcuna luce, anche lontana, perché il segno delle tenebre sia più significativo).*

*L'assemblea sta due o tre minuti al buio, in silenzio, senza fretta.*

*Il Presidente, rivestito di alba, cingolo e stola, portando il cero pasquale, entra e, dalla porta, canta con voce forte l'acclamazione a Cristo, luce del mondo, alla quale l'assemblea risponde con il canto dell'Alleluia.*

P / CRISTO GESÙ È LA LUCE E LA SALVEZZA!

R / Alleluia!

*Finita l'acclamazione, il Presidente va verso il centro dell'assemblea. Si ferma e canta una seconda volta la stessa acclamazione.*

*Giunto presso il porta-cero, volgendosi verso l'assemblea, canta l'acclamazione per la terza volta e l'assemblea risponde, facendo poi il canto dell'Alleluia per intero.*

*Il Presidente colloca il cero pasquale nel porta-cero e va alla sede.*

*Terminato il canto, non prima, si accendono tutte le luci.*

SALUTO DEL PRESIDENTE

PREGHIERA

CANTO DI INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

AMMONIZIONE ALLA LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA 1-) I DIO: Giovanni 12,20-50

CANTO: "Vieni dal Libano"

CATECHESI SULLA PAROLA

PREGHIERA CONCLUSIVA

*Il Presidente fa una preghiera per tutti, che finisce introducendo il Padre Nostro.*



PADRE NOSTRO

*Non c'è abbraccio di elce.*

BENEDIZIONE

*Il Presidente esce.*

*Prima di sciogliere l'assemblea bisogna spiegare perché si andrà a letto in silenzio. Il silenzio ha una grande importanza come segno che siamo in ascolto del Signore che sta passando in questa convivenza.*

CELEBRAZIONE DEL LUCERNARIO  
CON AMMONIZIONI E CATECHESI

AMMONIZIONE AMBIENTALE

(Kiko)

Fratelli, avete finito il tempo del precatecumenato. Spero che questo tempo vi sia servito per discendere alla vostra realtà, per riflettere sulla vostra fede. Questo tempo del precatecumenato è servito proprio per questo: sperimentare la vostra realtà di peccato, la vostra mancanza di fede<sup>1</sup>, toccare con mano la vostra realtà. Per questo spero che abbiate scoperto che avete poca fede, che avete una fede morta o persino che non avete fede affatto.

Spero che, durante questo tempo di precatecumenato, Dio vi abbia dato molte difficoltà, molti macelli, perché questo è esattamente ciò che doveva succedere perché scopriste che non avevate molta fede. Non so se qui c'è qualcuno che crede di avere molta fede, ma se abbiamo fatto bene il precatecumenato, ci ha fatto scoprire che la realtà è che abbiamo molta poca fede, affinché andiamo a chiedere la fede alla Chiesa.

Dobbiamo scoprire che la fede non viene così, all'improvviso come una magia, ma che l'autore della fede è Gesù Cristo (cf Eb 12,2) e Gesù Cristo è nella Chiesa con

---

<sup>1</sup> La fede è un dono soprannaturale, una virtù teologale che Dio ha infuso gratuitamente in noi per mezzo del Battesimo, che si perde solo quando si pecca contro di essa; perciò la Chiesa presume sempre l'esistenza della fede nei battezzati che non l'hanno rinnegata. Ma la fede senza le opere è morta, come dice S. Giacomo: "Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? La fede, se non ha le opere, è morta in se stessa. Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demoni lo credono e tremano! Ma vuoi sapere, o insensato, come la fede senza le opere è senza calore? Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta" (Gc 2,14.17.19-20.26):

CCC 1266: La Santissima Trinità dona al battezzato la grazia santificante, la grazia della giustificazione, che lo rende capace di credere in Dio, di sperare in lui e di amarlo per mezzo delle virtù teologali.

CCC 1815: Il dono della fede rimane in colui che non ha peccato contro di essa (cf Concilio di Trento: DENZ. - SCHÖNM. , 1544).

CCC 1815: Ma «la fede senza le opere è morta» (Gc 2,26): se non si accompagna alla speranza e all'amore, la fede non unisce pienamente il fedele a Cristo e non ne fa un membro vivo del suo Corpo.

il potere di gestarci alla fede. La fede non viene neppure semplicemente attraverso una parola, ma anche attraverso segni efficaci che ci danno la fede.

Il precatecumenato è un periodo di assestamento, un periodo nel quale vi abbiamo dato un tempo perché ve ne poteste andare, perché vi stufaste, perché ne aveste fino al collo della vostra comunità che non vi diceva più niente. Spero che voi che, dopo questi due anni o più, questa notte siete qui, non vi possiate più sorprendere di nulla, giacché sapete perché siete qua, sapete quello che cercate e ormai nessuno vi può ingannare tanto facilmente. Il Signore si sarà già incaricato di disalienarvi un po' e mettervi con i piedi per terra. Per questo possiamo adesso cominciare a parlare più semplicemente e più seriamente.

Durante questo tempo nessuno si è messo a confronto con la vostra vita. Ma adesso cominceremo a parlare proprio di essa. Adesso cominciamo a mettere in questione la nostra propria vita e a soppesare la nostra realtà umana. Adesso cominciamo a rivedere un po' la nostra vita, il nostro lavoro, la nostra famiglia e i nostri affetti: la nostra moglie, il nostro marito, i nostri figli, la nostra fidanzata. Cominciamo a rivedere un po' le nostre ricchezze, la nostra relazione con il denaro. Perché essere cristiano è una realtà integrale che prende tutta la persona. Vi stiamo per invitare a mettere al centro della vostra vita Dio. Questo sarà l'asse principale di questa convivenza.

Questa convivenza non si può fare senza una totale disponibilità al Signore. Se siete qua con paura perché si parlerà del denaro, perché vi si dirà di vendere i beni o non so che cosa - perché lo avete sentito dire da altri delle comunità e venite qui a difendervi - allora non possiamo fare nulla.

Scoprirete in questa convivenza che il Signore non vuole togliervi i soldi ma darvi qualcosa di molto più importante. Vuole che noi dominiamo il denaro e non che siamo sottomessi ad esso. Questo è proprio ciò che ci accade. Per colpa del denaro noi litighiamo continuamente xxi in casa. Quasi tutti i nostri conflitti sono per questioni di soldi.

Io vi invito fratelli ad aprirvi a questa convivenza con molta semplicità e ad entrare in conversione. Per questo cominceremo la convivenza con un lucernario che è il segno di ciò che è la nostra vita. Noi eravamo gente che viveva nelle tenebre e Dio, per mezzo della sua elezione, ha manifestato la sua luce nelle nostre tenebre. Questa luce ha avuto il potere di convocarci e di radunarci. Così come quando uno è nelle tenebre non vede nessuno e si sente totalmente solo (anche se siamo qua 100 persone, se spegniamo la luce ci sentiamo ciascuno completamente solo), la luce ha il potere di illuminare la nostra realtà.

Vedremo che quando appare la luce noi cominciamo a vederci gli uni gli altri. Questo è un simbolo di ciò che è il Cristianesimo per noi. Gesù Cristo risorto, che è la luce, comincia a farci scoprire che vicino a noi c'è un fratello che Dio ama; che Dio non solo ama me, ma anche quello che è accanto a me, anche se secondo me è un cretino e uno stupido, perché Dio ama i nemici.

Io, come voi, vengo a questa convivenza stanco e con sonno, ma spero che il Signore mi aiuti non soltanto a farvi un servizio, ma anche a vivere questa convivenza con voi. Io chiedo a voi un po' di collaborazione, di

disponibilità é di attesa. Mettiamoci in attesa che il Signore passi in mezzo a noi.

Cominciamo dunque questo lucernario nel quale faremo una lettura del Vangelo, una Parola di Dio che ci ambienti un po', e dopo andremo in silenzio a letto. Domani ci alzeremo in silenzio e verremo qua a pregare lodi. Domani sarà un giorno di conversione. Cominceremo al mattino con un questionario molto serio, che ci aiuti a entrare in conversione, e finiremo il giorno con una celebrazione della conversione. Perché è importante che, prima di cominciare a prendere in mano la nostra vita, cominciamo a guardare Dio affinché lui ci purifichi interiormente.

Forse avete fatto una celebrazione penitenziale poco tempo fa, ma non importa, perché in questo momento sei sporco, perché prima di venire qua per qualsiasi motivo hai litigato con la moglie. Uno si pulisce ma dopo, nonostante tutto, si risporca. Lo stesso succede con il Cristianesimo: il cristiano si converte tutti i giorni, non è un uomo che si converte una volta per sempre.

Adesso spegneremo le luci per alcuni minuti e rimarremo totalmente nelle tenebre che sono simbolo delle tenebre del nostro cuore e che sono un segno anche della nostra convivenza. Forse siamo venuti qua nelle tenebre e finiremo questa convivenza con una grande luce nel più profondo del nostro cuore. Io vi assicuro che questa convivenza sarà qualcosa di meraviglioso e, per l'esperienza che abbiamo di altre comunità, vi possiamo dire che la comunità cambia radicalmente in questa convivenza. Nessuno di voi ha vissuto questa esperienza, né la conosce, né se la può immaginare. È una cosa meravigliosa e molto profonda. Vedrete che anche gli scrutini sono qualcosa di meraviglioso.

Adesso mentre siamo nelle tenebre pensiamo al nostro peccato, alle nostre tenebre interiori. Abbiamo in noi stessi zone che sono totalmente nelle tenebre. Quando entri la luce pensate a Gesù risorto che ha distrutto le tenebre, che viene per distruggere le nostre tenebre. Allora faremo un'acclamazione a Cristo risorto che si fa presente in mezzo alla nostra assemblea per mezzo della luce del cero.

#### RITO DELLA LUCE

*Si spengono tutte le luci. (Bisogna fare in modo che non si veda alcuna luce, anche lontana, perché il segno delle tenebre sia più significativo).*

*L'assemblea sta due o tre minuti al buio, in silenzio, senza fretta.*

*Il Presidente, rivestito di alba, cingolo e stola, portando il cero pasquale, entra e, dalla porta, canta con voce forte l'acclamazione a Cristo, luce del mondo, alla quale l'assemblea risponde con il canto dell'Alleluia.*

P / CRISTO GESÙ È LA LUCE E LA SALVEZZA!

R / Alleluia!

*Finita l'acclamazione, il Presidente va verso il centro dell'assemblea. Si ferma e canta una seconda volta la stessa acclamazione.*

*Giunto presso il porta-cero, volgendosi verso l'assemblea, canta l'acclamazione per la terza volta e l'assemblea risponde, facendo poi il canto dell'Alleluia per intero.*

*Il Presidente colloca il cero pasquale nel porta-cero e va alla sede.*

*Terminato il canto, non prima, si accendono tutte le luci.*

SALUTO DEL PRESIDENTE

PREGHIERA

CANTO DI INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

AMMONIZIONE ALLA PAROLA DI DIO (Gv 12,20-50)

(Kiko)

Adesso fratelli ascolteremo una Parola del Signore. Io vi invito ad accogliere con semplicità, senza porre difese, questa Parola di Dio che viene a noi; ad ascoltare in questo momento Dio che ci parla.

Questa Parola è tratta dal Vangelo di S. Giovanni e segue immediatamente l'ingresso messianico di Gesù in Gerusalemme. Nessuno di quanti siete qui questa notte, siete qui per caso o perché voi l'avete voluto. Siete qui perché Dio vi ha portati concretamente. Nessuno pertanto può immaginare quello che Dio gli ha preparato. Forse quando entraste nella comunità non potevate immaginare che questa notte sareste stati qui.

Vi chiedo di lasciare che questa Parola di Dio operi in voi, perché questa Parola è la vita totale, la vita completa, la Vita eterna. La Chiesa primitiva ci lascia questa immagine di ciò che è la felicità in questa vita, che è avere in noi la VITA ETERNA, cioè avere dentro di noi una vita che non finisce. Vita eterna è il contrario di morte.

Il nostro problema è che non sopportiamo il tempo che ci uccide, il tempo che ci porta alla morte. Perciò ammazziamo il tempo, come si dice, il tempo che provoca in noi tedio, noia. Il tempo è qualcosa che non possiamo sopportare e perciò noi tentiamo con tutte le nostre forze di fuggire da esso, con gli amici, al bar, leggendo un romanzo, con la televisione, il teatro, quello che sia. Fuggiamo da questo tempo che è tedio, noia, vuoto, che non è creativo e che riempiamo in un modo o in un altro. Il tempo infatti ci parla inesorabilmente della morte.

Avere la Vita eterna è uscire da questo tempo che ci angoscia, che ci uccide. Questa vita nuova, questa Vita eterna è quello che ci darà il Signore.

Ascolteremo adesso una Parola che metterà un po' a fuoco la nostra convivenza, una Parola meravigliosa. Ascoltatela con amore perché Gesù ci dirà alcune cose meravigliose che forse non capirete molto. Per questo io, dopo, cercherò di spezzare un po' la Parola, affinché la possiate capire meglio.

Ascoltatela perché è la Parola di Dio per questa notte. Forse domani moriamo. Non sappiamo dove saremo. Ma questa notte Dio ci ha portato qua affinché ascoltiamo la sua Parola.

Gesù è acclamato dalla gente e persino i gentili vogliono parlare con lui. In questa situazione di trionfo

umano, Gesù non si lascia ingannare; sa molto bene ciò che lo aspetta, quale è la sua missione. Prendendo occasione da questo, ci dà una Parola. Ascoltiamola.

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO: Giovanni 12,20-50

CANTO: "Vieni dal Libano"

CATECHESI SULLA PAROLA DI DIO (Gv 12,20-50)

(Kiko)

È necessario spezzare un po' questa Parola che abbiamo ascoltato. È una Parola che è diretta a noi che siamo qui stasera, che si compie in mezzo a noi.

Forse molti di voi che siete qua avete pensato di cercare la vostra vita in questo cammino, di cercare la vostra felicità. La prima cosa che ci meraviglia di questa Parola del Signore che abbiamo ascoltato è che Gesù Cristo ci parla di morte. Forse di questo non ci parla nessuno. Ma è la Parola di Dio che ci parla della morte. Ci dice quello che pensa Gesù Cristo del successo umano. Tutti quelli che siamo qua cerchiamo nella nostra vita il successo, il prestigio, cerchiamo di realizzare qualcosa nella vita, cerchiamo, come si dice, di autorealizzarci.

Vediamo il contesto di questa lettura. Essa segue immediatamente l'entrata trionfale di Gesù Cristo in Gerusalemme. Gesù ha risuscitato Lazzaro e, in conseguenza di questa resurrezione, la sua fama si è estesa per tutta la regione. È entrato in Gerusalemme trionfante, acclamato dalla gente. Dopo l'ingresso in Gerusalemme, ha questa conversazione nel tempio con quelli che sono là.

Abbiamo ascoltato all'inizio della lettura che Gesù è così famoso che persino gli stranieri che sono venuti alla festa di Pasqua a Gerusalemme chiedono ai discepoli di vedere Gesù perché anche a loro piacerebbe conoscerlo, parlare con lui, conoscere la sua dottrina. Alcuni greci si avvicinano a Filippo e gli dicono: "Signore, vogliamo vedere Gesù". Filippo lo dice ad Andrea e i due vanno a dirlo a Gesù. Gesù per mezzo di questo semplice avvenimento (perché vediate un po' la spiritualità di Gesù, che è la stessa che deve avere il cristiano, che è fondata negli avvenimenti di ogni giorno, nella sua propria storia concreta, nella quale vede Dio che parla), mentre altri potrebbero dire "guarda che cosa meravigliosa che anche gli stranieri ti cercano", Gesù vede una Parola di suo Padre e dice così: "È arrivata l'ora, è arrivata la mia ora".

Gesù sa che lui non cerca il successo umano, che è quello che cerchiamo tutti noi, perché lui sa dove è veramente il successo umano e sa che ogni uomo che cerca un altro uomo, sta cercando se stesso. Forse la stessa cosa che state cercando anche voi in questa convivenza. Anche quelli che vanno dietro a un cantante, che cosa stanno facendo? Cercando se stessi. L'uomo è impossibilitato ad amare l'altro, a donarsi completamente. L'uomo è centrato nell'egoismo e cerca di costruirsi ed edificare se stesso.

Gesù sa che tutto il successo umano è vano e falso. Gesù Cristo sa che l'unica forma attraverso cui gli uomini arrivano all'incontro con Lui non è il successo umano, né un ideale mitico che bisogna seguire perché ci costruisce, perché ci realizza, ma la sua morte. Lui sa che il suo vero successo consiste nell'entrare nella morte, nel morire per distruggere la barriera che separa tutti gli uomini, la barriera che ci impedisce di avvicinarci gli uni gli altri

con un cuore puro e limpido; altrimenti sempre ci avviciniamo all'altro con un cuore impuro; quando un uomo si avvicina a una donna o ad un amico sempre sta cercando qualcosa per se stesso.

Gesù sa che suo Padre non lo ha inviato in questo mondo per avere successo umano, perché tutti gli uomini lo acclamino, perché la moltitudine lo segua. Lui sa che è venuto per un'altra cosa: per assumere un combattimento molto importante. Dico questo perché è lo stesso che succede a noi.

Così possiamo capire ciò che Gesù dice di fronte a questo avvenimento. Quando i greci lo cercano, perché la sua fama si è grandemente estesa, Gesù dice qualcosa di inspiegabile per noi, qualcosa di strano e sconcertante per noi. Egli vede in questo avvenimento che è arrivata la sua ora. E quando dice che è arrivata la sua ora, sappiamo che parla dell'ora della sua morte. E diciamo: Come? Proprio adesso che tutto il mondo ti acclama dici che è arrivata la tua ora di morire?

Gesù dice: "È arrivata l'ora nella quale sarà glorificato il Figlio dell'uomo". È arrivata l'ora (ora significa morte) nella quale il Figlio dell'uomo sarà glorificato (che significa la resurrezione).

Gesù dice: "Io vi dico: se il chicco di frumento non muore, resta solo, ma se muore porta molto frutto". A che cosa serve che tutto il mondo mi segua, che tutto il mondo mi acclami? Rimarrò solo. In questa maniera non ottengo più di quello che ottengono tutti gli idoli di questo mondo. Ma sappiamo che se il chicco di frumento muore dà molto frutto. Cioè se il chicco di frumento non cade in terra e non si rompe la sua buccia - cioè muore - resta solo. Può cadere tutta la pioggia che vuoi, se non si rompe, tu ritorni dopo due anni e trovi il chicco solo. Ma se un chicco si è rotto, è morto, si è distrutto, dà frutto ed esce una spiga.

Allora dice Gesù, e lo dice a noi questa notte, perché è lui che ci ha portato qua: "Chi ama la sua vita in questo mondo, la perde". Allora è importante sapere chi c'è qui che ama la sua vita, giacché, se Gesù dice questo, è perché noi tutti qui stiamo amando la nostra vita.

Che cosa stiamo cercando noi nella vita, in questo momento della nostra vita? Alcuni cercano di sposarsi; altri di avere un po' più di soldi per comprarsi la casa non so dove; altri pensano di cambiare la macchina; altri di superare degli esami; altri non so che cosa. Ciascuno di noi ha la sua vita proiettata nel futuro.

Dice Gesù: "Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la Vita eterna". Chi è disposto qui a capire che nella sua ragione e nei suoi progetti non trova veramente la salvezza, malgrado si accorga di fare continuamente progetti e piani? Chi odia la sua vita in questo mondo la salva per la Vita eterna; questi non vuole la sua vita ma la vita di Dio, perché sa che Dio ci ama e sa che ciò che Dio pensa per noi è molto più grande di ciò che noi stessi possiamo pensare. Perché Dio mi ama molto più di quanto io amo me stesso. Dio mi conosce meglio di quanto io conosco me stesso. Dio sa molto meglio quello che mi conviene.

Gesù, ampliando il contesto, dice: "Chi mi vuole servire mi segua". Seguire lui dove? Dove va Gesù Cristo? Lo vedremo subito. "Dove io sarò, lì sarà anche il mio

servo". "Chi mi serve, mi segua e il Padre lo onorerà". Che significa questo? Gesù sta parlando della sua morte. In mezzo al successo umano, lui sa che non è venuto per essere acclamato come re, per questo è fuggito sempre dal successo umano. Non è venuto qui per ricevere gli applausi, ma per morire e salvare l'umanità. Perciò non si lascia ingannare dal maligno che approfitta del successo per tentarlo. Il successo è l'arma che usa il maligno per ingannarci e sedurci. Gesù non si lascia ingannare e in questo successo umano sta vedendo che il Padre gli sta dicendo: Non ingannarti perché sei venuto qui per morire per gli uomini e risuscitare per essi.

Allora dice a tutti: Anche voi non perdetevi la testa; io sono venuto ad aprire un cammino perché lo percorriate anche voi con me. Perciò vi dico: Colui che ama la sua vita in questo mondo la perde, mentre colui che la odia la conserva per una Vita eterna. Colui che mi vuole servire mi segua: alla morte. Colui che mi serve e mi segue fino alla morte il Padre lo onorerà; che significa: il Padre non lo lascerà nella morte, ma lo risusciterà come risusciterà me.

Ma a questo punto, tutto questo macello, tutto questo fatto di parlare di morte, ha spossato Gesù, lo ha distrutto, perché Gesù è un uomo, perché ha paura, e a questo punto dice: Adesso la mia anima<sup>2</sup> è turbata, ho paura anch'io, ho paura. Come tutti noi quando giunge la nostra ora abbiamo paura. Ve lo dico anch'io per mia esperienza.

E che dirò? Padre liberami da questa ora?<sup>3</sup> Però come posso dire così se sono venuto proprio per questo? No signore. Dirò: Padre, glorifica il tuo nome. Gesù è tentato; come uomo ha paura, angustia, gli si secca la gola solo al pensiero che lo stanno per fare fuori, che stanno per venire le guardie, che stanno per picchiarlo. Né più né meno di come succede a noi. Il cuore comincia a palpitare e comincia ad avere mal di stomaco come tu ed io, ed è tentato di scappare e di lasciarsi portare dalla vita, ossia dal successo, e di rinunciare al piano di Dio, del Padre. Che dirò? Padre, liberami da questa ora, se sono venuto proprio per questo, per morire? No, signore. E allora davanti a tutto il mondo, rinunciando al maligno, grida: "Padre glorifica il tuo nome"; veramente non permettere che io soccomba. Allora si udì una voce dal cielo che disse: "Ho glorificato il mio nome e di nuovo lo glorificherò".

Noi ci domandiamo: Quando Dio ha già glorificato il suo nome? Glorificare il nome di Dio vuol dire che Dio si è

---

<sup>2</sup> CCC 363: Spesso, nella Sacra Scrittura, il termine anima indica la vita umana (cf Mt 16,25-26; Gv 15,13), oppure tutta la persona umana (cf At 2,41). Ma designa anche tutto ciò che nell'uomo vi è di più intimo (cf Mt 26,38; Gv 12,27) e di maggior valore (cf Mt 10,28; 2 Mac 6,30) ciò per cui più particolarmente egli è immagine di Dio: «anima» significa il principio spirituale nell'uomo.

<sup>3</sup> CCC 607: Questo desiderio di abbracciare il disegno di amore redentore del Padre suo anima tutta la vita di Gesù (cf Lc 12,50; 22,15; Mt 16,21-23) perché la sua Passione redentrice è la ragion d'essere della sua Incarnazione: «Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora!» (Gv 12,27). «Non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?» (Gv 18,11). E ancora sulla croce, prima che tutto sia compiuto (cf Gv 19,30), egli dice: «Ho sete» (Gv 19,28).

manifestato potente, che la gente ha detto: Guarda che meraviglia! Guarda che tipo fenomenale è Dio! E la gente ha glorificato Dio perché ha fatto un'opera importante. Quando Dio ha glorificato il suo nome? Perché ora una voce dai cieli dice: Ho glorificato il mio nome e di nuovo lo glorificherò?

Certo lo ha glorificato in un segno che prefigura ciò che sta per realizzare in Gesù Cristo. Dio ha glorificato il suo nome facendo uscire il suo popolo dall'Egitto, aprendo il mare, portando fuori il suo popolo dal deserto. Nell'Esodo Dio ha fatto sì che il suo nome fosse glorificato: ha preso un popolo di schiavi, lo ha tratto dalla schiavitù, lo ha fatto passare attraverso la morte (il mare significa la morte, il deserto significa la morte, la terra dominata da nazioni potenti significa la morte) e lo ha portato alla libertà. Tutto questo è tipo, figura di ciò che Dio realizzerà in Gesù Cristo. Questo è un paradigma che ora sta per realizzare in Gesù Cristo. Per questo dice: Ho glorificato il mio nome e ancora lo glorificherò<sup>4</sup>.

La gente diceva che era stato un tuono; altri dicevano che aveva parlato un angelo. Gesù dice: No. Questa voce non è venuta per me, ma è venuta per voi, è venuta per tutti quelli che stanno ascoltando.

Questa Parola è per voi e per me. Noi siamo in questa scena con Gesù Cristo, perché ci ha portati qui per questo. Questa voce venuta dal cielo e che è stata proclamata nuovamente qui questa notte, è venuta per noi che oggi stiamo qui. Vuol dire: dal momento che nulla di ciò che è scritto nei Vangeli è scritto a caso, o per ricordare semplicemente un fatto storico, ma è una parola vitale, che dà la vita a quanti stiamo qui; questa Parola è per noi oggi e adesso.

Che dice questa Parola a noi? Il Signore ha detto: ho glorificato il mio nome e ancora adesso lo glorificherò, in

---

<sup>4</sup> CCC 729: Solo quando giunge l'Ora in cui sarà glorificato, Gesù promette la venuta dello Spirito Santo, poiché la sua Morte e la sua Risurrezione saranno il compimento della Promessa fatta ai Padri (cf Gv 14,16-17.26; 15,26; 16,7-15; 17,26): lo Spirito di verità, l'altro Paraclito, sarà donato dal Padre per la preghiera di Gesù; sarà mandato dal Padre nel nome di Gesù; Gesù lo invierà quando sarà presso il Padre, perché è uscito dal Padre. Lo Spirito Santo verrà, noi lo conosceremo, sarà con noi per sempre, dimorerà con noi; ci insegnerà ogni cosa e ci ricorderà tutto ciò che Cristo ci ha detto e gli renderà testimonianza; ci condurrà alla verità tutta intera e glorificherà Cristo; convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio.

CCC 1085: ... Venuta la sua Ora (cf Gv 13,1; 17,1), egli [Gesù] vive l'unico avvenimento della storia che non passa: Gesù muore, è sepolto, risuscita dai morti e siede alla destra del Padre «una volta per tutte» (Rm 6,10; Eb 7,27; Eb 9,12). È un evento reale, accaduto nella nostra storia, ma è unico: tutti gli altri avvenimenti della storia accadono una volta, poi passano, inghiottiti nel passato. Il Mistero pasquale di Cristo, invece, non può rimanere soltanto nel passato, dal momento che con la sua morte egli ha distrutto la morte, e tutto ciò che Cristo è, tutto ciò che ha compiuto e sofferto per tutti gli uomini, partecipa dell'eternità divina e perciò abbraccia tutti i tempi e in essi è reso presente. L'evento della croce e della Risurrezione rimane e attira tutto verso la Vita.



questa convivenza. Perché vedremo che questa convivenza è un combattimento nel quale Gesù Cristo lotterà contro i vostri demoni, contro i nostri legami che stanno dentro di noi e ci tengono incarcerati e schiavi<sup>5</sup>.

Ora capite perché Gesù dice: Adesso si compie il giudizio di questo mondo. Adesso, in questa convivenza, si sta per giudicare il male che c'è in te e in me, e sarà estirpato. "Adesso il principe di questo mondo sarà abbattuto; quando io sarò innalzato sopra la terra, attirerò tutti voi a me"<sup>6</sup>.

Gesù Cristo in questa convivenza sarà innalzato perché lo contemplate e allora ci possa attrarre realmente fino a lui tutti quanti. Ogni assemblea cristiana, ogni chiamata a conversione, non è altro che porre davanti a noi Gesù Cristo, Cristo innalzato per i nostri peccati, che ci chiama a conversione"<sup>7</sup>.

---

<sup>5</sup> CCC 434: La Risurrezione di Gesù glorifica il nome di Dio Salvatore (cf Gv 12,28) perché ormai è il nome di Gesù che manifesta in pienezza la suprema potenza del «Nome che è al di sopra di ogni altro nome» (Fil 2,9-10). Gli spiriti malvagi temono il suo nome (cf At 16,16-18; 19,13-16) ed è nel suo nome che i discepoli di Gesù compiono miracoli (cf Mc 16,17); infatti tutto ciò che essi chiedono al Padre nel suo nome, il Padre lo concede (cf Gv 15,16).

<sup>6</sup> CCC 2853: La vittoria sul «principe del mondo» (Gv 14,30) è conseguita, una volta per tutte, nell'Ora in cui Gesù si consegna liberamente alla morte per darci la sua Vita. Avviene allora il giudizio di questo mondo e il principe di questo mondo è «gettato fuori» (Gv 12,31; cf Ap 12,10). Si avventa «contro la Donna» (cf Ap 12,13-16), ma non la può ghermire: la nuova Eva, «piena di grazia» dello Spirito Santo, è liberata dal peccato e dalla corruzione della morte (Concezione immacolata e Assunzione della Santissima Madre di Dio, Maria, sempre vergine). Allora si infuria «contro la Donna» e se ne va «a far guerra contro il resto della sua discendenza» (Ap 12,17). E per questo che lo Spirito e la Chiesa pregano: «Vieni, Signore Gesù» (Ap 22,17; Ap 22,20): la sua venuta, infatti, ci libererà dal Maligno.

CCC 550: La venuta del Regno di Dio è la sconfitta del regno di Satana (cf Mt 12.,26): «Se io scaccio i demoni per e virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il Regno di Dio» (Mt 12,28). Gli esorcismi di Gesù liberano alcuni uomini dal tormento dei demoni (cf Lc 8,26-39). Anticipano la grande vittoria di Gesù sul «principe di questo mondo» (Gv 12,31). Il Regno di Dio sarà definitivamente stabilito per mezzo della croce di Cristo: «Regnavit a ligno Deus Dio regnò dalla croce» (Inno *Vexilla Regis*).

<sup>7</sup> CCC 542: Cristo è al centro di questa riunione degli uomini nella «famiglia di Dio». Li convoca attorno a sé con la sua Parola, con i suoi «segni» che manifestano il Regno di Dio, con l'invio dei suoi discepoli. Egli realizzerà la venuta del suo Regno soprattutto con il grande Mistero della sua Pasqua: la sua morte in croce e la sua Risurrezione. «Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,32). «Tutti gli uomini sono chiamati a questa unione con Cristo» (LG 3).

CCC 786: Il Popolo di Dio partecipa infine alla funzione regale di Cristo. Cristo esercita la sua regalità attirando a sé tutti gli uomini mediante la sua Morte e la sua Risurrezione (cf Gv 12,32). Cristo, Re e Signore dell'universo, si è fatto il servo di tutti, non essendo «ve nuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti» (Mt 20,28). Per il cristiano «regolare» è «servire» Cristo (cf LG 36), soprattutto «nei poveri e nei sofferenti», nei quali la Chiesa riconosce «l'immagine del suo Fondatore, povero e sofferente» (cf LG 8). Il Popolo di Dio realizza la sua «dignità regale» vivendo con' formemente a questa vocazione di servire con Cristo.

Ancora per un po' di tempo avete la luce in mezzo a voi, dice Gesù; camminate mentre avete la luce. Questa Parola è terribile. Il Signore vuole dire a quanti state qui: primo, state attenti perché la vostra vita è corta; secondo, state nella luce adesso che siete a contatto con la Parola; forse nel giro di quindici giorni state fuori da questa Parola e state lontano dalla luce e non venite più in comunità. Camminate, approfittate di questa luce che avete, perché non vi sorprendano le tenebre. Mentre avete la luce vicina credete nella luce, affinché siate figli della luce.

E adesso viene una Parola sorprendente. Dice la Parola che anche se il Signore ha realizzato molte cose, enormi prodigi, molti non credettero. Bene, portiamo questa Parola alla nostra riunione e cominciamo a pensare che questa Parola si riferisce a noi che siamo qui. Questa Parola vuol dire che, anche se Gesù ha realizzato molte cose nella vostra comunità, molti non avete ancora creduto in Gesù. Anche se molti di coloro che non hanno creduto se ne sono già andati, molti di voi che siete qui non avete ancora creduto.

Così si compie la Parola di Isaia: Signore, dice il profeta, chi ha creduto alla nostra Parola (se la gente ride di noi, se la gente ci ascolta dicendo: e questo sciocco che dice)? Non potevano credere perché Isaia aveva detto: Io ho accecato i loro occhi, io ho indurito il loro cuore, perché non vedano con i loro occhi, non comprendano con il loro cuore, perché non si convertano e io li curi (cf Is 6,9-10).

Questa Parola è una Parola che si ripete molte volte nella Scrittura. Io ne ho parlato in convivenze di catechisti. È una Parola terribile, tremenda, è una Parola fenomenale. Chi comprende questa Parola comprende tutta la Scrittura. Chi non la comprende non ha ancora capito nulla della Scrittura. È una Parola di Isaia che viene riferita qui da S. Giovanni, che viene riferita da S. Paolo (cf Rm 10,8-9), che gli apostoli citano nei loro scritti. Questo pezzetto di Scrittura viene costantemente citato. Perché? Perché è la risposta al fatto che molti non credono. È sorprendente. È sorprendente che io stia parlando e che qualcuno dica: è Dio che parla; e altri dicano: però che stupidaggini! Questo è un mistero. Io ho parlato in Parigi con tanti preti e con un professore della Cattolica. Questi afferma che ciò che dicevo è molto importante per la salvezza della Chiesa oggi, e un altro prete, al suo fianco, dice che è una alienazione.

Che significa questa Parola? Essa dice che Dio ha accecato i loro occhi. Non dice che siano loro quelli che non vogliono ascoltare la Parola di Dio. No, no. Dice che Dio ha accecato i loro occhi, che è Dio che ha indurito il loro cuore, che ha tappato le loro orecchie, perché non vuole che si convertano in quel modo. Infatti, se aprissero le loro orecchie, ascolterebbero, e Dio non vuole che si convertano in quel modo. Chiaro?

Questo è ciò che succede. Questa Parola è stata applicata ai giudei (cf Rm 11,8). È la risposta del Cristianesimo per spiegare perché Israele ha rifiutato Gesù Cristo. Questa Parola si trova in Isaia 6. Isaia ha una visione della gloria di Dio. Isaia contemplò i cherubini. Dio in tutta la sua gloria si manifestò ad Isaia. Isaia tremante pensò che stava per morire, dato che colui che vede Dio muore. Ma un serafino toccò con un carbone acceso la sua bocca perché potesse parlare, lo purificò perché potesse parlare e non morire. Allora udì che la voce di Dio diceva: Chi invierò? Isaia disse: Invia me, Signore. Tutti avevano abbandonato Dio e Dio gli disse: Ti invio con una Parola terribile. Lo inviò al popolo di Israele con una Parola potente, con una Parola che ha un potere terribile: quello di indurire il cuore del popolo, degli uomini, di tappare le loro orecchie, di accecare i loro occhi, perché non vedano con i loro occhi, non ascoltino con le loro orecchie, perché noti convertano i loro cuori e Dio li curi. Questo lo potete leggere. È Parola di Dio. Questo è durissimo da capire, fratelli.

In primo luogo, per Israele, tutto ciò che capita, tutto ciò che succede ha Dio come causa prima. Tutto, tutto lo permette Dio. Se pecchi Dio lo permette. Molte volte avrai voluto peccare e Dio non ti ha lasciato. Perché tu pecchi bisogna che Dio levi da te, dalla tua testa, la sua mano. Questo lo dice sempre S. Paolo. Dio levò la sua mano e lì stanno imputridendo nelle loro passioni e consumandosi (cf Rm 1,24-28).

Non pensate che nella Scrittura - lo vedremo in questa convivenza - il peccato sia una cosa buona che non ti è permesso di fare e che se la fai te la godi molto bene in questo mondo, mentre te la passerai male nell'altro. ogni peccato porta le sue conseguenze di morte già qui in questa vita. Il peccato è un male per l'uomo e per chi pecca la vita diviene un inferno.

Questa Parola non vuol dire altro che questo: Israele, in fondo, se l'è risa di Dio. Dio lo ha chiamato tante volte a conversione. E sapete ciò che dicevano? Bene, quando arriverà il Messia, aggiusterà ogni cosa e chiarirà tutto; allora ci convertiranno. Dicevano: Il giorno di Jahve ci convertiranno! (cf Am 5,18). E con questo facevano tanti riti, però ciascuno conduceva la vita che gli faceva più comodo. Come dire: una cosa era la loro vita e tutt'altro la loro religione. Ma Dio alla fine si stancò. Dio inviava loro Parole e fatti per chiamarli a conversione: malattie, calamità, disgrazie, ecc. Nonostante tutto questo Israele non si converte. Israele continua a dire: Quando arriverà il giorno di Jahve, quando arriverà il Messia, mi convertirò.

Bene, voglio dire una cosa a voi: Convertitevi adesso! Se non ti converti adesso, sai che ti capiterà nel giorno di Jahve? Io, Jahve, indurirò il tuo cuore; guarderai e non vedrai; ascolterai e non capirai, perché io indurirò il tuo cuore. Io ti darò una Parola che indurirà il tuo cuore, perché tu non ti converta e io non ti curi. Poiché ogni Parola che sta scritta in questo libro, ogni Parola che esce dalla bocca di Dio si compie fino all'ultimo iota. Così questa Parola si è compiuta. Dice: Non potevamo comprendere perché Isaia aveva detto: ho accecato i loro occhi, ho indurito il loro cuore perché non vedano con i loro occhi e non comprendano con il loro cuore, perché non si convertano e Io li salvi.

Questo si è compiuto alla lettera nel giorno di Jahve. Arrivò Gesù Cristo, arrivò il Messia e coloro che dicevano: "Il giorno di Jahve, il giorno di Jahve", non lo riconobbero. Tu dici: Io mi convertirò prima di morire; allora mi confesserò. Dio continuamente ti parla e ti chiama a conversione perché ha molta pazienza con te. Però se tu continui vivendo la tua vita e dici: Quando morirò mi confesserò e basta, sai che ti dice questa Parola? Che in quel giorno, forse tu morirai all'improvviso e neanche te ne renderai conto. Per questo Dio ti dice: Convertiti adesso! Questo è in definitiva il significato di questa Parola<sup>8</sup>.

Allora applichiamo questa Parola a noi. Forse c'è qualche fratello a cui Dio ha accecato gli occhi e che Dio forse non vuole che si converta, perché Dio è stato molto paziente con lui, perché Dio lo ha chiamato per molto tempo a conversione ed ormai è giunto il momento in cui non si può più convertire e Dio lo aiuta lasciandolo nella sua perversione come ultima "chance" (cf 1 Cor 5,5).

Questo è capitato a Israele: è giunto il giorno di Jahve e Israele ha rifiutato il Messia. Però dice S. Paolo che questo rifiuto di Israele non è per sempre, ma è momentaneo (cf Rm 11,11-15).

La Parola dice ancora che alcuni credettero in lui tuttavia avevano paura a manifestarlo, perché amavano maggiormente la gloria degli uomini che la gloria di Dio.

Allora Gesù gridò con voce potente: Colui che crede in me non crede in me, ma in Colui che mi ha mandato. Molti avranno pensato: Come può dire una cosa del genere uno stupido senza nessuna autorità, che non ha studiato nella sinagoga, che non è sacerdote secondo la legge, che è un laico qualsiasi, che non ha alcun titolo, come invece lo hanno i rabbini, che ha solamente lavorato come falegname? Immaginate questo Gesù che sale sulla spianata del tempio e grida: Colui che crede in me non crede in me, ma in Colui che mi ha mandato. I sacerdoti avranno detto: Ma chi si crede questo cretino? Ma come è possibile che si permetta a questo imbecille di parlare senza ritegno?

Dice Gesù: Colui che vede me, vede colui che mi ha mandato; io sono la luce venuta nel mondo perché tutti quelli che credono in me non continuino ad essere nelle tenebre. Questo lo dice Gesù a noi questa notte: Io, la luce, sono venuto a voi, perché non continuate nelle tenebre.

Se qualcuno non ascolta le mie Parole, dice Gesù, cioè se qualcuno ascolta le mie Parole e non le mette in pratica, io non lo condannerò, perché io non sono venuto per condannare il mondo ma per salvare il mondo; colui che mi rifiuta e non accoglie le mie Parole, ha già chi lo condanna: la Parola che io ho proferito lo condannerà nell'ultimo giorno, questa Parola che io dico lo condannerà nell'ultimo giorno.

---

<sup>8</sup> CCC 1165: Quando la Chiesa celebra il Mistero di Cristo, una parola scandisce la sua preghiera: Oggi!, come eco della preghiera che le ha insegnato il suo Signore (cf Mt 6,11) e dell'invito dello Spirito Santo (cf Eb 3,7-4,11; Sal 95,7). Questo «oggi» del Dio vivente in cui l'uomo è chiamato ad entrare è l'«ora» della Pasqua di Gesù, che attraversa tutta la storia e ne è il cardine.

Che significa questo? Sta parlando in mezzo ai dottori e ai sacerdoti! Ma chi si crede d'essere questo? Come è possibile sopportare questo idiota che dice tali e tante sciocchezze?

Dice Gesù: Non mi credete, vero? La mia Parola vi condannerà nell'ultimo giorno, nel giorno del giudizio finale. Tu dici: Quest'uomo è un imbecille. Io dico la mia Parola; vedremo in quel giorno chi ha ragione. Questi increduli, nel giorno in cui risusciteranno, si incontreranno con questo miserabile seduto alla destra di Dio, perché lui è il Signore, il Kyrios. Allora diranno: eravamo stupidi, cretini, idioti, insensati; era vero. La mia Parola, dice Cristo, essa stessa vi condannerà.

Molti se la ridono di noi altri. Dicono: Ma chi sono costoro che non hanno cultura, che non hanno studiato in alcun seminario, che sono senza titoli e avvallati? Bene, in quel giorno si vedrà chi ha ragione.

Dico questo, fratelli, perché noi non siamo qui, in questa convivenza, a nome nostro, ma a nome di Gesù Cristo, che ci invia a voi, e a nome della Chiesa, per portarvi la luce, perché non continuiate ad essere nelle tenebre<sup>9</sup>.

Infine osservate questo. Dice Gesù: Io non ho parlato per conto mio, ma il Padre che mi ha inviato mi ha detto ciò che io ho da comunicarvi e io so che ciò che mi ha detto di dirvi è VITA ETERNA; io so che il suo mandato è questo: VITA ETERNA. Tutta la missione di Gesù Cristo, tutto ciò che deve fare nel mondo è questo: dare la VITA ETERNA agli uomini, mettere in fondo al cuore degli uomini la VITA ETERNA. Per questo Dio vi ha portati a questa convivenza, perché Gesù Cristo vi dia la VITA ETERNA.

PREGHIERA CONCLUSIVA

*Il Presidente fa una preghiera per tutti, che finisce introducendo il Padre Nostro.*

PADRE NOSTRO

*Non c'è abbraccio di pace.*

BENEDIZIONE

*Il Presidente esce.*

*Prima di sciogliere l'assemblea bisogna spiegare perché si andrà a letto in silenzio. Il silenzio ha una grande importanza come segno che siamo in ascolto del Signore che sta passando in questa convivenza.*

---

<sup>9</sup> CCC 466: In Gesù Cristo la verità di Dio si è manifestata interamente. «Pieno di grazia e di verità» (Gv 1,14), egli è la «luce del mondo» (Gv 8,12), egli è la Verità (cf Gv 14,6). «Chiunque crede» in lui non rimane «nelle tenebre» (Gv 12,46). Il discepolo di Gesù rimane fedele alla sua parola, per conoscere la verità che fa liberi (cf Gv 8,32) e che santifica (cf Gv 17,17). Seguire Gesù, è vivere dello «Spirito di verità» (Gv 14,17) che il Padre manda nel suo nome (cf Gv 14,26) e che guida alla verità tutta intera» (Gv 16,13). Ai suoi discepoli Gesù insegna l'amore incondizionato della verità: «Sia il vostro parlare sì, sì; no, no» (Mt 5,37).

**VENERDÌ**

ALZATA IN SILENZIO alle ore 8,30

LODI alle ore 9

Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC): *Gratuità della salvezza* (18, 120, 169, 172, 196); *Abramo*: vocazione (59, 72, 762), modello di fede (144-46, 165, 2570, 2572, 2676), modello di speranza (165, 1819), alleanza (72, 992, 2571), promesse fatte ad Abramo (422, 705, 706, 1222, 1716, 1725, 2571, 2619); *fede*: dono di Dio (153, 162, 179, 298, 2005); *giustificazione* (1987-1994); *grazia* (1996-2005); *merito* (2006-2011).

*Come canto d'ingresso si fa l'invitatorio: "Salmo 94". Si proclamano i salmi del giorno, alternati da canti. La lettura della Parola di Dio è: Romani 4. Prima si fa un'ammonizione alla lettura e dopo una catechesi.*

AMMONIZIONE ALLA LETTURA (Rm 4)

(Carmen)

In questo giorno proclameremo una Parola molto importante. Questa Parola praticamente farà da sfondo a tutta la convivenza. Noi ci incontreremo continuamente con essa e con essa ci scontreremo. Per questo la proclameremo con molta forza anche se, quasi sicuramente, molti di voi non la comprenderanno. In tutti questi giorni che saremo qui riuniti ci confronteremo con questa Parola. Per questo la proclameremo questa mattina, perché presieda tutta la nostra convivenza.

Dio, che ci ha voluto convocare qui e che farà la sua apparizione in mezzo a noi, ci invita ad appoggiarci a Lui. Questo appoggiarci a Lui, che si farà visibile e presente, ci farà sperimentare la forza e la potenza enorme di Dio in noi. E allora la nostra vita appoggiata a Lui prenderà consistenza; la nostra vita, minacciata dalla morte, sperimenterà, a contatto con Dio, di passare alla Vita eterna. La fede è questa conoscenza sperimentale che provoca in noi la presenza di Dio.

Tuttavia, poiché senza dubbio abbiamo molte idee confuse a riguardo della fede e molti di noi non ci appoggiamo mai a Dio, ma ci appoggiamo sulle nostre forze (e allora non abbiamo la Vita eterna, non la sperimentiamo, perché mai ci siamo appoggiati alla fonte che è Dio, la fonte della vita), crediamo che la fede sia fare molte opere, opere nostre. E siccome le nostre opere non ci hanno mai portato da nessuna parte...

Io sempre dico che gli apostoli, per mezzo delle loro buone opere, con la loro buona volontà, non si sono mai incontrati con la risurrezione di Gesù Cristo. Non sono essi che, con le loro forze, si sono fabbricati il Cristo risorto. Mai. Al contrario: è Cristo risorto dai morti colui che viene incontro ad essi, dispersi dalla croce e nel peccato, e che ormai non credevano più in nulla. È la risurrezione di Gesù Cristo quella che viene incontro ad essi, per invitarli a far sì che si appoggino nella risurrezione, in lui. Gesù si fa conoscere da loro come risuscitato dai morti. Questo è ciò che li trasforma:

appoggiarsi nella risurrezione di Gesù Cristo. E questo è ciò che li lancia verso il mondo ad annunciare la risurrezione dai morti e il perdono dei peccati, perché la risurrezione di Gesù Cristo perdona gli apostoli che la croce ha disperso.

Forse anche noi abbiamo bisogno di incontrarci con la croce, con la sofferenza, che ci spogli dalle nostre opere. S. Pietro, che pensava di poter seguire Gesù Cristo fin non so dove con le sue opere, ha visto sfumare tutta la sua buona volontà e tutte le sue buone opere di fronte alla croce. La croce ha fatto sì che si riconoscesse peccatore. Allora Cristo risorto può venire a perdonargli i suoi peccati e a renderlo forte in Gesù Cristo risorto e non nelle sue opere.

Questa convivenza è tutta basata sulla Vita eterna. Per poter gioire e sperimentare questa Vita eterna già qui come una fonte zampillante, abbiamo bisogno di questa fede, di questo incontro sperimentale con Dio. Proclamiamo dunque una Parola sulla fede: Abramo<sup>1</sup>.

Abramo si trova immerso nella sua grande sterilità: un uomo senza senso. E vedrete che nella Scrittura appare questa figura, questo Abramo, dopo i primi undici capitoli del Genesi, i quali ci presentano l'umanità - dal peccato di Adamo al diluvio universale - sommersa nel peccato, nel non-senso, nelle acque. Di fronte a questa situazione, Dio, che ha creato il mondo e lo porta avanti, non permette che l'umanità rimanga sommersa nelle acque del diluvio, ma suscita una speranza per sollevare l'umanità dal suo peccato. Questa porta che il Signore apre è Abramo<sup>2</sup>.

È un piccolo seme seminato nella carne umana. In questo Abramo sterile, in questa umanità destinata alla sterilità, Dio semina una promessa di risurrezione e di vita. Questa è l'opera di Dio. Questo Abramo è una Parola di Dio per tutte le nazioni, una rivelazione di Dio. Dio si avvicina all'umanità e si presenta davanti alla sterilità umana con una promessa. Questa è l'opera di Dio. E Abramo si appoggia a Colui che vede, crede in Lui. Appoggiarsi significa credere. Tutte le volte che udite "credere", intendete appoggiarsi su ciò che si manifesta solido,

---

<sup>1</sup> CCC 145: La Lettera agli Ebrei, nel solenne elogio della fede degli antenati, insiste particolarmente sulla fede di Abramo: «Per fede Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava» (Eb 11,8; cf Gen 12,1-4). Per fede soggiornò come straniero e pellegrino nella Terra promessa (cf Gen 23,4). Per fede Sara ricevette la possibilità di concepire il figlio della promessa. Per fede, infine, Abramo offrì in sacrificio il suo unico figlio (cf Eb 11,17).

<sup>2</sup> CCC 762: La preparazione remota della riunione del Popolo di Dio comincia con la vocazione di Abramo, al quale Dio promette che diverrà padre di «un grande popolo» (Gen 12,2; cf Gen 15,5-6). La preparazione immediata comincia con l'elezione di Israele come Popolo di Dio (cf Es 19,5-6; Dt 7,6). Con la sua elezione, Israele deve essere il segno della riunione futura di tutte le nazioni (cf Is 2,2-5; Mi 4,4-1). Ma già i profeti accusano Israele di aver rotto l'Alleanza e di essersi comportato come una prostituta (cfcf Os 1; Is 1,24; Ger 2; ecc.). Essi annunziano un'Alleanza Nuova ed Eterna (cf Ger 31,31-34; Is 55,3). «Cristo istituì questo Nuovo Patto» (cf LG 9).

appoggiarsi in Dio. Abramo non guardò se stesso sterile, ma si appoggiò nella forza di Colui che gli faceva le promesse, si appoggiò in Dio.

S. Paolo scrive questa Parola a una comunità, a una Chiesa, quella di Roma, che ha iniziato molto povera: un gruppo di fratelli in mezzo a una grande massa di pagani. In tutto l'impero romano c'erano pochi cristiani. S. Paolo inizia la prima comunità sempre con i giudei. Questa comunità era di alcuni giudei che abitavano a Roma. E i giudei avevano fatto di questa figura, che è Abramo, qualcosa che era tutto il contrario di ciò che Abramo è in realtà.

Avete visto che Abramo è un dono di Dio all'umanità. I giudei invece lo avevano interpretato tutto al contrario. Avevano fatto di Abramo l'uomo che si salva per la sua onestà, l'uomo giusto, quello che compie la legge, il perfetto. Avevano fatto di Abramo un frutto delle sue forze. Così scompare Dio. È Abramo che si salva con la sua onestà, con la sua fede (nel senso che intendiamo noi molte volte), con i pugni, come se Abramo fosse frutto dei suoi pugni. Ossia, avevano capovolto totalmente la figura di Abramo.

Allora S. Paolo argomenta contro di essi e, per presentar loro che Gesù Cristo è un dono di Dio, comincia presentando loro Abramo come la promessa anticipata di Gesù Cristo che sta per annunciare<sup>3</sup>. Deve smontare tutte le idee che hanno sulla giustificazione. Allora comincia dicendo che l'uomo non si giustifica per le sue opere. Ossia, io non mi rendo giusto per le mie opere, perché l'uomo è nel peccato e non si può giustificare da se stesso, per molto che faccia.

Dio è la giustizia assoluta. L'uomo che si appoggia in questa santità viene irradiato da questa santità. Colui che giustifica e che santifica tutti noi è il Signore. Non siamo noi con le nostre forze che ci giustifichiamo dai nostri peccati, è il Signore<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> CCC 706: Contro ogni speranza umana, Dio promette ad Abramo una discendenza, come frutto della fede e della potenza dello Spirito Santo (cf Gen 18,1-15; Lc 1,26-38.5455; Gv 1,12-13; Rom 4,16-21). In essa saranno benedetti tutti i popoli della terra (cf Gen 12,3). Questa discendenza sarà Cristo (cf Gal 3,16), nel quale l'effusione dello Spirito Santo riunirà «insieme i figli di Dio che erano dispersi» (Gv 11,52). Impegnandosi con giuramento (cf Lc 1,73), Dio si impegna già al dono del suo Figlio Prediletto (cf Gen 22,17-19; Rom 8,32; Gv 3,16) e al dono «dello Spirito Santo che era stato promesso... in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato» (Ef 1,13-14; cf Gal 3,14).

CCC 1819: La speranza cristiana riprende e porta a pienezza la speranza del popolo eletto, la quale trova la propria origine ed il proprio modello nella speranza di Abramo, colmato in Isacco delle promesse di Dio e purificato dalla prova del sacrificio (cf Gen 17,4-8; 22,1-18). «Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli» (Rm 4,18).

<sup>4</sup> CCC 519: Tutta la ricchezza di Cristo «è destinata ad ogni uomo e costituisce il bene di ciascuno» (Redemptor hominis, 11). Cristo non ha vissuto la sua vita per sé, ma per noi, dalla sua Incarnazione «per noi uomini e per la nostra salvezza» fino alla sua morte «per i nostri peccati» (1Cor 15,3) e alla sua Risurrezione «per la nostra giustificazione» (Rm 4,25). E anche adesso, è «nostro avvocato presso il Padre» (1Gv 2,1), «essendo sempre vivo per intercedere» a nostro favore (Eb 7,25). Con tutto ciò che ha vissuto e sofferto per noi una volta per tutte, egli resta sempre «al cospetto di Dio in nostro favore» (Eb 9,24).

CCC 1996: La nostra giustificazione viene dalla grazia di Dio. La grazia è il favore, il soccorso gratuito che Dio ci dà perché rispondiamo al suo invito: diventare figli di Dio, figli adottivi (cf Rom 8,14-17), partecipi della natura divina (cf 2 Pt 1,3-4), della vita eterna (cf Gv 17,3).



Ecco perché, dal momento che questa è in fondo la nostra situazione, diciamo: che cosa dobbiamo fare? Che cosa non dobbiamo fare? A noi, che sempre poniamo ogni fiducia nelle nostre possibilità di fare e non ci appoggiamo in lui che può fare tutto, che è il Signore, sarà di aiuto la Parola che adesso proclameremo.

Vedremo con quale grande autorità S. Paolo afferma che la giustificazione è opera di Dio. E ci dirà che, non solo per la comunità di Roma, ma anche per noi, oggi e adesso, è destinato questo Gesù Cristo, che si farà presente qui affinché noi ci aggrappiamo e ci appoggiamo a lui.

Vi invito, fratelli, a ricevere questa parola con semplicità e ad appoggiarvi al Signore. Come la Vergine un giorno non si appoggiò nelle sue forze né nella sua possibilità di concepire un figlio, ma disse: "Avvenga come tu hai detto" (Lc 1,38) <sup>5</sup>. Il Signore ha detto una Parola sul mondo: Vita eterna e Resurrezione. Ed ha chiamato noi, così poveri, a sperimentare questo perché possiamo veramente essere testimoni e annunciare e dare al mondo questa speranza.

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA: Romani 4

CATECHESI SULLA PAROLA (Rm 4)

(Kiko)

Bene, fratelli, non so se avete capito qualcosa, perché questa Parola è difficile. Ma è una Parola così importante che deve illuminare un po' tutto il lavoro di questa mattina e di questa convivenza.

Questa convivenza è nel fondo preparazione a una liturgia che faremo l'ultimo giorno, al rito dove rivivrete la prima parte del vostro Battesimo, l'inizio dell'ammissione al catecumenato. Perciò spezzeremo un po' questa Parola che ci parla della fede, prima di fare un questionario sulla fede.

Se fate attenzione a questa lettura, vedrete che in primo luogo S. Paolo ci dice che Abramo non fu giustificato, che Dio non trovò giusto Abramo, perché egli fosse giusto, fedele a Dio per mezzo dei suoi pugni, perché facesse molte opere con le sue forze.

---

<sup>5</sup> CCC 444: Obbedire («ob-audire») nella fede è sottomettersi liberamente alla Parola ascoltata, perché la sua verità è garantita da Dio, il quale è la Verità stessa. Il modello di questa obbedienza propostoci dalla Sacra Scrittura è Abramo. La Vergine Maria ne è la realizzazione più perfetta.

Come diceva Carmen nell'ammonizione, i giudei avevano fatto di Abramo il contrario di quello che significava. Avevano fatto di Abramo l'uomo fedele nelle prove, l'uomo che obbediva alla Parola, che seguiva Dio, l'uomo coerente, i volontarista. Allora la prima cosa che S. Paolo dice è che Dio giustificò Abramo e lo rese suo amico, prima che fosse circonciso. I farisei invece si ritenevano giustificati perché avevano la circoncisione e proprio per questo i giudei non accettavano i pagani. S. Paolo dice che Dio ha costituito Abramo padre non solamente dei giudei, ma di ogni uomo, sia circonciso, sia non circonciso, di ogni uomo che abbia la stessa fede di Abramo.

Infatti, che cosa trovò di giusto Dio in Abramo? Ciò che Dio trovò di giusto in Abramo è che Abramo credette in Dio. La Parola che abbiamo letto dice: Credette Abramo e ciò gli fu imputato a giustizia. Questo è ciò che Dio tenne in conto per trovare giusto Abramo, per trovarlo totalmente santo. Basta questo per salvarti, diciamo così.

E pone un esempio per spiegare questo e dice che a colui che lavora non gli si considera il lavoro come un favore, ma come un debito. Se tu mi affidi un lavoro, se tu fai un contratto con me perché esegua un lavoro in casa tua, la ricompensa che tu dopo mi dai, mi è dovuta, e io non ti ringrazio per questo, e se non mi paghi io ti potrei denunciare alla magistratura del lavoro e farti causa per ciò che tu mi devi. Dice S. Paolo: A colui che lavora non si dà la paga come un regalo, ma come cosa dovuta. Invece a colui che senza lavorare, senza far nulla, crede che Dio perdona il peccatore, che è capace di giustificare un peccatore, perché Dio vuole giustificare il peccatore, questa fede, questo credere che Dio è capace di perdonare il nemico, questo gli viene imputato a giustizia<sup>6</sup>.

Davide chiama fortunato colui le cui malvagità furono annullate: Beati quelli le cui iniquità furono perdonate e coperti i loro peccati; beato l'uomo a cui il Signore non imputa alcun peccato.

S. Paolo dice che Abramo fu trovato giusto perché credette e spiega meglio questo, perché è difficile da capire. Bisogna inoltre tenere presente una cosa, cioè il contesto in cui questo è scritto, come si diceva nella ammonizione. Il contesto è che i giudaizzanti si introducevano nelle comunità affermando che tutto ciò che

---

<sup>6</sup> CCC 2006: Il termine «merito» indica, in generale, la *retribuzione dovuta* da una comunità o da una società per l'azione di uno dei suoi membri riconosciuta come buona o cattiva, meritevole di ricompensa o di punizione. Il merito è relativo alla virtù della giustizia in conformità al principio dell'eguaglianza che ne è la norma.

CCC 2007: Nei confronti di Dio, in senso strettamente giuridico, non c'è merito da parte dell'uomo. Tra lui e noi la disuguaglianza è smisurata, poiché noi abbiamo ricevuto tutto da lui, nostro Creatore.

CCC 2008: Il merito dell'uomo presso Dio nella vita cristiana deriva dal fatto che *Dio ha liberamente disposto di associare l'uomo all'opera della sua grazia*. L'azione paterna di Dio precede con la sua ispirazione, mentre il libero agire dell'uomo viene dopo nella sua collaborazione, così che i meriti delle opere buone devono essere attribuiti innanzitutto alla grazia di Dio, poi al fedele. Il merito dell'uomo torna, peraltro, anch'esso a Dio, dal momento che le sue buone azioni hanno la loro origine, in Cristo, dalle ispirazioni e dagli aiuti dello Spirito Santo.

dicevano gli apostoli erano fandonie. Quei giudaizzanti dicevano che se i fratelli non compivano la legge, se non si circoncidevano, se non osservavano il sabato alla perfezione, se non facevano tutto questo, non si sarebbero salvati. Per questo S. Paolo, fin dal principio, li attacca e dice che per quelli che la pensano così, la loro gloria è nelle loro vergogne. Come dire che la loro gloria è nel segno che portano nelle vergogne, la circoncisione, e che il loro Dio è il ventre, perché danno la massima importanza al digiuno e alla differenza tra cibi puri e impuri. Questo passo di Fil 3,19 non si riferisce a coloro che mangiano molto, ma ai giudaizzanti che pongono la loro fiducia nelle opere e così sono nemici della croce di Cristo. Cristo non ti serve affatto, perché ciò che ti salva sono solo le tue opere. Perciò S. Paolo si scaglia contro di loro. In questo contesto è scritta pure la lettera ai Romani.

Uno può dire: allora questa Parola a noi che dice? Noi non siamo in questo contesto! Bene, io credo invece che noi siamo proprio in questo contesto, perché diciamo: ecco, qui non si fa nulla, questa è una confusione; qui c'è solo da credere? Ah, ma allora questo è protestante! Io dovrò fare la mia parte, no? Ecco che anche noi abbiamo in qualche modo, sotto sotto, la stessa problematica.

Per questo vediamo un po' cosa è la fede. S. Paolo ribadisce che la felicità è che Dio possa giustificare un uomo senza che abbia fatto nulla di buono, cioè che Dio possa trovare giusto un uomo. E questo non è solo per i circoncisi, ma anche per gli incirconcisi. Infatti dice S. Paolo che Abramo fu trovato giusto prima di ricevere la circoncisione e gli si diede la circoncisione come segno che era stato trovato giusto da Dio.

Questa frase che dice S. Paolo ai Romani serve allo stesso modo per il Battesimo cristiano. Così la Chiesa ha sempre concepito il Battesimo cristiano. Il Battesimo si amministra ai cristiani come la circoncisione ai giudei: come un sigillo della fede. Per questo senza la fede non si può dare questo segno. Dio, avendo trovato giusto Abramo, gli diede la circoncisione come caparra, come garanzia, come alleanza, come un segno che commemorasse, diciamo così, il fatto che Dio lo aveva reso giusto. Se Dio incontra un uomo così, un uomo che sia figlio di Abramo, che abbia la stessa fede di Abramo, gli si amministra il rito del Battesimo come un sigillo che conferma questa fede. Per questo il Battesimo non si può dare senza la fede.

In questo modo, dice, Abramo si convertì in padre di ogni uomo che abbia la fede di Abramo. Perché quando Dio chiama Abramo egli è un pagano, un politeista. E davvero curioso il fatto che la Bibbia, dopo aver presentato nei primi 11 capitoli del Genesi il peccato dell'umanità, presenta Dio che sceglie un uomo che non si può giustificare con le sue opere. Proprio per questo Dio gli promette una cosa che è impossibile che egli possa ottenere con le sue opere: un figlio.

Dio promette ad Abramo un figlio. E Abramo è un vecchio di ottant'anni che non può avere figli perché sua moglie è sterile. E non solo è sterile ma il suo corpo ormai è svigorito, non ha le forze necessarie per poter avere un figlio. Dio promette ad Abramo una cosa che è assolutamente impossibile che Abramo possa ottenere da se stesso. Abramo non può pensare in nessun momento che lui può avere un figlio con le sue opere. Specialmente per

questo è importante che Dio elegga quest'uomo: Abramo che si trova in questa situazione.

S. Paolo ci parla della fede di Abramo, che è la fede del cristiano. Per questo chi ha la fede di Abramo è figlio di Abramo. Non è figlio di Abramo chi è circonciso, ma colui che ha la fede di Abramo. E questo serve anche per noi: non si è cristiano autentico solo perché si è ricevuto il Battesimo da piccolo, ma perché si ha la fede di Abramo.

In che consiste allora la fede di Abramo? Che Abramo, sperando contro ogni speranza, credette, quando Dio gli disse: Guarda le stelle del cielo; la tua posterità sarà così numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia del mare (Gen 15,5-6; 22,17)<sup>7</sup>.

Abramo non vacillò nella sua fede, pur vedendo che il suo corpo ormai non aveva più vigore (era impossibile che potesse avere un figlio). La posterità significava che Abramo avrebbe avuto una discendenza, un figlio, e da questo figlio molti figli, e molti figli ancora e tutti avrebbero avuto come nonno o bisnonno un certo Abramo. Sarà un popolo immenso. Però per avere questo popolo Abramo deve prima avere un figlio proprio, che è tutto il suo ideale. Così quando Dio gli promette questo, Abramo non guarda a se stesso, non considera il suo corpo, non dice: ma, diamine, è impossibile che io abbia un figlio se ho già cento anni! Non guardò se stesso né sua moglie vecchia e sterile e con la matrice ormai morta. No, non vacillò nella sua fede pur vedendo il suo corpo vecchio e senza vigore e il seno di Sara sterile.

Di fronte alla promessa che Dio gli faceva, l'incredulità non lo fece vacillare, anzi la sua fede lo riempì di forza. Si appoggiò in Dio, si appoggiò in questa Parola di Dio, si appoggiò in chi gli parlava, non guardò se stesso. (Questo è molto importante per noi). E diede gloria a Dio. L'atto che dà maggior gloria a Dio è la fede. Diede gloria a Dio, persuaso che Dio è potente per compiere ciò che promette. QUESTO GLI FU IMPUTATO A GIUSTIZIA.

Ossia, quando Dio gli dice: Io darò un figlio a te, che sei un vecchio, e a una vecchia a cui è impossibile avere un figlio, questo vecchio non guardò se stesso, ma guardò colui che gli parlava e, appoggiandosi in Dio (la radice ebraica di fede è "emunah", che vuol dire appoggiarsi in ciò che è ben saldo), non vacillò pensando che ciò era impossibile umanamente; no, perché se guarda se stesso è impossibile; guardò a colui che gli parlava e, appoggiandosi in questa Parola che gli prometteva un figlio, non vacillò, anzi si riempì di forza e diede gloria a Dio: Lo credo. Tu sei capace di fare questo e molto di più! E questo fu gradito a Dio in modo straordinario.

Questa è la fede cristiana. Infatti tu leggi nel Vangelo una Parola che ti dice: "Va' e vendi i tuoi beni" (Lc 18,22); o ti dice: "Tu avrai un figlio, tu cambierai, tu diventerai un uomo che divide i suoi beni con i poveri,

---

<sup>7</sup> CCC 146: Abramo realizza così la definizione della fede e data dalla Lettera agli Ebrei.: «La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono» (Eb 11,1). «Abramo ebbe fede in Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia» (Rm 4,3; cf Gen 15,6). Grazie a questa forte fede (cf Rom 4,20), Abramo è diventato «padre» di tutti coloro che credono (Rm 4,11; Rm 4,18; cf Gen 15,5).

tu diventerai un uomo che non giudica il fratello, tu diventerai un uomo che si lascia percuotere, che non resisterà al male". Chi ascolta questa Parola e guarda se stesso, sta fresco! Infatti se tu guardi te stesso ciò è impossibile, perché sei un superbo, un collerico, un borghese; è impossibile se guardi te stesso.

Ma cosa è la fede? Guardare a chi ti parla, guardare Dio, non se stessi. Molti di voi hanno fatto i "cursillos di cristianità". Che accadeva in quei giorni? Perché quando ci dicevano certe cose ci prendeva la paura? Perché noi guardavamo a noi stessi. Vi ricordate? Se guardi a te stesso, dici: io cadrò; questo io non lo posso fare; fra pochi giorni, alla prima occasione, pecco. Senti, chi ti ha detto di guardare a te stesso? Perché non hai pensato a Colui che ti parla? Perché non hai pensato che Colui che ti parla è potente per compiere ciò che ti promette? Perché non hai pensato che Dio, Lui, può fare di questo tuo cuore, che è uno schifo, egoista, collerico, meschino, borghese, un cuore nuovo di carne (cf Ez 36,26)? Se Egli ti sta dicendo che lo può fare, credilo! Io ti aiuterò, io ti trasformerò, io metterò in te uno spirito capace di farlo.

Perché dubiti? Perché guardi dietro di te? Ma chi ti ha detto di guardare indietro? Chi ti ha fatto dire in questo momento che Dio è un mentitore? Perché questo è ciò che tu vai dicendo: che tutto è una fantasia; Dio non mi cambierà affatto. Bene, resterai nel tuo peccato e un giorno morirai. Ma perché non guardi a Colui che ti parla e non pensi che Dio è potente per compiere ciò che ti promette? Questo è la fede.

La Scrittura non dice solamente che fu accreditato a lui solo, ma anche a tutti coloro a cui deve essere accreditata la fede, a noi che crediamo in Colui che resuscitò dai morti Gesù Cristo, Signore nostro, che fu consegnato per i nostri peccati e resuscitato per la nostra giustificazione. Ossia, cosa dice che ci fa cristiani? Credere che Dio consegnò alla morte Gesù Cristo per i nostri peccati, e pertanto che i tuoi peccati sono perdonati, che Dio ti giustifica, che ti rende santo, che ti manda il suo Spirito e ti invia adesso Gesù Cristo risorto dentro di te.

Bene. Qui sorge un problema. Tu dici: capirai, questo è ciò che a me piacerebbe: avere la fede di Abramo, appoggiarmi come Abramo in Dio. E qui siamo di nuovo in un circolo vizioso: dal momento che io non ho questa fede, mi appoggio a me stesso e affondo. Perfetto. Con questo abbiamo scoperto il pasticcio.

Siamo arrivati al nocciolo della questione: che la fede non è un atto moralista, ma è un dono. Appoggiarti in Dio, avere questa fede, è un dono. Forse il precatecumenato ti ha fatto scoprire che tu non hai fede, che per questo motivo tu non puoi fare opere di Vita eterna, che per questo non cammini. La tua vita non è cambiata per nulla perché Dio non può fare assolutamente nulla se tu non ti appoggi, se tu non credi in Lui.

Proprio per questa ragione, che la fede tu non te la puoi dare da te stesso, la Chiesa ti chiama a questa rinnovazione del passaggio al catecumenato, perché la Chiesa ti può dare questa fede. Per questo tu chiederai la fede alla Chiesa, perché a Chiesa ha la facoltà di darti questa fede che tu non hai, o che hai perduto.

Ad Abramo Dio diede questa fede. Abramo è un'opera di Dio per me e per te. È una Parola. Non è che si deve imitare Abramo con le proprie forze. Abramo è una Parola di Dio che illumina ciò che è la fede. Ciò che Dio vuole è salvarti gratuitamente. L'unica cosa che Dio ti chiede è che tu ti appoggi in Lui.

Immagina di avere un amico stupendo, che è capo delle prigioni, e di essere stato messo in carcere per non so che cosa. Tu, poiché quello è tuo vero amico e ha ogni potere nel carcere, sei tranquillo, perché il tuo amico, quando saprà che tu sei lì, ti aiuterà, ti farà uscire, ti salverà. Bene, adesso immagina che tu non confidi in alcun modo che quell'amico venga a salvarti, che dubiti di lui in maniera assoluta e chiami non so quante persone in tuo aiuto. Se questo amico lo viene a sapere ti dice: Perché hai dubitato di me? Tu non mi vuoi bene; tu hai dubitato totalmente che io ti potessi aiutare; io ti ho sempre detto: se un giorno o l'altro sei nei guai, chiamami, che ti aiuto; perché non mi hai chiamato? Perché hai dubitato di me? Ah, forse credi che io non ti voglia bene, che io sia completamente cretino, un uomo che non mantiene la parola, un uomo che dice molte cose ma poi non le compie; tu hai pensato che io non ti possa salvare da niente!

La fede è pensare che Dio è tanto grande che può dare la vita alle cose che non esistono, cioè che Dio è capace di tirar fuori la vita dalla morte, e che è capace di tirar fuori un cuore nuovo dal tuo corpo pieno di peccato, che Dio dalla morte è capace di fare una nuova creazione. Questo è ciò che dà gloria a Dio. Colui che crede questo, in lui si compirà ciò che Dio gli ha promesso e la sua vita si trasformerà radicalmente e farà cose che non si possono neppure immaginare. Questo è ciò che Dio farà, perché la fede può tutto, è grande come Dio, per così dire.

Qualcuno può pensare che si possa avere tanta o poca fede. Noi parliamo sempre di fede infantile e di fede adulta. Questo era un problema anche della Chiesa primitiva. Sapete cosa dice su questo Gesù Cristo? Non arrampicatevi sui vetri, non dite sciocchezze. Sai che è la fede? Te lo dico io: Se tu avessi una fede così piccola, piccola come un granello di senape, che tieni in mano e neppure lo vedi, e con questo pochissimo di fede dicessi a quella montagna che sta lì: muoviti e buttati in mare, la montagna si muoverebbe (cf Mt 17,20; Lc 17,6). Perché la fede o si ha o non si ha. Non ci sono tante storie: se ho la fede o non ho la fede. Colui che ha fede agisce nella fede, la fede fa opere di fede.

Per questo la fede è un tempo di gestazione. Non è tanto facile. Dobbiamo imparare a credere, come Abramo ha dovuto imparare a credere. La fede è un cammino. Abramo è trovato giusto, ma poi Dio deve fare con lui un cammino perché impari a credere. E Abramo molte volte si dimenticherà di Dio e vorrà fare le cose per conto suo, con la sua testolina, e le cose gli riusciranno molto male e picchierà centomila volte la testa. Uscirà dal cammino e con quelle legnate imparerà e ritornerà al cammino. Infatti solo così si impara. Dovrà imparare a credere. E la sua fede iniziale dovrà essere purificata, come nel momento di sacrificare Isacco. Infatti sempre tenterà in qualche modo di strumentalizzare questa fede per fare i suoi comodi. Allora Dio non ha altro rimedio che metterlo in qualche

situazione particolare affinché continui a camminare guardando Dio<sup>8</sup>.

Abramo è un paradigma. La fede di Abramo è un'opera di Dio per noi. Dio ha promesso di salvare l'umanità. Allora comincia a sviluppare il suo piano di salvezza con Abramo: Dio sceglie un vecchio e a questo vecchio dà questa fede per te e per me.

Dio ti ha chiamato a questa convivenza perché è disposto a darti la fede. Perché tu non puoi pretendere la fede con le tue opere. Tu puoi solo chiedere la fede a Gesù Cristo. Dio ti darà questa fede gratuitamente. Per questo, proprio per questo, ti trovi qui. Te la darà non solo in funzione tua, ma in funzione del mondo, in funzione delle sue promesse, in funzione del fatto che deve portare a compimento ciò che ha promesso: salvare tutti gli uomini.

Dio per salvare tutti gli uomini ha bisogno che la Chiesa sia sacramento di salvezza. E dove si vede oggi la Chiesa sacramento nelle parrocchie? Nelle parrocchie vi sono certo degli uffici, la gente va a Messa, a battezzare i figli, a sposarsi, ma sono un sacramento di salvezza universale? Dal momento che questo spesso non si vede, Dio ha chiamato voi perché, in questa borgata di Argüelles, si visibilizzi la Chiesa di Gesù Cristo come sacramento di salvezza.

Per questo è necessario che la vostra fede sia segno. Per salvarvi (questo è molto importante) forse vi basta la fede che avete, le vostre Messe, i vostri pasticci; però perché la Chiesa sia veramente il corpo di Gesù Cristo visibile agli uomini, perché il mondo veda Dio e dica: guarda come si amano (perché Dio è Amore)<sup>9</sup>, la fede che voi avete non è sufficiente, non basta perché non visibilizza niente, non è segno. Ciò che chiama gli uomini alla salvezza sono i segni della fede, vedere Gesù Cristo vivo oggi sulla terra, e non in un uomo solo (perché direbbero: questo è un santo), ma in un popolo, con giovani, anziani, nevrotici, ecc., perché Dio chiama l'umanità.

Voi non siete nulla di speciale, di scelto: siete l'umanità, siete come tutti gli altri, con rappresentanza di gente bonacciona, collerica, borghese, cretina, come tutti quelli che sono fuori di qui. Ecco, ciò che Dio vuol fare di voi è un sacramento, cioè un segno che si veda con

---

<sup>8</sup> CCC 2572: Quale ultima purificazione della sua fede, proprio a lui [Abramo] «che aveva ricevuto le promesse» (Eb 11,17) viene chiesto di sacrificare il figlio che Dio gli ha donato. La sua fede non vacilla: «Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto» (Gen 22,8); «pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti» (Eb 11,19). Così il padre dei credenti è configurato al Padre che non risparmierà il proprio Figlio, ma lo darà per tutti noi (cf Rom 8,3). La preghiera restituisce all'uomo la somiglianza con Dio e lo rende partecipe della potenza dell'amore di Dio che salva la moltitudine (cf Rom 4,16-21).

<sup>9</sup> CCC 218: Israele, nel corso della sua storia, ha potuto scoprire che uno solo era il motivo per cui Dio gli si era rivelato e lo aveva scelto fra tutti i popoli perché gli appartenesse: il suo amore gratuito (cf Dt 4,37; 7,8; ; 10,15). Ed Israele, per mezzo dei profeti, ha compreso che, ancora per amore, Dio non ha mai cessato di salvarlo (cf Is 43,1-7) e di perdonargli la sua infedeltà e i suoi peccati (cf Os 2).

gli occhi, un segno dell'amore che Dio ha per il mondo, e per questo vi darà anzitutto e gratuitamente la fede.

PREGHIERA CONCLUSIVA DEL PRESIDENTE

PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE

COLAZIONE alle ore 10

*Avvisare che tutti portino carta e penna per il questionario che si farà dopo.*

QUESTIONARIO SULLA FEDE alle ore 11,30

*Un catechista detta le domande del questionario.*

DOMANDE

- 1) Dopo tutto questo tempo che sei in comunità, oggi, che cosa cerchi in comunità?
- 2) Per te che cosa è la fede? Cosa produce? Che cosa ti dà?
- 3) Tu credi di aver fede? Perché?
- 4) Se non hai fede, che devi fare per averla?

*Si lascia mezz'ora perché ognuno, individualmente, risponda alle domande per scritto; lo possono fare in camera o dove credono, ma da soli, senza parlare con altri. Gli sposi rispondano anche ciascuno per conto proprio. Bisogna chiedere sincerità nelle risposte.*

*Alle ore 12,15 circa, tutti, nuovamente riuniti; uno dei catechisti chiede le risposte al questionario, in forma breve. Conviene domandare a quanti più possibile.*

PRANZO alle ore 14

RIPOSO



Alle ore 16, nuovamente tutti riuniti, si continua a domandare le risposte ai presenti.

Dopo, il catechista fa una catechesi in risposta al questionario sulla fede.

### CATECHESI

*Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC): Fede: significato (26, 142-43, 150); virtù teologale (1813-16); battesimo e f. (1236, 1253-55); nascita della f. (683-84, 875); catecumenato e iniziazione alla f. (1247-48); educazione alla f. (4-6, 1656, 2225-26); caratteristiche e natura della fede (143, 153, 155, 161-166, 176, 179, 183, 298, 846, 1247-48, 2005, 2609; effetti della fede (99, 158, 770, 779, 782, 812, 818, 1000, 1006, 1381, 1692, 2614, 2087, 2716); obbedienza della fede (143, 144, 494, 2087, 2716); «idolatria», tentazione per la f. (2113).*

### PRIMA PARTE DELLA CATECHESI

*(Dalla convivenza di Argüelles)*

(Kiko)

Avrete potuto vedere che c'è una grande varietà di risposte. Con questo questionario non si pretende che rispondiate bene o male, ma di chiarire alcune cose nel contesto di questa convivenza in cui rivivrete la prima tappa del nostro Battesimo. Per questo sarò molto franco con voi.

Vi abbiamo posto quattro domande: Che cerchi nella comunità? Che cosa è la fede, che cosa ti dà, che cosa realizza? Credi di avere fede? Che cosa devi fare per avere fede? Queste quattro domande sono la base di tutta la convivenza.

Quando vi hanno battezzati da piccolini - quando eravate ancora coi pannolini, avevate diciassette o diciotto giorni -, la prima cosa che domandò il sacerdote fu: Come si chiamerà il bambino? E il padrino, che vi teneva in braccio, disse: Roberto.

Allora il prete domandò ancora: Roberto, che cosa chiedi alla Chiesa di Dio? (Che cerchi nella Chiesa? Perché vieni qui? Che vieni a chiedere alla Chiesa?) Allora il padrino, che non sapeva molto bene che cosa doveva dire, guardò il prete e il prete gli disse a bassa voce: La fede. Allora il padrino disse forte: La fede<sup>1</sup>.

Poi il prete domandò ancora: E la fede che cosa ti dà? Che cosa realizza in te? Che cosa è la fede per te? Un solletico al cuore? Vediamo, che cosa ti dà la fede? Allora

---

<sup>1</sup> CCC 1253: Il Battesimo è il sacramento della fede (cf Mc 16,16). La fede però ha bisogno della comunità dei credenti. È soltanto nella fede della Chiesa che ogni fedele può credere. La fede richiesta per il Battesimo non è una fede perfetta e matura, ma un inizio, che deve svilupparsi.. Al catecumeno o al suo padrino viene domandato: «Che cosa chiedi alla Chiesa di Dio?». Ed egli risponde: «La fede!».

il padrino, nuovamente imboccato dal prete, disse: La Vita eterna. La fede ci dà la Vita eterna<sup>2</sup>.

Queste due domande, che vi fecero quando vi battezzarono, sono le prime due domande del questionario di oggi.

La terza e la quarta sono per capire le prime due. Questo dialogo fu la prima parte del vostro Battesimo. Dopodomani verrà il Vescovo a presiedere il rito nel quale rivivrete questa prima parte del Battesimo. Il vescovo ti domanderà: Bene, molto bene, sei qui già da due anni; che cerchi qui? Che vieni a chiedere alla Chiesa? E tu dirai ciò che il padrino disse un giorno per te: La fede.

E continuerà il Vescovo: E che cosa è la fede? (La Chiesa dialoga con voi. Deve vedere un po' che cosa pensate). Allora voi direte: La fede mi dà la Vita eterna. Dopo aver risposto così al Vescovo, egli ti dirà che cosa devi fare, ti presenterà il cammino per avere la Vita eterna. Tutta questa convivenza è centrata su questo: che cosa dovete fare per ottenere la Vita eterna.

Mi è piaciuta la risposta di uno di voi alla prima domanda: Io voglio essere cristiano. P. Farnés dice che rispondere "io voglio la fede", vuol dire in realtà "voglio essere cristiano, voglio essere fedele". La Chiesa domandava a quelli che volevano entrare nel catecumenato: Che cosa vuoi? Che cosa cerchi qui? E la gente diceva: Io voglio essere cristiano, voglio arrivare ad essere cristiano, voglio giungere alla fine del catecumenato, voglio arrivare ad essere un uomo di fede.

Perché si è fatto questo? Perché il Battesimo non si può dare senza la fede. Per poter dare il Battesimo, abbiamo visto questa mattina, è necessaria la fede. Abbiamo visto che il Battesimo sigilla la fede. Cioè, la fede è anteriore al Battesimo.

Perché allora vi si è dato il Battesimo da piccoli, quando non avevate la fede? Nella Chiesa il Battesimo non è mai stato una magia; il Battesimo è tutto un cammino. Il Battesimo è il cammino della conversione, il cammino della iniziazione cristiana. E tuttavia a voi, da bambini, vi si è dato il Battesimo tutto in una volta, senza che voi aveste fede. Come mai questo? Perché la Chiesa vi ha prestato la sua fede.

La Chiesa ha sempre capito che uno non diventa cristiano per la magia di un po' d'acqua versata sulla testa, ma che è necessario avere la fede.

Bene, ma c'è un problema: E come si ottiene la fede? Chi è l'autore della fede? L'autore della fede è Gesù Cristo (cf Eb 12,2). E Gesù Cristo ove sta? Gesù Cristo non si vede. Dio non si vede da nessuna parte. Gesù Cristo sta nella Chiesa.

---

<sup>2</sup> CCC 161: Credere in Gesù Cristo e in colui che l'ha mandato per la nostra salvezza, è necessario per essere salvati (cf Mc 16,16; Gv 3,36; 6,40). «Poiché "senza la fede è impossibile essere graditi a Dio" (Eb 11,6) e condividere le condizioni di suoi figli, nessuno può essere mai giustificato senza di essa e nessuno conseguirà la vita eterna se non "persevererà in essa sino alla fine" (Mt 10,22; Mt 24,13; cf Concilio Vaticano I, DS 3012; Concilio di Trento, DS 1532)».

LA FEDE SI CHIEDE ALLA CHIESA. Questo non lo ha detto quasi nessuno. Dovete ancora scoprire che cosa è la Chiesa. Per questo vi si domanderà dopodomani: Che cosa vieni a chiedere alla Chiesa? Voi dicevate che si deve chiedere la fede a Dio. Ma Dio non è nelle nuvole; Dio è nella Chiesa. E la Chiesa dov'è? Sono i fratelli della comunità? Non è vero! Voi da soli non siete la Chiesa. Non c'è la Chiesa senza il Vescovo. La Chiesa è fondata sugli apostoli. Per questo dopodomani verrà qui il Vescovo che fa presente la Chiesa. Ecco perché a questo passaggio viene sempre il Vescovo o un suo delegato.

Noi catechisti siamo un servizio al Vescovo, incaricati dal Vescovo, come didascalici, per attuare in voi questa gestazione alla fede, per portarvi alla riscoperta del Cristianesimo, per fare di voi cristiani adulti. Nella Chiesa primitiva c'era una serie di carismi, o servizi. Dice S. Paolo: Alcuni Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri, o didascalici, ecc. (cf 1 Cor 12,28.30; Ef 4,11). Poi c'erano i diaconi, le vergini, le vedove, ecc.

I maestri, o didascalici, erano gli incaricati del vescovo per portare avanti il catecumenato. Bene, in questo senso, io sono per voi un didascalico, incaricato dalla Chiesa, che ha riconosciuto in me il carisma di portare avanti nella parrocchia il neocatecumenato, cioè, di fare progredire voi nella fede<sup>3</sup>. Perché è fuori di dubbio che i Vescovi, essendo così pochi, possano farsi carico loro stessi di condurre tutto il catecumenato. Devono perciò delegare qualcuno che si faccia carico di questo.

La Santa Sede ha pubblicato il Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti. Questo Rito propone esattamente ciò che noi stiamo facendo. Esso dice che il Vescovo deve presiedere i diversi passaggi o scrutini del Battesimo. E ciò che noi stiamo facendo è di rivivere da adulti questi passaggi.

Noi stiamo aprendo nella parrocchia un cammino neocatecumenale che è un cammino di conversione. La Chiesa primitiva ha visto sempre la conversione non come un momento isolato, ma come un cammino, con diverse tappe<sup>4</sup>. In

---

<sup>3</sup> CCC 1231: Dove il Battesimo dei bambini è diventato largamente la forma abituale della celebrazione del sacramento, questa è divenuta un atto unico che, in modo molto abbreviato, integra le tappe preparatorie dell'iniziazione cristiana. Per la sua stessa natura il Battesimo dei bambini richiede un *catecumenato post-battesimale*. Non si tratta soltanto della necessità di una istruzione posteriore al Battesimo, ma del necessario sviluppo della grazia battesimale nella crescita della persona. È l'ambito proprio del *catechismo*.

<sup>4</sup> CCC 1248: Il catecumenato, o formazione dei catecumeni, ha lo scopo di permettere a questi ultimi, in risposta all'iniziativa divina e in unione con una comunità ecclesiale, di condurre a maturità la loro conversione e la loro fede. Si tratta di «una formazione alla vita cristiana...» mediante la quale «i discepoli vengono in contatto con Cristo, loro Maestro. Perciò i catecumeni siano convenientemente iniziati al mistero della salvezza e alla pratica delle norme evangeliche, e mediante i riti sacri, da celebrare in tempi successivi, siano introdotti nella vita della fede, della Liturgia e della carità del Popolo di Dio» (cf AG 14; *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, 19, 98).

queste diverse tappe, tutto il cammino di conversione ha un solo nome: BATTESIMO. Il Battesimo non si dava tutto in una volta; si dava per tappe. Prima si dava un pezzetto di Battesimo, dopo un certo tempo un altro pezzetto, poi più avanti un altro ancora, ecc. Al bambino piccolino invece gli si davano tutte queste parti assieme. Per questo a voi, nel vostro Battesimo da piccoli, vi sono stati dati tre esorcismi, tre imposizioni delle mani, ecc. Perché ripetere tre volte una medesima cosa? Perché ai piccoli si dava tutto insieme ciò che agli adulti veniva dato per tappe.

Perché si battezzavano i bambini<sup>5</sup>? Perché i genitori si incaricavano di far crescere in loro questo Battesimo. I genitori si responsabilizzavano, insieme al padrino, come cristiani, di sviluppare questo Battesimo, mentre il fanciullo cresceva nell'arco della sua vita<sup>6</sup>.

Questo oggi sta tornando nella Chiesa con forza. Sapete che oggi è pratica universale di tutta la Chiesa non battezzare i bambini i cui genitori, o qualcun altro al loro posto, non siano cristiani e non garantiscano l'educazione alla fede dei figli. Perciò la Chiesa stabilisce un dialogo previo con i genitori e dà loro una catechesi appropriata. Si tratta di aiutare i genitori nella loro responsabilità di trasmettere la fede ai loro figli. Le comunità cristiane devono battezzare i bambini. E se oggi nel mondo c'è qualcuno che abbia una ragione per battezzare i suoi figli siete voi che state approfondendo la vostra fede.

Per quale altra ragione si battezzano i bambini? Quando faremo la convivenza dello Shemà, vedremo una cosa

---

<sup>5</sup> CCC 1250: Poiché nascono con una natura umana decaduta e contaminata dal peccato originale, anche i bambini hanno bisogno della nuova nascita nel Battesimo (*Concilio di Trento*, DS 1514) per essere liberati dal potere delle tenebre e trasferiti nel regno della libertà dei figli di Dio (cf Col 1,12-14), alla quale tutti gli uomini sono chiamati. La pura gratuità della grazia della salvezza si manifesta in modo tutto particolare nel Battesimo dei bambini. La Chiesa e i genitori priverebbero quindi il bambino della grazia inestimabile di diventare figlio di Dio se non gli conferissero il Battesimo poco dopo la nascita (*Codice di Diritto Canonico*, 867).

<sup>6</sup> CCC 1254: In tutti i battezzati, bambini o adulti, la fede deve crescere dopo il Battesimo. Per questo ogni anno, nella notte di Pasqua, la Chiesa celebra la rinnovazione delle promesse battesimali. La preparazione al Battesimo conduce soltanto alla soglia della vita nuova. Il Battesimo è la sorgente della vita nuova in Cristo, dalla quale fluisce l'intera vita cristiana.

CCC 1255: Perché la grazia battesimale possa svilupparsi è importante l'aiuto dei genitori. Questo è pure il ruolo del *padrino* o della *madrina*, che devono essere dei credenti solidi, capaci e pronti a sostenere nel cammino della vita cristiana il neo-battezzato, bambino o adulto (cf *Codice di Diritto Canonico*, 872874). Il loro compito è una vera funzione ecclesiale (officium») (cf SC 67). L'intera comunità ecclesiale ha una parte di responsabilità nello sviluppo e nella conservazione della grazia ricevuta nel Battesimo.

molto importante: Dio vi darà, attraverso la sua Parola, come all'Israele della carne, il comandamento imprescindibile di trasmettere la fede alla generazione successiva, ai vostri figli.

Un ebreo religioso, se vede che suo figlio abbandona la religione, si sente l'uomo più disgraziato del mondo, perché, in certo qual modo, ha fallito. Dio infatti gli ha dato un ordine fondamentale: trasmettere la fede in Jahve ai suoi figli. Perciò ai bambini veniva fatta la circoncisione da piccolini. La circoncisione in Israele implica anche l'impegno dei genitori a trasmettere la fede alla seguente generazione. Ecco perché tutta la Scrittura è in funzione anche dei fanciulli (per questo molti fatti della Bibbia hanno un senso poetico ed eroico). In Israele la fede viene trasmessa dai genitori al figlio, non con discorsi, ma con liturgie domestiche.

A partire dalla convivenza dello Shemà vi insegneremo a catechizzare i vostri figli. Farete una liturgia domestica con loro la domenica mattina. Nella Chiesa ci sono quattro tipi di liturgia: una domestica, familiare; una della comunità; una della comunità di comunità e una di tutta la parrocchia.

È molto importante questo comando di passare la fede ai figli<sup>7</sup>.

Le prime comunità della Chiesa sono formate da ebrei o proseliti (gente di origine pagana convertita all'ebraismo), da gente circonscisa. Leggiamo negli Atti degli Apostoli che i primi cristiani continuavano ad andare al tempio. Le liturgie cristiane primitive erano praticamente le stesse di quelle degli ebrei però con significato e contenuto cristiano. Ecco perché inizialmente facevano l'Eucarestia ancora con la cena in mezzo.

Con tutto ciò voglio dire che il comando che avevano gli ebrei nel Deuteronomio (cf Dt 6,7.21-25) di trasmettere la fede ai loro figli, continua quando si convertono al Cristianesimo. Trasmettono la fede in Gesù Cristo ai loro figli, facendolo come già lo facevano prima nell'Antica Alleanza. Perciò, come già prima circonscidevano i loro

---

<sup>7</sup> CCC 2225: Dalla grazia del sacramento del Matrimonio, i genitori hanno ricevuto la responsabilità e il privilegio di evangelizzare i loro figli. Li inizieranno, fin dai primi anni di vita, ai misteri della fede dei quali essi, per i figli, sono «i primi annunziatori» (cf LG 11). Li faranno partecipare alla vita della Chiesa fin dalla più tenera età. I modi di vivere in famiglia possono sviluppare le disposizioni affettive che, per l'intera esistenza, costituiscono autentiche condizioni preliminari e sostegni di una fede viva.

CCC 2226: L'educazione alla fede da parte dei genitori deve incominciare fin dalla più tenera età dei figli. Essa si realizza già allorché i membri della famiglia si aiutano a crescere nella fede attraverso la testimonianza di una vita cristiana vissuta in conformità al Vangelo. La catechesi familiare precede, accompagna e arricchisce le altre forme d'insegnamento della fede. I genitori hanno la missione di insegnare ai figli a pregare e a scoprire la loro vocazione di figli di Dio (cf LG 11). La parrocchia è la comunità eucaristica e il cuore della vita liturgica delle famiglie cristiane; è un luogo privilegiato della catechesi dei figli e dei genitori.

figli da piccoli, anche adesso battezzano i bambini da piccoli. Non crediate che questa sia una prassi posteriore. Già fin da principio i cristiani battezzavano i loro figli da bambini.

I genitori sono responsabili davanti a Dio di trasmettere la fede ai loro figli. In questo senso i figli non sono liberi. Così come pure voi, in questo senso, non siete liberi perché non siete voi che avete scelto Dio ma Lui ha scelto voi (cf Gv 15,16). Nessuno dica eresie come queste: sono "io" che ho scelto Gesù Cristo; sono "io" che ho scelto di farmi suora; sono "io" che ho scelto di sposarmi. Tutto ciò è espressione di un volontarismo spaventoso, mentre è Dio che prende l'iniziativa e sceglie per primo<sup>8</sup>. E Dio non ha scelti voi da soli ma con voi ha scelto i vostri figli. Su questo non c'è nessun dubbio.

Il problema che vi si porrà sarà quello di trasmettere la fede ai vostri figli già grandi. Mi piacerebbe vedere chi di voi è così in gamba da essere capace di staccarli dai suoi idoli e di insegnargli ad amare Dio, il Dio di Gesù Cristo! È molto difficile trasmettere la fede ai figli già grandi, mentre è più facile farlo con i piccoli. Passo passo vi si insegnerà come dovete farlo.

È un comando fondamentale di Dio. Questo di Deuteronomio 6 è una catechesi fortissima: Amerai Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con tutte le tue forze; questo lo porrai sui montanti della tua porta, sulla palma delle tue mani, sulla tua fronte; questo lo insegnerai a tuo figlio quando va a letto e quando si alza; e, quando tuo figlio ti domanderà "perché facciamo questo?" tu gli narrerai come fosti schiavo in Egitto e Dio ebbe "misericordia di te e ti liberò.

Quando farai questa liturgia domestica anche tuo figlio ti domanderà: Papà, perché oggi non mi lasci giocare al pallone? Perché mi tieni qui a fare cose così noiose? Tu allora gli dirai: Guarda, figlio mio, io sono tuo padre; tuo padre era un disgraziato, mascalzone; ma se oggi ti vuole bene è perché... E gli racconterai la tua storia: Dio ebbe misericordia di me, mi chiamò e mi fece entrare in comunità; Dio inviò suo Figlio Gesù Cristo che morì e risuscitò e, vivo in me, fa sì che io possa amarti in un modo nuovo. Così catechizzerai tuo figlio mediante la tua esperienza, come ha fatto sempre Israele.

Il problema della catechesi ai fanciulli nella parrocchia si risolve quando esistono cristiani adulti. Perché, se nella parrocchia ci sono cristiani adulti, da genitori cristiani è normale che sorgano figli cristiani; non necessariamente, perché i figli sempre sono liberi e possono rifiutare il cristianesimo. Da genitori invece che si credono cristiani, ma nella pratica non lo sono, difficilmente vengono figli cristiani. Ciò è molto serio

---

<sup>8</sup> CCC 142: Con la sua Rivelazione "Dio invisibile nel suo immenso amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi per invitarli ed ammetterli alla comunione con sé» (cf DV 2). La risposta adeguata a questo invito è la fede.

CCC 143: Con la fede l'uomo sottomette pienamente a Dio la propria intelligenza e la propria volontà. Con tutto il suo essere l'uomo dà il proprio assenso a Dio rivelatore (cf DV5). La Sacra Scrittura chiama «obbedienza della fede» questa risposta dell'uomo a Dio che rivela (cf Rom 1,5; 16,26).

perché i figli sono molto sensibili, hanno buon fiuto e sanno molto bene com'è la fede dei loro genitori. Ci sono molti genitori moralisti che fanno vivere i loro figli nella esasperazione (cf Ef 6,4). Domani parleremo degli affetti e della relazione con i figli e vedremo che i genitori cristiani hanno una relazione affettiva con i figli diversa da quella dei genitori pagani.

Vi parlo con molta franchezza. Qui c'è una confusione: da una parte crediamo di avere fede; dall'altra, questo cammino è proprio per quelle persone che non hanno fede e che hanno bisogno di venire alla Chiesa per avere la fede. Se infatti avete già la fede, come potete venire alla Chiesa a chiedere la fede? Qui la Chiesa si incarica di darvi la fede. La fede infatti non viene dalle nuvole. La fede è nella Chiesa. Forse questo voi non lo avete mai compreso. Bene, lo comprenderemo adesso con questa catechesi.

Gesù Cristo, risuscitato dai morti, appare agli apostoli e dice loro: Andate alle nazioni, annunciate il Vangelo ad ogni creatura; io vi ho dato potere di calpestare gli scorpioni, di calpestare serpenti, di scacciare i demoni, di risuscitare i morti, di curare gli infermi (cf Mc 16,15-18). Questi sono i segni degli apostoli. A chi perdonerete, i peccati saranno perdonati (cf Gv 20,23). Andate e annunciate questo. E colui che creda e si faccia battezzare sarà salvo; ma chi non crederà sarà condannato (cf Mc 16,16).

Nella Chiesa primitiva farsi battezzare significava fare un cammino di conversione che, nei primi anni della Chiesa, era più corto, perché la gente aveva già fatto un "catecumenato"; gli ebrei infatti già conoscono le Scritture e aspettano un salvatore.

Per esempio, l'eunuco, di cui ci parlano gli Atti degli Apostoli, sta leggendo Isaia in viaggio (cf At 8,27). (Quanti cristiani conoscete voi che quando sono in viaggio portano con sé la Bibbia e leggono Isaia? Se sul treno voi incontrate uno che sta leggendo Isaia, pensate: Guarda che strano!) Questo eunuco sta leggendo Isaia; il che significa che ha fatto già tutto un cammino prima di quel viaggio. Per questo Filippo, dopo avergli annunciato la Buona Notizia e aver visto che la crede, subito lo battezza (cf At 8,35-39).

Quando gli apostoli annunciano il Vangelo agli ebrei, questi non hanno bisogno di fare un catecumenato lungo, perché lo hanno già fatto con la loro storia, conoscono tutte le Scritture, hanno la festa di Pasqua, hanno tutto preparato, manca loro solo di vedere in Gesù Cristo il Messia e di credere in Lui. Israele ha già una fede: la fede di Abramo; sono già figli di Abramo, hanno già tutto un cammino preparato. Appena accettano Gesù Cristo possono essere battezzati.

Il problema nasce quando il Vangelo è annunciato ai pagani, che non hanno idea né della storia della salvezza, né di chi sia Mosè o l'Esodo, né di che cosa sia il popolo di Israele. Ecco allora che si inizia a organizzare un catecumenato nella Chiesa. Il catecumenato nasce nella Chiesa per la gente religiosa pagana.

Però manca ancora, fratelli, che comprendiate una cosa molto importante. I Vangeli sono scritti nel tempo della Chiesa apostolica. Ciò che è successo nella Chiesa durante il primo secolo ha molta più importanza di ciò che è

successo nel XVII secolo, per esempio. Perché nel I secolo della Chiesa gli apostoli sono vivi e si sta formando il canone della Parola di Dio.

Per questo io dico ai preti che la pastorale attuata dalla Chiesa apostolica è Parola di Dio. E come viveva la Chiesa apostolica? In comunità cristiane che erano il corpo visibile di Gesù Cristo. Questo non si può prendere o lasciare secondo i propri gusti; questo è Parola di Dio. Quale era la pastorale della Chiesa nel VI secolo, per esempio? Era una pastorale per quel momento, ma non è da copiare a occhi chiusi. Perciò è molto importante vedere il contesto dei Vangeli; ciò che è scritto nei Vangeli e nelle Lettere degli Apostoli è Parola di Dio e la sua realizzazione è la nostra salvezza.

Durante i primi tre secoli la Chiesa vive in mezzo ai pagani. Chi sono i pagani? Il pagano è un uomo molto religioso. Non erano atei. Allora non esisteva l'ateismo. Era gente molto religiosa.

Noi quest'estate abbiamo fatto una convivenza di itineranti in Israele. Gli arabi, che credono in Dio, ci hanno accolto, ci hanno ospitato con cura, dandoci cibi e bevande. È gente che ama Dio, che prega molto Dio, gente che ti apre la sua casa, che ti lascia il proprio letto, senza chiederti come ti chiami, anche se tu sei un tipaccio. Lo fanno per amore di Allah, perché Maometto ha detto loro che anche egli è stato pellegrino e straniero. Al mattino si alzano e pregano Dio, offrono a Dio la loro vita e tutte le loro azioni. E' gente che nei momenti di malattia e di necessità chiedono a Dio forza e aiuto.

Questo capita in tutte le religioni. Questa è la religiosità naturale che è presente in tutti noi. Ciò che si chiama religiosità naturale non è cosa cattiva; è naturale, è buona, perché viene dalla natura, che è creata da Dio. Tutto ciò che Dio ha fatto è buono. Dopo parleremo della religiosità naturale ma riferendoci alla degenerazione della realtà religiosa a causa del peccato<sup>9</sup>.

La Chiesa primitiva si trova in concorrenza con una quantità di gente religiosa, che crede in Dio, che è stata istruita ad amare Dio<sup>10</sup>. Tutte le religioni insegnano la stessa cosa: come vincere gli eventi di morte. La gente che si faceva cristiana non proveniva dall'ateismo, ma dalla

---

<sup>9</sup> CCC 2117: Tutte le pratiche di *magia* e di *stregoneria* con le quali si pretende di sottomettere le potenze occulte per porle al proprio servizio ed ottenere un potere soprannaturale sul prossimo - fosse anche per procurargli la salute - sono gravemente contrarie alla virtù della religione. Tali pratiche sono ancor più da condannare quando si accompagnano ad una intenzione di nuocere ad altri o quando in esse si ricorre all'intervento dei demoni. Anche portare gli amuleti è biasimevole. Lo *spiritismo* spesso implica pratiche divinatorie o magiche. Pure da esso la Chiesa mette in guardia i fedeli. Il ricorso a pratiche mediche dette tradizionali non legittima né l'invocazione di potenze cattive, né lo sfruttamento della credulità altrui.

<sup>10</sup> CCC 285: Fin dagli inizi, la fede cristiana è stata messa a confronto con risposte diverse dalla sua circa la questione delle origini. Infatti, nelle religioni e nelle culture antiche si trovano numerosi miti riguardanti le origini... Questa ricerca è propria dell'uomo.



sua religiosità, dai suoi templi, dai suoi riti nel tempio, dalla credenza nei suoi idoli familiari. Era gente che, quando se ne andava in vacanza, si portava appresso le statuette e i dipinti delle divinità, per pregarle, come tu ti puoi portare l'immagine di Sant'Antonio perché gli sei molto devoto.

Ossia voglio dire che la difficoltà della Chiesa primitiva sta proprio nel fatto che la gente viene dalla religiosità. I cristiani sapevano distinguere molto bene ciò che era il Cristianesimo da ciò che era la religione.

La difficoltà nasce quando, dopo Costantino, si comincia a mischiare la religiosità con il Cristianesimo. Quando la gente religiosa lasciava la sua religiosità e si avvicinava al Cristianesimo, doveva essere perché il Cristianesimo offriva qualcosa di più della loro religione. Questo qualcosa in più allora era molto chiaro. Oggi non è più così chiaro. Questo è il nostro problema. Questo qualcosa in più è ciò che ci interessa. E che è questo qualcosa in più che offre il Cristianesimo?

Che bella scoperta quando qualcuno di voi dice che la fede è amare Dio. Bene. Anche un arabo ama Dio; e vedessi come pregano! Anche gli ebrei, che pregano con le lacrime agli occhi al muro del pianto, chiedendo a Dio che restauri Israele. Abbiamo visto come essi pregano anche davanti alla tomba di Abramo in Ebron, con una fede enorme. In Tiberiade, una famiglia ebrea si comportò con me in una maniera stupenda, quando io ebbi una colica nefritica; mi trattarono con un amore enorme. Ma essi non credono in Gesù Cristo; sono di religione ebraica. Come pure ti incontrerai con gente atea, che non crede in Dio, con gente socialista, impegnata, che ti offrono cibo e bevanda con slancio, con sacrificio, come vuoi. Gente agnostica, gente buonissima. Infatti c'è gente buona nel mondo a bizzeffe.

Se una persona concreta, ammalata di cancro, chiede a Dio che l'aiuti, forse che Dio non l'aiuterà? Chiaro che l'aiuterà! Oppure pensi che Dio sia solo con noi? Se una persona, un maomettano per esempio, ha un problema in casa e chiede aiuto a Dio, Dio non lo aiuterà? Chiaro che l'aiuterà! E un africano che crede nel suo dio e gli chiede che lo aiuti, perché suo figlio sta per morire, forse che Dio non lo aiuterà? Certo che lo aiuterà. Ma allora che cosa è il Cristianesimo? Che cosa ha di particolare e di esclusivo il Cristianesimo? Perché il Cristianesimo ha qualcosa in più.

Il Concilio Vaticano II dice che tutte le religioni non cristiane sono ispirate da Dio e che Dio si serve delle religioni per chiamare gli uomini a sé. Dio parla in molte maniere: Dio parla attraverso la natura, attraverso gente ispirata<sup>11</sup>. Ma, soprattutto e in maniera definitiva, ci ha

---

<sup>11</sup> CCC 28: Nel corso della loro storia, e fino ai giorni nostri, gli uomini in molteplici modi hanno espresso la loro ricerca di Dio attraverso le loro credenze ed i loro comportamenti religiosi (preghiere, sacrifici, culti, meditazioni, ecc). Malgrado le ambiguità che possono presentare, tali forme d'espressione sono così universali che l'uomo può essere definito un essere religioso.

CCC 286: Indubbiamente, l'intelligenza umana può già trovare una risposta al problema delle origini. Infatti, è possibile conoscere con questa conoscenza spesso è offuscata e sfigurata dall'errore. Per questo la fede viene a confermare e a far luce alla ragione nella retta intelligenza di queste verità: «Per fede sappiamo che i mondi furono formati dalla Parola di Dio, sì che da cose non visibili ha preso origine ciò che si vede» (Eb 11,3).

parlato attraverso suo Figlio (cf Eb 1,1-4). Dio ha parlato agli uomini attraverso la natura, gli avvenimenti, la filosofia, ecc. Ma Dio ha voluto parlare pienamente e definitivamente attraverso suo Figlio e ha voluto fondare la Chiesa.

Il nostro problema è che se noi diciamo a qualcuno di voi che non ha fede gli prende un colpo e pensa che muore. No, no. Attenti: una cosa è la credenza della religiosità naturale, che abbiamo tutti, e un'altra cosa è la fede cristiana.

A me piacerebbe fare un test a tutti voi: se tu domani pensassi che il Cristianesimo è una sciocchezza, che le comunità e Gesù Cristo sono una favola e che tutto è una menzogna, smetteresti forse di credere in Dio? No. Perché basta guardare la natura per credere che Dio esiste. E domani la tua preghiera sarebbe la stessa. I religiosi naturali, quando si alzano al mattino, che fanno? Danno grazie a Dio per il nuovo giorno, offrono a Dio le loro opere, chiedono a Dio che li protegga durante la giornata. Il Cristianesimo non è solo questo. Questo lo fanno anche l'ebreo, il maomettano, il buddista, tutti i religiosi. Questo va bene.

MA IL CRISTIANESIMO È UN'ALTRA COSA.

Perciò è importante che stabiliamo la differenza tra religione naturale e fede. È enorme. Il Cristianesimo offre molto di più e, nello stesso tempo, è più facile. La religione è sempre un po' difficile. Dio ha fatto il Cristianesimo più facile per gli uomini che la religione. Il Cristianesimo è una Buona Notizia che cambia immediatamente la vita di chi la crede.

P. Farnés ci faceva un esempio. Immaginatevi alcuni zingari che vivono sotto un ponte, una famiglia di diciotto persone che un po' lavorano e un po' chiedono l'elemosina, che vivono abbastanza male. E decidono una volta di giocare alla lotteria tutto il denaro che hanno raccolto. Gli giunge la notizia che hanno vinto un sacco di soldi, molti milioni, tre miliardi di lire. Tutte le mattine, quando si alzano, uno di loro prepara il caffè per tutti con una pentola e mangiano un pezzo di pane o qualunque altra cosa. Ma il giorno dopo la vincita dei miliardi, anche se non hanno ancora il denaro in mano, quale sarà la prima cosa che penseranno? Che devono preparare il caffè o che sono ricchi? Che sono ricchi, senza dubbio. L'evento che è a loro successo, di guadagnare tanti miliardi, ha messo sottosopra tutta la loro vita. Il loro pensiero, alzandosi, ormai non è più quello di tutti i giorni; è totalmente cambiato: pensano ai miliardi.

Questo è un esempio per farvi vedere la differenza tra la religiosità che abbiamo tutti e ciò che è il Cristianesimo.

La Chiesa primitiva ha un'immagine per presentare ciò che è il Cristianesimo. Si trova nelle catacombe di Roma. Nelle catacombe ci sono tre giovani che stanno dentro una fornace ardente e lodano Dio. Questa è l'immagine della

Chiesa: questi tre giovani nella fornace. Voi sapete dal *Libro di Daniele* (cf Dn 3,8-97) che questi tre giovani sono buttati nella fornace perché non vogliono adorare la statua del sovrano. Il fuoco enorme che arde intorno a loro non li brucia, perché Dio manda una brezza soave, che non permette che li bruci. Allora questi tre giovani stanno dentro la fornace ardente, in mezzo al fuoco, però una brezza impedisce alla fiamma di recare loro danno. E la fiamma si leva così alta che brucia quelli che volevano ucciderli, i loro nemici. In questo momento, vedendo le meraviglie che Dio ha fatto con loro, i tre, uniti a tutta la creazione, innalzano un canto a Dio che è il cantico che cantiamo nelle lodi della domenica, quello che dice: "Opere tutte del Signore, benedite il Signore!".

Questa è l'immagine della Chiesa, del Cristianesimo. La Chiesa è in mezzo al mondo senza bruciarsi, perché una brezza soave, che è la grazia dello Spirito Santo, inviata da Dio, circonda la Chiesa, e noi cristiani viviamo nella pace gratuita, anche se continuiamo a vivere come tutti gli uomini in mezzo al fuoco del mondo, che avvampa, bramoso di divorarci. Noi stiamo in mezzo al mondo lodando il Signore per quello che ha fatto in noi, facendo sì che le fiamme del mondo non abbiano potere sopra di noi. Ecco perché la spiritualità cristiana è lodare costantemente Dio.

Nella religiosità naturale non esiste questa lode. Esiste la sofferenza, la rassegnazione: si deve soffrire in questa vita, per avere la ricompensa nell'altra. Il religioso naturale pensa semplicemente che la vita è una prova, che le sofferenze di questa vita sono una prova per poi ricevere un premio. Se a una persona che viene in chiesa gli chiedi cosa significa per lei la croce di Cristo, ti dirà con sentimentalismo: Caspita! Se Lui, che era Dio, che non fece peccati, soffrì tanto, io, che sono un peccatore, come non dovrò soffrire?

Questo, detto così, è eretico, totalmente anticristiano. Infatti, dice Isaia (cf Is 53): Il Servo soffrì, si caricò dei nostri peccati, prese su di sé le nostre sofferenze; il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di Lui. Il nostro castigo, cioè, ricadde su Gesù Cristo perché noi potessimo avere la pace. Gesù Cristo patì il castigo perché noi avessimo la felicità. Il castigo che ci toccava, la croce, se l'è prese Lui. E se il castigo l'ha sofferto Lui al nostro posto, cioè se la sua sofferenza è vicaria, che motivo c'è che noi soffriamo ancora per pagare i nostri peccati? Spiegamelo se sei capace. Forse che il castigo che ha sofferto Lui non basta per noi?

Ci succede di pensare così perché abbiamo sempre visto il Cristianesimo in chiave di religione naturale. Quando mai noi abbiamo avuto una seria iniziazione cristiana?

Con questo voglio dirvi, fratelli, che nel cammino neocatecumenale non basta dire di aver fede. Quelli che credete di aver fede dovete dimostrarlo come nella Chiesa primitiva lo si doveva dimostrare. Per questo il cammino neocatecumenale è una verifica.

Il cammino neocatecumenale comprende queste fasi:

Una fase kerigmatica, di conversione iniziale, che sono le prime catechesi che avete fatto.

Poi un tempo di precatecumenato.

In seguito il tempo di passaggio al catecumenato, con una porta che si apre - che è questo primo scrutinio, questa convivenza, e due anni circa di cammino - e con una porta che si chiude, il secondo scrutinio. Col secondo scrutinio si entra già nel catecumenato. Voi siete nella convivenza del primo scrutinio.

Poi viene un terzo scrutinio per entrare nel tempo della elezione e, infine, ci sarà la solenne rinnovazione delle promesse battesimali e della Cresima.

Dopo la rinnovazione dell'ultima parte del Battesimo, verrà il tempo del neofitato, che comprende la catechesi mistagogica durante il tempo di Pasqua.

Questo cammino catecumenale, che ebbe la Chiesa primitiva, torna oggi ad essere ripristinato nella Chiesa.

Al punto del cammino neocatecumenale in cui state ora qualcuno forse dice: Io ho fede. Bene, vediamo.

Primo: tu non puoi essere così sicuro di saperlo. Solamente uno che ha completato il catecumenato lo può sapere, perché la Chiesa glielo ha confermato.

Secondo: tu puoi dire di avere fede. Molto bene, ma lo devi dimostrare. Ti possono capitare cose che ti fanno pensare di avere fede. Molto bene. Però c'è un carisma nella Chiesa, che è quello che hanno i Vescovi, cioè il discernimento degli spiriti, per sapere se questa che tu credi sia fede lo è veramente o no. Mi fanno ridere quelli che dicono: Come fate a dire che c'è gente che ha fede religiosa naturale e altra che ha una vera fede cristiana? Chi lo può dire? Ebbene il Vescovo e, in parrocchia, il parroco. Se mi facessero parroco, la prima cosa che dovrei fare, la mia prima missione, sarebbe quella di discernere la fede della gente, per sapere se nella mia parrocchia ci sono dei cristiani o solamente gente religiosa.

Perché posso trovarmi con gente molto buona e pia, che offre continuamente la sua vita a Dio, che ama Dio in una forma naturale, ma che gli manca ancora di passare alla gratuità totale di Dio, di aver ricevuto assolutamente gratis lo Spirito di Gesù Cristo risorto (i tre miliardi di lire dell'esempio che facevamo prima) e di essere realmente risuscitato.

Essere cristiano significa questo: essere segno di speranza nel mondo, vivere in mezzo alla sofferenza senza soffrire, perché Gesù Cristo fa sì che la sofferenza che hai non ti uccida più, che le tue risposte agli avvenimenti della vita siano le risposte di Gesù Cristo risorto; e, siccome Gesù Cristo risorto non può morire più, la morte ormai non ha più potere su di te; per questo la tua risposta alla morte è completamente una rivoluzione, una risposta che nessun altro può dare.

Se scoprissi che nella mia parrocchia non c'è questa fede, non avrei altro rimedio che iniziare un cammino catecumenale di gestazione e iniziazione alla fede per queste persone religiose. Mi fanno sorridere quelli che dicono: Non si può giudicare la fede delle persone. Non è vero. Questa è proprio la missione, il servizio del parroco come rappresentante del Vescovo nella parrocchia.

Ossia, la prima cosa che si deve avere ben chiara è che la fede si deve mostrare con opere. Il cammino neocatecumenale pretende che voi dimostriate la fede. Per questa stessa ragione non esiste nella Chiesa primitiva

nessun Battesimo di adulto senza uno che garantisca la fede di colui che deve essere battezzato, cioè, senza un padrino che garantisca che questo signore risponde agli eventi con una fede che si vede nella sua vita concreta. Ora capite quello che S. Giovanni Crisostomo dice a quelli che stanno per essere battezzati: "L'ho detto prima, torno a dirlo ora e non mi stancherò di dirlo: se qualcuno non si è corretto dai vizi dei costumi e non si è addestrato a fare la virtù con facilità, che non sia battezzato"<sup>12</sup>.

Questa è proprio la prova che il catecumeno ha ricevuto gratuitamente la fede. Perché la fede è un dono gratuito e non un prodotto dei nostri pugni<sup>13</sup>. La fede è un dono gratuito che Dio ti dà nella Chiesa, che è nientemeno che il dono dello Spirito Santo, avere dentro di te il medesimo Spirito di Gesù Cristo. Questo non vuole dire che la gratuità della fede non implichi un certo sforzo da parte nostra per accogliere ciò che Dio va realizzando nella nostra vita e per perseverare in esso<sup>14</sup>. Quello che voglio dire è che la fede e la salvezza non vengono dal nostro sforzo di osservare i comandamenti, ma dalla accettazione del dono gratuito di Dio nella nostra vita.

È come se, per andare in un posto, l'unica possibilità che avevi prima era quella di andare a piedi, e andavi quindi contro voglia e senza arrivarci mai. Adesso invece ti hanno dato gratis una macchina che ti porta comodamente.

Che cosa è quello che prova che tu non hai fede? Il fatto che ti costa fare la virtù, cioè il fatto che "vai a piedi", perché non hai ricevuto nulla gratis. È chiarissimo ciò che dice S. Giovanni Crisostomo: "Se qualcuno non si è corretto dai vizi dei costumi e non si è addestrato a fare la virtù con facilità, che non sia battezzato".. Chi non compie fino in fondo il sermone della montagna gratuitamente, fino al punto di farlo con facilità - diceva S. Giovanni Crisostomo - mi dispiace molto, ma non può passare al Battesimo.

---

<sup>12</sup> S. GIOVANNI CRISOSTOMO, *Catechesis II ad illuminandos*, 2 ; PG, 49, 234.

<sup>13</sup> CCC 153: Quando san Pietro confessa che Gesù è «il Cristo, il Figlio del Dio vivente», Gesù gli dice: «Né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli» (Mt 16,17; cf Gal 1,15; Mt 11,25). La fede è un dono di Dio, una virtù soprannaturale da Lui infusa. «Perché si possa prestare questa fede, è necessaria la grazia di Dio che previene e soccorre, e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi della mente, e dia "a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità"» (cf DV 5).

<sup>14</sup> CCC 1810: Le virtù umane acquisite mediante l'educazione, mediante atti deliberati e una perseveranza sempre rinnovata nello sforzo, sono purificate ed elevate dalla grazia divina. Con l'aiuto di Dio forgianno il carattere e rendono spontanea la pratica del bene. L'uomo virtuoso è felice di praticare le virtù.

CCC 1811: Per l'uomo ferito dal peccato non è facile conservare l'equilibrio morale. Il dono della salvezza fattoci da Cristo ci dà la grazia necessaria per perseverare nella ricerca delle virtù. Ciascuno deve sempre implorare questa grazia di luce e di forza, ricorrere ai sacramenti, cooperare con lo Spirito Santo, seguire i suoi inviti ad amare il bene e a stare lontano dal male.

Anche noi, non in questo scrutinio, ma a partire dal secondo, inizieremo a discernere. Forse ti dovremo dire: i piccoli segni che dovrete dare a questo punto, poiché ti è stato dato lo Spirito Santo, non li dai; hai perciò bisogno di più tempo. Perché è chiaro che i segni che devi dare all'inizio del cammino sono molto piccoli, perché siamo all'inizio. Ma sono sempre segni che non puoi dare con le tue sole forze, perché sono opere di Vita eterna, che solamente può fare Gesù Cristo in te e non tu, per molto che ti impegni senza di Lui, perché tu non hai vinto la morte. Proprio perché tu non hai potere sopra la morte ti si deve dare gratuitamente Gesù Cristo che ha vinto la morte. E questo dono di Dio è lo Spirito Santo.

Altra confusione che abbiamo. Un altro forse dice: Io ho lo Spirito Santo, perché mi battezzarono da piccolo. E io ti dico: Dimostrami con le opere che hai lo Spirito Santo. Perché questo lo dice la Scrittura (cf Gc 2,14-26). S. Giovanni scrive a una comunità di cristiani che hanno fatto il catecumenato da adulti: Non dite che siete cristiani, perché chi aborre, odia, un fratello è un assassino, e nessun assassino ha la Vita eterna, lo Spirito Santo dentro di sé (cf 1 Gv 3,14-15).

Avere lo Spirito Santo significa avere la vita stessa e di Cristo risorto. Vita eterna significa avere dentro il tuo cuore una vita che non muore mai; significa che la morte fisica o morale non ti può togliere questa vita, che nessun avvenimento può toglierti questa vita. CRISTIANO È COLUI CHE HA LA VITA ETERNA.

Per questo, quando il Vescovo ti domanderà: "Che cosa chiedi?", risponderai: La fede, che vuol dire avere adesso dentro di me la Vita eterna. Che cosa ti dà la fede? La Vita eterna adesso. Ora capite perché S. Giovanni dice che chi detesta un fratello è un assassino e nessun assassino ha la Vita eterna dentro di sé; e che chi non ha la Vita eterna dentro di sé non è di Cristo. Chi non ha lo Spirito di Cristo, dice S. Paolo ai cristiani di Roma, non gli appartiene (cf Rm 8,9). E questo lo dice a gente già battezzata, dopo un catecumenato per far comprendere che la presenza dello Spirito deve manifestarsi anche visibilmente<sup>15</sup>.

Non ti garantisce di avere fede l'essere battezzato o l'essere prete o l'aver fatto un cammino neocatecumenale. Ciò che ti garantisce che hai fede è avere dentro di te la Vita eterna, lo Spirito di Gesù Cristo risorto. Questo lo dico perché non ci inganniamo.

Nella Chiesa primitiva, dopo questo serio cammino di conversione che è il catecumenato, la penitenza era una cosa eccezionale. Era molto raro che uno uscisse fuori dal cammino, che peccasse gravemente. Se accadeva, gli si dava la penitenza, che era come un secondo Battesimo: un tempo di conversione profonda, una specie di secondo catecumenato, dove doveva restare per anni fino a dare di nuovo segni di conversione.

---

<sup>15</sup> Cfr. CCC 1265: Il Battesimo non soltanto purifica da tutti i peccati, ma fa pure del neofita una «nuova creatura» (2Cor 5,17), un figlio adottivo di Dio (cf Gal 4,5-7) che è divenuto partecipe della natura divina (cf 2 Pt 1,4), membro di Cristo (cf 1 Cor 6,15; 12.,27) e coerede con lui (cf Rm 8,17), tempio dello Spirito Santo (cf 1 Cor 6, 19) .

La fede si deve verificare. Che vuol dire allora aver fede? Avere dentro la Vita eterna<sup>16</sup>.

Ricordate la catechesi che avete ricevuta. L'uomo, per la paura che ha della morte, è sottomesso al male. E la paura che ha della morte gli viene dalla esperienza del peccato che ha commesso. Questo vi abbiamo predicato nelle prime catechesi, che forse avete dimenticato. L'uomo è accerchiato dalla morte, l'uomo è reso incapace di amare. Amare significa morire per l'altro, accettare l'altro così com'è, e non solo quando mi costruisce, perché questo non è amore, ma egoismo. L'uomo che è schiavo della paura della morte non può morire all'altro, non può amare. Perché non qualsiasi cosa è amare. Amare è volere il bene dell'altro al di sopra del tuo bene, senza pensare a te stesso. Questa è la carità, l'agape. Questo è l'amore (di Dio manifestato in Cristo, che ha voluto il nostro bene e non gli è importato consegnare alla morte suo figlio per noi, quando eravamo suoi nemici).

Ebbene questo amare gli altri così, questo trascendersi nell'altro, amandolo così com'è, è una legge insita nell'uomo: egli sa che si realizza come uomo amando sua moglie, servendola, senza esigere nulla da lei. Però abbiamo detto che questo l'uomo non lo può fare perché ha peccato; il peccato che abita in lui lo fa schiavo di modo che non può compiere questa legge che sente nel suo cuore e fa il male, odia, ama solo ciò che è come lui. E da questo volere e non potere sorge tutta l'infelicità dell'uomo (cf Rm 7,14-25).

L'amore cristiano non esige nulla da nessuno. Sapete che significa essere cristiano? Servire il fratello. Ve lo dico perché vediate che non siete cristiani. Cristiano è colui che serve il fratello, che lo aiuta, senza pretendere mai di cambiarlo. Tu dici: Ah, no; ma guarda che lui è scemo. Molto bene: se è un pazzo, con la bava alla bocca, asciugagli la bava. Tu dici: Ah, ma è un lebbroso e io non voglio che sia lebbroso perché mi macchia, mi contagia. Ebbene è molto semplice: tu non servi il fratello, tu non sei un cristiano autentico.

Perché noi facciamo così. Tracciamo una linea tra noi e il fratello e diciamo: io sono disposto ad amarti, fratello, se passi la linea e vieni fin qui. Ma amarlo dove sta, nella sua superbia... Perché il fratello che sta al di là della linea è un superbo e bisogna che io faccia la sua volontà; invece se passa al di qua della linea diventa un agnellino che fa tutto quello che io voglio. Nella zona al di qua della linea ti accetto, ma al di là non ti sopporto, perché al di là stai con tutti i tuoi difetti che mi

---

<sup>16</sup> CCC 1814: La fede è la virtù teologale per la quale noi crediamo in Dio e a tutto ciò che egli ci ha detto e rivelato, e che la Santa Chiesa ci propone da credere, perché egli è la stessa verità. Con la fede «l'uomo si abbandona tutto a Dio liberamente» (CONC. Ecum. Vat. II, Dei Verbum, 5). Per questo il credente cerca di conoscere e di fare la volontà di Dio. «Il giusto vivrà mediante la fede» (Rm 1,17). La fede viva «opera per mezzo della carità» (Gal 5, 6).

CCC 1815: Il dono della fede rimane in colui che non ha peccato contro di essa (cf Concilio di Trento: DENZ.-SCHÖNM., 1544). Ma «la fede senza le opere è morta» (Gc 2,26): se non si accompagna alla speranza e all'amore, la fede non unisce pienamente il fedele a Cristo e non ne fa un membro vivo del suo Corpo.

schiacciano. Questo è ciò che facciamo tutti: tracciamo una linea e amiamo il fratello se passa questa linea e giunge fino a noi. Questo è quello che pensi tu.

Ma il Cristianesimo non è questo. Il cristiano è colui che ama il fratello, che lo serve lì dove sta, senza giudicarlo. "Ah, ma è un asino!" Molto bene; servi questo asino; non lo giudicare, non esigere nulla da lui. Gesù Cristo non ha giudicato nessuno, non ha esigito nulla da nessuno; e venuto a servirci e noi lo abbiamo ammazzato; e lui dice: molto bene, che mi ammazzino.

Con questo voglio dire che l'uomo non può in assoluto, per la paura della morte che lo circonda, amare così, in questa dimensione, nella dimensione della croce.

PERCHÉ PER AMARE NELLA DIMENSIONE DELLA CROCE SI DEVE AVER VINTO LA MORTE. Lenin non ha vinto la morte; Budda non ha vinto la morte. Le religioni sono stupende e molto belle, sì, ma non hanno vinto la morte. GESÙ CRISTO È STATO RISUSCITATO DALLA MORTE ED È STATO COSTITUITO SPIRITO VIVIFICANTE. E LO SPIRITO DI CRISTO, QUESTO SPIRITO CHE DÀ LA VITA AI MORTI, CI È STATO DATO DA DIO GRATUITAMENTE. Questa è la fede: l'incontro con il Cristo risorto, con lo Spirito. La fede è l'incontro con il Cristo risorto, con lo Spirito vivificante.

Mi va molto bene. Però dove incontro io questo? Sulle nuvole? Proprio no. NELLA CHIESA. Questo si può dimostrare. Cristo Gesù risorto invia i suoi apostoli dicendo loro: Andate e battezzate tutte le genti per la remissione dei loro peccati e perché ricevano lo Spirito Santo; io sarò sempre con voi (cf Mt 28,19-20). Ossia che Gesù Cristo si identifica con i suoi apostoli. Bene, così facevano gli apostoli: andavano di città in città annunciando la Buona Novella di Gesù Cristo risorto. Come si trasmetteva lo Spirito Santo a coloro che ascoltavano e credevano nella predicazione? Attraverso segni sacramentali. Questo è il Battesimo.

Se voi scoprite che non avete fede, dove andate a trovarla? Chi ve la darà? La Chiesa. Per questo verrete a chiedere la fede alla Chiesa perché essa ve la darà. Mediante che cosa? Attraverso segni sacramentali come per esempio gli esorcismi e l'imposizione delle mani. Perché? Perché Cristo viene con gli apostoli. Se io sono un apostolo di Gesù Cristo, Cristo risuscitato viene con me. Cristo sta in me come Kyrios, come Signore di ciò che sta in questo momento alienandovi, Signore di tutti i poteri che schiavizzano l'uomo. Se Cristo viene come Signore ve lo devo dimostrare. Per questo gli apostoli, per dimostrarlo, facevano miracoli, curando i malati nel nome, nel potere di Gesù Cristo.

Questa è una cosa molto semplice. Per dimostrare che questo Cristo è stato costituito da Dio come Signore di tutti i poteri, ad esempio della malattia, gli apostoli fanno miracoli. E se qui ci fosse bisogno di guarire ammalati per confermarvi nella potenza di Gesù Cristo, noi li guariremmo. Anche se questo potrebbe diventare orribile perché subito si farebbe una cappellina e, con tutto il miracolismo e il sentimentalismo che esiste, verrebbero da lontano a chiedere miracoli, non a chiedere la fede. Per questo è meglio che il Signore non ci dia questo dono. Ci ha dato un altro dono che è quello di ricostruire la Chiesa, per cui pure è necessario il potere di Gesù Cristo, che è il Signore della incredulità delle persone. Senza



Cristo nulla di quello che noi facciamo si potrebbe realizzare.

Gesù dice: Andate e io sarò con voi (con gli apostoli). Leggiamo negli *Atti degli Apostoli* che essi trasmettono lo Spirito di Gesù Cristo attraverso l'imposizione delle mani, con gli esorcismi, con il segno della croce, con una serie di segni sacramentali che danno lungo il catecumenato e che man mano rivestono l'uomo di una natura nuova. A misura che la Chiesa lo va svestendo dell'uomo della carne, lo va anche gestando e vestendo dell'uomo nuovo. Per questa ragione l'immagine della Chiesa è Maria, Vergine e Madre, perché non c'è bambino senza la Chiesa come madre.

Coloro che, rispondendo al questionario, hanno detto di avere fede, come se la fede fosse un sentimento privato, hanno avuto un figlio extra uterino. Hanno la fede senza la Chiesa, come se Gesù potesse nascere fuori del seno della Vergine Maria. Non lo capisco.

La fede non si può avere senza una Chiesa che la gesta in te. Per questo motivo in queste comunità la gente sta iniziando ad amare la Chiesa enormemente. Perché scopriamo la Chiesa come una madre che ha il potere di darti alla luce, come una madre che non ti abbandona.

Durante tutto il catecumenato la Chiesa si farà qui presente. È già presente in noi come rappresentanti del Vescovo, come didascalici, per condurre il vostro catecumenato. Dopo che la Chiesa ha fatto, attraverso di noi, tutto questo "lavoretto" del cammino (noi lavoriamo come operai al servizio della Chiesa), ora verrà il Vescovo in persona a vedere il lavoro fatto. E, se vede che è giunto il momento, vi inviterà a rivivere i segni del primo scrutinio battesimale. Dopo il Vescovo se ne va nuovamente, e noi come operai suoi continueremo a portare avanti il vostro catecumenato.

Adesso potete capire come nella Chiesa c'è una sola cosa che il Vescovo riserva per sé, mentre il resto lo fa il presbitero, il diacono o il didascalico. Egli si riserva l'ultima tappa: il Battesimo di fuoco, per così dire, cioè la cresima, che voi sapete che nella Chiesa primitiva non era separata dal Battesimo. Battesimo, Cresima ed Eucarestia erano tre sacramenti uniti: i sacramenti della iniziazione cristiana. L'Oriente lo conserva ancora: ai bambini piccoli si dà il Battesimo per immersione, la Cresima e l'Eucarestia intingendo il dito nel calice e mettendolo in bocca al bambino; tutto questo nello stesso giorno, infatti sono i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Perché nella Chiesa latina si è distanziata la Confermazione dal Battesimo? Perché i Vescovi erano molto pochi e ciò che facevano era consolidare e confermare la fede dei cristiani. Rimediavano al fatto che potevano di rado visitare le comunità delegando ai presbiteri il potere e di battezzare. In oriente hanno delegato pure la Confermazione. In Occidente no; i presbiteri possono fare tutto, sono il prolungamento del braccio del Vescovo per battezzare, i didascalici per gestire nel catecumenato, però la Confermazione rimane personalmente al Vescovo. Problema: a volte c'era da attendere per anni la venuta del Vescovo per confermare. E così si andò distanziando la Confermazione dal Battesimo.

Nella Chiesa primitiva non era così. Per questo quando a Origene viene riferito che la Cresima era data separatamente dal Battesimo, gli prende un colpo, perché per lui la Cresima era come l'ultima parte del Battesimo.

Perché dico questo? Perché il Battesimo non è una magia; non si può dare senza la fede. Perciò lo precedeva un cammino di gestazione alla fede.

Fin dal momento in cui una persona riceve l'annuncio della Parola e la accoglie, già c'è lì lo Spirito Santo. Prima come un semplice feto. Per questo i Padri della Chiesa chiamano la prima predicazione kerigmatica lo sperma dello Spirito Santo, perché la predicazione dell'apostolo ha il potere di far sì che colui che ascolta questa Parola e la accoglie sia penetrato da questa Parola ed essa dia frutto in lui. Quello che capita è che al principio uno non se ne rende neppure conto.

Anche voi avete ricevuto questa Parola di salvezza e in molti di voi ha iniziato crescere questo bambino. Prima è come un feto piccolino che non ha ancora l'aspetto di Gesù Cristo. Perciò ciò che molti di voi avete sono attitudini cristiane informi. A me, come didascalo del vostro catecumenato, basta questo feto piccolino, perché è la statura che per il momento deve avere in voi. Ma se non ha neppure questa statura, mi dispiace molto, ma devo dirti con tutta sincerità che non sei "incinto". Come no? -dirà qualcuno; io ho fatto tutto quello che dovevo fare: la catechesi, le celebrazioni della comunità, ecc. Mi dispiace molto, signore... Qualcuno può pensare tutto ciò che vuole, ma forse non si tratta di altro che di una gravidanza isterica.

In questa rinnovazione del primo scrutinio battesimale, il fanciullino deve avere in voi la statura richiesta. Ed siete già preoccupatissimi, perché pensate che la statura richiesta sia enorme. Ma no, ciò che si richiede adesso è pochissimo.

Ciò che si vuole da voi è che abbiate scoperto che non avete fede adulta, che siete peccatori. Basta questo. Se tu scopri per esempio che non ami, che non sopporti il fratello, e che pertanto non hai fede, credi che ti abbandoniamo? Al contrario. Adesso che ormai hai scoperto la tua mancanza di fede, adesso siamo qui perché tu venga alla Chiesa a chiedere la fede. Qualcuno può dire: mi avete imbrogliato; io vivevo così contento, senza nessuna comunità, e guarda, mi metto in una comunità, e risulta che sono peggiore di prima. Questo è l'effetto della Parola di Dio, celebrata in comunità: farti scoprire che sei peccatore. Bene, adesso che faccio? Ecco, adesso che hai scoperto che non hai fede, adesso ti possiamo aiutare.

In questa rinnovazione del primo passaggio al catecumenato vedrete che la Chiesa si impegna a gestarvi alla fede. Ma prima dobbiamo prepararvi un po' ed è ciò che faremo con la catechesi di domani e dopodomani.

Altro errore che forse qualcuno fa: pensare che la comunità, cioè il vostro gruppo neocatecumenale, vi dia la fede. Ciò è falso perché il vostro gruppo neocatecumenale da solo non è la Chiesa. La fede non nasce da un gruppetto di persone che si radunano a celebrare la Parola di Dio. Potreste passare la vita intera facendo le vostre celebrazioni della Parola di Dio, senza ricevere la fede come risultato. Ci sono milioni di gruppi e comunità di

ogni tipo che pensano che la fede se la danno da se stessi riunendosi in gruppo.

La fede si gesta nel catecumenato, che non si può fare separatamente dal Vescovo, perché è la Chiesa quella che ha il potere di dare la fede.

Noi ci accingiamo a rivivere la prima tappa del Battesimo. Il catecumenato non sono solo celebrazioni della Parola; esso include catechesi, segni sacramentali, esorcismi, imposizione delle mani, ecc. Questo vuol dire che ripetiamo il Battesimo? Assolutamente no! Solo mettiamo davanti a voi il vostro Battesimo, poco per volta, perché diciate il vostro "Amen". Per questo il rito che vivrete ha una forza enorme. Perché? Perché il Battesimo che voi avete ricevuto da piccolini è come un seme che solo può sviluppare la sua efficacia in voi nella misura in cui andiate dicendo "Amen" alla catechesi che vi si dà e alla rinnovazione graduale del Battesimo. Perché né la Parola di Dio né i sacramenti forzano l'uomo, ma lo lasciano libero di aderirvi e cooperare con essi.

A noi è stato dato il Battesimo da piccolini tutto insieme, con la fede prestata dalla Chiesa, e poi non ci è stata fatta una catechesi sufficiente. I nostri genitori che catechesi ci hanno dato? Molte volte nulla perché loro stessi non avevano ricevuto una iniziazione alla fede, ed erano dei religiosi naturali. Che c'entra la religione con la tua vita concreta? Siamo stati piuttosto catechizzati in senso contrario dai fatti, dai macelli capitati in casa. E nei collegi come ci hanno catechizzato? Magari era un prete ciccione che ci faceva religione, e le sue lezioni erano delle dormite profonde; e se non sapevi la lezione volavano ceffoni.

Chi ci ha detto che la cosa più preziosa è la fede, il dono dello Spirito Santo, la Vita eterna? Ci hanno detto piuttosto che dovevamo essere persone ben educate ed istruite, con una buona posizione e prestigio. Eppure perché si dia la fede adulta è necessario vedere fede adulta in qualcuno; non c'è Cristianesimo senza testimonianza, altrimenti pensiamo che il Cristianesimo sia un'utopia, un ideale impossibile.

Termino già. Riassumiamo.

Nel questionario abbiamo fatto queste domande: Che cerchi nella comunità? LA FEDE. Che cosa ti dà la fede? LA VITA ETERNA. Allora mi sono fermato a spiegare che cosa è in verità la fede: avere la Vita eterna, avere lo Spirito di Cristo risorto, vivere da risorti in questa vita. Ma questo si dimostra con le opere della Vita eterna. Infatti la Chiesa non dà il Battesimo ad un adulto se non dimostra con le opere che ha fede, che ha la Vita eterna, che ha ricevuto lo Spirito di Gesù Cristo. Per questo vi abbiamo detto di non ingannarvi perché non tutto è fede. Qui non c'è trucco né inganno. Qui senza alcun problema possono stare un prete, tre teologi e cinquanta suore e scoprire che non hanno fede adulta. La gente religiosa naturale si scandalizza che un prete dica che non ha fede.

Il catecumenato è un cammino che ha la Chiesa perché se voi scoprite che avete una fede insufficiente e non sapete dove andare, voi possiate essere gestati alla fede in questo cammino.

Quello che abbiamo voluto fare è spiegarvi che cosa è veramente la fede cristiana e chi la dà, dove si può ottenere; e abbiamo detto che è la Chiesa a dare la fede,

che la Chiesa ci gesta alla fede in questo cammino, ci dà la fede gratuitamente, facendoci rivivere il Battesimo gradualmente, con passaggi, catechesi, segni sacramentali, ecc.

## INTERVALLO

### SECONDA PARTE DELLA CATECHESI alle ore 19

(Kiko)

Alcuni di voi è da molto tempo che state in comunità. E forse pensate che la comunità non è altro che ciò che già conoscete, che ciò che già fate. Questo non è vero. Le vostre comunità arriveranno a mete che voi non potete immaginare, né sospettare.

Vediamo con chiarezza che, come massimo, il precatecumenato deve durare due anni. A voi, per circostanze volute da Dio, è capitato di stare molto più tempo.

Sapete che questo cammino non è un cammino preparato a tavolino, in anticipo, ma è un cammino che si va perfezionando in una pratica pastorale, perché il Signore ce lo va donando passo passo. Ogni volta questo cammino si va maggiormente precisando perché il Signore non ci abbandona. A voi è toccato portare le conseguenze degli inizi. Dio infatti ci sta dando una pratica pastorale di quello che la Chiesa sta vedendo come urgente e che è una rinnovazione per la Chiesa: la riscoperta del Battesimo per tappe attraverso un catecumenato per adulti.

Per me il problema, dicevo, è che voi pensate che la comunità continui a essere ciò che è stata sino ad ora. Ma non è così. La comunità cambierà. In questa convivenza parleremo molto seriamente. Finora, fratelli, non ci siamo messi quasi per nulla con la vostra vita.

Nella Chiesa primitiva immaginatevi una comunità di cristiani, di fratelli che si ama. Una persona, impressionata dalla testimonianza di questa comunità, chiede di diventare cristiana anche lui. Allora questa persona viene invitata a fare un catecumenato. Nella comunità c'è un catechista o didascalo che si incarica di accogliere i catecumeni e di portarli avanti nel loro cammino catecumenale. Questa persona entrerà a far parte di un gruppo di catecumeni, guidato dal catechista, che è stato incaricato per questo servizio dalla Chiesa.

Il cammino inizia con una catechesi molto forte, che non è altro che la predicazione del Vangelo, la catechesi del kerigma, dove gli si fa la stessa promessa l'angelo fece alla Vergine Maria, la stessa promessa che noi abbiamo fatto a voi: Dio vi ha eletti tra molta gente per riprodurre in voi, dentro di voi, l'immagine del suo Figlio Gesù Cristo. E gli si mostra, come noi abbiamo fatto con voi, la fotografia di questo Gesù che nascerà dentro di voi, che è il sermone della montagna.

Se qualcuno di voi ha creduto, che Dio è tanto potente, per il suo unico potere e non per il vostro impegno o i vostri pugni - come abbiamo letto questa mattina a proposito di Abramo -, da poter fare del vostro cuore egoista il cuore stesso di Gesù Cristo, un cuore

nuovo; se qualcuno, guardando a chi glielo promette, ha creduto questo e ha detto come la Vergine Maria: "Si compia in me la tua Parola", questa Parola con il suo potere ha iniziato a gestare in lui questo fanciullino, come nella Vergine Maria.

Dico questo perché qualcuno potrebbe pensare che la fede venga solamente attraverso dei riti, mediante l'imposizione delle mani ed altro. Questi riti confermano e potenziano passo passo ciò che lo Spirito Santo già sta operando da tempo in voi.

Dal momento in cui avete accolto la catechesi iniziale - che è la Buona Novella, la promessa di Gesù Cristo - lo Spirito è stato operante in voi durante tutto il precatecumenato. Adesso la Chiesa viene a confermare ciò che in voi si è operato. Ciò che già è nato lo ratifica, lo sigilla in voi e vi dà un nuovo annuncio, una nuova tappa di cammino e vi catapultata in avanti.

Tutto il cammino della comunità, tutto il cammino neocatecumenale, si svolge come la storia della salvezza. La storia della salvezza inizia con Dio che appare, che interviene e promette qualcosa. Immediatamente questa Parola, che è promessa di qualche cosa, mette la storia in tensione per realizzare quello che promette. C'è un tempo di tensione e di realizzazione di questa Parola. Dopo c'è un secondo intervento di Dio che compie questa prima promessa e nel medesimo tempo promette qualcosa di ancora più pieno. E di nuovo inizia un tempo di tensione storica. Questo che accade nella storia della salvezza si realizza nella storia di ciascuno di voi. E così ci sono sempre tempi nuovi in una crescita continua.

In questo cammino l'uomo passa da una vita in grazia di Dio in modo statico - e se perde questa grazia si confessa e la recupera - a un vivere la vita sempre in tensione, in continuo cammino con una direzione, verso un compimento sempre più pieno delle promesse di Dio. La vita cristiana va sempre in una direzione. Il catecumenato è un cammino che è prototipo di tutto quello che è la vita cristiana. La vita cristiana va di grazia in grazia, di luce in luce, sempre crescendo. Ma quando ci è stata data questa dinamica di camminare verso qualcosa? Questo è molto importante perché nel catecumenato la gente imparerà ad avere pazienza; anche se oggi ci sono cose che non sai realizzare, impari ad avere pazienza, a sperare, perché sai che un giorno lo realizzerai. Sai che tutta la tua vita è proiettata dinamicamente verso una crescita, verso la realizzazione di una promessa, di luce in luce, di fede in fede e di grazia su grazia (cf Gv 1,16).

Per questo noi cristiani siamo sempre pellegrini, sempre siamo in pellegrinaggio. Questo si vede nel catecumenato che è un prototipo, un segno, un simbolo, un anticipo di tutto quello che è la vita cristiana. La vita dell'uomo termina con la morte fisica; il Battesimo è il sacramento anche della nostra morte fisica. Per questo Gesù Cristo dice che la sua morte in croce è un Battesimo (cf Mc 10,38-39; Lc 12,50). E il Battesimo di Gesù nel Giordano è un segno della fine della sua vita nella croce. Anche tutto ciò che voi state vivendo ora è segno di ciò che poi si svilupperà durante tutta la vostra vita.

A questa persona che vuole diventare cristiana domandano: Lei, cosa vuole? Io voglio essere come quei signori, io voglio essere cristiano, amare come amano loro, perché sono impressionato dalla loro testimonianza. Come

succede nelle nostre comunità che molta gente si avvicina a noi volendo entrare in esse, perché hanno conosciuto alcuni che hanno dato loro segni con la loro vita.

Allora questo signore che vuole entrare nella Chiesa è disposto a fare tutto quello che gli dicano. Chiede: Che devo fare io per essere cristiano? E gli rispondono: Prima di fare una catechesi di due mesi. Ah, molto bene, quello che lei dica. E poi? Senti, due anni di precatecumenato così e cosà, per iniziare ad entrare nella Scrittura. Ed egli risponderà: Ciò che lei mi dica. Perché lui vuole essere cristiano e viene umilmente a fare ciò che gli si dica. Non pone nessuna barriera. Noi abbiamo fatto questo con voi: una catechesi e poi il precatecumenato.

Durante il precatecumenato abbiamo un problema: ci crediamo già cristiani. Di questo volevo parlare prima, di quelli che si credono cristiani.

Il precatecumenato è precisamente per ridimensionarci, per calibrare questa fede che crediamo di avere. Per questo benedico il Signore che manda guai durante il precatecumenato: sorgono gelosie ed invidie dentro la comunità, pettegolezzi, demoni. Tutto questo Dio lo permette perché deve dimostrare alle persone com'è il loro Cristianesimo. Perché ciò che ci dimostra che non siamo cristiani è che non viviamo da risuscitati. Siamo infatti cristiani quando abbiamo lo Spirito Santo e facciamo opere di fede, di Vita eterna. Il Signore deve inviare alla comunità eventi di morte, perché vediamo gli inganni in cui ci troviamo. Per questo non vi dovete preoccupare se questo tempo che è passato è stato pieno di guai e problemi.

Nel tempo che segue ci saranno più guai e più problemi ancora. Non tanto a livello di comunità quanto problemi di ciascuno nella sua vita. Perché il Signore invia eventi per farci verificare la nostra fede, perché non viviamo tra le nuvole.

Il Signore vi tiene qui, fratelli, perché ama molto il mondo, perché vuole servirsi di voi per inviarvi al mondo.

Per questo tutto ciò che Dio fa con noi adesso è prepararci, fare con noi un'opera, la Chiesa segno, che possa essere vista dagli uomini e li faccia dire: Guarda come si vuole bene questa gente. E domandino: Che fate voi a vivere con questa fede, che io non ho? Potremo allora annunciare loro con la testimonianza, con la vita, che Cristo è risorto ed è il Signore di tutti i poteri, che abita in noi come Signore. Ma questo non sarà frutto dei nostri sforzi, come segno della nostra coerenza, della nostra volontà, come se fossimo persone fenomenali. Perché se così fosse allontaneremmo dalla Chiesa e lasceremmo fuori tutti gli infelici che non hanno forza di volontà.

Mentre il Cristianesimo è proprio per i poveri, per quelli che non hanno volontà; è un dono gratuito che riceviamo poco a poco.

Con questo dico che durante il precatecumenato il Signore deve agire. Non mi spiego come qualcuno di voi dica tutto scandalizzato: Nella comunità noi non ci amiamo! Ma se è proprio questo ciò che deve accadere: scoprire che noi non ci amiamo. Il fatto è che voi credete di amare, di essere già capaci di amare; credete di essere già cristiani. Come è possibile che vi scandalizzate, perché vi mordete l'un l'altro? Questo è normale che accada nel precatecumenato. Per questo precisamente stiamo iniziando un cammino neocatecumena e convinti che non siamo cristiani. Ciò che capita e che quelli che si credono già

cristiani si scandalizzano. E invece capita questo proprio perché tu ti accorga che non sei cristiano, che non hai fede, tu per primo e tu per prima. Non sei tu colui che deve dire se hai o no la fede; è la Chiesa che ha il carisma di dirti se hai fede o no. In questo caso te lo diremo noi, incaricati dal Vescovo per portare avanti il vostro catecumenato.

Vi dico una cosa: in questo cammino neocatecumenale colui che non dimostra la sua fede con le opere, non con parole belline o dimostrando che sa molta teologia, non ha fede. Per questa ragione domani inizieremo a parlare delle nostre opere, della nostra vita, della tua vita familiare o affettiva, della tua vita di lavoro, della tua relazione con il denaro; perché il Cristianesimo si verifica nella vita.

Finora non vi abbiamo domandato nulla sulla vostra vita. Adesso cominciamo. Perché è lì, nella tua vita familiare, nelle relazioni con tua moglie, con tuo marito, con i tuoi figli, col tuo lavoro, è proprio lì, nelle tue relazioni con la ricchezza, con i poveri, con i nemici, è lì dove Dio agisce, è lì dove si realizza il Cristianesimo.

Le opere che fa il cristiano sono opere di Vita eterna, un tipo di opere che nessun altro uomo può fare. Se un marxista, o un maomettano, potesse fare queste opere, non ci sarebbe bisogno di Cristo. Le opere di Vita eterna sono segno di Gesù Cristo, perché solo Gesù Cristo, e quelli in cui Lui abita, le possono fare.

Per questo diciamo che durante il precatecumenato è molto importante discernere, che Dio ci dimostri che non siamo cristiani, che siamo peccatori. E questo ce lo dimostra mettendoci davanti il nostro peccato e la nostra vita di pagani.

Così si comprende ciò che dice D. Bonhöffer nella "Vita comune". Colui che sta in comunità col suo "ideale" di comunità, che vuole realizzare a tutti i costi ("qui dobbiamo amarci!"), non ha capito nulla di ciò che è la comunità. Perché la comunità, la Chiesa, l'amore, è opera di Dio, non nostra, e non risponde al nostro ideale di comunità, ma al disegno che Dio ha tracciato. E noi non lo possiamo immaginare. Perciò c'è bisogno che nella comunità nascano macelli, perché un fratello scopra che non ha fede, perché risponde al male con il male, perché basta che qualcuno gli dica qualcosa perché faccia un gesto duro e risponda acremente e dica non so quali insulti, perché noi ci rendiamo conto che non amiamo, né possiamo amare il nemico.

Queste, e non altre, sono le opere di Vita eterna: amare oltre la morte, quando il fratello ti uccide, quando non vale nulla, quando è tuo nemico, quando tu pensi proprio che devi distruggerlo, perché i nemici si devono distruggere. Amare così è dare gloria a Dio. Questo è opera di Cristo risorto. Questo è la gloria di Dio.

Cristo ci amò quando non valevamo nulla, quando noi volevamo solo che morisse. Non ci amò quando eravamo buoni (cf Rm 5,6-11). Dice Gesù: Amare gli amici lo fanno anche le prostitute, che amano i loro amici e i loro amanti che danno loro soldi; questo lo fanno anche i peccatori e i pubblicani, che amano i loro amici (cf Mt 5,43-48). Ma chi amerà colui che lo calunnia, che lo distrugge, che lo sta sempre tirando giù con cattiveria? Chi amerà costui? Cristo ci amò così, con un amore che va oltre la morte.

Domenica vi daremo una catechesi sulla croce gloriosa e vedremo che il cristiano si realizza nella croce, e che la croce è imprescindibile perché Cristo risorto risplenda in noi. Cristo risorto brilla davanti al mondo nella croce della tua vita. Che cosa è la croce della tua vita? L'avvenimento di morte che ti giunge. In questo si differenziano le attitudini di un cristiano da quelle di un pagano onesto. Per il resto non c'è differenza.

Colui che non vuole queste opere di Vita eterna mi pare bene che se ne vada. Ma sappia che una Chiesa che non fa queste opere non serve più alla sua missione per il mondo. La crisi che stiamo vivendo nella Chiesa le viene dallo Spirito Santo che la vuole rinnovare e rendere sacramento universale di salvezza, luce per il mondo, per tutti gli uomini, perché questa è la missione della Chiesa.

Ed è un fatto che le nostre parrocchie oggi non sono sacramento di salvezza per il 78% degli uomini che se ne sono andati dalla Chiesa. Non solo, noi che ci diciamo cristiani siamo di scandalo per coloro che non vengono più e in Chiesa.

Questa missione della Chiesa è proprio quella che il Concilio Vaticano II ha visto come principale. La Chiesa è il sacramento primordiale, segno visibile di Gesù Cristo per il mondo attraverso l'amore.

C'è però un problema: Che cosa è la Chiesa? I Vescovi, i preti, le suore, il Vaticano? Non solo. La Chiesa è la comunità dei cristiani con i suoi Pastori. E ogni comunità locale di cristiani è Chiesa, la Chiesa in quel luogo. Paolo VI dice che la Chiesa locale non è la somma di tutte le parrocchie; in ogni parrocchia è presente la Chiesa universale. Ugualmente la Chiesa universale non è la somma di tutte le Chiese locali, ma in ogni comunità locale è presente la Chiesa universale, il corpo di Gesù Cristo. Non solo, ma in ogni comunità che celebra l'Eucaristia è presente la Chiesa.

Allora, fratelli, non scandalizzatevi del fatto che nel precatecumenato vi siano successe molte cose. L'unica cosa che vi abbiamo chiesto è stato di vivere in un regime di piccola comunità, con alcuni fratelli molto concreti, che vi aiutino come specchio e che vi mettano in crisi. Una comunità nella quale potete vedere Dio attraverso i fatti, i macelli e le crisi che vi succedono, illuminati dalla

Parola di Dio che costantemente scende e illumina la vostra realtà, e qual è la misura della vostra fede. Questo è l'obbiettivo del precatecumenato: vedere lo stato della nostra fede perché, se scopriamo che non abbiamo fede, veniamo a chiederla alla Chiesa.

Se credessimo di avere fede adulta non faremmo un catecumenato. E se lo Spirito Santo credesse che la Chiesa intera, tutti i cristiani, hanno fede adulta, non avrebbe suscitato un Concilio e detto che è necessario ripristinare il catecumenato. Ciò vuol dire che lo Spirito Santo e la Chiesa dubitano che la nostra fede sia sufficiente. Non dubito io solamente che la vostra fede non sia sufficiente, ma anche lo Spirito e la Chiesa dubitano, e per questo hanno parlato di restaurare il catecumenato, l'iniziazione cristiana. Tutta la pastorale della Chiesa si basa oggi nel recuperare l'iniziazione cristiana, perché non siamo stati iniziati alla fede sufficientemente. Perciò la Chiesa si rinnova costantemente e attraverso diverse vie - tra le quali il Cammino neocatecumenale - cerca di portare i cristiani alla fede adulta.



Vi dicevo: non pensate che la comunità continuerà ad essere ciò che è stata finora, anche se vi piace com'è. No, fratelli. Confidate nel cammino. Avete detto: Che devo fare per avere la fede? Lasciarti condurre. Molto bene, però nella Chiesa. È la Chiesa quella che ti condurrà e quella che ti gesterà nella fede. E la Chiesa da chi è rappresentata? In questo momento concreto da noi catechisti, insieme al vostro parroco, che siamo per voi, in questa parrocchia, gli incaricati e i responsabili da parte del Vescovo dell'iniziazione cristiana. E se questo non ci viene riconosciuto, sapete che noi neanche iniziamo nella parrocchia. Perché questo è un servizio, un carisma per iniziare le persone nella fede adulta, insieme a tanti altri che ci sono nella Chiesa.

Ho qui una dichiarazione che ha fatto Mons. Poletti, Vicario di Roma, sulle comunità informali nella parrocchia. Ha parlato con tutti i parroci di Roma sui differenti gruppi che esistono nelle parrocchie. Lo leggo dall'Avvenire d'Italia:

"Le comunità informali nella parrocchia. La mia riserva per tutti i movimenti spontanei nelle parrocchie. Sì alle comunità neocatecumenali."

Parla molto dei pericoli dei gruppi spontanei. È qualcosa di simile a ciò che disse Mons. Morcillo, già qualche anno fa, nella rivista Ecclesia.

*Queste comunità neocatecumenali inserite nella pastorale della parrocchia contribuiscono alla formazione del popolo di Dio. Costituiscono un serio impegno per i loro partecipanti a scoprire, a vivere pienamente la vita cristiana e gli effetti essenziali del Battesimo. Si tratta di esperienze degne di considerazione, che devono essere condotte nella parrocchia, in armonia con il parroco e sotto la sua guida; il parroco deve avere un animo disponibile, sereno e molto paziente.*

Sta dicendo ai parroci che siano pazienti con questo cammino, perché all'inizio ci sono alcune difficoltà nella parrocchia.

*Queste comunità fanno un cammino di approfondimento della vita cristiana all'interno di un gruppo e nulla proibisce che celebrino l'Eucarestia. Gli inconvenienti si correggono facilmente poco a poco valorizzando il contenuto".*

Come ci ha detto l'Arcivescovo di Madrid, questo cammino è valido nella misura in cui noi rappresentiamo il Vescovo. E dal momento che il parroco rappresenta il Vescovo nella parrocchia, allora non possiamo iniziare senza il consenso del parroco e senza che questi sia d'accordo. Per questo noi, prima di iniziare in una parrocchia, mandiamo un'équipe a parlare con il parroco per chiarirgli i dubbi. Perché questo non è un gruppetto in più; questo è qualcosa di molto serio, all'interno della sua parrocchia: aprire il cammino neocatecumenale per l'iniziazione cristiana di quanti stanno nella parrocchia, in vista di una nuova struttura della parrocchia, come Chiesa locale formata da piccole comunità.

Questo catecumenato ha catechisti che lavorano in nome del Vescovo e che si devono seguire, perché nella comunità ognuno non si inventi il suo cammino, o altre cose. Sono i catechisti, insieme al parroco, quelli che portano avanti questo cammino neocatecumenale, perché in nome del Vescovo

hanno il potere e la missione di gestarvi nella fede, di aiutarvi, come il medico che assiste una madre che sta per avere un bambino, perché non sorgano complicazioni. Anche noi dobbiamo assistere questo bambino che sta nascendo, perché cresca normalmente.

E a colui che non ha concepito nulla gli si deve dire che non è "incinto". Bisogna dirglielo. Per questo i Vescovi hanno voluto sempre confermare, una volta che noi abbiamo fatto tutto questo, che effettivamente Cristo nasce e cresce in voi. Perché i Vescovi hanno il potere di discernere gli spiriti per dire che qui è nata una creatura, un figlio di Dio, con la natura di Dio.

Però per giungere a questo c'è bisogno che il Vescovo interroghi il garante sui catecumeni, garante che in questo caso saremo noi catechisti. Questo si faceva nella Chiesa primitiva, in cui si interrogava non solo il padrino, ma anche i familiari e i compagni di colui che voleva essere battezzato. Essi conoscono le vostre opere, le vostre attitudini. Quando si battezzava uno schiavo si interrogava il suo padrone, che magari era un pagano. Magari diceva: "Questo? Ma se è un pigro, che bisogna sempre stargli dietro e pungolarlo perché lavori".

Se l'amore non c'è in te, non lo puoi inventare. Immaginatevi una coppia di coniugi nella quale il marito ormai non ama più la moglie. Anche se le porta regali e fiori tutti i giorni, una pelliccia di visone, ciò non sostituisce l'amore. L'amore c'è o non c'è. E l'amore si nota perfettamente. E tutti i moralismi nell'amore non servono a nulla, per quanto tu ti impegni e faccia propositi. Forse che per caso uno si può impegnare ad amare? L'amore si ha o non si ha, fratello mio. E cos'è il Cristianesimo? L'AMORE.

Allora ciò che devono vedere gli Apostoli - dal momento che è Dio colui che elegge e dal momento che c'è pure una risposta libera da parte vostra a questa elezione, alla Parola - è se realmente i frutti della Parola si danno o no in voi. Perché molti sono i chiamati e pochi gli eletti (cf Mt 22,14), che vuol dire che molti iniziano il catecumenato e pochi giungono alla "elezione", che è il tempo che precede il Battesimo. La risposta alla Parola di Dio è differente in ognuno di noi. C'è chi ascolta quello che dico come chi ascolta piovere e chi ascolta con amore e allora la Parola opera.

Si vede per esempio che uno va a preparare la Parola nella casa di un fratello con grande allegria e un altro che sfugge ogni volta che può, perché ha un mucchio di cose importanti da fare. Per uno questo cammino è una salvezza; per l'altro, un problema. Se pensi che Dio non ti ha chiamato a questo cammino, non stare qui per forza; qui si deve stare con gioia. Il Cristianesimo non è una tortura.

Così chi si avvicina alla Chiesa lo farà con desiderio perché il mondo vedrà nella Chiesa la garanzia della sua risurrezione. Voi avrete in questo cammino la garanzia, la caparra che voi non morirete mai, e così sarete sacramento per il mondo, perché sarete una prova vivente dell'amore che Dio ha per il mondo.

Ma questo che tu non muori non lo crederai semplicemente perché io te lo dico. Lo noterai perché così come prima un evento di morte ti uccideva - perché non avevi vinto la morte -, adesso vedrai che passi attraverso la morte. Per questo Pietro è immagine del cristiano,

quando cammina sopra le acque e non affonda nelle acque (cf Mt 14,22-33).

Tu non cammini sulla morte? Mi dispiace molto ma tu non hai fede. È proprio negli eventi di morte dove si vede se tu hai fede. Fino ad ora il Signore ti ha inviato molti fatti con cui ha cercato di convincerti del tuo peccato. Il Signore per ora non può fare di più. È ciò che ha fatto con Israele. Il Signore manda altri eventi di morte: domani tuo marito ti abbandona; un figlio ti scappa di casa; ti prende un malanno; la vita ti va diversamente da come tu l'hai pensata. Come rispondiamo noi a questi eventi di morte?

In definitiva che cosa è avere la Vita eterna? AMARE IL NEMICO, AMARE IL FRATELLO NELLA DIMENSIONE DELLA CROCE.

Io vi invito, fratelli, preparando la celebrazione penitenziale di questa notte, a convertirvi, a porvi davanti al Signore dicendo: Signore, tu conosci la mia fede, aiutami. Non importa che ieri hai celebrato la Parola di Dio o ti sei confessato. La Chiesa ripete la Parola di Dio nelle Messe, perché la Parola di Dio sempre ti coglie in una situazione diversa. Ieri tu stavi nei tuoi guai, nella tua vita, nei tuoi problemi e hai ascoltato una Parola nella comunità. Oggi stai in una situazione diversa, ti è successo qualcosa di diverso e se ascolti la stessa Parola, questa ti trova in un'altra situazione. La stessa Parola ti illumina in situazioni diverse. Inoltre tutti i giorni la Chiesa ha bisogno della conversione, perché sta sempre in cammino.

Questa notte faremo una celebrazione penitenziale. Il Signore ci invita oggi tutti a conversione nella misura in cui possiamo convertirci. Che non è una misura eterna. E nella misura in cui tu puoi convertirti noi ti invitiamo a porti, mediante un segno sacramentale, in comunione con i fratelli della comunità. È molto importante che, prima di iniziare tutti assieme il lavoro di domani, il Signore venga a noi.

Perché il Signore venga a noi, dobbiamo riconoscere che siamo peccatori, che siamo nella terra del peccato, perché il Signore viene per i peccatori (cf Mt 9,13). Il Signore deve trovarci veramente poveri, che riconosciamo le nostre macchie, che ci riconosciamo schiavi, sotto il potere del peccato che ci opprime. E qual è la macchia che abbiamo? Il fatto che non amiamo per nulla il fratello nella dimensione della croce e che la nostra sensibilità resta ferita per qualsiasi cosa. Quando le cose non sono esattamente come noi le vogliamo, noi siamo tristi. Non sappiamo perdonare, perché ancora non c'è in noi lo Spirito di Cristo in questa misura. Perché essere cristiano significa essere lo stesso Cristo. Questo è la Chiesa ed è meraviglioso.

Vi abbiamo domandato: Che cosa chiedi alla Chiesa die Dio? La fede. Che cosa ti dà la fede? La Vita eterna. Ieri abbiamo ascoltato Gesù Cristo che diceva: "Io non parlo a nome mio; io dico ciò che mi ha detto il Padre. E il comandamento di mio Padre è uno solo: la Vita eterna" (cf Gv 12,49-50). Cioè Gesù Cristo viene qui a darci la Vita eterna.

Guardate dunque che allegria! Gesù viene a darci la garanzia che non moriamo. Perché se la morte fisica può separarti da Gesù Cristo, allora la morte è più potente di Gesù Cristo. E ciò che annuncia la Chiesa è proprio il contrario: che Gesù è stato costituito da Dio Kyrios sopra

la morte, vincitore della morte. Come la Chiesa annuncia questo? Con fatti, non solo con parole.

Tu non sei segno di Cristo risorto finché non ti lasci ammazzare da tuo marito, da tua moglie, da tua figlia, non ti lasci ammazzare dal fratello o dalla cognata, amandoli non per moralismo né perché si debba soffrire (questo sarebbe da pazzi; questo non è Cristianesimo), ma perché Gesù Cristo ti ha dato il suo dono, perché vive in te come Signore sui peccati, perché ti ha dato la Vita eterna ed è risorto in te. Il cristiano dimostra che Cristo è risuscitato perché non lo possono uccidere; perché lì dove tua cognata, che non ha la Vita eterna, qualunque parolina la distrugge, qualunque evento è come un veleno che la colpisce al cuore, tu non senti questo veleno, perché in te il pungiglione della morte che è il peccato (cf 1 Cor 15,55-56) è stato sconfitto da Gesù Cristo. Però se succede che qualunque parolina ancora ti fa un male spaventoso ed è un veleno per te, vuol dire che in te il peccato è ancora il tuo signore, che non vivi la Vita eterna, anche se sei battezzato e hai fatto non so quante altre cose. Dimmi quali sono le tue opere e ti dirò la tua fede (cf Gc 2,1426).

Niente storie! Questo è il cammino neocatecumenale, in cui dobbiamo dimostrare la nostra fede con le opere. Ma quali opere? Quelle di Vita eterna. Perciò fino ad ora non vi si è chiesto nulla di più che celebrare la Parola di Dio, l'Eucarestia e fare la convivenza mensile. Quelli che hanno obbedito avranno sentito una grande ricchezza nel loro cuore; quelli che non hanno creduto affatto...

A partire da ora cominceremo a dirvi ciò che bisogna fare. Adesso faremo un passo avanti. Ma dato che sappiamo che tu questo passo non lo puoi fare solo con le tue forze, ti aiuteremo a trovare la forza per farlo. Non farai alcun passo nella vita cristiana senza l'aiuto necessario della Chiesa. Qui niente moralismo. Se noi ti diciamo che adesso, e non prima, puoi fare un "pasettino", è perché è giunto il momento.

Guarda infatti i macelli di quelle comunità che nel precatecumenato si propongono di fare non so che cosa con i soldi: risolvere i problemi dei poveri, delle prostitute, ecc. Chi ha detto loro di fare questo? E, a causa di questo, mamma mia che guai saltano fuori! Noi sappiamo la vostra situazione. Arriverà il momento. Bisogna procedere gradualmente: a un bambino non si può dire di saltare due metri perché per lui è ancora impossibile. Vi insegneremo a camminare. Questo è l'iniziazione cristiana: insegnarvi a vivere da cristiani passo passo. Ora vi diremo come si deve fare il primo "pasettino", poi il secondo, ecc., fino a giungere a fare il grande passo: dare la vita per i nemici.

Perché in questo cammino c'è una sola missione che è quella di Gesù Cristo: morire amando il nemico. Non vi spaventate! Gesù Cristo ha sofferto affinché noi non soffrissimo più. Cristo risorto è con noi. Lì dove il pagano muore di paura, perché è schiavo del peccato, il cristiano gioisce perché Cristo ha vinto la morte. Lo Spirito di Cristo testimonia al nostro spirito che siamo figli di Dio (cf Rm 8,16).

Qual è la fonte della nostra sofferenza? È che, per la legge naturale, il nostro cuore ci dice che noi ci realizziamo amando l'altro; però a volte sperimentiamo un'altra legge: conosciamo il bene e lo desideriamo ma non lo possiamo fare (cf Rm 7,18), perché abbiamo fatto

un'esperienza di peccato e abbiamo paura della morte. Per questo non ci possiamo realizzare passando all'altro, perché questo per noi vuol dire morire. Per la paura che noi abbiamo della morte siamo incapaci di fare il bene e pertanto di essere felici. Così l'uomo ha dentro di sé una dicotomia terribile: volendo fare il bene non lo può fare. Questa è la fonte di tutta la nostra insoddisfazione. Noi, che siamo stati creati per essere felici, proviamo tutti i giorni l'amarezza dell'infelicità. Questo è il nostro punto interrogativo fondamentale: perché soffriamo? Allora, dal momento che non possiamo trovare la felicità nel fare il bene, cerchiamo la felicità in tutto il resto: sposarci, studiare, lavorare, far soldi. Siamo idolatri, venduti al potere del demonio e degli idoli<sup>17</sup>.

Di fronte a questa infelicità ci sono due strade.

Una: dato che non sono riuscito a fare il bene, tento un ultimo sforzo. Sono tutti quelli che ce la mettono tutta: vanno in borgata e lì vi lasciano la pelle; quelli che si buttano in un partito politico e si impegnano. È il cammino della legge, di tentare con tutti i mezzi di essere onesti perché non si sopporta la dicotomia. Questa strada ha un problema: è il mito di Nietzsche. Dato che fanno dipendere tutto dalla forza della loro volontà, dalla loro coerenza con se stessi, dal loro sforzo sovrumano, passano tutta la vita giudicando gli altri. Poiché tutta la loro coerenza gli costa dei bei sudori, esigono da tutti pesi insopportabili. Dicono: Sono stufo! Io sto qui dando la vita e quel lazzarone si sta grattando la pancia. Ecco, questi sono i farisei, i giudaizzanti, quelli delle opere, i giustizieri, gli impegnati. Questi super-uomini sono quelli che non possono sopportare i disgraziati, i peccatori, i viziosi, i pigri, i borghesi; bisogna farli fuori tutti. Ecco a che mostruosità si arriva!

Il cristiano è tutto il contrario. Molti di noi abbiamo preso questa prima strada. Ma vedrai che questa è la strada più dura, che ci tenta tutti i giorni a causa del nostro orgoglio. Vogliamo compiere la legge per forza, giudicando tutti gli altri, perché non sopportiamo la nostra fragilità, il nostro peccato.

Seconda strada: alienarsi, divenire borghesi, autogiustificarsi, come il 90% dei mortali, che non sentono nessuna colpa. Appena guardano se stessi e si scoprono borghesi, amanti della comodità e del denaro, il risultato è: non pensare, perché pensare è riconoscere che sono un sensuale, un borghese, che mi piacciono le donne, che mi piace divertirmi e vivere bene a qualsiasi costo. Questa è la seconda scappatoia che è tanto alienante quanto la prima: vivere senza pensare. Guardiamo la televisione, poi andiamo a letto; ci alziamo al mattino assonnati, prendiamo il rasoio, è freddo e non taglia bene, ci scocciamo,

---

<sup>17</sup>CCC 2113: L'idolatria non concerne soltanto i falsi culti del paganesimo. Rimane una costante tentazione della fede. Consiste nel divinizzare ciò che non è Dio. C'è idolatria quando l'uomo onora e riverisce una creatura al posto di Dio, si tratti degli dèi o dei demoni (per esempio il satanismo), del potere, del piacere, della razza, degli antenati, dello Stato, del denaro, ecc. «Non potete servire a Dio e a mammona», dice Gesù (Mt 6,24). Numerosi martiri sono morti per non adorare «la Bestia» (cf Ap 13-14), rifiutando perfino di simularne il culto. L'idolatria respinge l'unica Signoria di Dio; perciò è incompatibile con la comunione divina (cf Gal 5,20; Ef 5,5).

arriviamo al lavoro giusto in tempo perché il traffico è impossibile, incominciamo a lavorare di mala voglia aspettando che arrivi l'una per andare a prendere un aperitivo; arriviamo a casa, si mangia, ci riposiamo un po'; poi di nuovo al lavoro e di nuovo sulla poltrona a vedere la televisione. E sempre con un panico terribile ogni volta che ci sono cattive notizie.

A queste persone che vivono così alienate, Dio un giorno deve fare qualche cosa di speciale per tirarle fuori di lì, no?

Ma chiediamo a due persone che rappresentano le due soluzioni. Chiediamo che cosa pensa ad un marxista impegnato, che è stato in carcere, o ad un borghese, i due di 50 anni: Tu credi che la vita sia solo questo? Allora il borghese per giustificarsi dice di sì: Come? Non basta essere fedele a mia moglie, darle i soldi, lavorare tutto il giorno senza rubare o uccidere? No! QUESTA VITA MESCHINA E PIATTA CHE TU CONDUCI NON È LA VITA. Questo non è l'ideale di Dio per la tua vita. Mai Dio ha pensato, dandoti la vita, di darti questa forma di vita che hai vissuto.

Per questo motivo Dio non abbandona a se stesse molte coppie che in apparenza vivono una vita felice; nel momento più impensabile, patapumfete, una catastrofe. Questo è un'opera di Dio. Perché Dio non lascia che l'uomo si alieni in questa maniera. La vita non si può appiattare. L'uomo non può condurre una vita meschina, dato che Dio ha creato l'uomo per una vita immensa.

Puoi dire: la mia vita è una porcheria. Ah, questo sì! Dì che stai nel buio, che sei un codardo, però non dire che questa è la vita. Non sostituiamo l'ideale borghese della classe media spagnola, che fa schifo in un certo senso, con l'ideale del Vangelo. No! Questo sì è minimizzare il Vangelo. Il Cristianesimo è un'altra cosa. Grazie a Dio ci capita di vivere in un'epoca in cui non si può dire facilmente: siamo cristiani.

Grazie a Dio, di fronte a questa situazione di dicotomia, di incapacità ad essere felici, Dio non rimane inattivo: ci invia Gesù Cristo per liberarci, per distruggere in noi questo mostro che non ci permette di passare al fratello. Se qualcuno di voi una sola volta nella vita ha sperimentato l'amore per grazia di Gesù Cristo, l'amore di Gesù Cristo, non l'amore umano, amare i nemici, avrà detto: Questa è la felicità e il resto è scarto.

Ve lo dico per la mia propria esperienza. Quando uno riceve il dono di amare il nemico, dice con tutta certezza: QUESTO È IL REGNO DI DIO. Questa è la cosa più grande: sentire amore anche per l'ultimo uomo della terra e sapere che ami perfino il nemico che ti dà schiaffi sulla bocca, che tu lo ami come un dono che ti è stato consegnato. E questo amore non finirà mai. Tutto questo mondo passerà, dice S. Paolo, ma questo amore non si può distruggere (cf 1 Cor 13,8-13). QUESTO È IL REGNO DI DIO, LA VITA ETERNA, GESÙ CRISTO STESSO. Gesù Cristo non lo si può toccare, ma lo si può vedere. DIO HA RISUSCITATO GESÙ CRISTO DAI MORTI, LO HA INNALZATO E LO HA COSTITUITO AGAPE, AMORE.

E la Chiesa, per dire al mondo ciò che Dio ha fatto in Cristo, non ha altro modo che questo: la comunità di amore in cui tutte le barriere sono state distrutte, un gruppo di uomini che sono un cuore unico. Questo è la Chiesa: il

corpo di Gesù Cristo risorto visibile al mondo. Per questo l'unico modo di vedere Gesù Cristo risorto è la Chiesa. Chi è Cristo? Colui che ci ha fatto fratelli. Perché se Cristo non è risorto dai morti, come ti posso sopportare io? Adesso io sarei a Parigi con una svedese; ve lo assicuro. Che cosa mi unisce umanamente a te? Chi allora ha fatto sì che qui ci sia un operaio che si sente fratello con un ingegnere? Chi fa sì che un analfabeta si senta fratello di un uomo intelligentissimo? CRISTO, CHE DISTRUGGE IN NOI IL PECCATO. Questo forse in voi comincia a realizzarsi in modo incipiente. Perché se no, umanamente nessuno di voi starebbe qui dopo molti anni di comunità. È Cristo colui che vi tiene qui.

Cristo risorto è visibile al mondo solamente nella Chiesa. Guardate allora l'importanza che ha il rendere visibile questa Chiesa. Perché noi uomini siamo Adamo, il primo uomo, anima vivente. Il secondo uomo che Dio ha fatto, tirandolo fuori dalla morte per i nostri peccati, innalzandolo, è Cristo, che è Spirito che dà vita (cf 1 Cor 15,45). Cristo è il primogenito di una serie di fratelli che sono i cristiani (cf Rm 8,29). Per questo il Vangelo dice che, alla morte di Cristo, molti morti risuscitarono ed apparvero a molti (cf Mt 27,52-53), perché vediamo che Cristo non è solo per sé, ma anche per noi. Cristo è una processione di uomini che risuscitano con lui. Questo è la Chiesa.

Per questo Gesù Cristo dice al ladrone che sta con lui: Oggi sarai con me in paradiso (cf Lc 23,43). Oggi, un ladrone che forse ha ucciso ed ha violato. Basta che un assassino come questo dica: Signore, abbi pietà di me, che sono un ladrone, un peccatore, un assassino; ma tu sei colui che ama il peccatore (cf Lc 23,41-42).

Dio ha manifestato in Cristo il suo amore per i peccatori. L'umanità che è egoista, che è piena di peccato, Dio in Cristo l'ha trasformata in spirito, in amore. Ha fatto in Cristo una koinonia, l'amore tra i fratelli, un banchetto. Per questo l'Eucarestia, che è il segno anticipato del paradiso, dell'escatologia, è una meraviglia, con canti e con allegria: un gruppo di fratelli che si amano e si vogliono bene, una grande festa, perché tra di noi già non c'è più pianto o tristezza, perché Dio ha vinto la morte. Quando a un uomo muore la madre cade nella tristezza; i cristiani no, perché sono risuscitati. Mentre gli uomini affondano nell'acqua e muoiono, i cristiani sono innalzati con Cristo. E se piangi e affoghi è semplicemente perché non stai innalzato, semplicemente per questo. Se di fronte agli eventi di morte soccombi e rispondi con la mitraglia, non sei cristiano. L'UNICA GARANZIA CHE SIAMO FRATELLI, CHE SIAMO CRISTIANI È QUESTA: AMARE IL NEMICO. Solo quando ami amici e nemici sei figlio dell'Altissimo, che fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi, che fa piovere sui giusti e sugli ingiusti (cf Mt 5,43-48).

Il nemico è tuo marito, tua moglie, il tuo compagno, che non ti comprende, che ti uccide, che ti giudica, che distrugge qualcosa di molto intimo che è la tua sensibilità, il tuo rispetto, quando è del tutto ingiusto con te. È proprio lì dove Cristo appare innalzato.

Il cammino che facciamo arriva proprio fino a questo: a formare il Corpo di Gesù Cristo, un corpo reale. Oggi l'Eucarestia la viviamo ancora in uno stadio inferiore,

molto povero. Ma la vivremo nella sua pienezza, quando la nostra fede sia fede.

L'Eucarestia annuncia questo: un solo pane che si rompe per fare di noi un solo corpo; un solo calice che si versa per fare di noi un solo vino, il Regno, la festa, per farci passare alla festa.

Per arrivare a questo, fratelli, riconosciamo che non siamo arrivati, mettiamoci in cammino nelle mani della Chiesa. Voi non sapete la fortuna che avete. Dio ha posto i suoi occhi su di voi per farvi cristiani veramente, non a parole. Approfittate dell'occasione. Camminate mentre avete la luce (cf Gv 12,35-36), perché è il Signore colui che vi ha chiamati.

CENA alle 19,30

CELEBRAZIONE DELLA PENITENZA<sup>18</sup> alle 21,30

Lectures:

1. Isaia 1,10-20
2. Geremia 31,15-20;31-34
3. 2 Corinti 5,14-6,2
4. Matteo 11,20-30

---

<sup>18</sup> Per la celebrazione della penitenza si legano alcuni passi del Catechismo dove sono citati, direttamente o indirettamente, i testi biblici utilizzati. Li riportiamo qui sotto (l'asterisco\* indica che la citazione si trova in nota):

Is 1,10-20:	2100*, 1430*, 1435
Ger 31,15-20;31-34:	64*, 715*, 762*, 1965*, 368*, 580*, 2713
2 Cor 5,14-6,2:	433, 602, 605*, 616, 620, 655, 851, 859, 981, 1041, 214, 1265, 1269*, 1424, 1442, 1461*, 1999, 2844*
Mt 11,20-30:	151*, 153*, 240, 443*, 473*, 544*, 459, 678*, 1615*, 1658, 2603*, 2701*, 2779, 2785.



**SABATO**

ALZATA alle 8

COLAZIONE alle 8,30

LODI alle 9

Lettura: Luca 14,25-35

AMMONIZIONE ALLA LETTURA (Lc 14,25-35)

(Dalla convivenza di Argüelles)

(Kiko)

La lettura che adesso proclameremo è molto importante perché ci prepara a tutto il lavoro della giornata odierna. Oggi, dopo le lodi, faremo un questionario a gruppi molto serio per esaminare le nostre relazioni affettive, le nostre relazioni con il denaro e con il lavoro.

È una parola centrale in questa convivenza di rinnovazione del primo scrutinio battesimale. Il problema principale di questa Parola è che chi non la comprende cerca di renderla soave, di incasellarla nei suoi schemi razionali, perché passi. Specialmente, se abbiamo un atteggiamento sentimentalista di fronte alla vita, questa Parola ci appare totalmente assurda.

In questo senso voglio dirvi alcune cose. Dopo questa Parola, canteremo la parabola del Semiatore. Quando il Signore spiega la parabola del semiatore ai suoi discepoli, dice loro che la semente che cadde lungo il cammino è la Parola di Dio che cade in coloro che ascoltano la Parola di Dio ma non la comprendono (cf Mt 13,19). Allora state attenti, perché è possibile che ascoltiamo questa Parola potentissima e ascoltandola non la comprendiamo.

Questa Parola dice: SE QUALCUNO VIENE DIETRO DI ME E NON ODIA SUO PADRE, SUA MADRE, SUA MOGLIE, SUO MARITO, I SUOI FRATELLI, I SUOI FIGLI, NON PUÒ ESSERE MIO DISCEPOLO<sup>1</sup>.

Con questa Parola corriamo il pericolo di dire: io non la capisco. Che specie di Dio è questo che è buono e parla di odiare? Sapete che alcuni traduttori hanno cambiato "odiare" per "posporre", "amare di meno", ecc. Ma un'esegesi più approfondita dice che la parola è "odiare" e che altre traduzioni non sono esatte. Questa è, per esempio, la traduzione della *Bibbia di Gerusalemme*.

Per colui che ascolta questa Parola con buona intenzione, con animo di ascoltare, questa Parola è vita. Per colui che non vuole ascoltare è confusione e dice che il Cristianesimo è una babele, che qui nessuno ci capisce niente. Forse è vero che questa Parola non si capisce subito. Ma se ascoltiamo con lo spirito, sapendo che Dio è amore e che vuole per noi il meglio, accoglieremo la Parola. È come quando tu ascolti un amico e sulle prime non lo capi-

---

<sup>1</sup>CCC 520: Durante tutta la sua vita, Gesù si mostra come nostro modello (cf Rom 15,5; Fil 2,5): è «l'uomo perfetto» (GS 38) che ci invita a diventare suoi discepoli e a seguirlo; con il suo abbassamento, ci ha dato un esempio da imitare (cf Gv 13,15), con la sua preghiera, attira alla preghiera (cf Lc 11,1), con la sua povertà, chiama ad accettare liberamente la spogliazione e le persecuzioni (cf Mt 5,11-12).

sci, ma continui ad ascoltarlo, perché sai che ti vuol dire qualcosa.

Così io vi invito ad ascoltare, fratelli, perché questa Parola cada su di voi vergine, pura, come esce dalla bocca di Dio, senza ritagliarla, senza farla passare per il tubo della nostra ragione. Perché noi, se le cose non ci entrano per la ragione, se Dio non ci dice le cose chiare chiare e non ce le dà ben masticate, non vogliamo sapere niente; vogliamo che Dio ci spieghi tutto dalla a alla z. Ebbene, questo atteggiamento è di superbia e così non si ascolta niente della Parola di Dio. Qui non serve per niente questo atteggiamento.

Non succede nulla se qui rimane meno gente, perché per fare nella parrocchia la Chiesa segno, la Chiesa sacramento missionaria per il mondo, non c'è bisogno di molta gente. Sapete che il Sinodo, parlando delle piccole comunità cristiane all'interno della parrocchia, le definisce come il lievito di tutto lo spirito missionario della Chiesa: un sacramento innalzato per il mondo. Per fare ciò non c'è bisogno di molta gente. Ascoltiamo, fratelli, questa Parola pensando che con essa viene la potenza di Dio per realizzarla, che quando Gesù Cristo ci dice questo, adesso, è per qualcosa.

Ascoltiamo la Parola.

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA: Luca 14,25-35

CANTO: "Il seminatore"

CATECHESI SULLA PAROLA (Lc 14,25-35)

(Kiko)

Sarà una meraviglia quando scopriremo che il Vangelo è scritto in chiave catecumenale. Rivivremo man mano tutto il Vangelo lungo questo cammino neocatecumenale per tappe. Dopo aver fatto tutta l'iniziazione cristiana, ogni volta che il Vangelo si proclama nell'assemblea, l'assemblea ricorda il suo tempo di gestazione ed è chiamata a vivere il Vangelo con una maggiore pienezza. Perché il catecumenato è il tipo, l'anticipo di tutta la vita cristiana.

Ebbene, in questa Parola che si è proclamata, c'è una cosa molto importante. Dice Gesù: Chi di voi, prima di costruire una torre (nel linguaggio dei Padri questa torre significa la Chiesa; il Pastore di Erma chiama la Chiesa "torre"), non si siede e calcola le spese? Gesù Cristo dice questo per spiegarci quanto detto prima: Chi non odia suo padre, sua madre, i suoi fratelli, le sue sorelle, sua moglie, suo marito, i suoi figli ed anche la propria vita non può essere discepolo mio.

Chissà, forse la cosa più facile da capire è quella di odiare la propria vita. Noi tutti abbiamo i nostri progetti di vita. E possibile che uno pensi di diventare ingegnere, sposarsi con una ragazza bionda e bellissima, che inoltre ha molti soldi, comprarsi una casa non so dove, avere una macchina sportiva, ecc. E succede che ha un incidente stradale, rimane zoppo e tutta la sua vita viene totalmente stravolta e vive per strade totalmente diverse. Il Signore dice: chi non abbandona la sua vita a me non può essere mio discepolo. Se una persona pensa che per lui la vita è questo suo progetto, mette una parentesi a Dio, perché per lui la felicità è in questo, in questo ideale. Soltanto nella misura in cui Dio realizza questo ideale che ha progettato,

è disposto a seguire Dio; non è disposto a seguire nessun altro tipo di vita perché a lui sembra che la vita, la sua felicità stia in questo ideale di vita. Così siamo noi. Mettiamo delle parentesi a Dio e abbiamo la religione perché Dio serva a questa parentesi. Cioè, ci interessa Dio soltanto nella misura in cui ci aiuta ad avere questa ragazza che vogliamo, questo tipo di famiglia che vogliamo, ad avere questo prestigio che desideriamo, a vincere i concorsi, ecc.

Allora possiamo capire: Chi non odia la sua vita non la trova; chi non perde la sua vita non la trova; chi cerca la propria vita la perde. Adesso capiamo: Chi non è disposto a perdere la propria vita, a distruggere i suoi progetti, a perdere l'idolo che si è fatto della propria esistenza e non si abbandona a Dio perché lo porti dove Egli voglia, non può essere discepolo di Gesù.

Perciò dice S. Giovanni della Croce: Per andare dove non sai, devi andare per dove non sai. Com'è possibile che noi mettiamo delle parentesi a Dio, quando Dio ci vuol portare ad una felicità molto più grande, ad una felicità che noi in questo momento neppure possiamo sognare?

Chi poteva dirmi, per esempio, quando mi trovavo tranquillo nelle baracche vivendo la mia vita, che un giorno avrei fatto quello che faccio adesso, messo dentro questo macello delle comunità? Questo che io faccio adesso mai l'avevo progettato, non lo potevo neanche sognare. Il Signore ci porta a cose molto più grandi, di cui non abbiamo neanche idea, che non possiamo neanche progettare, né sognare, né immaginare.

La lettura cominciava dicendo: camminava con Lui molta gente. Gesù Cristo sa molto bene che la gente che viene in massa dietro a lui, viene ingannata, cercando il proprio ideale: vedere miracoli, seguire uno che dà loro da mangiare. Alcuni vengono per curiosità, altri non si sa perché, alcuni seguono Gesù come un idolo. Allora Gesù si volta e dice: Un momento! Cosa fate qua ingannandovi e perdendo tempo? Pensate! Se qualcuno viene dietro di me e non odia suo padre, sua madre, i suoi fratelli, le sue sorelle, sua moglie, suo marito ed anche la propria vita, non può essere mio discepolo.

Immaginatevi quella povera gente... Avranno detto: Ma che cosa ci viene a dire adesso questo tizio? Con che cosa se ne esce ora? È matto.

E Gesù continua: Colui che non porta la propria croce e non rinnega se stesso non può essere mio discepolo<sup>2</sup>. Noi

---

<sup>2</sup>CCC 618: La croce è l'unico sacrificio di Cristo, che è il solo «mediatore tra Dio e gli uomini» (1Tm 2,5). Ma, poiché nella sua Persona divina incarnata, «si è unito in certo modo ad ogni uomo» (cf GS 22), egli offre «a tutti la possibilità di venire in contatto, nel modo che Dio conosce, con il mistero pasquale» (cf GS 22). Egli chiama i suoi discepoli a prendere la loro croce e a seguirlo (cf Mt 16,24), poiché patì per noi, lasciandoci un esempio, perché ne seguiamo le orme (cf 1 Pt 2,21). Infatti egli vuole associare al suo sacrificio redentore quelli stessi che ne sono i primi beneficiari (cf Mc 10,39; Gv 21,18-19; Col 1,24). Ciò si compie in maniera eminente per sua Madre, associata più intimamente di qualsiasi altro al mistero della sua sofferenza redentrice (cf Lc 2,35). "Al di fuori della croce non vi è altra scala per salire al cielo" (S. Rosa da Lima).

questo della croce lo abbiamo interpretato con la nostra religiosità naturale: bisogna pazientare, sopportare, soffrire, ecc. No! Questo della croce vuol dire una cosa molto precisa e diversa: che Dio ti ha chiamato lì dove sei; ha chiamato te col tuo nome concreto, con tutte le tue circostanze esistenziali di vita. Dio sa molto bene chi sei tu: una persona che ha questo difetto concreto, che si masturba, che ha quest'altro peccato concreto, che sei un tizio con un carattere terribile, ecc. E forse tu sei qui perché vuoi che Dio ti cambi secondo i tuoi progetti. Tu sei stato in cammino in questa comunità durante tutto questo tempo magari sperando di diventare migliore e succede che Dio non stia facendo granché in questo senso; anzi, tutto il contrario, ti vedi ogni volta peggiore.

Chi non porta la sua croce, cioè chi non accetta la sua realtà concreta esistenziale, non può essere mio discepolo. È Dio colui che ti chiama, è lui che conta su di te. Ed ha eletto uomini così come te, con le tue nevrosi, coi tuoi problemi, con le tue pigrizie. Dio ti chiama così come sei. Questo è il problema che noi abbiamo: non sappiamo accettare i nostri peccati, non sappiamo accettare noi stesse sì. Succede che ciò che noi vogliamo è fare un commercio con Dio. È chiaro, vogliamo entrare in una comunità a condizione che questa ci cambi come noi vogliamo, che ci garantisca che, attraverso questo cammino, noi arriveremo ad essere dei fenomeni, delle persone migliori di tutti i nostri conoscenti. E succede che attraverso questo cammino ci sentiamo ogni volta peggiori, che non spariscono i nostri difetti ed allora questo non ci piace tanto.

Perciò la prima cosa a cui ti invita il Signore con questa Parola è di accettare ciò che non capisci, ciò che ti uccide, la croce concreta della tua vita, che è il simbolo di tutto ciò che ti distrugge. Chi non prende la sua propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo. Il Signore si incaricherà di togliere il pungiglione di questa croce e di trasformarla da morte in croce gloriosa. Ma per questo bisogna prima accettarla. Tu vieni a Gesù con la tua croce, con la tua realtà concreta, esistenziale, di oggi.

E dice: Chi di voi, volendo costruire una torre, non calcola prima le spese? Non succeda che una volta che si mette a costruire, non avendo calcolato le spese, i soldi necessari per i materiali e la mano d'opera, e non avendo contato i soldi che ha e i prestiti delle banche, quando arriva a metà della costruzione succede che deve abbandonare l'opera perché i soldi sono finiti. E quando comincia a piovere perde tutto il denaro che ha messo nella costruzione, perché questa si rovina e tutto il mondo ride di lui dicendo: questo è uno che si è messo a costruire e quando si trovava a metà non ha avuto più soldi e non ha potuto finire, mandando in rovina tutto quello che aveva fatto. È proprio un asino!

Oppure, quale re, prima di andare in guerra contro di un altro, non calcola le forze del suo esercito, conta i suoi soldati e quelli del nemico? Perché, se succede che se lui ne ha 20 e il nemico 40.000, è perso. Allora quello che fa è trattare la pace, perché sa che se fa la guerra, la perde.

EBBENE, QUESTO SUCCEDERÀ A CHIUNQUE NON VENDE I PROPRI BENI PER AMORE MIO<sup>3</sup>. In questi beni entrano tutti i beni: il lavoro, i beni affettivi, l'amore alla moglie, al marito, ai figli i beni materiali, i campi, le case, i soldi. Tutti i beni<sup>4</sup>. Perché? Perché buono è il sale. Questo del sale è molto importante. Il secondo scrutinio è il passaggio del sale. Questo primo scrutinio è come una porta che si apre, dopo ci sono circa due anni i tempo, ove si deve realizzare tutto ciò che diremo in questa convivenza, e dopo un secondo scrutinio, dove si chiuderà la porta che apriamo in questo scrutinio.

Dopo questo primo scrutinio, che è la rinnovazione della prima parte del Battesimo, verrà nel secondo scrutinio ciò che il sacerdote ha fatto con voi nel Battesimo e cioè, prendere un poco di sale e mettervelo in bocca. Questo rito del sale è nel contesto di questo Vangelo: Perché buono è il sale, ma se il sale perde il sapore, con che cosa glielo si darà di nuovo?

Prima di rinnovare l'entrata nel catecumenato, fratello mio, il Signore ti dice: Prova te stesso! Perché guarda: Se tu ti metti in questa strada tranquillamente, come chi si lava, come chi prende una birra, senza vedere un po' le tue spese, senza calcolarle, senza vedere la tua intenzione profonda, senza vedere se tu sei qui perché ci sei, senza piena coscienza di dove stai andando, sai cosa ti succederà? Bene, guarda: Entrerai per questa strada catecumenale e, poiché, secondo il Vangelo, bisogna rinunciare non soltanto ai beni materiali, al denaro, ma anche all'orgoglio, perché bisogna lasciarsi calpestare, porgere l'altra guancia quando uno ti percuote, non resistere al male, entrare nella morte, se non sei capace di dare quel poco che hai, sai cosa ti succederà?<sup>5</sup> Che, passati cinque anni di cammino neocatecumenale, lo lascerai. E, se questo cammino non ti è servito per essere cristiano, se il sale ha perso il suo sapore, con che cosa lo si salerà? Se Gesù non ti ha convertito, chi ti convertirà? Questo dice la Parola.

---

<sup>3</sup> CCC 2544: Ai suoi discepoli Gesù chiede di preferirlo a tutto e a tutti, e propone di «rinunciare a tutti» i loro «averi» (Lc 14,33) per lui e per il Vangelo (cf Mc 8,35). Poco prima della sua Passione ha additato loro come esempio la povera vedova di Gerusalemme, la quale, nella sua miseria, ha dato tutto quanto aveva per vivere (cf Lc 21,4). Il precetto del distacco dalle ricchezze è vincolante per entrare nel Regno dei cieli.

<sup>4</sup> CCC 1849: Il peccato è una mancanza contro la ragione, la verità, la retta coscienza; è una trasgressione in ordine all'amore vero, verso Dio e verso il prossimo, a causa di un perverso attaccamento a certi beni. Esso ferisce la natura dell'uomo e attenta alla solidarietà umana. È stato definito «una parola, un atto o un desiderio contrari alla legge eterna».

CCC 1863: Il peccato veniale indebolisce la carità; manifesta un affetto disordinato per dei beni creati; ostacola i progressi dell'anima nell'esercizio delle virtù e nella pratica del bene morale; merita pene temporali...

<sup>5</sup> CCC 2262: Nel Discorso della montagna il Signore richiama il precetto: «Non uccidere» (Mt 5,21); vi aggiunge la proibizione dell'ira, dell'odio, della vendetta. Ancora di più: Cristo chiede al suo discepolo di porgere l'altra guancia (cf Mt 5,22-39), di amare i propri nemici (cf Mt 5,44). Egli stesso non si è difeso e ha ingiunto a Pietro di rimettere la spada nel fodero (cf Mt 26,52).

Perché non c'era un'altra strada per essere cristiano che questa: il catecumenato. Non c'è un'altra porta per entrare nella Chiesa, per essere cristiano che il Battesimo. Questo è scritto nella realtà pastorale della Chiesa primitiva.

Perciò dice il Signore: Prima che una persona si bruci, è meglio che provi se stessa, che le diamo una prova perché calcoli un po' le sue spese, prima di costruire la torre che significa la Chiesa; che prima di entrare in questo cammino lui veda realmente la sua intenzione. E per provare se stessa la prima cosa che deve fare è rinunciare a tutti i suoi beni. Perché chi non odia suo padre, sua madre, ecc.

È curioso come Gesù sappia che i nostri affetti ci separano da Dio<sup>6</sup>. Che per amore al figlio noi disubbidiamo a Dio, che per vigliaccheria facciamo la volontà della moglie o del marito e non la volontà di Dio. E siccome la volontà di Dio è salvezza per me e per mia moglie... Quante coppie per amore disordinato e nevrotico ai propri figli nevrotizzano i figli! Perché non amiamo liberamente? Perché mai siamo stati liberi da noi stessi, né liberi dai nostri ideali<sup>7</sup>. E quando mio figlio distrugge il mio ideale non lo amo, mi devo subito difendere da lui, devo castigarlo e tutto diventa un macello.

Allora dice Gesù: Un momento, fratello, prima di entrare in questo cammino neocatecumenale mettiamo le cose in chiaro. Alcuni leggendo questo, o l'Antico Testamento, dicono: Che mostro questo Dio! A me non piace per nulla il Dio dell'Antico Testamento (come se ci fossero parecchi dèi), perché è mostruoso, tante vendette! Per esempio la gente si scandalizza per il fatto che Dio ordina ad Abramo di uccidere suo figlio. Com'è sanguinario questo Dio! Questo è frutto del nostro Dio sentimentale della religiosità naturale.

Gesù è il Signore, l'Adonai, il Dio del Sinai. Non c'è un Dio dell'Antico Testamento e un altro del Nuovo. Ebbene anche Gesù è così: lui non si mette soltanto col figlio, come con Abramo, ma parla anche di odiare la moglie, il marito, il fratello e perfino la propria vita. Perché Dio de-

---

<sup>6</sup> CCC 1618: Cristo è il centro di ogni vita cristiana. Il legame con lui occupa il primo posto rispetto a tutti gli altri legami, familiari o sociali (cf Lc 14,26; Mc 10,2831). Fin dall'inizio della Chiesa, ci sono stati uomini e donne che hanno rinunciato al grande bene del matrimonio per seguire «l'Agnello dovunque va» (Ap 14,4), per preoccuparsi delle cose del Signore e cercare di piacergli (cf 1 Cor 7,32), per andare incontro allo Sposo che viene (cf Mt 25,6)...

<sup>7</sup> CCC 377: Il «dominio» del mondo che Dio, fin dagli inizi, aveva concesso all'uomo, si realizzava innanzi tutto nell'uomo stesso come padronanza di sé. L'uomo era integro e ordinato in tutto il suo essere, perché libero dalla triplice concupiscenza (cf 1 Gv 2,16) che lo rende schiavo dei piaceri dei sensi, della cupidigia dei beni terreni e dell'affermazione di sé contro gli imperativi della ragione.

CCC 2514: San Giovanni distingue tre tipi di smodato desiderio o concupiscenza: la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita (cf 1 Gv 2,16). Secondo la tradizione catechistica cattolica, il nono comandamento proibisce la concupiscenza carnale; il decimo la concupiscenza dei beni altrui.

v'essere al centro della tua vita. AMARE DIO AL DI SOPRA DI OGNI COSA, DI OGNI COSA, ASSOLUTAMENTE.

Questo sarà l'obiettivo di tutto il giorno di oggi. Perché domani, quando arriverà il Vescovo, ti domanderà: Che cosa chiedi alla Chiesa di Dio? Cioè : Cosa cerchi in questa comunità? E tu dirai: Cerco la fede. E la fede che cosa realizza in te, cosa ti dà la fede? La fede mi dà, in questa vita, la VITA ETERNA. E il Vescovo ti indicherà il cammino per avere la Vita eterna: Se vuoi possedere la Vita eterna, amerai Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con tutte le tue forze, al di sopra di ogni cosa. Questo di amare Dio al di sopra di ogni cosa, non pensate che sia una storiella, è una realtà profonda che cominceremo a sperimentare.

Perciò devi rinunciare a tutti i beni. Perché Dio non ammette due padroni. No, no.

Ami Dio? Sì. E allora dimostrallo coi fatti. Questo ti si dirà in questa convivenza. Noi non ci fidiamo di quello che tu dici con la bocca, perché non serve a niente. Qui bisogna dimostrarlo. Allora ti diremo quello che devi fare per dimostrare se ami Dio al di sopra di ogni cosa. Allora scoprirai che non ami che te stesso, che sei una persona che non si conosce, perché credeva di amare molto Dio ma al momento della verità...<sup>8</sup> Allora capisci tutti i tuoi problemi. Questo entra dentro il processo di gestazione del cammino neocatecumenale.

Preghiamo adesso, fratelli, il Signore, perché ci faccia capire questa Parola e ci aiuti nel lavoro che faremo in questa giornata.

CANTO DEL BENEDICTUS

PADRE NOSTRO (introdotto da una preghiera del Presidente)

BENEDIZIONE

#### QUESTIONARIO alle 11

Faremo adesso un questionario per gruppi sulle nostre relazioni col lavoro, sulle nostre relazioni affettive e sulla relazione che abbiamo col denaro, perché questa sera avremo una celebrazione della Parola sulle ricchezze. In questa celebrazione ascolteremo una Parola fortissima e di fronte ad essa tutti darete una risposta.

In questa convivenza il giorno di oggi è molto importante; parleremo del denaro. Esamineremo più profondamente la nostra vita: il nostro lavoro, la nostra relazione con esso, la nostra relazione con il denaro, la nostra relazione con i nostri affetti.

DOMANDE:

1. TU CREDI CHE IL TUO LAVORO È SECONDO IL VANGELO, O FINO AD ORA HAI ACCUMULATO PER TE E NON PER DIO?

---

<sup>8</sup> CCC 226: *Usare rettamente le cose create: la fede nell'Unico Dio ci conduce ad usare tutto ciò che non è lui nella misura in cui ci avvicina a lui, e a staccarcene nella misura in cui da lui ci allontana (cf Mt 5,29-30; 16,24; 19,23-24). "Mio Signore e mio Dio, toglimi da me quanto mi allontana da te. Mio Signore e mio Dio, dammi tutto ciò che mi conduce a te. Mio Signore e mio Dio, toglimi a me e dammi tutto a te" (S. Nicolao di Flúe, Preghiera).*

2. LA TUA AFFETTIVITÀ (MOGLIE, MARITO, FIGLI, FIDANZATO, FIDANZATA, PADRE, MADRE, FRATELLI, SORELLE, AMICI, SESSO) SONO RICCHEZZE CHE ACCUMULI PER TE, O LE VIVI SECONDO IL VANGELO?
3. SEI COSCIENTE DELLA TUA VERA RELAZIONE CON IL DENARO? FINO A CHE PUNTO È IL TUO SIGNORE?

*Si divide la gente in gruppi più o meno di sette, con un segretario che prende nota delle risposte del suo gruppo. Il gruppo lavora in questo modo:*

- a) *si legge la prima domanda e si lascia un po' di tempo per pensare. Poi ognuno dà la sua risposta e il segretario prende nota delle diverse risposte;*
- b) *si legge la Parola di Dio corrispondente alla prima domanda (Lc 12,13-34) e tutti la ascoltano;*
- c) *infine ognuno dà di nuovo la sua risposta alla prima domanda, questa volta alla luce della Parola di Dio che si è letta.*

*Così con le altre due domande.*

*La Parola per la seconda è : Lc 14,25-35; per la terza: Mt: 6,22-34.*

*Questo questionario bisogna farlo con tutta sincerità, s con profondità e molto seriamente. Non si possono dare delle risposte alla leggera. È necessario riflettere molto. Se è possibile, se il tempo lo consente, è bene lasciare prima del lavoro di gruppo un tempo di riflessione individuale.*

PRANZO alle 13

RIPOSO



*Dopo aver mangiato e dopo un tempo di riposo, i gruppi si riuniscono di nuovo per continuare a rispondere al questionario fino alle 15,30. Poi, tutti insieme di nuovo, i segretari presentano il lavoro del gruppo, raccogliendo le diverse risposte.*

*Se il numero di persone lo consente, è bene chiedere la risposta a qualche persona individualmente.*

INTERVALLO (molto breve)

CATECHESI SUL QUESTIONARIO alle 17,30

Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC): Lavoro: l. manuale i Gesù (531, 533, 564), significato del l. umano (378, 901, 1609, 1914, 2427), valore del l. umano (1368, 2428), riposo dal l. (1193, 2172, 2184-88), diritti e doveri (2211, 2433, 2430, 2431, 2434, 2435, 2436); Affetti: armonia della creazione distrutta (375-379, 400), il disegno creativo di Dio (2331-2336), il matrimonio nel disegno di Dio (1602-1605), il matrimonio sotto il segno del peccato (1606-1608), la famiglia cristiana (2204-2206; 2197-2200), genitori e figli (2221-2227), offese alla dignità del matrimonio (2380-2391), la castità (2346-2350), i fidanzati (1632, 2350), le offese alla castità (2351-2359); sessualità: nel disegno di Dio (355, 383, 2336), come capacità di amare (2332), dignità della s. (369, 2334, 2337, 2362, 2393), uso scorretto della s. (2351-56, 2357, 2380, 2388 90); Denaro/ricchezze: (1723, 2113, 2121, 2172, 2424, 2445, 2449, 2536), desiderio smodato per le r. (2536), distacco dalle r., condizione per entrare nel Regno (2544, 2556).

(Kiko)

Il primo problema che uno si pone sul lavoro è quello di pensare che ci sono lavori puri e lavori impuri. Questo dualismo molto religioso non si avverte nel Vangelo. Pensare che un lavoro come quello di maestro è secondo il Vangelo, perché uno si dedica a educare dei bambini; o che un lavoro come quello di medico è secondo il Vangelo, perché fa delle cose per gli altri, mentre altri lavori non sarebbero secondo il Vangelo perché sono rivolti soprattutto a se stessi, è non aver capito nulla del Vangelo. Non ci sono lavori buoni o cattivi in se stessi (nell'ambito della morale, si intende). I diversi lavori, in se stessi, non sono secondo o contro il Vangelo. Così è sbagliato pensare che una casalinga fa un lavoro stupendo in se stesso, perché aiuta gli altri, dà da mangiare a tutti, pulisce la roba di tutti, non pensa mai a se stessa. Questa è la prima messa a fuoco che va fatta<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> CCC 2427: Il lavoro umano proviene immediatamente da persone create ad immagine di Dio e chiamate a prolungare, le une con e per le altre, l'opera della creazione sottomettendo la terra (cf Gen 1,28; GS 34, Centesimus annus, 31). Il lavoro, quindi, è un dovere: «Chi non vuol lavorare, neppure mangi» (2Ts 3,10; cf 1 Ts 4,11). Il lavoro esalta i doni del Creatore e i talenti ricevuti. Può anche essere redentivo. Sopportando la penosa fatica (cf Gen 3,14-19) del lavoro in unione con Gesù, l'artigiano di Nazaret e il crocifisso del Calvario, l'uomo in un certo modo coopera con il Figlio di Dio nella sua opera redentrice. Si mostra discepolo di Cristo portando la croce, ogni giorno, nell'attività che è chiamato a compiere (cf Laborem exercens, 27). Il lavoro può essere un mezzo di santificazione e un'animazione delle realtà terrene nello Spirito di Cristo.

CCC 2428: Nel lavoro la persona esercita e attualizza una parte delle capacità iscritte nella sua natura. Il valore primario del lavoro riguarda l'uomo stesso, che ne è l'autore e il destinatario. Il lavoro è per l'uomo, e non l'uomo per il lavoro (cf Laborem exercens, 6). Ciascuno deve poter trarre

Un altro problema è voler fare del Vangelo una legge. Ci piacerebbe che ci dicessero, con una legge minuziosa, in che cosa consista essere cristiano. Ebbene, se volete proprio questo, è facile: ti prendi il Levitico, che è un libro nel quale Dio dice agli ebrei in tutti i particolari ciò che devono fare; nel Levitico si trova tutto regolamentato, fino all'ultimo dettaglio. E così lo compiono ancora oggi molti giudei osservanti.

Questa tentazione l'abbiamo anche noi: che ci diano una legge perfetta. "Mi dica lei esattamente ciò che debbo fare.". Questo è assurdo, perché la legge serve per convincerti che sei un peccatore, che da solo non la puoi compiere (cf Gal 3,24-25). Il Signore ha dato la legge a Israele, e questa gli dimostra che è peccatore. È chiaro che i giudei - di questo Gesù e S. Paolo li accusano - hanno preso la legge distortandola, per considerarsi buoni, per dire: "Io sono osservante e tu no" (cf Lc 18,9-14). Questo è il fariseismo: disprezzare il popolo perché non capisce niente e credersi buoni perché si osserva la legge letteralmente, perché si digiuna nei giorni indicati dalla legge, perché si danno le decime ai poveri, come dice la legge.

In questo senso ti si potrebbe dare una legge completa di come devi comportarti in famiglia e nel lavoro, e tuttavia potrebbe venire Gesù e dirti che sei il fariseo più totale. Ricordate il fariseo del Vangelo, colui che va al tempio a pregare e dice: Signore, ti rendo grazie perché sono osservante della legge, perché digiuno, perché faccio l'elemosina e perché non sono come questo ubriacone, il quale appena riceve la paga la spende in vino e poi picchia la moglie. Invece il peccatore si trova in un angolo, senza osare neppure di alzare il capo, e dice: Abbi pietà di me, Signore, perché sono un miserabile (cf Lc 18,9-14).

Vediamo allora un po' quello che dice il Vangelo, così capiremo più chiaramente ciò che ci vuol dire Gesù.

Uno della folla gli disse: "Maestro, dì a mio fratello che divida l'eredità con me". Lui rispose: "Uomo, chi mi ha costituito giudice o spartitore fra di voi?" (Lc 12,13-14). Questa è una domanda molto interessante. (Immaginatevi che molta gente pensa che la Chiesa dovrebbe dire agli americani, che sono così ricchi e si chiamano cristiani, che dividano i loro beni col Sud America, che è così povero).

Qui ci sono due fratelli. Uno ha preso l'eredità di suo padre, è rimasto con tutto il denaro e vive nell'abbondanza, mentre l'altro vive nella miseria. E quello che vive nella miseria digrigna i denti nel vedere, in primo luogo, che suo fratello l'ha lasciato senza denaro, ma per di più che il fratello è così ipocrita che segue Gesù e gli va dietro ascoltandolo come un cantarello. Non sopportando questo, dice: "Maestro, dì a questo mio fratello, che è un

---

dal lavoro i mezzi di sostentamento per la propria vita e per quella dei suoi familiari, e servire la comunità umana.

svergognato, che divida l'eredità con me. Si sta dando arie di essere buono perché ti ascolta, mentre invece è un ipocrita e un ladro che mi ha rubato l'eredità". Ciò che costui non poteva sospettare è che Gesù se ne uscisse a quel modo...

C'è un passo del Vangelo parallelo a questo. Si tratta di Marta e Maria (Lc 10,38-42). Gesù si trova a casa loro. Mentre Marta lavora a perdifiato, sbrigando tutte le faccende di casa, Maria invece sta tutta in estasi ai piedi di Gesù pendendo dalla sua bocca. E Marta pensa: Ma si è mai vista una cosa simile? Si crede tanto buona perché se ne sta tranquilla ad ascoltare e mi lascia sola! Quando bisogna pulire la casa, lavare i piatti, ecc., lei tranquilla ad ascoltare Gesù. Marta non resiste più e dice a Gesù: Ma Signore, dille qualcosa; non te ne importa, Signore, che io stia qui da sola a lavorare e lei stia lì beata con le mani in mano? Dille che questo atteggiamento è falso, diglielo! Marta sta giudicando Maria.

Ebbene con i due fratelli succede lo stesso. Dice il povero: Dì a mio fratello che divida l'eredità con me. Si suppone che il fratello sia lì presente, perché altrimenti, come poteva dirglielo Gesù? Anche noi facciamo questa domanda quando diciamo: I ricchi devono condividere coi poveri; i Vescovi devono dire ai ricchi che vanno a messa che dividano le loro ricchezze coi poveri.

Gesù dice: "Chi mi ha costituito giudice o spartitore fra di voi?" E qui la gente non capisce niente. E disse loro: "GUARDATEVI DA OGNI AVARIZIA PERCHÉ, ANCHE NELL'ABBONDANZA, LA VITA DI UNO NON VIENE ASSICURATA DAI BENI".

Qui si trova il segreto di tutto ciò che avete detto del lavoro. Sottolineo di questo passo una parola: LA VITA.

Che cosa ha risposto Gesù a quest'uomo e a tutti coloro che andavano dietro a lui? Quando un fratello di sangue è capace di rubare il denaro a suo fratello, quando un tizio è capace di restare con tutto il denaro e lasciare suo fratello nelle strettezze senza che gliene importi niente, vuol dire che per lui il denaro è molto importante, vuol dire che a lui la vita gli viene dai beni. Ma succede che Gesù dice lo stesso al poveretto che si stava già fregando le mani dalla contentezza pensando che tutto questo va di retto a suo fratello: Se sei capace di denunciare tuo fratello di sangue davanti a tutti, qui, è perché anche per te la vita ti viene dal denaro, dai beni. "Guardatevi da ogni avarizia, perché la vita di un uomo non viene assicurata dalle ricchezze". Cioè: Vi sbagliate tutti e due. Perché, secondo voi, dove si trova la vita? Io non sono venuto qui a fare ripartizioni, perché questo sarebbe dire che è vero che la vita sta nelle ricchezze e, poiché è così importante il denaro per la vita, e molto importante saperlo ripartire. Gesù si colloca in un altro punto, su un altro piano molto più profondo. La vita dell'uomo non si trova nelle ricchezze.

E racconta loro una parabola (cf Lc 12,16-21): C'era un uomo ricco che ebbe un grande raccolto e disse: Cosa farò? Lo so bene: Abatterò tutti i miei granai e li costruirò cinque volte più grandi per poter ammassare tutto questo raccolto. E così fa. Assume degli operai e li fa lavorare come bestie per quattordici ore di seguito al giorno. Lui stesso non dorme per vigilare i lavori. E finalmente, dopo vari mesi senza riposo, una volta finito il lavoro e immagazzinato tutto il grano, dice: Adesso, anima mia, bevi, riposa, banchetta, perché hai tanti milioni. E dice il Si-

gnore: Povero infelice, ora che hai finito di lavorare come uno schiavo, pieno di preoccupazioni, morrai questa stessa notte. Non potrai godere nemmeno una lira di quanto hai accumulato. A che ti serve tanto lavoro e tanta preoccupazione? A niente; tutto sarà per i tuoi nipoti che se lo spenderanno tutto velocemente in donne e in vino.

E Gesù disse ai suoi discepoli: Non preoccupatevi della vostra vita; non inquietatevi né angustiatevi (questa è Parola di Dio); non preoccupatevi per il vostro corpo, cosa mangerete, né con che cosa vi vestirete, perché la vita vale di più che il vostro corpo (cf Lc 12,22-23).

Guardate: ciò che fa Gesù è una profonda disalienazione. La vita vale più del cibo e il corpo più del vestito. Chi di voi, per molto che si preoccupi, può aggiungere un secondo alla sua vita? Se dunque non siete capaci di risolvere le cose più piccole, perché vi preoccupate del resto? (cf Lc 12,25-16).

Dove si trova cioè l'alienazione dell'uomo? Nel fatto che dimentica la realtà. Dimentica che se può muovere le mani è un miracolo. È un vero miracolo che io possa parlare; è un mistero il fatto che viviamo. Ma noi pensiamo che la vita ce la diamo noi. Siamo entrati in un processo di alienazione assoluta. Siamo fuori della realtà.

Guardate ciò che Gesù ci ha detto con questo: La vita non viene assicurata dalle ricchezze. Dove sta il problema? Nel fatto che l'uomo pone la sua vita, la sua sicurezza, crede che troverà la vita, nelle ricchezze e nel lavoro, come mezzo per avere queste ricchezze.

Questo ci rimanda al kerigma. Tutto il Vangelo, il Cristianesimo ha il suo centro nel kerigma, che è un faro che illumina tutto. Il resto sono delle cose illuminate da questo faro.

Nell'uomo esiste una dicotomia interna. Dio ha creato l'uomo non perché soffra e muoia, ma perché goda la felicità e viva nell'amore. Ma l'uomo ha peccato. E in che cosa consiste il peccato? Ce lo dice la Parola di Dio nella Genesi (cf Gen 3). (Il peccato è una parola che ha perso valore, che non ha molto senso oggi). Adamo ed Eva siamo noi. Adamo ed Eva sono paradigma di tutti gli uomini, della natura umana.

Dice la Scrittura che Dio ha posto un albero nel centro del giardino e ha dato una proibizione all'uomo: possono mangiare di tutti gli alberi, ma dell'albero che sta al centro non possono mangiarne, perché se ne mangiano morranno. Ma il serpente, che è l'animale più astuto tra tutti quelli che Dio ha posto nel giardino, si avvicina ad Eva e le dice: "Com'è possibile che Dio vi abbia detto di non mangiare di nessuno degli alberi del giardino?" Il serpente attacca fin da principio con la bugia (cf Gv 8,44). Dio non ha proibito loro di mangiare se non dell'albero che si trova nel mezzo. Ma il serpente dice a Eva: "Come mai vi è stato proibito di mangiare di tutti gli alberi del giardino?" Eva risponde: "Possiamo mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma di quello che si trova nel mezzo Dio ci ha detto: Non ne mangiate perché morrete".

Che cosa pretende il serpente con questa prima bugia? Far vedere ad Eva ed insinuare nel suo intimo che se non possono mangiare di un albero è come se non potessero mangiare di nessuno; che in fondo è la stessa cosa, perché in ogni caso sono limitati.

Il serpente fa vedere ad Eva la sua realtà: è creatura, è limitata, non fa ciò che lei vuole, ma ciò che vuole Dio. E subito la seconda bugia: non è vero che morrete; Dio sa molto bene che il giorno che mangiate del frutto dell'albero che si trova in mezzo al giardino sarete come dèi, conoscitori del bene e del male. Il serpente tenta Eva perché non accetti la sua realtà di limitazione, dicendole che Dio è geloso; che ha mentito, dicendo loro che moriranno, perché non mangino, e non siano come Lui.

La tentazione consiste nell'invitare l'uomo a poter decidere per conto suo ciò che è buono e ciò che è cattivo senza che nessuno gli imponga nulla. La tentazione è quella di non dipendere da nessuno, che nessuno ti debba dire ciò che è buono e ciò che è cattivo. Il demone ci invita a decidere da soli sulla nostra vita. La tentazione è voler essere Dio, non accettare altro Dio che la nostra ragione, non accettare la nostra dipendenza da Dio, di essere creature di Dio. È la tentazione di non essere creatura dipendente da alcuno. Questa è una tentazione molto profonda che tutti abbiamo.

Ciò che fa il maligno è servirsi della proibizione per dirci che Dio non esiste, che Dio non ci vuole bene; che Dio ci fa dipendere da lui non perché ci vuole bene, ma per fregarci, perché ha invidia e gelosia di noi. E dice: "Com'è possibile che Dio ti voglia bene quando ti proibisce di mangiare di questo frutto? Dio ti ha fatto credere che questo frutto è cattivo per te, che morrai se ne mangi, per farti paura affinché non succeda che mangiando diventi come Lui. Ma non è così: non vedi che il frutto è buono?" Ed Eva, vedendo che il frutto era buono da mangiare, gradevole alla vista ed eccellente per raggiungere la sapienza, per essere felice, prese del frutto e ne mangiò. Cioè, dice il serpente: "Quando Dio ti proibisce una cosa buona è perché non ti vuol bene; ti ha ingannato, ti ha mentito perché non ti vuol bene; Dio è geloso, non vuole che tu divenga Dio".

Questa ci sembra una storiella, ma non lo è. È ciò che tutti abbiamo detto di fronte al sesso, per esempio: "Chi ha detto che fare questo è peccato, che questo è male? Lo hanno detto i preti. Ma a me non sembra peccato. Se lei mi vuol bene ed io ne voglio a lei, chi me lo proibisce? I preti? Sono dei tarati mentali ed hanno complessi sessuali terribili perché, poveretti, non si sono sposati. Chi ha detto che questo è peccato?"

Il fatto che qualcuno ti abbia detto che una cosa è cattiva quando a te sembra che non lo sia, vuol dire che sopra di te c'è una intelligenza che conosce il bene e il male e che può decidere sulla tua vita. "Bene, e perché non me lo spiegano? Come mai a me non dicono le cose? L'uomo cerca di conoscere, cerca di acquisire la sapienza, di pensare per se stesso, senza che qualcuno gli dica ciò che è buono e ciò che è cattivo. Col peccato, l'uomo rivendica una assoluta autorità morale, poter decidere da solo cosa sia male e cosa sia bene, divenire in definitiva Dio di se stesso, non dipendere da alcun Dio, non dipendere da alcun precetto morale. Questo è in definitiva il combattimento in cui si trova la gioventù di oggi, per esempio, e tanti movimenti della società. Questo è una tentazione tremenda.

Ma succede che la realtà è un'altra. La realtà è quella che è. A meno che vogliamo diventare degli schizofrenici inventandoci una realtà diversa da quella che è, inventandoci una realtà nella quale ci piace vivere. Ma questo è fuggire dalla vera realtà e non serve a niente. E impossibili-

bile inventare un'altra realtà, perché la realtà è quella che è . È inutile che uno zoppo si immagini che non lo è , perché la realtà è quella che è . È inutile che una ragazza brutta s'immagini che è bella, perché è brutta. La realtà è quella che è : che tu sei un uomo, che non sei Dio. Anche se ti piacerebbe molto essere Dio, mi dispiace molto, ma non sei che un uomo.

La tentazione in definitiva è quella di non accettare la propria realtà. La psicologia dice che questa è la cosa più difficile per un uomo: accettare la propria realtà. Tutte le nevrosi e schizofrenie sono precisamente tentativi dell'uomo di fuggire dalla propria realtà che non gli piace e di immaginarsi una sua realtà, con i suoi codici, con il suo mondo. Così si va allontanando dalla realtà e, quando se ne accorge, è un matto che si trova assolutamente fuori dalla realtà, e tutte le sue risposte non sono adeguate al mondo reale ma al mondo irreali che si è fabbricato. Questa è la cosa più difficile per l'uomo: accettare la sua realtà. Per una ragazza, accettare. che il fidanzato l'ha lasciata o che ha avuto un incidente; per una moglie, che il marito muoia. "Ma queste cose capitano agli altri! Come è possibile che sia successo a me?" Ebbene, oggi è toccato proprio a te.

È inutile che l'uomo cerchi di diventare Dio, perché non è Dio. Dio è un altro. Tu sei un uomo, che è un'altra cosa. La rivolta dell'uomo, il peccato è fondamentalmente questo: non accettare la propria realtà di uomo. Perciò essere cristiano sarà proprio questo: accettare la propria realtà, la propria croce, la realtà totale, esistenziale, di vita nella quale ti trovi. Avviene che noi uomini stiamo sempre fuggendo da una realtà che non ci piace; sempre c'è qualcosa nella nostra vita che non possiamo accettare e ci ribelliamo. Essere cristiano è essere in perfetta sintonia, in totale accordo con la volontà di Dio per noi, per la nostra esistenza.

La tragedia è questa: L'uomo, consumando il peccato, cioè facendo un atto, un segno nel quale impegna la sua vita, ha accettato la catechesi del maligno: Dio non ti vuol bene. E la prova di ciò è il fatto che non ti lascia andare a letto con la moglie di un altro, per esempio, quando a te sembra una cosa buona, perché ne hai voglia, perché tu hai già la tua morale, le tue idee i tuoi problemi. Dio non è amore. E la prova di questo suo non amore è che ti ha messo una legge che ti limita, che non ti lascia libero, dalla quale non puoi scappare, che ti obbliga anche se non vuoi, a una serie di cose. E allora che succede? Ciò che dice S. Giacomo: Il peccato consumato genera la morte (cf Gc 1,15).

Quando l'uomo con un atto, con un "sacramento", per così dire, dice "Amen" alla catechesi del maligno che Dio non è amore, gli succede ontologicamente una cosa terribile: muore nel più profondo di se stesso, nel suo interiore. Dio non ha creato l'uomo per la morte (cf Sap 1,13-15; 2,23-24). Tant'è vero che, dopo il peccato, Dio chiederà ad Adamo: Come mai ti senti nudo? Chi te lo ha fatto sapere? Chi ti ha fatto sperimentare la morte (cf Sap 2,24)? Perché Dio non gliel'ha detto e non l'ha creato per la morte. Da dove deduce l'uomo che si può morire quando Dio lo ha creato perché viva con Lui per sempre?

Chi ti ha detto che tu puoi morire? La conseguenza del peccato è la morte<sup>2</sup>. Questa è il prodotto di accettare la catechesi del maligno peccando. La morte è il prodotto del peccato. Questo non lo dico io, lo dice la Scrittura (cf Rm 6,23)

Il maligno approfittando della legge ci induce a peccare e con il peccato produce in noi una realtà spaventosa. Perciò dice S. Paolo: "Il pungiglione della morte è il peccato" (1 Cor 15,56). Dopo l'esperienza del peccato, la morte è un mostro che minaccia di divorarci. E la forza del peccato, dice Paolo, è la legge (cf 1 Cor 15,56). Il demonio si è servito della legge per farci peccare (cf Rm 7,11), perché ci ha detto che la legge è la prova che Dio non è amore. La morte è un mostro che ci riempie di timore e di panico. Perché? Per il peccato che abita in noi.

In che cosa consiste l'esperienza della morte che il peccato produce in noi? Il peccato è ciò che ci ha fatto sperimentare la morte profonda della nostra esistenza. Dio non ha creato l'uomo perché muoia. Perché adesso l'uomo associa morte e peccato? Chi ci ha insegnato ad associare morte e peccato? (Non è lo stesso andare in aereo e fare dei voli e vieni se sei in peccato o no. Quando c'è un terremoto, le chiese si riempiono...). Chi ha insegnato agli uomini a fare questa associazione tra morte e peccato? Molto semplice. Le conseguenze del peccato. La tremenda paura è provocata nell'uomo dal peccato.

Le conseguenze del peccato sono molto serie<sup>3</sup>. Dice la scrittura, e questo è Parola di Dio, che per prima cosa si aprirono loro gli occhi (cf Gen 3,7). L'uomo conosce se stesso in una nuova dimensione che prima non conosceva. L'uomo scopre in se stesso ciò che si chiama l'alterità, cioè il sentirsi estraneo di fronte a se stesso, estraneo di fronte agli altri ed estraneo di fronte a Dio. Questa è una esperienza che tutti abbiamo fatto quando abbiamo peccato: sperimentare l'estraneità di noi di fronte a noi stessi e di fronte agli altri. Eravate felici, tranquilli, contenti a casa, avete peccato ed il cielo è più oscuro, la faccia della gente più seria, vi sentite scomodi davanti a voi stessi. L'uomo si sente macchiato interiormente. L'uomo si sente estraneo di fronte a se stesso, si sente nudo. In definitiva: L'UOMO HA PERSO LA DIMENSIONE PROFONDA DELL'ESSERE.

L'uomo non è soltanto materia che vive; l'uomo ha una dimensione molto più profonda. Che cosa dà all'uomo la sua vera dimensione? L'AMORE DI DIO. Ma se l'uomo accetta la

---

<sup>2</sup> Cfr. CCC 1008: *La morte è conseguenza del peccato*. Interpreti autentici delle affermazioni della Sacra Scrittura (cf Gn 2,17; 3,3; 3,19; Sap 1,13; Rm 5,12; 6,23) e della Tradizione, il Magistero della Chiesa insegna che la morte è entrata nel mondo a causa del peccato dell'uomo (cf Concilio di Trento: DENZ.-SCHÖNM., 1511). Sebbene l'uomo possedesse una natura mortale, Dio lo destinava a non morire. La morte fu dunque contraria ai disegni di Dio Creatore ed essa entrò nel mondo come conseguenza del peccato (cf Sap 2, 23-24). «La morte corporale, dalla quale l'uomo sarebbe stato esentato se non avesse peccato» (cf CONC. ECUM. VAT. II, *Gaudium et Spes*, 18) è pertanto «l'ultimo nemico» dell'uomo a dover essere vinto (cf 1 Cor 15,26).

<sup>3</sup> CCC 379: Per il peccato dei nostri progenitori andrà perduta tutta l'armonia della giustizia originale che Dio, nel suo disegno, aveva previsto per l'uomo.

catechesi che Dio non lo ama, se l'uomo, peccando, ha detto che Dio non è amore, perde la dimensione profonda del suo essere, perché nega che Dio è colui che l'ha creato, mentre in realtà è Dio colui che l'ha creato. Dice che Dio non è amore, che Dio non esiste, quando l'uomo vive proprio perché Dio esiste e lo ama. Allora se Dio non esiste, chi sei? Chi ti ha creato? Da dove vieni? Dove vai? L'uomo non conosce più se stesso.

E questo non pensate che avvenga a un livello intellettuale, come lo sto dicendo io; questo si realizza ad un livello molto più profondo. Quello che succede è che l'uomo non se ne rende conto perché è alienato e vive fuori dalla realtà. Colui che ti ha creato è Dio e Dio è amore e tu vivi in quanto Dio ti ama; noi siamo il prodotto dell'amore di Dio; proprio perché Dio ci vuol bene ci proibisce certe cose perché non moriamo. Se tu pecchi e dici che Dio non esiste, che Dio non ti ha creato, che Dio non è amore, che ti dà la legge per darti fastidio, cosa ti succede? Uccidi Dio nel tuo cuore, distruggi nel fondo del tuo cuore la ragione della tua esistenza.

Peccando l'uomo dice: Dio non esiste. Ma se Dio non esiste, chi sono io? Sono un morto, non ho senso, sono un assurdo. L'uomo sperimenta la morte, sperimenta interiormente il vuoto assoluto, sperimenta la perdita della dimensione profonda dell'essere. L'uomo resta come un volto vuoto senza contenuto, come se il suo interiore fosse sparito.

Allora l'uomo vive come una macchina: quando ha fame, mangia; quando ha sete, beve; quando ha sonno, dorme; vegeta come una pianta. Questo è quello che avviene all'uomo interiormente, ed è terribile. L'UOMO È STATO CREATO DALL'AMORE E PER L'AMORE. CIÒ CHE DÀ L'ESSERE ALL'UOMO È IL FATTO DI ESSERE AMATO DA DIO. SE COL PECCATO L'UOMO DICE CHE DIO NON LO AMA, IL SUO ESSERE VIENE INTERIORMENTE DISTRUTTO. Io non sono più amato; allora io chi sono? L'essere dell'uomo viene profondamente distrutto: questo è la morte ontologica. A partire da questo momento la morte fisica è il segno della morte ontologica. Da questo momento l'uomo ha paura della morte. Adesso tutto è oscurato. Avete visto qualche volta un cane che si è scottato? Dopo ha paura di tutto. Come l'uomo che ha avuto un incidente stradale ha sempre una paura atroce. Questo succede all'uomo con il peccato: ha panico di tutto; l'uomo si sente morto interiormente e ha paura di tutto.

Abbiamo detto che ciò che dà vita all'uomo è l'essere amato. Ma dato che l'uomo ha accettato che la vita non gliela dà Dio, ma che al contrario Dio è geloso e che ciò che vuole è togliergli la vita, a partire da questo momento egli cerca la vita come un disperato, cerca di vivere, fugge dalla morte che ha conosciuto nel suo interiore. È nudo, ha conosciuto il male, i suoi occhi gli si sono aperti, scopre il male nel suo proprio corpo, si copre con delle foglie, ha paura di Dio, si nasconde da Dio. Nella Scrittura appare la parola paura, panico. Appare l'egoismo. Dice la Scrittura che Adamo dà la colpa ad Eva (cf Gen 3,12). A Adamo non importa nulla che Dio punisca Eva. Scompare la solidarietà tra gli uomini; appare l'egoismo; l'uomo si vuol salvare a qualunque costo, perché la paura lo attanaglia.

Da questo momento l'uomo cerca di salvarsi per conto proprio, coi propri mezzi. Cerca la vita da tutte le parti. Ma cercare la vita che cos'è? La vita per l'uomo è essere amato. Allora l'uomo si vende alle potenze del mondo doman-



dando loro la vita. L'uomo è un essere che gira per il mondo con la mano stesa mendicando un po' di vita. La parola vita è lo stesso che essere amato. Che cosa chiede l'uomo? Essere amato. La radice profonda di tutti i nostri conflitti è affettiva: vogliamo essere amati. Perciò dice S. Agostino che il cuore dell'uomo, che è stato creato per l'amore di Dio, rimarrà sempre insoddisfatto con le cose di questo mondo, finché non riposi di nuovo nell'amore di Dio.

L'uomo cercando di avere la vita, di essere amato, si vende agli idoli. Invece di obbedire, servire, amare Dio, serve e obbedisce alle cose della natura, dando loro la categoria di Dio. In questo consiste l'idolatria. L'uomo chiede la vita alle cose.

Il lavoro è una cosa buona<sup>4</sup>, avere dei figli è una cosa buona, sposarsi è una cosa buona, tutto ciò che Dio ha creato è buono. Ma adesso l'uomo cerca di strumentalizzare tutte queste cose per il suo bene. Allora un ragazzo quando si sposa chiede la vita al matrimonio. Per una ragazza sposarsi è tutto; la vita è sposarsi, le viene dallo sposarsi. Un altro cercherà la vita, l'essere felice in pienezza, recuperare la dimensione del suo essere nel denaro, perché pensa che nel mondo è molto importante il denaro, perché soltanto quando si ha denaro la gente ti rispetta e ti ama. Allora procura con tutte le sue forze di fare molti soldi e chiede ai beni la vita.

Adesso capiamo il Vangelo che stiamo commentando. Cosa dice Gesù? Guardatevi da ogni cupidigia, perché la vita di uno non viene assicurata dai beni. Non perché tu abbia molta ricchezza otterrai la vita interiore che stai cercando; non raggiungerai la felicità. La gente quando si sposa chiede la felicità alla moglie; e dopo ciò che ha sofferto durante il fidanzamento, dopo ciò che ha sofferto nella sua vita matrimoniale, non è felice e continua insoddisfatta. Un ragazzo, entrando nella scuola di ingegneria, pensa che una volta finita la carriera e divenuto ingegnere, sarà totalmente felice. Ebbene adesso che è ingegnere chiedigli se è felice. Un altro pensa che con qualche milione risolve tutti i suoi problemi: dammi qualche milione e tutto andrà a gonfie vele. Daglieli e vedremo cosa succede.

Mi ricordo di un uomo che ho conosciuto giocando a scacchi. A quest'uomo avvenne quanto sto per raccontare. Era un rostitiere. Aveva una rosticceria all'aperto e le cose gli andavano abbastanza male. Si decise a giocare al lotto per uscire dai guai e vinse la bellezza di nove milioni di pesetas (qualcosa come 100 milioni di lire). Ebbene questi soldi gli rovinarono la vita. Per lo meno prima viveva con la sua rosticceria, in compagnia di sua moglie, e tirava avanti. Con i milioni, la moglie, che era contadina, si comprò delle pellicce e dei gioielli; tanti parenti del paese, che stavano soffrendo la fame, lo vennero a cercare e dovette distribuire loro del denaro. Vedendo che in poco tempo erano andati via quattro milioni, prese il resto e tirò i cordoni della borsa. Conseguenza: perse tutti gli amici, ruppe con la famiglia, la moglie si arrabbiò e si separò da lui, acquistò una macchina ed ebbe un incidente stradale. Un finimondo. La sua vita venne totalmente di-

---

<sup>4</sup> CCC 378: Il segno della familiarità dell'uomo con Dio è il fatto che Dio lo colloca nel giardino (cf Gen 2,8), dove egli vive «per coltivarlo e custodirlo» (Gen 2,15): il lavoro non è una fatica penosa (cf Gen 3,17-19), ma la collaborazione dell'uomo e della donna con Dio nel portare a perfezione la creazione visibile.

strutta. Viveva nel terrore pensando che soltanto gli restavano cinque milioni. Non sapeva cosa fare per conservarli. Consigliato da alcuni si mise in affari di tappezzeria con un mascalzone che lo imbrogliò. Altri gli consigliavano di acquistare delle azioni, ma non osava. Ed eccolo lì, con quei cinque milioni, senza amici col suo denaro ben custodito. Quell'uomo che prima si alzava di buon mattino fischiando, facendo delle frittelle, non esisteva più. Mai quest'uomo tornò a fischiare. Gli piaceva giocare agli scacchi, ma successe che al club perse tutti gli amici e poco mancò che lo cacciassero via perché quando regalò al club alcune delle sue scacchiere, tutti dissero: Che taccagno! Ha vinto nove milioni e ci regala scacchiere per sole tremila pesetas! Lasciò ad una persona 20.000 pesetas e quello disse: Disgraziato! Ha nove milioni e mi lascia soltanto 20.000 pesetas. E così uno dopo l'altro.

Adesso possiamo capire perché Gesù Cristo dice che la vita non sta nei beni. Il problema dell'uomo, dice Gesù, è che cerca la vita nelle cose. Chiede alle cose, agli idoli quella felicità che soltanto Dio può dare. E questo è il nostro problema. Questo era il problema del fratello che andò da Gesù denunciando suo fratello ed è il problema anche di questi.

Perciò in questo catecumenato bisogna rinunciare ai beni e agli idoli, gli idoli che sono le potenze cosmiche di questo mondo.

Perciò è molto importante il kerigma apostolico che dice: Questo Gesù Dio lo ha resuscitato e lo ha costituito Signore e Kyrios di ogni principato, di ogni virtù e di ogni dominazione (cf At 2,24.32.36; 1 Pt 3,22). Cosa vuol dire questo? Che noi ci troviamo sotto i poteri di questo mondo, poteri di tipo psicologico, ecc. Siamo sottomessi ad ogni tipo di nevrosi. Ci troviamo anche sotto un potere di tipo sociale: per paura di perdere il prestigio, perché vogliamo che gli altri ci vogliano bene, perché crediamo che in questo sta la vita, passiamo la nostra vita facendo la vita che gli altri vogliono che noi viviamo, ma non la nostra. Mia madre durante tutta la vita mi ha detto: Francesco Giuseppe, ma cosa dirà la gente? Pettinati, per favore, non ti vedi come vai in giro? Io voglio molto bene a mia madre, ma la poveretta ha vissuto tutta la vita ossessionata dall'idea degli altri, di che cosa dirà la gente: perché il prestigio, perché perdere la stima degli altri, ecc.

L'uomo, a causa del peccato, è dominato, schiavo delle potenze<sup>5</sup>. Perciò nel Vangelo il peccato non è un bene che ci viene proibito e, se lo fai, ti aspetta una bastonata terribile all'inferno. No, no. È un male ed è per questo

---

<sup>5</sup> CCC 400: L'armonia nella quale essi [Adamo ed Eva] erano posti, grazie alla giustizia originale, è distrutta; la padronanza delle facoltà spirituali dell'anima sul corpo è infranta (cf Gen 3,7); l'unione dell'uomo e della donna è sottoposta a tensioni (cf Gen 3,11-13); i loro rapporti saranno segnati dalla concupiscenza e dalla tendenza all'asservimento (cf Gen 3,16). L'armonia con la creazione è spezzata: la creazione visibile è diventata aliena e ostile all'uomo (cf Gen 3,17.19). A causa dell'uomo, la creazione è «sottomessa alla caducità» (Rm 8,20). Infine, la conseguenza esplicitamente annunciata nell'ipotesi della disobbedienza (cf Gen 2,17) si realizzerà: l'uomo tornerà in polvere, quella polvere dalla quale è stato tratto (cf Gen 3,19). La morte entra nella storia dell'umanità (cf Rom 5,12).

che ci viene proibito. Per Gesù l'uomo che si trova sotto il peccato è uno schiavo (cf Gv 8,34). Chi pecca è un povero disgraziato, è una vittima. Perciò noi diciamo alla gente (anche se qualcuno forse si scandalizza): Se pensi che peccare sia buono, pecca! Fa' ciò che vuoi. Ah, dice la gente, bella questa! Dunque, tutti a peccare (cf Rm 6,1-2)! E va bene. Peccate. Quando la gente dice questo è perché crede che il peccato sia una cosa buona, ma che Dio ci ha proibito di fare. Ti dico solo una cosa: ogni volta che pecchi muori. Il peccato è la morte. Perciò la Chiesa primitiva considera gli uomini o come morti o come vivi (cf Gv 5,25). Gesù dice: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti. Tu vieni e seguimi" (cf Mt 8,21-22). Perché uno gli diceva: Senti mio padre è morto, permettimi che prima lo seppellisca (la legge era molto stretta in questo senso). E Gesù dice: Lascia che i morti, riferendosi ai vivi, seppelliscano i loro morti. Tu vieni ad annunciare il regno di Dio.

L'uomo che pecca vive nella morte. Ma non pecca solo perché sia cattivo nel senso che voglia fare il male (questo è ciò che pensa la religiosità naturale, che crede che la vita sia una prova e che tu puoi peccare o no con identiche possibilità). No, no. L'uomo ha una inclinazione al male, è schiavo del peccato.

Ma Dio non rimane indifferente di fronte a questa realtà che tu vivi oggi, di schiavitù psicologica, di schiavitù al sesso, che ti rifugi nel sesso quando le cose ti vanno male, che ti rifugi nel mangiare per lo stesso motivo, che quando non ti senti amato dagli altri ti dai pia cere a te stesso, cerchi di amare te stesso, o ti rifugi nella tua nevrosi perché la vita ti è ostile, perché sei schiavo dei poteri sociali. In definitiva l'uomo è schiavo di tutti i poteri nella sua ricerca di felicità. Questo è ciò che cerchiamo tutti: la nostra felicità. E in questo cercare la felicità faccia mo un mucchio di compromessi perché siamo dei vigliacchi. Quante coppie sono un disastro e non si separano solo perché sono dei vigliacchi. Per una pressione sociale, per qualunque altra cosa, tante volte ciò che facciamo è il male minore.

DIO NON È INDIFFERENTE A QUESTA REALTÀ DI PECCATO DELL'UOMO. INVIA GESÙ CRISTO. Se in mezzo ad Adamo ed Eva alziamo una croce, capiremo ciò che è il Cristianesimo. Perché viene Gesù? Per liberarti qui, in questa terra, da questa realtà di schiavitù nella quale ti trovi<sup>6</sup>.

Se una persona non è stata rinnovata interiormente è normale che nel lavoro cerchi necessariamente se stessa e che cerchi di fare soldi perché il denaro è una sicurezza psicologica. La psicologia dice che il denaro è un simbolo. C'è gente a cui se togli i soldi si suicida. Quanti! Perché il denaro è una sicurezza psicologica, è un simbolo dell'affetto. Quasi tutti i conflitti matrimoniali sono dovuti a questioni di denaro. Questo non è perché tutti sono egoi-

---

<sup>6</sup> CCC 1609: Nella sua misericordia, Dio non ha abbandonato l'uomo peccatore. Le sofferenze che derivano dal peccato, «i dolori del parto» (Gen 3,16), il lavoro «con il sudore del volto» (Gen 3,19), costituiscono anche dei rimedi che attenuano i danni del peccato. Dopo la caduta, il matrimonio aiuta a vincere il ripiegamento su di sé, l'egoismo, la ricerca del proprio piacere, e ad aprirsi all'altro, all'aiuto vicendevole, al dono di sé.

sti con il denaro, ma perché il modo in cui tu agisci con il denaro fa vedere all'altro se gli vuoi bene o no, perché il denaro è un segno di come l'altro ti ama.

E così tutti gli uomini si dedicano a far denaro perché avere soldi significa sicurezza, significa che ora sei un uomo, che tutti gli altri ti vogliono bene, che puoi dominare sopra gli altri, puoi riderti della gente, perché con il denaro si può fare ciò che si vuole e si può andare ovunque. Il denaro ha un potere molto forte e grande. Se capiamo che il denaro è un simbolo, possiamo capire allora perché Gesù dice: "Non potete servire a Dio e al denaro" (Mt 7,24). Perché invece del denaro non parla del sesso o degli idoli? Questo è scritto nel contesto di una pratica pastorale delle comunità primitive che consideravano il denaro lungo il processo di iniziazione cristiana come un catalizzatore, come un mezzo per aiutare l'uomo a conoscere la sua realtà interiore. Noi faremo lo stesso: utilizzeremo il denaro come un mezzo di aiuto a te stesso.

Ritorniamo al tema di coloro che vorrebbero un moralismo, una legge, cioè che dicessimo loro in che cosa consiste esattamente lavorare da cristiano. Finché l'uomo si trova schiavizzato a causa del peccato e mediante la paura della morte gli impedisce realmente di realizzarsi, è inutile che si impegni, che gli diciamo di fare delle cose, perché l'unica cosa che riusciremo a fare sarà di frustrarlo di più. Perché? Perché egli scopre dentro di sé che non ha forza, che non può. Per questo tante prediche moralistiche nelle messe non hanno senso, perché c'è bisogno prima di una base che è il kerigma, i rudimenti fondamentali dell'iniziazione cristiana. E ciò che dice J. Jeremias parlando del Sermone della montagna: a questo precede il kerigma primitivo apostolico; senza il kerigma questa è una legge assurda che non si può comprendere!

Allora dire a quest'uomo che deve amare realmente la moglie, amarla così com'è, accettarla integralmente anche se ha dei difetti, superare il proprio io nell'altro, passare al tu, al non-io, all'altro, è inutile, fratelli. È inutile perché la morte ci divide, perché quest'uomo non si può lasciare distruggere, perché nessuno di noi ha vinto la morte. La morte ci circonda da ogni parte ed ne abbiamo terrore; tutto quanto significhi morire non lo sopportiamo, tutto ciò che sa di sacrificio abbiamo difficoltà ad accettarlo e non lo facciamo perché abbiamo paura, è chiaro.

Ebbene, Dio che ci ama non ci ha abbandonato, ma ci invia Gesù che ci libera. E coree ci libera Gesù da questa realtà? Se ciò che rende impossibile all'uomo amare è la morte, la forza che ha la morte a causa del peccato, ciò che Gesù Cristo viene a fare è distruggere la morte ed il peccato. Nella sua morte, che serve di propiziazione per i nostri peccati, distrugge effettivamente tutti i nostri peccati; e risuscita dalla morte. (Come uomo partecipava della natura umana e come tale doveva morire, perché non era un tizio speciale, un essere che viene da Marte, che non è uomo. A molta gente la risurrezione di Gesù Cristo non dice niente, perché dato che era Dio... È gente alla quale la natura umana di Gesù Cristo non fa né freddo né caldo. L'eresia e l'ignoranza della gente è molto grande).

Cristo è uomo. Dio, in Cristo, assume totalmente la natura umana e la tira fuori da una situazione di morte, di peccato, di schiavitù e di impotenza. Per questo, la risurrezione di Cristo è la garanzia, quello che annuncia che

l'umanità, la natura umana è stata liberata dai lacci della morte e del peccato.

Ma la risurrezione di Cristo serve a lui; cosa importa a me? - possiamo chiederci. A che mi serve che sia stato lui a risorgere? La notizia consiste nel fatto che Cristo ti dà la sua vita. Non la vita carnale, la vita di quest'uomo che ha perso la dimensione del suo essere, che non può amare, che, in definitiva, è condannato a cercare se stesso, a essere un egoista per tutta la sua vita (nel lavoro, nel denaro, nel sesso<sup>7</sup>, nell'amore, nella famiglia),

---

<sup>7</sup>CCC 2360: La sessualità è ordinata all'amore coniugale dell'uomo e della donna. Nel matrimonio l'intimità corporale degli sposi diventa un segno e un pegno della comunione spirituale. Tra i battezzati, i legami del matrimonio sono santificati dal sacramento.

CCC 2352: Per *masturbazione* si deve intendere l'eccitazione volontaria degli organi genitali, al fine di trarne un piacere venereo. «Sia il magistero della Chiesa - nella linea di una tradizione costante - sia il senso morale dei fedeli hanno affermato senza esitazione che la masturbazione è un atto intrinsecamente e gravemente disordinato». «Qualunque ne sia il motivo, l'uso deliberato della facoltà sessuale al di fuori dei rapporti coniugali normali contraddice essenzialmente la sua finalità». Il godimento sessuale vi è ricercato al di fuori della «relazione sessuale richiesta dall'ordine morale, quella che realizza, in un contesto di vero amore, l'integro senso della mutua donazione e della procreazione umana» (Congreg. per la dottrina della fede, *Dichiarazione sulla persona umana*, 9). Al fine di formulare un equo giudizio sulla responsabilità morale dei soggetti e per orientare l'azione pastorale, si terrà conto dell'imaturità affettiva, della forza delle abitudini contratte, dello stato d'angoscia o degli altri fattori psichici o sociali che attenuano se non addirittura riducono al minimo la colpevolezza morale.

CCC 2353: La *fornicazione* è l'unione carnale tra un uomo e una donna liberi, al di fuori del matrimonio. Essa è gravemente contraria alla dignità delle persone e della sessualità umana naturalmente ordinata sia al bene degli sposi, sia alla generazione e all'educazione dei figli. Inoltre è un grave scandalo quando vi sia corruzione dei giovani.

CCC 2350: *I fidanzati* sono chiamati a vivere la castità nella continenza. Messi così alla prova, scopriranno il reciproco rispetto, si alleneranno alla fedeltà e alla speranza di riceversi l'un l'altro da Dio. Riserveranno al tempo del matrimonio le manifestazioni di tenerezza proprie dell'amore coniugale. Si aiuteranno vicendevolmente a crescere nella castità.

CCC 2354: La *pornografia* consiste nel sottrarre all'intimità dei partner gli atti sessuali, reali o simulati, per esibirli deliberatamente a terze persone. Offende la castità perché snatura l'atto coniugale, dono intimo degli sposi l'uno all'altro. Ledere gravemente la dignità di coloro che vi si prestano (attori, commercianti, pubblico), poiché l'uno diventa per l'altro l'oggetto di un piacere rudimentale e di un illecito guadagno. Immerge gli uni e gli altri nell'illusione di un mondo irreali. È una colpa grave. Le autorità civili devono impedire la produzione e la diffusione di materiali pornografici.

CCC 2361: «La sessualità, mediante la quale l'uomo e la donna si donano l'uno all'altra con gli atti propri ed esclusivi degli sposi, non è affatto qualcosa di puramente biologico, ma riguarda l'intimo nucleo della persona umana come tale. Essa si realizza in modo veramente umano solo se è parte integrante dell'amore con cui l'uomo e la donna si impegnano totalmente l'uno verso l'altra fino alla morte».

CCC 2357: L'omosessualità designa le relazioni tra E' uomini o donne che provano un'attrattiva sessuale, esclusiva o predominante, verso persone del medesimo sesso. Si manifesta in forme molto varie lungo i secoli e nelle differenti culture. La sua genesi psichica rimane in gran parte inspiegabile. Appoggiandosi sulla Sacra Scrittura, che presenta le relazioni omosessuali come gravi depravazioni (cf Gen 19,1-29; Rom 1,24-27; 1 Cor 6,10; 1 Tim 1,10), la Tradizione ha sempre dichiarato che «gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati» (Congreg. per la dottrina della fede, *Dichiarazione*

condannato a strumentalizzare, in definitiva, ogni cosa per se stesso, chiedendo sempre qualcosa a tutti; quest'uomo che è capace di dare la vita per un ideale, sempre che ciò serva a costruire se stesso, per un partito politico, ecc. Non è questa la vita che dà Gesù Cristo, la vita di quest'uomo di carne che non ha vinto la morte, ma la sua stessa vita di risuscitato.

Gesù è venuto a dare la vita e a risuscitare per noi. Egli è morto per i nostri peccati, al nostro posto; ha preso su di sé la colpa di tutti i nostri peccati e ci offre gratuitamente la sua risurrezione.

Questo è ciò che annuncia il Battesimo. Nel Battesimo ti immergi nell'acqua per somiglianza, come segno che entri nella morte, ma non muori realmente, non muori quando entri nell'acqua, perché Cristo è già morto per tutti (cf Rm 6,311; 2 Cor 5,14-15). Tuttavia, certamente, mediante questo sacramento, questo segno, l'uomo vecchio che vive in te viene distrutto completamente. Quando poi esci dall'acqua, sei un uomo nuovo, un risuscitato, Cristo stesso, per il potere del sangue di Gesù Cristo nel quale Dio ha dato all'uomo la possibilità di nascere di nuovo, di nascere dall'alto, di ricevere da Dio una vita nuova.

Una vita nuova che si dimostra con le opere della Vita eterna. Opere che l'uomo della carne non poteva realizzare. Adesso è stato distrutto il serpente, il maligno, il Leviatàn, il serpe maligno che ci impediva di passare all'altro. Gesù Cristo ha rotto le barriere della morte. I cristiani sono uomini risuscitati. E la comunità cristiana, la Chiesa, è il segno, il sacramento dell'opera che Dio ha fatto in Cristo. Questa è la meraviglia per la gente: che di una serva, di un ingegnere, di gente nevrotica Dio ha fatto una cosa sola, un cuore solo, un'anima sola, uno stesso spirito. Questa comunità, fratelli, è il Corpo visibile al mondo di Gesù Cristo risuscitato. Noi cristiani siamo già risuscitati, fratelli (cf Col 3,1). I cristiani non passano più attraverso la morte, siamo già risuscitati. Questo è l'annuncio che il Cristianesimo dà al mondo: la morte è stata

---

*sulla persona umana, 8).* Sono contrari alla legge naturale. Precludono all'atto sessuale il dono della vita. Non sono il frutto di una vera complementarità affettiva e sessuale. In nessun caso possono essere approvati.

CCC 2359: Le persone omosessuali sono chiamate alla castità. Attraverso le virtù della padronanza di sé, educatrici della libertà interiore, mediante il sostegno, talvolta, di un'amicizia disinteressata, con la preghiera e la grazia sacramentale, possono e devono, gradatamente e risolutamente, avvicinarsi alla perfezione cristiana.

vinta; adesso possiamo amare in una nuova dimensione. E questo, fratello mio, se ti consideri cristiano, devi dimostrarlo con le opere.

In che cosa consiste questa nuova dimensione di amore? Nell'amare il nemico, colui che nessuno può amare. Amare il nemico significa amare l'altro, rispettandolo nel suo errore, rispettando che possa perfino ammazzarti. Io dicevo, l'altro giorno a un marxista: dove trova posto nel vostro sistema il peccato dell'uomo? Dove situate la possibilità, dell'uomo di sbagliare? Perché in tutti i sistemi totalitari il peccato non trova posto. Perché il peccato, l'errore, il fatto che uno rubi, distrugge la società.

Ciononostante, Dio ci ha rispettato nel nostro peccato. E se l'uomo avesse bisogno del peccato per poter imparare, non glielo si permette? Ebbene, il cristiano rispetta l'uomo anche nel suo sbaglio. E se tua moglie ha bisogno di fare la sua esperienza e di sbagliarsi, avere una crisi come quella che ha? No, niente! Poiché ti disturba, botte in testa e così non mette più il muso! Sei un egoista che pensa solo a se stesso. E se tua moglie ha bisogno di questa esperienza?

Chi vi ha insegnato ad amare l'altro rispettandolo totalmente, servendolo nella situazione in cui si trova, senza esigergli niente? Questo è l'amore in Gesù Cristo. Però, la nostra gente non catechizzata dice: Ah! Ma io non sono Gesù Cristo. Che nessuno dica ciò che dice la gente, perché il cristiano è un altro Cristo, come dice S. Paolo: "Non sono più io che vive, ma è Cristo che vive in me" (Gal 2,20). Dio ci dona gratuitamente il suo Spirito. E che cosa è lo spirito di Dio?

Lo spirito di Velázquez, per esempio, è ciò che fa di lui un artista e di dipingere come dipinge; l'intimo che gli fa vedere la natura e gliela fa rappresentare. Lo spirito è la cosa più profonda dell'uomo, è l'intimo dell'uomo, il suo interiore.

Ebbene, lo Spirito di Dio è lo spirito con il quale Egli ha fatto i fiori, gli uccellini; il mistero profondo di Dio con il quale Egli porta avanti la storia umana. Questo è lo Spirito che ci è donato gratuitamente, perché diventiamo figli di Dio. Per questo gli spirituali, dice S. Paolo, possono giudicare tutte le cose (cf 1 Cor 2,15). Lo Spirito di Dio penetra e ci fa Dio stesso, Dio vive in noi, siamo figli di Dio perché ci è stata donata la natura di Dio (cf Rm 8,14-17). Questo è il mistero cristiano, fratelli. Ciò che succede è che noi abbiamo fatto di questo delle parole vuote, parole che non dicono niente. Diciamo che tutti siamo figli di Dio. Bella questa! Non è vero che tutti siamo figli di Dio. Questo lo dice la teologia: gli uomini sono creature di Dio, non figli. Figlio è colui che ha realmente la natura di Dio. Figlio è colui che ha la natura divina dentro (cf Gv 1,12). È vero che Dio in Cristo ha chiamato tutti gli uomini alla divinità, alla natura divina, a diventare figli di Dio, ma in potenza. In realtà è figlio di Dio sol tanto colui nel quale vive Dio e lo dimostra amando come Dio. Questi sono la Chiesa, coloro che sono figli di Dio di fatto, perché Dio ha dato loro la sua propria natura, lo Spirito Santo. E lo Spirito Santo non è un fuoco di paglia, le sue opere si vedono. Come? Amatevi come io vi ho amati, fino alla morte, lasciandomi ammazzare per voi; io vi ho amati quando eravate nemici, e vi ho rispettati e perdonati; io vi ho dimostrato che Dio vi ama come siete, che vi

rispetta come siete, che vi permette di peccare e persino di uccidere suo Figlio se volete. Perché Dio è colui che da questo peccato, dalla morte di Cristo trae fuori il bene per tutta l'umanità. Dio continua ad amarci ancora di più. Dio non sarà infedele con te anche se tu lo sarai sempre. A volte ti sembrerà che ti rifiuta, ma è per chiamarti di più a conversione, per sedurti in un altro modo (cf Ger 20,7).

Questo è il Cristianesimo: "Amatevi l'un l'altro come io vi ho amati" (cf Gv 13,34). Ma dove troviamo realizzato questo? A che ci serve gente che si ritenga figlia di Dio, cristiani, con lo Spirito Santo, se poi non lo dimostra? Dove sono le opere di Vita eterna?

Ebbene, questo è possibile fratelli. Questo è il Cristianesimo. Questo è ciò che Dio vuol fare in coloro che chiama a essere cristiani: dar loro il proprio Spirito e la sua stessa natura. E questi risuscitati, trasformati, morti al peccato e che compiono opere di Vita eterna per mezzo di Gesù Cristo che abita in loro, sono la Chiesa.

Per questo non si tratta di numero. Ad alcuni fratelli bisognerà dire: guarda, vai pure via, non succede niente; con la fede che hai vai diritto in cielo. Dio non ti chiama per questo cammino, perciò tutto questo ti suona a musica celestiale, ti sembra cinese, non capisci nulla. Io posso dire solo e realmente ciò che diceva Gesù Cristo: "Colui che ha orecchi per intendere, intenda" (cf. Mt 13,9...).

*Confronta in appendice un'altra catechesi, fatta a Madrid nel 1973.*

CENA alle 19,30

CELEBRAZIONE DELLA PAROLA SULLE RICCHEZZE alle 21,30

Nota: Per la celebrazione sulle ricchezze si legano alcuni passi del Catechismo dove sono citati, direttamente o indirettamente, i testi biblici utilizzati. Li riportiamo qui sotto (l'asterisco\* indica che la citazione si trova in nota):

Mc 10,17-31	1618*, 1858, 2728*
Mt 6,19-34	270*, 305, 322*, 368*, 1942, 2113, 2416*, 2533, 2547*, 2551, 2604*, 2608*, 2632*, 2659*, 2729*, 2821*, 2830*, 2836*, 2848,
Lc 16,1-15	952*, 2424
Ap 3,14-22	1065



SCHEMA DELLA CELEBRAZIONE DELLA PAROLA SULLE RICCHEZZE

AMMONIZIONE AMBIENTALE

CANTO D'INGRESSO: "Vieni dal Libano"

SALUTO DEL PRESIDENTE

ORAZIONE

CANTO DI INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

AMMONIZIONE ALLA PRIMA LETTURA

PRIMA LETTURA: Marco 10,17-31

INTRODUZIONE AL CANTO

CANTO: "Ecco, lo specchio nostro è il Signore"

AMMONIZIONE ALLA SECONDA LETTURA

SECONDA LETTURA: Matteo 6,19-34

INTRODUZIONE AL CANTO

PREGHIERA DEL PRESIDENTE

CANTO: "Nessuno può servire a due padroni"

AMMONIZIONE ALLA TERZA LETTURA

TERZA LETTURA: Luca 16,1-15

INTRODUZIONE AL CANTO

CANTO: "Che mi baci coi baci della sua bocca"

AMMONIZIONE ALLA QUARTA LETTURA

QUARTA LETTURA: Apocalisse 3,14-22

OMELIA DEL PRESIDENTE

*Esortazione breve all'assemblea ad accogliere la Parola di Dio proclamata e a chiedere al Signore la grazia di compierla*

INVITO A DARE LA RISPOSTA PERSONALE ALLA PAROLA DI DIO: "Va', vendi i tuoi beni e dalli ai poveri".

RISPOSTA DI OGNUNO

*Nell'ordine che vogliono, uno a uno tutti si alzano e danno molto brevemente la sua risposta.*

*Se qualcuno divaga, conviene che il catechista intervenga per aiutarlo a concretizzare.*

PREGHIERA DEI FEDELI

PADRE NOSTRO

ABBRACCIO DELLA PACE

BENEDIZIONE

CELEBRAZIONE DELLA PAROLA SULLE RICCHEZZE CON  
AMMONIZIONI E CATECHESI

*(Dalla convivenza di Argúelles)*

AMMONIZIONE AMBIENTALE

(Kiko)

La parola che ascolteremo questa notte è una parola potente. Lasciate che cada su di voi così com'è. Non difendetevi, non rimpicciolitelatela. Non dite: "Io non la capisco; che me la spieghino; questa parola è assurda, perché, che farò allora io con i miei figli? Ma guarda, che sciocchezza!". Questa Parola la dice Gesù Cristo. Lui ti conosce meglio di me. Sa perfettamente che tu hai dei figli e ti ha dato dei doveri di giustizia e di carità verso la tua propria famiglia. "Il fatto è che io non credo in Dio". Va bene, lasciati portare. Sappiamo che forse tu non hai fede. Noi ti condurremo, ti aiuteremo nella gestazione della fede.

Adesso ti stiamo preparando per un rito nel quale la tua fede possa crescere, un inizio di fede, perché tu cominci il cammino. Fino ad oggi hai fatto un periodo di assestamento, di prova; in un certo senso non abbiamo neanche cominciato il cammino. Siamo stanchi di dire che siamo cristiani. C'è bisogno di camminare più adagio. È necessario sperimentare questo cammino neocatecumenale attraverso molte crisi, molte lamentele nei confronti dei fratelli e critiche da parte loro, per renderti conto della tua realtà; è necessario che si smontino i tuoi ideali di comunità, di gente che si vuole bene, ecc. Ecco, arriva il momento di abbandonarsi a Dio, di lasciare che Lui costruisca come voglia il cammino. Per questo abbiamo aspettato fino ad ora.

Così arriviamo a un momento molto serio della convivenza. Questa notte proclameremo la Parola di Dio e darete la vostra risposta a questa Parola, brevemente, con tutta sincerità, con tutta verità. Mettiti nudo di fronte a questa Parola di Dio che viene oggi a te.

Comprendi che forse non sei cristiano e che per questo ti scandalizzi a scandalizzi della Parola i Dio. Chiaro, perché essere cristiano e cambiare a vita completamente, pienamente. Se sei cristiano le tue relazioni con il denaro, con la famiglia, con il lavoro, cambieranno completamente. Perciò non giustificarti davanti alla Parola di Dio.

Guarda ciò che dice il Vangelo: amarono di più le loro opere e non vennero alla luce perché la luce denunciava che le loro opere erano cattive, che stavano agendo male; e in questo consiste la condanna, che non si lasciarono giudicare dalla luce di Dio, perché amarono più le loro opere, la vita che conducevano e non vollero essere giudicati, non vollero che si dicesse loro: La tua vita non vale nulla (cf Gv 3,17-21).

Dimenticati di quella vita e vieni per una vita totalmente nuova. Guarda che stai vivendo in un'epoca meravigliosa di rinnovamento della Chiesa dopo il Concilio. Guarda che Dio ti sta invitando a delle nozze meravigliose, perché nel futuro i cristiani si differenzieranno da tutti gli altri e forse tu rimarrai a terra.

Cominceremo cantando "Vieni dal Libano, mia sposa", perché il Signore ci sta chiamando; Egli è innamorato di noi come di una sposa: "Vieni dal Libano". Sta chiamando

noi che siamo nel deserto: "Vieni mi a sposa, vieni" . È Lui che ci sta chiamando. "Io ti darò una corona più bella della cima dei monti". Questo è ciò che Dio vuole: colmarci di tutti i beni, non tormentarci. Presto vedremo come il Signore non vuole che tu sia povero di denaro, ma che vuole darti molte cose.

Adesso accogliamo, cantando, il nostro presbitero, capo di questa assemblea, che, in nome di Gesù Cristo, viene a tirarci fuori dai nostri egoismi e dalle nostre comodità, dalle nostre false posizioni, molto poco cristiane, e a condurci verso un Cristianesimo di verità.

CANTO D'INGRESSO: "Vieni dal Libano"

SALUTO DEL PRESIDENTE

ORAZIONE

CANTO DI INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

AMMONIZIONE ALLA PRIMA LETTURA (Mc 10,17-31)

(Kiko)

Il Vangelo di S. Marco ci parlerà di un uomo ricco che viene da Gesù per domandargli che cosa deve fare per avere la Vita eterna. Vuole avere la Vita eterna.

Quest'uomo vuole avere la stessa cosa che vogliamo noi: sta cercando la vita a tutti i costi. Noi vogliamo entrare nel catecumenato per avere la Vita eterna, vogliamo realmente vivere eternamente.

Io vi invito, fratelli, ad ascoltare quale è la risposta di Gesù a questo giovane e pertanto quale è la risposta di Gesù a questa nostra ricerca di Vita eterna. Ascoltiamo la Parola.

PRIMA LETTURA: Marco 10,17-31

INTRODUZIONE AL CANTO DOPO LA PRIMA LETTURA (Mc 10,17-31)

(Kiko)

Questa Parola che abbiamo proclamato è precisamente la catechesi della Chiesa primitiva nel primo scrutinio battesimale, come si è scoperto negli studi sul catecumenato della Chiesa primitiva. Risponde precisamente alla situazione in cui vi trovate all'avvicinarvi a questo scrutinio battesimale. Perciò presenta uno che viene da Gesù per domandargli cosa deve fare per avere Vita eterna. Ciò è precisamente quello che voi domanderete in questo scrutinio battesimale: che cosa bisogna fare per avere Vita eterna?

Domani il vescovo ve lo dirà con le stesse parole di Gesù, quando voi gli domanderete quale è il cammino per avere Vita eterna, che è ciò che tutti voi cercate qui dopo un tempo di precatecumenato. Questa risposta è la stessa che vi diedero quando vi battezzarono da piccolini. Ma qualcuno dirà: "No, a me non dissero questo da piccolo! Io ricordo che, quando andai al Battesimo del mio nipotino, il prete disse semplicemente: Ama Iddio al di sopra di tutte le cose e il prossimo tuo come te stesso". Molto bene. Allora ascolta un attimo.

Vediamo cosa dice Gesù Cristo.

Prima di proseguire devo dire che qui abbiamo un problema, che sono le interpretazioni diverse che si sono fatte di questa Parola. In un contesto di Chiesa, come cristianità di massa, dove tutto il mondo è cristiano e dove si confonde la Chiesa con lo stato o la società, questo

Vangelo che abbiamo letto appare come utopico. Come per esempio quello che dice il Sermone della Montagna: "Non opponete resistenza al malvagio" (cf Mt 5,39), sembra inapplicabile in una società in cui tutti sono cristiani, perché potremmo pensare: E la polizia? Anche i poliziotti sono cristiani e vanno a ricevere la comunione. Eppure Gesù Cristo dice: "Non opponete resistenza al malvagio". Allora tanta gente, di fronte a queste frasi del Vangelo, dice: Questo è una esagerazione. Gesù Cristo dice ancora: Se qualcuno ti toglie la giacca dagli anche i pantaloni (cf Mt 5,40). Anche questo è una esagerazione! E con questo che il Vangelo è una esagerazione, possiamo prendere questo libro e buttarlo dalla finestra, perché non serve per niente, perché tutto è una esagerazione.

Ma certo, il Vangelo non è scritto in questo contesto di chiesa-società-di-massa, ma in un contesto di Chiesa-resto, che ha una missione molto concreta da realizzare in mezzo al mondo pagano, in mezzo alle nazioni.

Allora noi, che finora ci siamo mossi in quell'altro contesto di Chiesa di massa, abbiamo sentito la seguente interpretazione della Parola che abbiamo ascoltato. Ci sono due vie nella vita: una, quella dei comandamenti, per la gente comune, per quelli che nella vita non vogliono fare di più; l'altra, quella dei consigli evangelici, per coloro che generosamente li vogliono adempiere, perché desiderano qualcosa di più e si fanno religiosi.

Quante volte avete ascoltato questo? L'interpretazione che abbiamo sentito è più o meno questa. Il giovane domanda che cosa deve fare e Gesù gli offre il cammino per la truppa: adempi i comandamenti. Dopo che il giovane gli ha detto che li compie, sembra che Gesù lo guardi con amore perché finalmente ha trovato uno che adempie i comandamenti, un giovane generoso che vuole di più. Allora Gesù gli offre la seconda possibilità, più esigente, più perfetta: Vendi tutto quello che possiedi e seguimi. Allora la gente dice: benissimo, ma questo non è per tutti, perché se tutto il mondo facesse questo, sarebbero finite le fabbriche, le industrie, sarebbe finito tutto. Per questo ciò è utopico, è assurdo. Allora si è interpretato questo come se fosse un consiglio evangelico per quelli che vogliono qualcosa di più, per alcuni eletti che si offrono generosamente e se ne vanno in un convento<sup>1</sup>.

Sapete perché questa spiegazione non è tanto esatta? Primo, perché nell'epoca in cui fu scritto questo vangelo non esistevano ancora i religiosi. Non era nato ancora né S. Francesco né S. Ignazio di Loyola, né il fondatore dei Sacri Cuori. Non esisteva ancora, fratelli, nessun ordine religioso. Se i Vangeli sono i riassunti della pastorale della Chiesa primitiva, a chi si rivolgevano? A chi era diretta questa catechesi? Ebbene, alla gente sposata con figli, come voi, perché ancora non c'erano i religiosi; era diretta a tutti quelli che ascoltavano queste catechesi, a gente che, come voi, deve tener conto dei doveri di giustizia e di carità verso la propria famiglia. Vediamo qual è l'interpretazione più esatta.

Abbiamo detto che questa è la catechesi del primo scrutinio battesimale. Voi siete qui perché cercate la felicità, essere felici. E l'essere felici, abbiamo visto,

---

<sup>1</sup>CCC 2556: Il distacco dalle ricchezze è indispensabile per entrare nel Regno dei cieli. «Beati i poveri in spirito».

che significa aver vinto la morte, perché quello che non ci fa amare la moglie, abbiamo detto, è la paura che abbiamo della morte. La paura della morte è quello che ci impedisce di accettare gli inconvenienti del lavoro. Se io veramente avessi vinto la morte non m'importerebbero niente gli eventi di morte della vita e avrei una pace e una felicità immensa in mezzo ai guai e sarei molto più felice. Questa è la felicità, la Vita eterna. Molto bene. Questo è ciò che tutti cercate qui: essere felici, avere dentro di voi la Vita eterna. E domandate: ma che devo fare per avere la Vita eterna? Molto bene.

La Parola ci presenta uno che si inginocchia davanti a Gesù Cristo e gli domanda: Che devo fare per avere la Vita eterna? Allo stesso modo tu domani ti inginocchierai davanti al vescovo e ti dirà: Cosa fai qui? Cosa cerchi? E gli risponderai: Voglio avere la Vita eterna; che devo fare?

Troviamo costui che si avvicina per questo stesso motivo a Gesù e gli dice: Maestro buono. (Vedrete che questa è una catechesi molto sottile). Maestro buono, che devo fare per avere la Vita eterna? E Gesù Cristo, per prima cosa gli dice: Perché mi chiami buono? Buono è soltanto Dio.

Che significa questo? La prima cosa che fa Gesù Cristo è dire a quest'uomo: A chi fai questa domanda? Se mi chiami buono, e io ti dico che soltanto Dio è buono, stai attento che stai parlando con Dio stesso; Io sono Dio; perché solo Dio può rispondere a questa domanda.

Questo è ciò che anche noi stiamo facendo con voi in questa convivenza: vi stiamo guidando per porvi davanti alla Chiesa, che è lo stesso Gesù Cristo. A chi state domandando: Che cosa devo fare? Questo è la prima cosa che ci chiarisce Gesù Cristo: se tu parli con Me e mi chiami buono, io ti dico che soltanto Dio è buono; per tanto attento, perché colui che risponderà alla tua domanda è Dio. Se riconosci in me Dio, io risponderò alla tua domanda. Qui che Gesù Cristo fa per prima cosa e mettere quest'uomo di fronte a Dio. Ancora di più: se voi non riconoscete che attraverso noi catechisti è Gesù Cristo, è Dio che vi parla, questo che stiamo facendo qui è un teatrino, non serve a nulla e perciò capisco le vostre paure e i vostri dubbi.

Maestro buono, che devo fare per avere in eredità la Vita eterna. Gesù gli rispose: Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo.

E adesso Gesù Cristo risponde, dopo aver fatto vedere che il giovane sta interrogando Dio stesso, e gli dice: Conosci i comandamenti. La Torà dice: Colui che compie i comandamenti avrà la vita. Dunque già lo sai: Nonosci tu i comandamenti? Va bene, io te lo dico. Ma, con intenzione molta astuta, Gesù non gli dice il primo comandamento e lo tiene nascosto. Incomincia dagli altri: Non uccidere, non rubare, ecc.

Voglio trasferire ora questa lettura a voi, che venite qua a domandare che cosa bisogna fare per avere Vita eterna. Sei tu, siete ognuno di voi che state qui, davanti a Gesù, a chiedere che fare per possedere la Vita eterna. La Parola di Dio è per voi adesso, non sono favole. Tu sei adesso quell'uomo e Gesù risponde a te personalmente: Non uccidere. C'è qualche assassino tra di voi? Qui probabilmente non c'è nessun assassino che abbia ucciso un altro uomo; a questo si riferisce. Non commetterai adulterio. Non so se c'è qualcuno di voi che vive con la donna di un altro, mi sembra di no. Non dirai falsa testimonianza contro

un altro. Onora tuo padre e tua madre. Non essere ingiusto. :Dunque, guarda, mi sembra che qui più o meno tutti possiamo rispondere come quel giovane: Mi sembra che questi comandamenti che hai appena detto li ho osservati sempre, li ho adempiuti. Questo dice il giovane: Tutto questo l'ho osservato dalla mia giovinezza.

Gesù fissando lo sguardo su di lui lo amò. Alcuni dicevano: Ecco qui che Gesù ha trovato un giovane generoso, un giovane meraviglioso, che vuole di più. Per questo Gesù lo guarda e lo ama, perché ha trovato un'anima pura e santa che ha adempiuto tutto e vuole ancora di più. Ebbene, sapete perché Gesù lo guardò e lo amò? Perché si è trovato con uno che inganna se stesso: è tanto alienato e ingannato che è capace di dire davanti a Dio che ha adempiuto i comandamenti. Così Gesù Cristo lo guarda e lo ama: come ha guardato Giuda quando lo tradiva (cf Lc 22,48), come ha guardato Pietro quando lo ha rinnegato (cf Lc 22,61). Guarda questo giovane amandolo perché ha trovato uno che tenta di conciliare le sue ricchezze con l'adempimento dei comandamenti. Si è fatto un proprio schema, che è un inganno, e continua a ingannare se stesso, è ingannato profondamente.

Questi sei tu e sono io. In questo momento Gesù Cristo ti sta guardando e ti sta amando, ti guarda con amore, perché sta vedendo fino a che punto tu sei alienato. Perché anche tu hai risposto, se sei sincero, che questo l'hai adempiuto.

Gesù Cristo si era nascosto in tasca il primo comandamento, non glielo aveva detto. Siccome Gesù sa che è alienato, gli mette una trappola per disalienarlo e gli dice: Ah sì? Tu adempi i comandamenti? Un momento. Con chi siamo rimasti che stavi parlando? Con Dio. Che cosa dice il primo comandamento? Amerai Dio al di sopra di tutte le cose. Poiché io sono Dio e il denaro è una cosa, dimostrami che adempi i comandamenti: Vai a casa tua, vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi. I cristiani primitivi erano quelli che seguivano Gesù.

Avete capito la cosa? Questo signore, come te, dice che adempie i comandamenti. Benissimo. I comandamenti si riassumono in due: Amare Dio al di sopra di tutte le cose e il prossimo come te stesso (cf Mt 22,37-40). Adempiere i comandamenti è amare Dio al di sopra di tutto. Se Dio ti dice: Va' e vendi tutti i tuoi beni, dal momento che adempiere il primo comandamento significa obbedire a Dio, tu che adempi tutti gli altri, lo farai. Ebbene dice Gesù Cristo: Io te lo dico, poiché siamo rimasti che io sono Dio: Va', vendi i tuoi beni e dalli ai poveri. Non dici tu che compi i comandamenti? Chi non compie il primo non compie il secondo. Chi non è capace di compiere il primo, come potrà compiere gli altri? Non hai detto che questo di non uccidere, non rubare, non commettere adulterio, l'hai compiuto fin dalla tua giovinezza? Allora dimostralo: Vai a casa tua, vendi tutto quello che hai e seguimi; io ti assicuro che tu avrai un tesoro nel cielo.

I comandamenti si riassumono in due: amare Dio e amare il prossimo. Questo Vangelo si completa con quello del fariseo che si avvicina e gli dice: qual è il primo comandamento? E Gesù gli dice: Cosa leggi nella legge? E gli risponde: Amerai Dio con tutto il tuo cuore, al di sopra di tutte le cose, e il prossimo come te stesso. Gli dice Gesù: Fai questo e avrai Vita eterna (cf Lc 10,25-28).

Domani il Vescovo ti dirà lo stesso: Se vuoi avere la Vita eterna, amerai Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con tutte le tue forze e il prossimo come te stesso. È la Parola che domani ascolterai. È la Parola che ti disse il prete quando ti battezzò da piccolino. Questo non lo avevi mai capito. Adesso, per mezzo dell'iniziazione cristiana lo stai cominciando a capire. Perché i Vangeli non si possono capire senza la prassi della Chiesa.

Gesù al giovane disse: Amerai Dio sopra tutte le cose: Vai e vendi i tuoi beni; e il prossimo tuo come te stesso: Dalli ai poveri. Questa Parola la dice a te oggi Gesù Cristo sul serio: Vai e vendi i tuoi beni e dalli ai poveri, se vuoi avere Vita eterna. Questa Parola Dio non te la dice giocando, né per scherzo.

Questo ragazzo se ne andò triste. È l'effetto di questa catechesi. Anche qui siete tutti morti di paura e molto tristi, come questo ragazzo che è venuto tutto borioso perché lui cercava Dio. Ma poiché quel che faceva era conciliare le sue ricchezze con Dio, se ne andò molto triste, ma se ne andò totalmente disalienato. Arrivò da Gesù Cristo tranquillamente convinto di adempiere i comandamenti, di avere fede, di essere cristiano, come siete venuti voi a questa convivenza, e ritorna molto triste, perché si rende conto che non ama Dio al di sopra dei suoi beni e che pertanto non adempie i comandamenti.

Gesù guardando attorno a sé dice: Com'è difficile che possano entrare nel regno di Dio quelli che hanno ricchezze! I discepoli rimasero sorpresi, perché al tempo di Gesù Cristo le ricchezze erano ritenute segno di benedizione di Dio, premio per la bontà, e la povertà segno della maledizione di Dio, castigo per la malvagità. Rimasero sorpresi e atterriti. Ma Gesù dice: Quello che per gli uomini è impossibile, per Dio è possibile. Sicuramente tu nel tuo intimo stai pensando: Questo per me è impossibile.

La Chiesa oggi ti dice: Adempi i comandamenti; ama Dio al di sopra di tutte le cose; vendi i tuoi beni. E secondo: Ama il tuo prossimo. Com'è possibile che tu abbia dei beni mentre la gente vive nella miseria e ancora tu dica che adempi i comandamenti? C'è un Vangelo apocrifo che, a proposito del giovane ricco, dice che Gesù gli domandò: Con che faccia tosta dici di adempiere i comandamenti, quando nuoti nell'abbondanza, mentre c'è tanta gente attorno a te che non ha nemmeno da mangiare?<sup>2</sup>

Uno diceva in Portogallo: Ma io ho dei figli; loro sono il mio prossimo. E io gli risposi: Il secondo comandamento dice: "Ama il prossimo come te stesso". Guarda come

---

<sup>2</sup> CCC 2445: L'amore per i poveri è inconciliabile con lo smodato amore per le ricchezze o con il loro uso egoistico: "E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che vi sovrastano! Le vostre ricchezze sono imputritite, le vostre vesti sono state divorate dalle tarme; il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si leverà a testimonianza contro di voi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario da voi defraudato ai lavoratori che hanno mietuto le vostre terre grida; e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore degli eserciti. Avete gozzovigliato sulla terra e vi siete saziati di piaceri, vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non può opporre resistenza" (Gc 5,1-6).

ami te stesso: possiedi una casa favolosa, possiedi due macchine, la tua moglie ha una cinquecento per poter posteggiare meglio quando va a fare la spesa, tu hai un autista che ti ha dato il ministero, ti sei comperato una proprietà al mare perché i tuoi figli hanno bisogno di aria pura. Benissimo: guarda come ami te stesso. Dunque, così come ami te stesso, devi amare gli altri. Tenendo conto dei doveri di giustizia e di carità verso la tua propria famiglia, compi la Parola: Va', vendi i tuoi beni e dalli ai poveri.

E chi è il mio prossimo? Questo lo dice il fariseo per mettere alla prova Gesù. E Gesù racconta una parabola (cf Lc 10,29-37): Scendeva un uomo da Gerusalemme a Gerico e fu assaltato da alcuni ladri che lo lasciarono mezzo morto. Passò un sacerdote e niente; passò un fariseo e niente; e un eretico, un samaritano, mosso a compassione, lo caricò sul suo somaro, lo portò ad un albergo e disse al padrone: Ecco qui cinquecentomila lire; chiama il dottore, dagli da mangiare, curalo mentre io me ne vado al mio lavoro; se mancheranno dei soldi io passerò di qua entro due giorni e te li darò. Dice Gesù: Chi ti sembra che fu prossimo? E il levita, un po' scocciato, disse: È chiaro, colui che ebbe compassione. Ebbene vai e fai lo stesso anche tu.

Questo sta dentro il contesto del primo scrutinio: Vai, vendi i tuoi beni e dalli ai poveri. Non per aiutare i poveri soltanto, ma per provare te stesso. Dalli a quelli che hanno bisogno di te. Quelli che sono il tuo prossimo. "Ma senti, è che io non li vedo". Anche il sacerdote passò e non li vide. Se non vuoi vedere, non vedrai niente, chiaro. Gente che ha bisogno del tuo aiuto in questo mondo? Centomila, figurati!

Tu vuoi avere la Vita eterna? Dunque, qui per poche sporche lire avrai la risurrezione, la Vita eterna.

Ma devo dirvi una cosa. Qualcuno può pensare che quello che vuole Gesù Cristo con questo è che noi siamo poveri, che ci tormentiamo. Questo non è così. Sarebbe così in un contesto di religiosità naturale. In molte religioni la povertà è un segno di purezza e la ricchezza è un segno di impurità. Perciò la gente che possiede milioni nel fondo non si sente tanto comoda, a causa di un sentimento religioso di impurità, perché c'è gente nel mondo che soffre la fame. Questo si trova in molte religioni. Perciò nel medioevo, quando la società è piena di religiosità naturale, se S. Francesco di Assisi non si fosse presentato con un saio rozzo non lo avrebbe ascoltato neppure suo padre. Se Gesù Cristo fosse vissuto all'epoca di S. Francesco, gli avrebbero tirato dei pomodori, perché era una mangione e un beone, sempre circondato da peccatori, perché non digiunava, ecc., perché non si sacrificava (cf Mt 11,19; Mc 2,1820; Lc 5,33). Perché secondo la religiosità naturale, in questo mondo bisogna soffrire per guadagnare il cielo.

Ma questo non è il Cristianesimo. Gesù Cristo non ti dice di vendere i tuoi beni perché, sacrificandoti in questa vita, ti guadagni il cielo. Continuiamo a leggere: Se qualcuno di voi, per amore al Vangelo, lasci la casa, la macchina, la moglie, la madre, il campo o la fattoria, io prometto di dargli in questa terra cento case; se da una macchina, cento macchine, e così via.

Vedete, non si tratta di essere povero. Ciò che Gesù Cristo vuole è il contrario: liberarci dall'idolo, dalla



schiavitù del denaro<sup>3</sup>. Per causa del peccato noi siamo tutti schiavi del denaro e non godiamo del denaro. Il Signore vuole che siamo liberi, che godiamo del denaro, che siamo dei re nel mondo, non che siamo servi di cose che non valgono niente. Perciò dice S. Paolo che lui è abituato a non avere niente e ad avere molto (cf Fil 4,11-13). La spiritualità cristiana non è di questo tipo stoico e straccione, ma è quella di vivere tutto con azione di grazie (cf 1 Tes 5,18). Io, fratelli, vado a predicare il Vangelo e mi danno di tutto. E viaggio in aereo. Buona questa! Ah! Così sì che si può essere cristiani. Come te la passi bene! dice la gente religiosa. Oh, che vuoi? Che me la passi male? Sei invidioso? Cioè, tu vuoi che prima di andare in cielo, qui me la passi male, eh? Ebbene, guarda: Dio è mio Padre e fin dal giorno che lo servo, dal momento in cui Lui mi chiamò, mi ha dato una vita piena di felicità; mai mi ha tormentato e non mi manca nulla. Inoltre, Dio mi dà sempre tutte le cose come le dà nella natura: in abbondanza, mai con spilorcieria. Perché Dio ha fatto tutto con abbondanza, con generosità totale. Pensa che lo sperma dell'uomo per fare un figlio contiene milioni di possibilità di figli, e tutto perché ne nasca uno solo.

Se qualcuno serve Dio vedrà che non gli mancherà nulla, perché Dio dà tutto con generosità. Dio vuole farti libero, totalmente felice, ed è costretto a vederti attaccato a quattro sporche lire, ridotto ad essere un accattone infelice. E, poiché sei legato a quelle quattro cose che possiedi, passi la vita litigando con la moglie, coi figli che sempre ti chiedono soldi. Per colpa del denaro questo mondo è distrutto e tutte le guerre che si fanno si fanno per denaro. Per il denaro si sta sfruttando la pornografia a livello mondiale, per fare denaro.

Non potete servire a due padroni: a Dio e al denaro (Mt 6,24). Per liberarti da questo idolo, nel catecumenato ti diranno una cosa, una volta, e poi non te lo diranno più. Te lo diciamo adesso e non torneremo a dirtelo più: Vai e vendi i tuoi beni.

Non veniamo a dirti dettagliatamente quello che tu devi vendere. Che cosa venderò, la casa? Allora che faccio, vivo sotto il ponte? Chi dice questo non vuole ascoltare, non ha orecchi per ascoltare, è qui con cattiva intenzione. E molti lo avete pensato. Colui che voglia ascoltare, dice Gesù Cristo, che ascolti (cf. Mt 13,9...). Perché Gesù Cristo non vuole per niente che tu viva sotto un ponte, perché Dio è amore (1 Gv 4,16). E ha un amico che si chiama Lazzaro, che ha una casa straordinaria. E Gesù se ne va in villeggiatura a Betania con i suoi discepoli, appena può (cf Lc 19,1-10; Gv 12,1-2). Per questo i Farisei rinfacciano a Gesù Cristo: Mentre Giovanni Battista e i suoi discepoli digiunano e si sacrificano, voi invece mangiate e bevete e

---

<sup>3</sup> CCC 2536: Il decimo comandamento proibisce l'avidità e il desiderio di appropriarsi senza misura dei beni terreni; vieta la cupidigia sregolata, generata dalla smodata brama delle ricchezze e del potere in esse insito. Proibisce anche il desiderio di commettere un'ingiustizia, con la quale si danneggerebbe il prossimo nei suoi beni temporali: "La formula «non desiderare» è come un avvertimento generale che ci spinge a moderare il desiderio e l'avidità delle cose altrui. C'è infatti in noi una latente sete di cupidigia per tutto ciò che non è nostro; sete mai sazia, di cui la Sacra Scrittura scrive: «L'avarò non sarà mai sazio del suo denaro» (Sir 5,9)" (cf *Catechismo romano*, 3,37).

ve la passate stupendamente. E dice Gesù: Si può digiunare quando c'è lo sposo e ci sono le nozze? Quando sia tolto loro lo sposo, allora digiuneranno (cf Mc 2,18-22). Lo stesso capiterà a voi: Quando Gesù Cristo sparirà dalla vostra vita e vi sentirete polvere, allora digiunerete e chiamerete con grida Gesù Cristo. Il Cristianesimo è come un banchetto di nozze (cf Mt 22,2). Gesù Cristo non vuole gente che si torturi, anche se abbiamo passato un'epoca di religiosità, in cui pensavamo che per essere cristiani si dovessero fare molti sacrifici in modo quasi masochistico.

È vero però che Gesù Cristo, per liberarti del demone dei soldi, ha bisogno di questo: che tu metta le fondamenta. Questo si trova nel contesto della parabola della costruzione della torre. Perché tu costruisca bene devi prima fermarti a calcolare le spese (cf Lc 14,28-33). La maniera di calcolare le spese è questa: vedere la tua intenzione, vedere la tua fede, vedere se davvero tu compi i comandamenti. E per vederlo, figlio mio, vai e vendi i tuoi beni. Così calcolerai le tue possibilità.

Quello che capita è che c'è gente molto furba, che vuole che gli dicano quello che deve vendere. Sai perché? Per venderlo. Lo vende e non si converte per niente. Dice Gesù: Vendi ciò in cui sta il tuo cuore (cf Mt 6,19-21). Magari il tuo cuore non si trova nella casa ma in un'altra cosa. Gesù Cristo viene soltanto nella rettitudine della tua intenzione. Chi pretendi di ingannare? Lo Spirito Santo? Tu non puoi ingannare lo Spirito Santo. Perciò appare negli *Atti degli Apostoli* che, in questo scrutinio, alcuni decidono vendere un campo. Marito e moglie decidono d'accordo di venderlo per un certo prezzo e dare agli apostoli soltanto la terza parte. E dice S. Pietro: Chi volete ingannare? Lo Spirito Santo? Lo Spirito Santo non si può ingannare (cf At 5,1-11).

Non sei qui con buona intenzione? Mai avrai lo Spirito Santo. Mai avrai la Vita eterna, anche se torni molte volte qui, anche se t'ingozzi di catechesi. Questo non serve per niente, se non vieni col cuore aperto, se non vieni con rettitudine di spirito. Hai ascoltato questa Parola: Vuoi la Vita eterna? Dunque, vai, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo.

D'accordo, io lo do, ma vediamo a quali poveri; se se lo spendono in vino, no. Questo lo dici tu; questo non lo dice il Vangelo. Dimmi dove dice il Vangelo: prima di dare l'elemosina al povero guarda se farà buon uso dei soldi. In nessuna parte sta scritto questo. Invece quello che dice S. Pietro è che la carità copre la moltitudine dei tuoi peccati (cf 1 Pt 4,8-9). L'elemosina sta in funzione di te stesso sopra tutto, in funzione della tua salvezza. Sei tu quel che ha bisogno di salvezza. Per questo, nel Cristianesimo, la mano destra non deve sapere quello che dà la sinistra (cf Mt 6,3).

Se qualcuno viene a sapere dell'elemosina che dai, quell'elemosina non ti serve. Nel Cristianesimo l'elemosina che fruttifica è quella della quale non si rende conto assolutamente nessuno (cf Mt 6,4). Pertanto io non ti verrò dietro a vedere quello che tu hai venduto. Tu stesso sei quello che deve sapere dove ha il suo cuore; sei tu che devi provarti prima di entrare nel catecumenato.

La verità è che devi scoprire che se non adempi il primo comandamento non ne adempi nessuno. Pertanto se non sei un assassino o un adultero forse e perché non ne hai avuta l'occasione. Perché in una guerra, amico mio, lì ti

voglio vedere io. Se ne hai occasione vedrai come si allunga la tua mano. Non ti venga mai di pensare che se non hai peccato finora è perché sei un tipo stupendo. Al contrario. Quante volte siamo così codardi che non abbiamo nemmeno l'audacia di peccare. Perché viviamo una vita sociale tranquilla. Se non adempi il primo comandamento, non ne adempi nessuno e sei un assassino, un ladro, un adultero, uno che dà falsa testimonianza. Quello che succede è che forse nella tua vita, nel tuo contesto sociale, non hai avuto l'occasione.

Per questo alla fine dice Gesù: Molti ultimi saranno i primi e molti primi saranno gli ultimi. Perché risulta che il ricco, quel che è circondato di prestigio, di fama, di posizione sociale eminente, nel regno di Dio non entra; mentre il povero entra facilmente.

Adesso fratelli canteremo: Ecco, lo specchio nostro è il Signore.

CANTO: "Ecco, lo specchio nostro è il Signore"

AMMONIZIONE ALLA SECONDA LETTURA (Mt 6,19-34)

(Kiko)

In questa seconda lettura, tratta dal Vangelo di Matteo, Dio ci parlerà. In questo giorno così importante per noi, Lui viene in nostro aiuto. Forse fino ad oggi ci eravamo formati un ideale di vita, una forma di vivere, una meta da conseguire e oggi abbiamo scoperto che dove credevamo che si trovava la luce tutto è buio. Gesù Cristo ha la risposta per la nostra situazione e ce la darà. Ascoltiamo la Parola.

SECONDA LETTURA: Matteo 6,19-34

INTRODUZIONE AL CANTO DOPO LA SECONDA LETTURA (Mt 6,19-34)

(Kiko)

Guardate la quantità di testi che vengono nella Scrittura sulle ricchezze. Quello che succede è che in un regime tradizionalmente cattolico, dove tutto il mondo è cristiano, queste cose non si capiscono. Questo è il nostro problema.

Dice il Signore: La lampada del corpo è l'occhio. Immagina che il tuo occhio è un faro potente volto verso l'interno, che illumina tutto l'interno del tuo corpo. Immagina che il tuo occhio è una lanterna che illumina l'interno del tuo corpo. Dice Gesù: Se il tuo occhio è sano, tutto il tuo corpo sarà illuminato; ma se il tuo occhio è ammalato, tutto il tuo corpo sarà nei buio. Dice: Se la luce che illumina dentro di te, se quella luce io ti dicessi che è tenebra, quanta oscurità ci sarebbe nella tua vita, come sarebbe la tua vita!

Qual è la luce per la quale tu ti sei affannato fino adesso? Te lo dico io: il benessere, le ricchezze il prestigio sociale. Cosa mi diceva mio padre, un avvocato con buona posizione, con ricchezze, con proprietà nella città di León: Figlio mio, studia! Lascia perdere la pittura, perché i pittori muoiono di fame; architetto, quello sì che conta, con quello si guadagna denaro; poi dipingi tutto quello che vuoi. Mai mio padre mi disse: Cerca Dio; la felicità non si trova nel denaro; cerca la Vita eterna. Questo? Io con mio padre non parlai mai di queste cose, mi vergognavo ed anche lui.

Se la luce che c'è in te è oscurità, se quello che veramente muove la tua vita, se quello per cui stai lavorando e lottando, se quello che credi che ti dia la vita, io ti dicessi che è oscurità, quanta oscurità ci sarà nella tua vita?

Chiaro, poiché siamo in un contesto dove tutta la gente è cattolica, cosa cerca allora tutta la gente? Ebbene i soldi, la posizione migliore, il miglior lavoro, l'averne una macchina più bella. Quando i preti parlano in chiesa di "conversione" nessuno capisce cosa significhi. Allora conversione sarà che se ieri mi sono masturbato non mi masturbi oggi o qualcosa del genere. Cosa sarà convertirsi? Che vuol dire convertirsi nella nostra società? Che cosa è essere cristiano?

Convertirsi nel Cristianesimo primitivo sì che era molto serio: cambiare di mentalità totalmente, perché il Vangelo non pensa come il mondo. Nessuno può servire a due padroni perché odierà uno e amerà l'altro. Non potete servire Dio e il denaro. No, no, io non servo mai il denaro; io non sono mai stato egoista coi soldi! Allora dimostromelo. Dato che tu non sei egoista coi soldi, tu sarai il primo che alla fine di questa convivenza andrà e darà tutto il suo denaro ai poveri. Chiaro, l'altro siccome è egoista tarderà di più. Ma tu lo farai subito...

Non dice Dio: Non potete servire Dio e il sesso, Dio e un'altra cosa. Dice concretamente: Non potete servire Dio e il denaro. Perché il denaro è un simbolo. Il denaro è il motore del mondo<sup>4</sup>. Tutti vogliamo denaro. Perché credete che esistono le guerre, la tratta delle bianche, la droga? Non è solo perché la gente sia cattiva; è per il denaro che guadagnano quattro miliardari che controllano tutto. Tutto il mondo cerca il denaro: il denaro è tutto. Guarda, se hai denaro hai prestigio sociale. Anche se sei ignorante e somaro, se hai denaro tutta la gente ti saluta per la strada, con la tua macchina bianca fenomenale: Oh, Commendator Rossi, come sta? Tutta la gente cerca di avere qualche amico con denaro, perché in qualsiasi piccola difficoltà ti dà una mano. Chiaro! È la catechesi della vita, è la catechesi del mondo.

Noi vogliamo avere tutto questo e inoltre andare a Messa la domenica.

---

<sup>4</sup>CCC 1723: La beatitudine promessa ci pone di fronte alle scelte morali decisive. Essa ci invita a purificare il nostro cuore dai suoi istinti cattivi e a cercare l'amore di Dio al di sopra di tutto. Ci insegna che la vera felicità non si trova né nella ricchezza o nel benessere, né nella gloria umana o nel potere, né in alcuna attività umana, per quanto utile possa essere, come le scienze, le tecniche e le arti, né in alcuna creatura, ma in Dio solo, sorgente di ogni bene e di ogni amore: "La ricchezza è la grande divinità del presente; alla ricchezza la moltitudine, tutta la massa degli uomini, tributa un omaggio istintivo. Per gli uomini il metro della felicità è la fortuna, e la fortuna è il metro dell'onorabilità... Tutto ciò deriva dalla convinzione che in forza della ricchezza tutto è possibile. La ricchezza è quindi uno degli idoli del nostro tempo, e un altro idolo è la notorietà... La notorietà, il fatto di essere conosciuti e di far parlare di sé nel mondo (ciò che si potrebbe chiamare fama da stampa), ha finito per essere considerata un bene in se stessa, un bene sommo, un oggetto, anch'essa, di vera venerazione" (John Henry Newman, *Discourses to mixed congregations*, 5, sulla santità).

Non potete servire Dio e il denaro. No, no, ma se io non sono servitore del denaro. Guarda, non succede niente, può darsi che sia vero, ma in questo momento Gesù Cristo ti ha detto: Affinché tu ti convinca meglio, affinché davvero tu getti fundamenta nel tuo essere cristiano nel cammino neocatecumenale: vai, vendi quanto hai e dallo ai poveri.

Carmen racconta che quando lei se ne andò al convento, come tutti quelli che si fanno religiosi, lasciò tutto e se ne andò. Ebbene questo non basta. Cioè non vuol dire che perché tu lasci tutto in un momento tu sia ormai slegato per sempre dalla tirannia del denaro. No. Non è che una suora, perché lasciò tutto, ormai non si attacca più al denaro. No, no. Dopo ti attacchi di nuovo. Ma sempre resterà nella tua vita il fatto che un giorno Dio ti liberò dal denaro. E sai che lo stesso Dio che ti liberò un giorno dal denaro lo può fare altre volte. Che a una persona abbiano detto: "Staccati", e si sia distaccato per grazia di Dio, questo fatto sono delle fundamenta che ha qui, nella sua vita, e che lo aiuteranno sempre nel futuro. Per questo è molto importante che qualcuno un giorno ti dica: Vai e vendi quello che possiedi.

Vi racconto la mia storia. Quando mi convertii, dato che non c'era catecumenato, il Signore me lo fece per conto suo, chiaro. Io sono stato un tipo ingenuo, imbecille, che quando leggevo il Vangelo, lo leggevo convinto che questo era la verità. E così come era scritto bisognava adempierlo. Allora io leggevo: Vendi i tuoi beni. Pensai immediatamente di metterlo in pratica. Stavo allora preparando una mostra; i miei quadri valevano seicentomila lire, un milione (non lo dico per darmi importanza). Pensai: i miei beni sono questi quadri che ho, che mi piacciono tanto, a cui sto lavorando da cinque mesi con entusiasmo. Ebbene niente, è molto chiaro, i miei beni sono i miei quadri. Avevo allora uno studio stupendo vicino alla "Plaza de España", insieme con uno scultore e un altro pittore. Soprattutto a questo, che adesso fa delle ceramiche, piacevano molto i miei quadri. Allora io uscii dalla mia stanza la mattina, esco tutto fervoroso e dico a Luís (così si chiamava): Senti, ti piacciono i miei quadri? Certo che sì! Allora te ne regalo uno. Mi regali un quadro? Quale? Quello che vuoi. Davvero? Non stai scherzando? No, no. Si alza e si mette a guardare i miei quadri. Si ferma, dopo molto tempo, davanti a una crocifissione e dice: Questo! Sapete quello che mi capitò? Gli dissi: Come? Questo? E poi: Questo non te lo dò. Ehi, matto, mi rispose, lasciami in pace e non mi fare più scherzi del genere. E se ne andò per i fatti suoi. Io me ne andai nella mia stanza e lì mi misi a piangere. Capii che il Signore mi aveva dato una lezione.

Voglio dirvi una cosa. Per me fu molto importante leggere nel Vangelo questa Parola: Vai e vendi i beni. Fu fondamentale. Io ero un orgoglioso. Mi credevo il migliore dei cristiani. E mi resi conto che ero un peccatore e che non ero io quello che doveva fare ciò, ma Gesù Cristo in me. Dopo il Signore mi ha staccato da tutti i miei quadri e ormai né dipingo, né faccio esposizioni, né niente. A me non importa un bel niente. Ma in quel momento il Signore mi diede una lezione: sapere che è Lui quello che lo deve fare in me. Io resi molte grazie a Dio per avermi messo di fronte a questa Parola. Mi fece cosciente della mia realtà, mi fece appoggiare al Signore. Se io fossi stato capace in quel momento di dare il quadro a quel tizio, ciò mi avrebbe fatto molto male, perché avrei pensato: Ho adempiuto il

Vangelo. Invece Dio mi disse: Disgraziato, ma tu cosa credi di poter fare?

Quello che è impossibile agli uomini è possibile a Dio.

È vero che voi avete ascoltato questa Parola: Vai e vendi i tuoi beni. È vero anche che qualcuno dice: Ma io non posso, non ho le forze! Si pretende soltanto che tu dica: Io sono disposto a ubbidire al Signore, lui mi darà la forza. La Chiesa ti darà la forza.

Questa Parola ti rivela che hai poca fede. Se scopri adesso che non hai fede, mentre pensavi che ne avevi più di tutti, domani andrai dal vescovo come un agnellino a chiedergli che ti dia la fede, perché non ce l'hai. Scoprirai la meraviglia che è la Chiesa. La Chiesa è qualcosa di molto grande. La Chiesa è una madre che ti sta gestando realmente.

Il Signore ti dice: Non fatevi dei tesori sulla terra; fatevi dei tesori nel cielo. Perché dov'è il tuo tesoro, lì sarà il tuo cuore. Perciò il Signore ci dice di vendere i beni, perché sa molto bene dov'è il nostro cuore.

Per non parlare poi del "Non preoccupatevi del domani"... Noi abbiamo messo in piedi tutto un tipo di società basato sul risparmio. Abbiamo una mentalità sociale che è tutta antievangelica. La tragedia è che abbiamo fatto di tutto questo il Vangelo. Gesù dice: Non preoccupatevi del domani. E noi tutta la vita a risparmiare per il domani. Il mondo va al contrario. Il cristiano è quello che vive l'oggi abbandonato a Dio, perché sa che non gli mancherà nulla<sup>5</sup>. Là dove è il tuo tesoro, lì sarà il tuo cuore. Tu hai un libretto in banca dove metti i tuoi risparmi, perché se un giorno il bambino si ammala...; e quel denaro non si tocca mai. Quel denaro è come una sicurezza nascosta e lì hai messo il tuo cuore. E quando quel denaro bisogna toccarlo... Ahi! Come ti fa male il cuore!

Conoscete quell'aneddoto di S. Antonio da Padova. Predicava il Vangelo in un'epoca in cui c'erano degli usurai terribili. E vedeva che tutto l'affanno della gente era per il denaro. Nessuno lo ascoltava. Allora il Signore, poiché la sua predicazione non aveva nessun effetto, decise di fare un miracolo. Tutti cercavano il denaro. Allora S. Antonio disse del più ricco di tutti: quello non ha cuore. Morì il ricco e S. Antonio disse che gli aprissero il petto, sotto la propria responsabilità. Gli aprirono il petto ed il cuore non c'era. S. Antonio disse: Andate alla banca e dentro la sua cassaforte, sotto cinquanta lucchetti, c'è il suo cuore, con il suo denaro. Vi andarono e in mezzo al denaro, ai gioielli, ai contratti e alle cose c'era il suo cuore. Perché dov'è il tuo tesoro lì sarà anche il tuo cuore.

Quest'uomo aveva il suo cuore nel denaro, perciò non aveva pietà coi poveri. Il denaro muove tutto in questa vi-

---

<sup>5</sup> CCC 2547: Il Signore apostrofa i ricchi, perché trovano la loro consolazione nell'abbondanza dei beni (Lc 6,24). «Il superbo cerca la potenza terrena, mentre il povero in spirito cerca il Regno dei cieli» (Sant'Agostino, *De sermone Domini in monte*, 1,1,3). L'abbandono alla Provvidenza del Padre del cielo libera dall'apprensione per il domani (cf Mt 6,25-34). La fiducia in Dio prepara alla beatitudine dei poveri. Essi vedranno Dio.

ta. Famiglie intere quasi si ammazzano a causa di cinquanta milioni di lire; non si parlano più.

Allora il Signore ti dice quello che devi fare. Ma tu dici: Io non ho il mio cuore nel denaro, nemmeno ho la macchina. Molto bene: prova te stesso; magari risulterà che è vero che il tuo cuore sta proprio lì. Se vendi con pace, stupendo. Se avevi lì il tuo cuore, il Signore ti ha liberato. Se non l'avevi lì, meglio, ormai lo hai provato; hai messo le fondamenta del tuo essere cristiano.

Dice il Signore: Vendi i tuoi beni; vendete i vostri beni e fatevi delle borse nel cielo, dove non ci sono ladri, né tignola che corroda. Bene, ora lo sai: Vendi i tuoi beni e dalli ai poveri, senza che sappia la tua mano sinistra quello che fa la tua destra. Guarda bene quello che dice il Signore: Tutto il denaro che dai ai poveri si mette nel cielo e diventa un tesoro per te. Il Signore ti dice: Fai un affare con me, fatti un tesoro nel cielo.

Ma non si tratta di dare il denaro semplicemente per aiutare il povero. Perché i ricchi molte volte desidererebbero che la gente non fosse povera per poter mangiare con più gusto delle aragoste. I borghesi sono i primi che vogliono che non esistano i poveri, perché rimorde loro la coscienza.

Un'altra cosa che dice la gente borghese è questa: non si tratta di dare la zuppa, si devono aiutare i poveri perché sappiano guadagnarsi la zuppa. Dice Rahner: Guai al giorno in cui ci manchino i poveri! Meno male che essi non ci mancheranno mai, come dice Gesù nel Vangelo (cf Mt 26,11). Perché i poveri ci aiutano a non installarci troppo, relativizzano le nostre conquiste, bussano alla nostra porta. Sono Gesù Cristo stesso presente, nonostante il fastidio e molestia che ci possano dare. Sono Gesù Cristo stesso che ci chiama a conversione continuamente, perché noi ci alieniamo sempre fuggendo dalla nostra realtà.

Dunque, fratelli, adesso faremo una preghiera e un canto per chiedere al Signore che ci faccia accogliere questa Parola.

PREGHIERA DEL PRESIDENTE

*(Conclusa con l'invito al canto)*

CANTO: "Non potete servire a due padroni"

AMMONIZIONE ALLA TERZA LETTURA (Lc 16,1-15)

(Kiko)

Fratelli, in questa Parola che si proclamerà adesso, Dio viene a cercare ciascuno di noi nella situazione concreta nella quale ci troviamo. Dice Gesù ai farisei che quello che è stimabile per gli uomini, ricchezze, prestigio, è abominevole per Dio. Siamo amministratori delle ricchezze di Dio. Questa Parola viene ad illuminarci e dirci che siamo degli amministratori infedeli, perché stiamo rubando a Dio, perché ci appropriamo delle ricchezze che Dio ci dà per il nostro proprio bene. Stiamo negando Dio col nostro comportamento, coi nostri atteggiamenti. Ascoltiamo questa parola.

TERZA LETTURA: Luca 16,1-15

## INTRODUZIONE AL CANTO DOPO LA TERZA LETTURA (Lc 16,1-15)

(Kiko)

Gesù dice in questa parola che ciò che è stimabile per gli uomini, come il prestigio sociale, le ricchezze, è abominevole per Dio. Qui Dio dice una cosa molto importante: ci farà amministratori di beni perenni, superiori.

Ma se a te danno dei beni che non valgono niente, che non sono neppure tuoi, ma di Dio, e li amministri tutti per te, senza saperli distribuire, come ti potrà dare Dio i veri beni, quelli che valgono davvero, che è lo Spirito Santo, se farai lo stesso che hai fatto coi beni inferiori?

Per questo Gesù ci presenta la parabola dell'amministratore infedele. Una parabola che, dato che non conosciamo la Scrittura, non capiamo e diciamo: Com'è possibile che Dio lodi un uomo che ruba? Un amministratore infedele? La parabola è abbastanza strana, tuttavia è perfetta e chiarissima.

Dice che c'era un uomo ricco che aveva un amministratore (questo amministratore sei tu), che accusarono di aver dissipato i suoi beni. Qualcuno ha detto a Dio che anche se tu ti credi tanto cristiano e santo, sei un mascalzone. Che sento dire di te? Rendimi conto della tua amministrazione, perché non potrai più continuare ad amministrare.

La Parola ci pone questo problema. Immaginate che qualcuno ti dica: Rendimi conto della tua amministrazione; io ti ho dato la vita, l'intelligenza, le ricchezze, tutte le cose, che cosa hai fatto di esse? Rendimi conto. Tu sai bene che se il Signore ti chiede i conti dal principio alla fine sei perduto. Cosa possiamo fare se ci chiede i conti il Signore? Dice la Parola: Attenti! Guardate cosa vi dico: imparate da questo amministratore. Il Signore gli ha detto: Son venuto a sapere che sei un mascalzone, che mi stai rubando milioni. Non m'importa nulla. Hai dieci giorni per mettere in ordine le cose, perché sistemi i conti e te ne vada via, perché non voglio sapere più niente di te. Vattene.

Questo amministratore resta pietrificato e dice: Mamma mia! E adesso come vivrò io? Zappare non posso, sono ormai vecchio, non ho le forze. Chiedere elemosina? Mi vergogno, non sono capace. So io cosa fare, approfittando che ancora sono amministratore e ho nelle mie mani tutte le ricchezze del padrone. Farò così. E se ne va a casa di un debitore del suo padrone e gli dice: Quanto devi al mio padrone? Trenta milioni di lire? Bene: cancella questi trenta e scrivi dieci. Come? Mi regali venti milioni? Sì; non ti preoccupare; tu ed io risolveremo la questione; il mio padrone non verrà a saperlo. Va da un altro e gli dice: Quanto devi al mio padrone? Cento barili di olio. Scrivi soltanto cinquanta. Mi regali cinquanta barili? Sì, amico, sì. Allora tante grazie. Questo sa già che quando gli fa un regalino è per chiedergli qualcosa dopo. E così fa con tutti i debitori del padrone.

Dieci giorni dopo liquida i conti e se ne va. Allora si presenta in casa di quello dei trenta milioni e gli dice: Come stai? Come sai ormai non lavoro più con tizio. Mi dai lavoro tu? Sì, perbacco, sì, quello che vuoi; tu sei il mio migliore amico; per questo ci sono gli amici. Il padrone lodò il suo amministratore ingiusto, perché aveva saputo agire con astuzia.



Cosa ci dice il Signore con questo? Vedete come sono astuti i figli delle tenebre? Dunque, fate come loro. Guarda come costui ha saputo ingegnarsi per poter continuare a vivere e non morire di fame. Fate lo stesso voi.

Ti assicuro che se il Signore ti chiede conto di tutta la tua vita, di tutti i tuoi peccati, ne usciresti molto male. Questa Parola ti dice che tra dieci giorni il padrone ti manda via. Cosa farai tu per sopravvivere? Come farai? Perché non ti dai da fare come questo amministratore e fai anche tu così? Pensa con la tua testa come puoi salvare la tua vita. Io ti dico quello che devi fare perché il Signore non ti rifiuti e ti dia la Vita eterna, ti faccia amministratore dello Spirito Santo, anche se sei stato infedele nei beni: approfitta proprio di queste ricchezze che amministri ingiustamente, di queste ricchezze che hai guadagnato con frode, per farti degli amici con esse. È questo ciò che dice la Scrittura: che la ricchezza che tu dai al povero sta gridando al Signore in tuo favore, sta gridando per te, perché quando le ricchezze ti vengano a mancare possa continuare a vivere.

Questo è ciò che dice il Signore: Quest'uomo si è fatto degli amici con i debiti del suo padrone. Allora io dico: Fatevi degli amici con le ricchezze ingiuste, perché quando ti vengano meno, essi ti ricevano nelle eterne dimore. Quegli amici che vi farete intercederanno per voi e vi aiuteranno. Gesù ti dice che cosa devi fare con i tuoi beni, con le tue ricchezze per avere Vita eterna: darle.

Questo già lo fa la gente, non crediate! Quanti seminari, quanti ospizi, mantenuti da miliardari che sganciano soldi sottobanco, senza che nessuno si accorga, per acquistare il cielo! Proseguono rubando nei negozi, ma intanto danno milioni a quel Vescovo perché non si sa mai. Questo dice il Signore che faccia anche tu, ma non continuando a rubare per approfittartene.

Colui che è fedele nel minimo lo sarà anche nel molto. Perché colui che è ingiusto nel piccolo è ingiusto anche nel grande<sup>6</sup>. Se non sai amministrare le ricchezze che ti ho dato, dice il Signore, ma le stai usando ingiustamente, accaparrando per te, come ti darò i beni superiori, lo Spirito Santo? Amministra bene dunque le tue ricchezze, che ancora hai tempo, e vendile, perché il Signore ti affidi la Vita eterna. Perché non potete servire due padroni: Dio e il denaro. Vedete che è nello stesso contesto: Se vuoi avere la Vita eterna, vendi i tuoi beni, dalli ai poveri e avrai un tesoro nel cielo.

Adesso canteremo: "Che mi baci coi baci della sua bocca", chiedendo al Signore che venga, che ci insegni il cammino e ci dia di poter fare ciò che ci dice. Perché noi capiamo che questo è vero, ma abbiamo bisogno della sua potenza per farlo, perché possa darci le ricchezze vere: la

---

<sup>6</sup>CCC 2446: San Giovanni Crisostomo lo ricorda con forza: «Non condividere con i poveri i propri beni è defraudarli e togliere loro la vita. Non sono nostri i beni che possediamo: sono dei poveri». «Siano anzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia perché non si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia» (cf AA 8). "Quando doniamo ai poveri le cose indispensabili, non facciamo loro delle elargizioni personali, ma rendiamo loro ciò che è loro. Più che compiere un atto di carità, adempiamo un dovere di giustizia" (S. Gregorio Magno, *Regula pastoralis*, 3,21).

grazia nel Nostro Signore Gesù Cristo e il suo Spirito Santo.

CANTO: "Che mi baci coi baci della sua bocca"

AMMONIZIONE ALLA QUARTA LETTURA (Ap 3,14-22)

(Kiko)

Anche l'Apocalisse è scritta in chiave catecumenale, poiché il catecumenato è l'immagine, il tipo, di tutta la vita cristiana. Anche voi avete ascoltato una Parola di salvezza in alcune catechesi e dopo c'è stato un tempo di tensione in cui questa Parola incomincia a compiersi. Poi tornano i catechisti e vi danno una Parola più perfetta, più grande, più piena. Dopo un altro tempo di tensione, fino a che torniamo un'altra volta. Così è tutta la storia della salvezza. Dio appare ad Abramo e gli promette una terra, un figlio, una discendenza; ed Abramo ha un figlio. Lo stesso succede con il popolo d'Israele: costantemente Dio appare e promette, mettendo il tempo in tensione fino all'adempimento di questa Parola.

Questo è tutta la vita cristiana. Questa è la nostra spiritualità, che non è soltanto quella di essere staticamente in grazia di Dio e quando la si perde, ritornarvi per mezzo della confessione. Questa non è esattamente la spiritualità biblica. Il Cristianesimo cammina sempre di luce in luce, di tempo in tempo, di grazia in grazia, sempre in cammino, sempre in avanti, sempre in marcia, sempre aspettando delle cose nuove.

Quando finisce il catecumenato la cosa non finisce; non siete cristiani per sempre. Soltanto sarete arrivati alla rinnovazione del Battesimo, che è la morte della carne, dell'uomo di peccato. Dopo la rinnovazione del Battesimo, viene un tempo di Neofitato: vestito di tunica bianca, che è segno dell'uomo nuovo, nato dallo Spirito Santo, passi al banchetto eucaristico, che è il cielo stesso anticipato sulla terra.

Il catecumenato è tipo di tutta la vita cristiana. Per questo l'Apocalisse è scritta in questa chiave catecumenale. E abbiamo scelto una lettura importante. Dice il Signore: Conosco la tua condotta, so che non sei né freddo né caldo; magari fossi freddo o caldo; sto infatti per vomitarti dalla mia bocca perché sei tiepido.

Uh, Dio che vomita dalla sua bocca! Che cose! Chiaro, ci siamo abituati a un Dio dolciastro, di certe immagini del Sacro Cuore, con la manina così e con le sopracciglia depilate! Non conosciamo Dio. Gesù si arrabbia molte volte e chiama gli scribi: Razza di vipere (cf Mt 12,34; 23,33).

Tu dici: Io sto bene, sono ricco, mi trovo bene, non mi manca nulla. E non ti rendi conto che tu sei un disgraziato, degno di compassione, povero, cieco e nudo. Ti consiglio che compri da me tre cose, da me, dalla Chiesa. Queste tre cose riassumono il Battesimo: oro raffinato al fuoco, che è la croce gloriosa di Gesù Cristo, che ci viene segnata sulla fronte, che è la ricchezza vera del cristiano; vestiti bianchi, perché non rimanga scoperta la nudità, che significa il nuovo corpo che riceviamo, la nuova natura, che è Cristo stesso risorto; collirio per ungerti gli occhi e tu possa vedere (il Battesimo si è sempre considerato come una illuminazione dello Spirito Santo). Questo è scritto in un contesto battesimale.

La Chiesa primitiva amministrava così il Battesimo nella notte di Pasqua. Dopo che i catecumeni si erano spogliati, si mettevano in una stanza al buio; poi appariva la luce - si faceva un lucernario - e giuravano di rinunciare a Satana con la mano tesa verso occidente; poi gli si segnava sulla fronte la croce gloriosa; quindi, completamente nudi, scendevano i sette scalini e venivano immersi nelle acque, simbolo di morte, nella speranza che dalla morte Dio, per il potere di Gesù Cristo, li risuscitasse e facesse di loro un uomo nuovo. La croce significava che Dio sceglieva loro. Come si marchiano le pecore con una sigla speciale, così il gregge di Cristo sono coloro che portano la croce sulla fronte. Quindi uscivano dall'acqua risorti, con un nuovo corpo, avendo lasciato nelle acque il corpo dell'uomo vecchio, Adamo, il corpo del peccato.

E a questa nuova creazione, a questo corpo risorto che esce dall'acqua, veniva insufflato lo Spirito Santo (Confermazione), come ad Adamo Dio soffiò nelle narici per dargli l'anima vivente. Poi gli si imponeva una tunica bianca, una corona e gli si dava latte e miele. Infine passava al luogo dove si trovavano tutti i fedeli, i cristiani, cantando e celebrando l'Eucarestia. Il presidente, Gesù Cristo, lo faceva sedere a tavola. Questo è ciò che dice l'Apocalisse.

Io, quelli che amo, li riprendo, e li correggo. Sii dunque fervente e ascolta la mia voce; pentiti. Guarda che sono alla porta e chiamo: Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre, entrerò nella sua casa, cenerò con lui e lui con me. Ascoltiamo fratelli questa lettura.

QUARTA LETTURA: Apocalisse 3,14-22

OMELIA DEL PRESIDENTE

*Esortazione breve all'assemblea ad accogliere la Parola di Dio proclamata e a chiedere al Signore la grazia di compierla*

INVITO A DARE LA RISPOSTA PERSONALE ALLA PAROLA DI DIO: "Va', vendi i tuoi beni e dalli ai poveri".

(Kiko)

Stiamo rivivendo il nostro Battesimo, ripercorrendolo pezzetto per pezzetto, convinti che il Battesimo è quello che ci ha fatto entrare nella Chiesa. Ma, è chiaro, nella Chiesa non si entra solo giuridicamente; si entra di fatto. Per questo diceva Gesù alla gente che non si è figlio di Abramo perché si sia nato in Palestina e si sia circumciso; si è figlio di Abramo se si ha la fede di Abramo (cf Gv 8,33-41; Gal 3,7). Non sei cattolico per il solo fatto di essere nato in Spagna, in una famiglia cattolica, che ti ha battezzato da piccolo e vai a messa la domenica. È cattolico chi veramente ha lo Spirito Santo come una realtà nel suo interiore. E perché il nostro Battesimo sia una realtà in noi, facciamo questo cammino neocatecumenale per riviverlo piano piano e perché sia gestato in noi lo Spirito Santo. Perché, vediamo: quando è stata fatta la catechesi battesimale a voi da adulti? Perciò la Chiesa dice che bisogna farla nelle parrocchie.

Dunque, adesso, ognuno di voi, nell'ordine spontaneo che vogliate, si alza in piedi e molto brevemente dà la sua risposta a tutta la catechesi che ha sentito, a questa Parola. Dica quello che pensa davanti al signore, perché il Signore ci sta ascoltando per sapere cosa rispondiamo ciascuno a questa Parola. Alzatevi e dite sinceramente quello

che sentite in questo momento, alla luce di questa Parola, molto brevemente.

RISPOSTA DI OGNUNO

*Nell'ordine che vogliono, uno a uno tutti si alzano e danno molto brevemente la sua risposta.*

*Se qualcuno divaga, conviene che il catechista intervenga per aiutarlo a concretizzare.*

PREGHIERA DEI FEDELI

PADRE NOSTRO

ABBRACCIO DELLA PACE

BENEDIZIONE

*Prima di sciogliere l'assemblea dire di portare carta e penna l'indomani alle celebrazione delle Lodi.*

**DOMENICA**ALZATA alle 7,30COLAZIONE alle 8LODI alle 9,30

Lettura della Parola: Matteo 10,34-39;13,1-52

AMMONIZIONE ALLA LETTURA (Mt 10,34-39;13,1-52)

(Kiko)

Ascolteremo in primo luogo che il Signore ci dice: "Non pensate che sia venuto a portare la pace, ma la guerra. Sono venuto a opporre l'uomo al proprio padre, la figlia alla madre; i propri parenti saranno i nemici di ciascuno".

Questo pare forte, ma è Parola di Dio. Abbiamo la storia della Chiesa primitiva che testimonia come questo si è compiuto. Quanti matrimoni, quante famiglie separate a motivo del Cristianesimo. Al tempo dell'impero romano la gente era molto colta, molto educata e il Cristianesimo era proscritto dalla legge, perché i cristiani erano considerati come gente malvagia, che faceva cose orribili, infami.

Immaginate allora che cosa implicava, per esempio, il fatto che Perpetua, figlia di un senatore romano, un uomo nobile e molto stimato, si facesse cristiana. Che orrore! Era una disgrazia immensa per quella famiglia! Perciò quando il senato la giudicava per il fatto di essere cristiana, suo padre alzava in alto il figlio di Perpetua per convincerla a dire che non era cristiana, per salvare il suo figlioletto. Perché pensava che era una mostruosità che uccidessero una donna lasciando un così bel bambino orfano. Inoltre tutti quelli che la giudicavano erano amici di suo padre e volevano convincerla a negare Cristo affinché non le capitasse nulla.

Noi nel nostro contesto sociale non ci rendiamo conto di questo, perché oggi tutti sono cattolici ed essere cristiano è la cosa più normale. Ma allora, in una famiglia, che qualcuno si facesse cristiano era l'infamia più grande che potesse capitare. Così c'erano famiglie intere divise a causa di Gesù Cristo. Così si compiva questa Parola. Arriverà presto un tempo in cui ciò si ripeterà. Forse alcuni di voi lo stanno già sperimentando. Infatti la maggior opposizione per seguire questo cammino vi viene da quanti vi sono più cari. Si compie il vangelo. Questo forse alcuni adesso non lo comprendono.

Ascolteremo in seguito come il Signore non ci lascia nessuna scappatoia: Colui che ama sua madre o suo padre più di me non è degno di me<sup>1</sup>. Anche questo è chiaro: Chi non

---

<sup>1</sup>CCC 2232: I vincoli familiari, sebbene importanti, non sono però assoluti. Quanto più il figlio cresce verso la propria maturità e autonomia umane e spirituali, tanto più la sua specifica vocazione, che viene da Dio, si fa chiara e forte. I genitori rispetteranno tale chiamata e favoriranno la risposta dei propri figli a seguirla. È necessario convincersi che la prima vocazione del cristiano è di *seguire Gesù* (cf Mt 16,25): «Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me, non è degno di me» (Mt 10,37).

prende la sua croce e mi segue non può essere mio discepolo<sup>2</sup>.

Tutta la mattina parleremo della croce. Faremo un questionario molto serio sulla croce, perché ognuno di noi rifletta su qual'è la sua croce in questo momento, su che cosa in questo momento preciso ti sta facendo soffrire, ti distrugge, ti fa sentire uno schifo, sul problema per cui sei preoccupato e triste, su ciò che ti ha tolto la pace.

È necessario che ciascuno si ponga davanti questa croce, perché Gesù Cristo esalterà ciò che ti distrugge, farà la tua croce grande e gloriosa, perché tu possa entrare nel rito di questa sera con una pace immensa.

Dirà ancora il Signore: Chi cerca la sua vita la perderà, però colui che perderà la sua vita per me la ritroverà<sup>3</sup>. Fratelli, il Signore ci invita a perdere la vita, i nostri progetti, i nostri piani, i sentieri che noi abbiamo tracciato, per guadagnare la vita che Egli ci darà. Questo è ciò che cantiamo sempre. Ci dice il Signore: Segui il sentiero delle mie pecore e porta lì le tue caprette, che vuol dire la tua vita, le tue cose, la tua realtà, poiché questo cammino ti porterà alla dimora dei pastori.

Chi perde la sua vita la trova, chi perde la sua vita per me e per il Vangelo. Questo ce lo dice il Signore perché sa che noi siamo instancabili fabbricatori di idoli, che la nostra mente sta continuamente creando sicurezze. Quando una cosa non ci piace, pensiamo già a quello che faremo l'indomani, a qualcosa che ci sembri più bella, per sollevarci un po' il morale. Costantemente innalziamo i nostri ideali e progetti davanti a noi. E il Signore, per chiamarci a conversione, li distrugge costantemente.

Non mettiamo parentesi a Dio, non facciamo andar Dio dietro di noi. Tutti vogliamo che Dio serva i nostri piani, la vita che ci siamo fabbricati noi. Questo prova che Dio non è affatto per noi ancora l'unico, perché mettiamo Dio a servizio dei nostri ideali e dei nostri concetti di ciò che è bene per noi. Non siamo ancora in conversione, non mettiamo Dio al centro per nulla. Per te la cosa più importanti è ancora il tuo piano. Dio è questo grande genio che deve stare al tuo servizio. Per questo noi diciamo che a volte abbiamo un tipo di religione come la lampada di Aladino: Hai un problema? Sfreghi la lampada ed ecco appare un gran

---

<sup>2</sup> CCC 618: La croce è l'unico sacrificio di Cristo, che è il solo «mediatore tra Dio e gli uomini» (1Tm 2,5). Ma, poiché nella sua Persona divina incarnata, «si è unito in certo modo ad ogni uomo» (GS 22), egli offre «a tutti la possibilità di venire in contatto, nel modo che Dio conosce, con il mistero pasquale» (GS 22). Egli chiama i suoi discepoli a prendere la loro croce e a seguirlo (cf Mt 16,24), poiché patì per noi, lasciandoci un esempio, perché ne seguiamo le orme (cf 1 Pt 2,21)...

<sup>3</sup> CCC 1889: Senza l'aiuto della grazia, gli uomini non saprebbero «scorgere il sentiero spesso angusto tra la viltà che cede al male e la violenza che, illudendosi di combatterlo, lo aggrava» (*Centesimus annus*, 25). È il cammino della carità, cioè dell'amore di Dio e del prossimo. La carità rappresenta il più grande comandamento sociale. Essa rispetta gli altri e i loro diritti. Esige la pratica della giustizia e sola ce ne rende capaci. Essa ispira una vita che si fa dono di sé: «Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà» (Lc 17,33).

genio, che è Dio, che si inchina davanti a te e ti dice: "Ai tuoi comandi, padrone". Allora tu gli dici: "Risolvi questo problema; guarda, in fabbrica hanno smesso di pagarmi". "Sì, padrone". Dio ti risolve il problema, chiudi la lampada e dimentichi Dio fino alla prossima necessità.

Anche se sembra una caricatura, questa è una realtà in noi. Questa è la nostra spiritualità religiosa naturale: quella che ci fa ricorrere a S. Barbara quando tuona.

Dopo questa Parola ascolteremo le Parabole del Regno di Dio. E di nuovo sentiremo che Dio ci dice: "Va' e vendi i tuoi beni"<sup>4</sup>. Lo ascolteremo attraverso due parabole: quella del tesoro e quella della perla<sup>5</sup>.

Ascolteremo che il Regno è simile a un uomo che ha trovato un campo e ha visto che in quel campo c'è un tesoro. Quest'uomo non si dà pace finché non ha comperato quel campo, anche a costo di vendere tutti i suoi beni, chiedendo prestiti e facendo qualsiasi altra cosa. Ai nostri tempi sarebbe come un signore che in un giorno di caccia, con un amico che se ne intende della questione, scopre che in una zona c'è del petrolio. Sta zitto, dissimula e non si dà pace finché, informatosi di chi è quel campo, lo compra a costo di impegnare tutte le sue sostanze e di rimanere senza nulla. Perché ha scoperto che quella terra contiene qualcosa che è molto più preziosa di tutto quello che egli già possiede. Vende tutto in cambio del tesoro del campo.

O è simile a quel mercante che passa tutta la vita commerciando in perle e un giorno scopre una perla preziosissima, la migliore di tutte quelle che ha visto. Va e vende tutte le perle che possiede per comperare quella.

Questi due uomini hanno venduto tutto quello che avevano per comperare la cosa migliore. E sono divenuti ricchi e felici per sempre.

Ascolteremo la Parabola del seminatore. Ascolteremo: A tutti quelli che ascoltano la Parola e non la comprendono succede che viene il maligno e strappa il seme che era stato seminato. Notate che meraviglia: chi in questa convivenza non ha capito nulla, non ha inteso nulla, dice il Signore, questi è quel seme che cade lungo il cammino; vengono gli uccelli e se lo mangiano. Questo lo dice la Parola di Dio.

---

<sup>4</sup> CCC 2556: Il distacco dalle ricchezze è indispensabile per entrare nel Regno dei cieli. «Beati i poveri in spirito» (Mt 5,3).

<sup>5</sup> CCC 546: Gesù chiama ad entrare nel Regno servendosi delle *parabole*, elemento tipico del suo insegnamento (cf Mc 4,33-34). Con esse egli invita al banchetto del Regno (cf Mt 22,1-14), ma chiede anche una scelta radicale: per acquistare il Regno, è necessario «vendere» tutto (cf Mt 13,44-45); le parole non bastano, occorrono i fatti (cf Mt 21,28-32). Le parabole sono come specchi per l'uomo: accoglie la Parola come un terreno arido o come un terreno buono (cf Mt 13,3-9)? Che uso fa dei talenti ricevuti (cf Mt 25,14-30)? Al cuore delle parabole stanno velatamente Gesù e la presenza del Regno in questo mondo. Occorre entrare nel Regno, cioè diventare discepoli di Cristo per «conoscere i Misteri del Regno dei cieli» (Mt 13,11). Per coloro che rimangono «fuori» (cf Mc 4,11), tutto resta enigmatico (cf Mt 13,10-15).

Il seme che fu seminato tra le pietre è colui che riceve la Parola di Dio con allegria e dice: "Certo, è così". Ma non ha radice in se stesso, è incostante, e quando gli si presenta una tribolazione, la vita quotidiana, al primo problema, manda a quel paese la Parola, la comunità e tutto. È colui che, quando si presenta una tribolazione o una persecuzione, immediatamente soccombe.

Il seme che è stato seminato tra le spine è colui che accoglie la Parola, ma le preoccupazioni del mondo, le seduzioni delle ricchezze, soffocano la Parola e rimane senza frutto. Le preoccupazioni del mondo: il lavoro, il denaro, gli affari, i macelli della vita, lo assorbono in tal modo che non gli lasciano il tempo di pensare ad altra cosa, finiscono per soffocare questa Parola. Perché il mondo non è come questa convivenza; fuori di qui c'è il mondo, i macelli.

Infine il seme che fu seminato nella terra buona è colui che ascolta la Parola di Dio e la comprende. Io quando ho visto questo nella Parola di Dio vi assicuro che sono rimasto a bocca aperta. Perché ascoltavo sempre dire: "Io non capisco questa Parola; che me la spieghino". Io sono rimasto di sasso quando ho ascoltato questo: il seme che cade sulla strada è la Parola che cade in coloro che ascoltano la Parola e non la capiscono. Fratelli, davvero chiara è la Parola.

Ascolteremo anche la parabola della zizzania e tutte le altre parabole del Regno. A riguardo di questa parabola vi dico una cosa. Dice che un signore seminò del buon grano in un campo e allo spuntare dei germogli apparve anche la zizzania. I suoi servi gli chiesero: "Ma, signore, non hai seminato grano buono nel tuo campo? Com'è che spunta anche la zizzania?" E risponde: "Qualche nemico lo ha fatto"<sup>6</sup>.

Qui c'è una parola per quelli che cercano una comunità perfetta, senza peccato. Sono quelli che nella comunità vogliono imporre i loro sentimenti, i loro ideali di comunità. Abbiamo già detto che questo ideale deve essere distrutto. Per essi la vita deve essere come loro la pensano. Questi mai hanno seguito Gesù Cristo; ingannano se stessi durante tutta la loro vita.

Gesù Cristo dice un'altra cosa. Questo è necessario che succeda. Allora come è possibile che nella comunità, se abbiamo predicato la Parola di Dio, l'amore, si veda anche il rancore, la mormorazione, gli odi, le invidie? Da dove sbuca questo male che appare? "Qualche nemico lo ha fatto", dice il Signore. Tutti abbiamo allora la tentazione, come i servi di quel signore, di raccogliere tutto il male della comunità e tirargli il collo e toglierlo di mezzo. "Signore, vuoi che andiamo a strappare la zizzania?" Gesù dice: "No, lasciate che crescano insieme la zizzania e il grano; arriverà il momento in cui io li separerò".

Accettare questa Parola è molto importante. Guardate: quando noi andammo a parlare con il Vicario di Roma, Mons. Poletti, ci impressionò quello che egli ci disse riguardo a questa parabola. Diceva che c'era molta gente che stava facendo pressione al Papa (Paolo VI) perché desse alla Chiesa

---

<sup>6</sup> CCC 2851: In questa richiesta [liberaci dal Male], il Male non è un'astrazione; indica invece una persona: Satana, il Maligno, l'angelo che si oppone a Dio. Il «diavolo» [«dia-bolos», colui che «si getta di traverso»] è colui che «vuole ostacolare» il Disegno di Dio e la sua «opera di salvezza» compiuta in Cristo.



una svolta a destra, tagliando alla radice tutti gli esperimenti un po' dubbi che si stavano facendo in molti luoghi. Sapete come rispose il Papa? Con questa parabola: c'è nella Chiesa oggi grano stupendo che sta nascendo insieme alla zizzania; se cerchiamo di strappare adesso la zizzania corriamo il pericolo di strappare assieme anche il grano. A me questo fece impressione perché denota la fede del Papa riguardo alle esperienze di ogni tipo di comunità che si stanno facendo nella Chiesa.

Ascolteremo tutte le parabole del Regno nel Vangelo di S. Matteo. Vi invito ad ascoltare questa Parola con semplicità, con povertà, senza pretendere di incasellare questa Parola nei vostri schemi. Accogliamo questa Parola che si proclama perché essa è la Vita per noi.

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA: Matteo 10,34-39; 13,1-52

*Subito dopo le Lodi, senza intervallo, si detta il questionario.*

### QUESTIONARIO SULLA CROCE

#### DOMANDE

- 1) Sei disposto a lasciarti invadere dallo Spirito di Dio o hai paura che la tua vita cambi troppo?
- 2) La croce è il segno di tutto ciò che ci distrugge. In questo momento, qual è la tua croce e perché credi che Dio la permetta? Vale a dire: che senso ha oggi nella tua vita la croce?

*Si lascia circa mezz'ora perché ognuno, da solo, scriva la sua risposta alle domande.*

#### RISPOSTE AL QUESTIONARIO alle 11,30

*I fratelli, quanti più possibile, danno brevemente la loro risposta alle domande.*

### CATECHESI SULLA CROCE GLORIOSA

Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC): Croce: via per seguire Cristo (555, 561, 853, 1816, 1939, 2015), significato della sofferenza (1460, 1502, 1505, 1521), prendere e portare la propria c. (1435, 1642, 2029, 2427), c. gloriosa di Cristo (440, 550, 1741), significato del segno di c. (1235), inizio della giornata e delle azioni con il segno della c. (2157, 2166).

(Kiko)

Il mistero della croce è il talismano prezioso dei cristiani. È il mistero nascosto che ai pagani non è stato rivelato (cf 1 Cor 2,7). Il mistero della croce è stato rivelato ai piccoli, ai cristiani. Dice Gesù nel Vangelo: "Ti rendo grazie, Padre, perché hai rivelato queste cose ai piccoli - i piccoli sono i cristiani - e le hai nascoste ai sapienti e ai prudenti" (cf Mt 11,25; Lc 10,21).

Questo mistero è la croce, che per i cristiani è gloriosa, mentre per i pagani è stoltezza e per i giudei è scandalo (cf 1 Cor 1,23-24). Finora non vi abbiamo parlato della croce gloriosa. Adesso, nel passaggio al catecumenato, ve ne parliamo. La croce gloriosa è il segreto profondo del Cristianesimo<sup>7</sup>.

La croce, che è proprio ciò che il mondo rifiuta, ciò che tutto il mondo fugge, la croce è un modo di dire, una

---

<sup>7</sup>CCC 1741: *Liberazione e salvezza.* Con la sua croce gloriosa Cristo ha ottenuto la salvezza di tutti gli uomini. Li ha riscattati dal peccato che li teneva in schiavitù. «Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi» (Gal 5,1). In lui abbiamo comunione con «la verità» che ci fa «liberi» (Gv 8,32). Ci è stato donato lo Spirito Santo e, come insegna l'Apostolo, «dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà» (2Cor 3,17). Fin d'ora ci gloriamo della «libertà. .. dei figli di Dio» (Rm 8,21).

parola che esprime tutto ciò che il mondo detesta, ciò che tutto il mondo odia, ciò che nessuno vuole. La croce e il segno della sofferenza, di tutto ciò che ci distrugge e ci fa soffrire; la croce è ciò che ci fa male, e la morte. Il mondo intero fugge la croce, perché è il simbolo della morte, di ciò che ci distrugge. La gente, riferendosi ad ogni evento che ci distrugge, che ci fa soffrire, che ci separa dalla felicità, dice: "Ah, che croce"! La croce è il segno, il simbolo di ciò che ti distrugge e ti uccide.

La croce è quello che la gente non vuole per nulla. È proprio ciò che fa bestemmiare il mondo e dire: Come è possibile che Dio sia buono e permetta che mio marito abbia il cancro, adesso che è giovane, e che mi lasci sola con cinque bambini? Come è possibile che Dio permetta che mio marito se ne vada con un'altra donna? Come è possibile che Dio permetta che io sia un nevrotico, o che sia nato zoppo, o che sia cieco? Come è possibile che Dio sia buono e permetta che io non abbia figli?

La croce, dice S. Paolo, è scandalo per i giudei e stoltezza per i greci, per gli intelligenti. La croce è esattamente ciò che il mondo respinge, ciò che nessuno vuole, ciò che ci fa negare Dio, che ci fa bestemmiare contro Dio<sup>8</sup>.

Gesù Cristo è l'unico uomo che ha accettato la croce senza negare Dio. Lì dove nessun uomo è entrato, lì dove tutti siamo scappati, egli è entrato: nella croce. QUESTA CROCE DA CUI IL MONDO VIENE DISTRUTTO, EGLI L'HA INNALZATA E FATTA DIVENTARE GLORIOSA. HA DIMOSTRATO CHE PROPRIO LA CROCE È IL CAMMINO CHE DIO HA SCELTO PER SALVARE GLI UOMINI.

Per questo dice Gesù: "Chi non accetta la sua croce e mi segue non può essere mio discepolo" (cf Lc 9,23; 14,27)<sup>9</sup>. Che cosa vuol dire accettare la croce? Accettare che questa croce è il cammino che Dio ha posto per portarti a Lui<sup>10</sup>.

---

<sup>8</sup> CCC 272: La fede in Dio Padre onnipotente può essere messa alla prova dall'esperienza del male e della sofferenza. Talvolta Dio può sembrare assente ed incapace di impedire il male. Ora, Dio Padre ha rivelato nel modo più misterioso la sua onnipotenza nel volontario abbassamento e nella Risurrezione del Figlio suo, per mezzo dei quali ha vinto il male. Cristo crocifisso è quindi «potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1Cor 1,24-25). Nella Risurrezione e nella esaltazione di Cristo il Padre ha dispiegato «l'efficacia della sua forza» e ha manifestato «la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti» (Ef 1,19-22).

<sup>9</sup> CCC 1435: La conversione si realizza nella vita quotidiana attraverso gesti di riconciliazione, attraverso la sollecitudine per i poveri, l'esercizio e la difesa della giustizia e del diritto (cf Am 5,24; Is 1,17), attraverso la confessione delle colpe ai fratelli, la correzione fraterna, la revisione di vita, l'esame di coscienza, la direzione spirituale, l'accettazione delle sofferenze, la perseveranza nella persecuzione a causa della giustizia. Prendere la propria croce, ogni giorno, e seguire Gesù è la via più sicura della penitenza (cf Lc 9,23).

<sup>10</sup> CCC 572: La Chiesa resta fedele all'«interpretazione di tutte le Scritture» data da Gesù stesso sia prima, sia dopo la sua Pasqua: «Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?» (Lc 24,26-27; Lc 24,44-45). Le sofferenze di Gesù hanno preso la loro forma storica concreta dal fatto che egli è stato «riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi» (Mc 8,31), i quali lo hanno consegnato «ai pagani» perché fosse «schernito e flagellato e crocifisso» (Mt 20,19).

Qui, fratelli, la catechesi si fa ogni volta più seria. Se voi analizzate seriamente la vostra vita, vedrete che Dio sempre vi ha aspettato a un incrocio: sulla croce. Tutte le conversioni che si sono verificate sempre nel mondo, in ogni epoca, si sono verificate attraverso la croce. Quanta gente si è incontrata con Gesù Cristo in un incidente, in una malattia<sup>11</sup>, dopo che è morto il marito, dopo che è rimasta vedova!

Perché la croce è proprio ciò che ci pone di fronte alla nostra propria realtà. La croce è quello che ci contesta, quello che ci relativizza, quello che ci ridimensiona. La croce è precisamente quello che ci situa nella nostra propria realtà d'impotenza. La croce è quello che ci insegna, ci aiuta a trascenderci, a uscire da noi stessi. La croce è ciò che ci pone di fronte alla morte, di fronte alla nostra incapacità di accettare la morte, di passare attraverso la morte; è ciò che ci spinge a cercare uno che ci faccia vincere la morte.

La croce è ciò che ha condotto Abramo alla fede. La croce di Abramo era di non avere figli, la sterilità della moglie; una croce che non ha mai potuto sopportare e che metteva in giudizio tutta la sua vita; la croce è quello che faceva della sua vita un assurdo. È proprio questa croce, questa morte, questa povertà la condizione che lo ha portato ad essere il padre di tutti i credenti (cf Rm 4,11-12).

Per il mondo la croce è uno scandalo insormontabile. Solo noi cristiani abbiamo la croce illuminata che non ci scandalizza, perché sappiamo che Cristo ha innalzato la croce e l'ha resa gloriosa, perché Dio, in Cristo, ha ricapitolato tutte le cose (cf Ef 1,10).

---

<sup>11</sup> CCC 1501: La malattia può condurre all'angoscia, al ripiegamento su di sé, talvolta persino alla disperazione e alla ribellione contro Dio. Ma essa può anche rendere la persona più matura, aiutarla a discernere nella propria vita ciò che non è essenziale per volgersi verso ciò che lo è. Molto spesso la malattia provoca una ricerca di Dio, un ritorno a lui.

CCC 1502: L'uomo dell'Antico Testamento vive la malattia di fronte a Dio. È davanti a Dio che egli versa le sue lacrime sulla propria malattia (cf Sal 38); è da lui, il Signore della vita e della morte, che egli implora la guarigione (cf Sal 6,3; Is 38). La malattia diventa cammino di conversione (cf Sal 38,5; 39,9.12) e il perdono di Dio dà inizio alla guarigione (cf Sal 32,5; 107,20; Mc 2,5-12). Israele sperimenta che la malattia è legata, in un modo misterioso, al peccato e al male, e che la fedeltà a Dio, secondo la sua Legge, ridona la vita: «perché io sono il Signore, colui che ti guarisce!» (Es 15,26). Il profeta intuisce che la sofferenza può anche avere un valore redentivo per i peccati altrui (cf Is 53,11). Infine Isaia annuncia che Dio farà sorgere per Sion un tempo in cui perdonerà ogni colpa e guarirà ogni malattia (cf Is 33,24).

Se c'è un cristiano che ancora è scandalizzato dalla croce, costui non è cristiano. Questi è un bestemmiatore. C'è molta gente che va a Messa in un modo blasfemo. L'altro giorno Farnés diceva: "Come è possibile che noi cristiani la domenica andiamo a Messa, che è proprio l'azione di grazie per questo mistero immenso che ci è stato rivelato, per la vittoria di Gesù Cristo sulla morte, per la croce gloriosa di Gesù Cristo, e poi ci scandalizziamo della croce, degli eventi di morte della nostra vita? Siamo onesti; andiamo a Messa, ma nel fondo diciamo a Dio: Disgraziato! Perché hai lasciato che il mio fidanzato se ne andasse e mi abbandonasse? Com'è possibile che permetta che il mio bimbo stia morendo? Perché hai permesso che io non mi sposi e sia una zitellona? Perché hai permesso che io non abbia figli? Questo è onestamente ciò che dobbiamo dire, perché siamo scandalizzati dalla croce concreta della nostra vita ed è perciò una farsa il rendimento di grazie che facciamo! Quanti cristiani vanno a Messa e non hanno la loro croce illuminata, non conoscono il mistero della croce gloriosa e sono in rivolta contro Dio per la loro croce! Di che cosa vanno a rendere grazie nella Messa? Molti cristiani vanno a Messa a compiere un rito e nel fondo sono scandalizzati della croce, come ne è scandalizzato il mondo. Cristiani di nome".

Guardate: se voi non accettate questo è perché non siete usciti dal vostro peccato. Se alcuni di voi sono scandalizzati dalla loro croce e non la capiscono, non possono passare al catecumenato.

È che ancora siete alla mercé del demonio. Perché la croce è proprio l'arma che ha il demonio per vincerci, per farci rinnegare Dio, per separarci dall'amore di Dio. La *Lettera agli Ebrei* dice: "Il demonio, approfittando della paura che abbiamo della morte, ci ha condannati alla schiavitù" (cf 2,15).

La croce, questo segno, è simbolo di ciò che ci uccide, di ciò che ci fa soffrire. E tu vedrai come il demonio, per obbligarti a peccare, a fare la sua volontà, a operare il male, ti mostra la croce, ti mostra la sofferenza. Una croce è non avere soldi per finire il mese. Allora il demonio ti spinge a rubare, se è necessario, per far soldi. Una croce è che tu non ti sei sposata e ne sei distrutta. Ed ecco che il demonio ti invita a ribellarti contro Dio. Il demonio ti fa vedere la croce e ti dice: "Non accettare la tua vita; bestemmia contro Dio; è una menzogna che Dio ti vuol bene; Dio è un mostro. Non vedi come ti ha lasciato lì nella morte? Non vedi come Dio ti ha tolto il fidanzato? Non vedi come Dio ti ha dato un marito collerico che ti picchia? Come è possibile che Dio ti ami?" Questa è la catechesi del maligno di fronte alla croce. Il maligno, con la croce, ci obbliga come schiavi, ci invita tutti i giorni, a ribellarci a Dio e a fare la nostra volontà.

Però noi cristiani sappiamo che la croce è gloriosa. Se la croce è stata illuminata, il maligno ormai non ha più potere sui cristiani, perché ha perso l'arma per sedurci al male. Perché lì dove tutti fuggono, dove tutti respingono la croce e non l'accettano, i cristiani sanno che questa croce non li uccide, anzi tutto al contrario: la croce li glorifica. LA CROCE È PROPRIO IL CAMMINO DELLA NOSTRA SALVEZZA. Il maligno dice: "Non vedi questa croce? Non vedi che ti hanno licenziato dal lavoro? Non accettare questo

che ti uccide, non accettare questa malattia<sup>12</sup>, non accettare che ti abbiamo buttato fuori di casa, non accettare questa realtà di morte; ribellati contro Dio e contro tutti; fai ciò che vuoi. Non vedi che questa croce ti uccide?" E il cristiano dice: "Non è vero, non è vero che la croce mi distrugge. Anzi, proprio questa croce mi dice che Dio è amore. Io non capisco perché Dio ha permesso questa croce nella mia vita, ma Dio provvederà, perché mi vuol bene, perché vuole il meglio per me". Questa è la risposta del cristiano di fronte alla croce: DIO PROVVEDE (cf Gen 22,14), come dice Abramo.

Questo è la fede. Questo è Abramo. Nella croce Dio provvede. Ad Abramo Dio manda una croce terribile: "Prendi il tuo figlio, il tuo unico figlio, ciò che tu ami di più, e vattene sul monte a sacrificarmelo" (cf Gen 22,2). Immaginatevi che croce è questa! Una croce orribile! Uccidere il suo unico figlio, a cui lui vuole tanto bene. Abramo non comprende nulla con la sua ragione, ma la fede lo porterà a caricarsi sulle spalle il figlio, a prendere l'asino, la legna e a salire sul monte (cf Gen 22,3). Mentre vanno per la strada il figlio gli domanda: "Vedo la legna, vedo il coltello, ma dov'è l'agnello? Dov'è la vittima?" E Abramo, che non ha detto nulla a suo figlio, che è distrutto nel suo cuore, perché non capisce, dice: "FIGLIO MIO, DIO PROVVEDERÀ" (cf Gen 22,7-8). La fede gli fa dire: nella croce Dio provvede.

Questa è la fede: io non lo capisco, però so che Dio non è un mostro. Il maligno ti tenta, tenta Abramo e gli dice: "Come è possibile che Dio sia buono e ti dice di sacrificare tuo figlio? Dio è un mostro; Dio non ti vuol bene". Nella croce è la tentazione<sup>13</sup>. Però per Abramo la croce è il momento della trascendenza totale, di passare a Dio, di vedere il volto di Dio, perché la fede lo spinge a dire: Sul monte, sulla croce, Dio provvede. Si abbandona a Dio, entra nella morte, perché la sua fede non gli permette di vacillare. E Abramo vide nella croce il volto di Dio. Perché Dio, per la sua fede, ha provveduto sul monte. Suo figlio non muore. Che cosa ha provveduto Dio? Un agnello. Quale agnello ha provveduto Dio? GESÙ CRISTO: L'AGNELLO DI DIO CHE TOGLIE I PECCATI DEL MONDO (cf Gv 1,29). GESÙ CRISTO È LA RISPOSTA DEL PADRE ALLA TUA CROCE<sup>14</sup>.

---

<sup>12</sup> CCC 1500: La malattia e la sofferenza sono sempre state tra i problemi più gravi che mettono alla prova la vita umana. Nella malattia l'uomo fa l'esperienza della propria impotenza, dei propri limiti e della propria finitezza. Ogni malattia può farci intravedere la morte.

<sup>13</sup> CCC 164: Ora, però, «camminiamo nella fede e non ancora in visione» (2Cor 5,7), e conosciamo Dio «come in uno specchio, in maniera confusa..., in modo imperfetto» (1Cor 13,12). La fede, luminosa a motivo di Colui nel quale crede, sovente è vissuta nell'oscurità. La fede può essere messa alla prova. Il mondo nel quale viviamo pare spesso molto lontano da ciò di cui la fede ci dà la certezza; le esperienze del male e della sofferenza, delle ingiustizie e della morte sembrano contraddire la Buona Novella, possono far vacillare la fede e diventare per essa una tentazione.

<sup>14</sup> CCC 165: Allora dobbiamo volgerci verso i testimoni della fede: Abramo, che credette, «sperando contro ogni speranza» (Rm 4,18); la Vergine Maria che, nel «cammino della fede», è giunta fino alla «notte della fede» (LG 58) partecipando alla sofferenza del suo Figlio e alla notte della sua tomba; e molti altri testimoni della fede. «Circondati da un così gran nugolo di testimoni, depono tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede» (Eb 12, 1-2)

Tutto quello che tu credi che ti distrugga, non ti distrugge. La croce non ha potere su di te, perché Dio ha provveduto in Gesù Cristo. Gesù Cristo ha distrutto la morte.

Perciò, se in questo momento tu sei scandalizzato di fronte alla tua croce per il fatto che non hai tanto denaro come vorresti, che hai un marito che non puoi sopportare, che a casa tua vive la tua suocera, che i figli sono dei mascalzoni e dei maleducati, la croce che vuoi, SAPPI CHE DIO HA DISTRUTTO LA MORTE. GESÙ CRISTO HA INNALZATO LA CROCE E L'HA RESA GLORIOSA. DALLA CROCE HA TRATTO FUORI LA GLORIA, LA SALVEZZA PER NOI. LA CROCE NON HA POTERE SU DI NOI PERCHÉ CRISTO HA DISTRUTTO LA FORZA DELLA MORTE. CRISTO INNALZA DAVANTI A TE LA CROCE GLORIOSA E TI DICE: ABBANDONATI, ACCETTA QUESTA CROCE CHE È GLORIOSA PER TE. ENTRA IN QUESTO EVENTO DI MORTE. NON RIBELLARTI A QUESTA CROCE. DIO TI TOGLIERÀ DA ESSA COME VUOLE E QUANDO VUOLE, PERCHÈ DIO TI AMA. NELLA CROCE VEDRAI IL VOLTO STESSO DI DIO.

Perché la croce te la manda proprio Dio, manda la tua suocera a vivere in casa con te, perché sei un superbo, perché vuole chiamarti, perché sei un orgoglioso e non ha altro modo che inviarti la croce perché tu veda il volto di Dio, perché tu ti converta a Dio, perché ti abbandoni a Dio.

Nessuno può essere segnato questa sera con il segno della croce, se non accetta questa catechesi della croce gloriosa. Dio si è servito proprio della croce, di ciò che vi distrugge e vi uccide, di ciò che fa fuggire tutti, per portarvi fin qui. Dio ci aspetta sempre all'incrocio della croce, dell'avvenimento di morte, perché la croce è il marchio con cui Dio segna le sue pecore. La croce è il segno dell'elezione che siamo il gregge di Dio, la croce è il segno della proprietà di Dio. Di croce in croce il Signore ti ha portato fin qui.

Perciò, dal momento che nessuno può entrare nel catecumenato senza comprendere il mistero della croce, finché è scandalizzato dalla croce, questa sera la Chiesa, nel rito, vi farà delle domande, un esame. Il Vescovo questa sera ti farà questa domanda che noi ti abbiamo posto nel questionario: "Qual è la tua croce e che senso ha nella tua vita?" Perché questa sera la Chiesa ti farà questa domanda, a cui risponderai liberamente ciò che pensi? Perché se sei scandalizzato dalla croce non puoi essere segnato con il segno della croce. Perché catecumeno è colui che ha capito questo mistero della croce. Chi non conosce questo segreto è ancora alla mercé del demonio e non può passare al catecumenato.

Questa sera la Chiesa ti darà la sua arma segreta: la croce gloriosa. Con essa il demonio non potrà vincerti, non avrà potere su di te. La Chiesa ti darà la croce gloriosa perché tu la custodisca nel tuo cuore. Con questa arma Cristo ha vinto il maligno, perché tu sappia che la croce è innalzata e gloriosa. Così proprio ciò che tutti credono che ti distrugge, tu sai che non ti distrugge. È Satana colui che ci seduce e ci dice di non entrare nella morte, di

non accettare la croce. Però noi sappiamo che questo è falso, che la croce è il volto splendente del Padre.

S. Pietro dice a Gesù: "Come è possibile che ti uccidano? Signore, non andare alla morte". Conoscete la risposta di Gesù Cristo a Pietro, suo amico: "Via! Allontanati da me, Satana! (Mt 16,22-23)". Perché Gesù ha visto che in quel momento S. Pietro è un agente di Satana e gli sta facendo la catechesi del mondo. Gesù dice: Non lascerai che io beva il calice che mio Padre, che mi ama, mi ha preparato (cf Gv 18,11)? Chi hai creduto tu che sia mio Padre? Pensi forse che mio Padre sia un mostro? Questo è il calice dell'amore di mio Padre verso di te.

Quello che capita è che noi non accettiamo che un Dio a nostra misura. Secondo te Dio deve essere come tu lo pensi. Non ti rendi conto che, se Dio venisse ridotto alle categorie della tua ragione, questo Dio non sarebbe Dio? Come ti può salvare un Dio che è più piccolo di te? Allora non avresti salvezza. Se tu non ti puoi salvare, come ti può salvare una persona più piccola di te, che la tua ragione può contenere? Come potrai allora servire Dio? Come vedi questa catechesi è molto seria.

Questa sera il Vescovo ti chiamerà per nome. Tu ti metterai in mezzo all'assemblea e il Vescovo ti chiederà: Qual è la tua croce e perché credi che Dio la permetta? Che senso ha nella tua vita la croce? Tu risponderai ciò che vuoi. Devi dire davanti a tutti il senso che in questo momento ha la tua croce. Questo lo farete tutti, uno per uno. E io vi dico una cosa. Se la Chiesa vede che tu non hai capito questo mistero, che il segreto della croce non ti è stato rivelato, la Chiesa non ti segnerà con la croce e non potrai passare al catecumenato. Se la Chiesa vede che non sei scandalizzato dalla croce, che il Signore ha illuminato nel tuo cuore il senso della croce, il mistero, ti segnerà sulla fronte la croce con del profumo e ti dirà: "Ricevi questo segno di vittoria, la croce gloriosa di nostro Signore Gesù Cristo; che questo segno glorioso ti conduca alla vita".

Questo te lo fecero quando ti battezzarono da piccolino: ti segnarono con la croce sulla fronte e sul petto. Ma tu non ti rendesti conto di nulla.

Ebbene guardate quanti genitori battezzano i loro figli e nel loro intimo sono in rivolta contro Dio, scandalizzati dalla croce, dilaniati nel loro interno, senza conoscere il mistero della croce gloriosa. Quale fede daranno ai loro figli se essi stessi non accettano gli eventi di morte della loro vita? Quale fede hanno essi stessi se non comprendono la croce, se non conoscono che la croce è il cammino che Dio ha scelto per salvare gli uomini?

I primi cristiani chiamavano la croce LA LUCE SPLENDEnte DEL VOLTO DI DIO. Sii dunque contento quando, all'uscita da questa convivenza, ti si presenti la croce, gli eventi di morte. Mantieniti allora saldo nella fede, come dice S. Pietro (cf 1 Pt 5,9.12). Perché Dio è amore (cf 1 Gv 4,16). Dio sa perché permette questo. Dio è colui che dal male, da ciò che per noi è male, tira fuori il bene. Avere fede adulta è sapere che tutto è grazia, che tutto è amore, CHE TUTTO ASSOLUTAMENTE CONTRIBUISCE AL BENE DI COLORO CHE AMANO DIO (cf Rm 8,28), DI COLORO CHE HANNO RICEVUTO L'AMORE DI DIO. Perché Dio permette che ti venga la croce? Perché ti ama, perché ne hai bisogno, perché ti fa vedere che tu non ti salvi da te stesso e ti fa così trascendere fino a Lui, ti fa convertire a Lui, ti invita ad



abbandonarti a Lui. Contemplerai nella croce il volto di Dio, perché questa croce Gesù Cristo te la glorificherà quando voglia e come voglia.

Questo è il punto centrale del Cristianesimo. DIO HA VOLUTO SALVARE GLI UOMINI ATTRAVERSO UNA STOLTEZZA: ATTRAVERSO LA PREDICAZIONE DELLA CROCE DI GESÙ CRISTO (cf 1 Cor 1,18.21).

Per questo dice S. Paolo: Dio mi ha inviato a predicare una sola cosa, Cristo, e questi crocifisso, la croce, che è stoltezza per quelli che si perdono, ma forza di Dio per quelli che si salvano. Mentre i saggi e i potenti cercano cose intelligenti e la gente religiosa segni e miracoli, noi predichiamo LA CROCE GLORIOSA DI GESÙ CRISTO, perché è il cammino che Dio ha scelto per salvare tutti gli uomini (cf 1 Cor 1,17-25).

Ma il senso della croce è quello che ho detto, non il senso della religiosità naturale, come pensano tanti cristiani. La vita non è solo una prova con molte croci che dobbiamo sopportare per vedere se poi ci guadagnamo il cielo. "Bisogna soffrire", dice la gente religiosa. Così come Cristo soffrì sulla croce, Dio mi manda croci perché soffra anch'io. Chi dice questo non ha capito ancora bene che cosa sia il Cristianesimo. Questo è masochismo, stoicismo, non è Cristianesimo. Il povero Gesù Cristo penserà dal cielo: con tutto quello che ho sofferto io perché questi non soffrano e abbiano la sofferenza illuminata, guardali, passano la vita a soffrire!

Io non so più a cosa sia servito il sangue di Cristo. Gesù Cristo ha dato il suo sangue, si è caricato della croce, perché abbiamo la Vita eterna. E succede che, a quanto pare, il suo sangue serve a poco, perché la gente continua a tormentarsi, rassegnandosi. Ma se una sola goccia del sangue di Cristo vale più di tutti i peccati dell'umanità! Ma se Gesù Cristo ha sparso il suo sangue proprio perché noi fossimo senza peccato! Se Lui, come dice Isaia, ha preso su di sé le nostre colpe, i nostri dolori, proprio perché noi potessimo vivere una vita libera! Grazie al fatto che Gesù Cristo ha preso su di sé il castigo che meritavamo per i nostri peccati, noi siamo stati liberati da questo castigo (cf Is 53,4-5). Gesù Cristo ha sofferto per sempre quello che dovevamo soffrire noi. Il suo sangue, essendo Lui Dio, ha un valore infinito.

La croce ci viene data gratis, come un dono. Fratelli: non potete continuare ad essere scandalizzati della croce. È certo che la croce è il simbolo di quello che ci distrugge e ci uccide. Ma in Cristo Dio ha usato proprio questo mezzo per salvarci. Dio ha usato proprio ciò che tutto il mondo rifiuta per salvarci. In Cristo Dio ha innalzato la croce e l'ha fatta gloriosa.

Per un cristiano adulto (e adesso comprendete la poca fede che abbiamo), la croce è innalzata e gloriosa. In questo rito ti si consegnerà un tesoro inesauribile, che è la croce gloriosa. Ti si segnerà con la croce, croce che per noi è illuminata. Gesù Cristo ha innalzato la croce e ci ha dimostrato che la croce non è ciò che ci uccide, perché Dio ci ama e non ci lascia sulla croce. Se Cristo illumina dentro di te la croce, se Dio ti dà la Vita eterna, la croce ormai non ti fa più soffrire. Cristo è venuto a togliere il pungiglione della morte, a fare sì che la croce sia gloriosa. Il pungiglione della morte è il peccato e ciò che dà forza alla croce è il peccato. È proprio mediante il peccato che il maligno ci convince che a croce e morte. Non e

la stessa cosa avere una croce vivendo nella paura, stando in peccato, avendo il maligno dentro, che vivere la croce in grazia di Dio, con la illuminazione di Dio. Cristo ha distrutto il peccato, il quale dà un potere nefasto alla croce, e ora la croce non è più morte. .

La croce, che è la pietra che tutti rifiutano, la pietra che i costruttori scartano, la pietra che scandalizza il mondo e che esso rifiuta, è stata costituita come pietra angolare, la più importante della costruzione. Pietra che su alcuni cade con forza e li sfracella (è il mondo che si scandalizza della croce e si ribella contro Dio), mentre per i cristiani è proprio la pietra angolare su cui costruiscono il loro edificio, perché è il cammino di salvezza che Dio ha scelto per noi.

Dio ha reso questa croce gloriosa. Nessuno vuole entrare nella croce perché il demonio ci inganna e, mediante il peccato, ci tiene schiavi e ci obbliga a fare la sua volontà, rifiutando la croce e negando Dio. Non vogliamo entrare nella croce perché, per il peccato, abbiamo paura della morte, come dice la *Lettera agli Ebrei*. L'UNICO UOMO A CUI HANNO PREPARATO UNA CROCE ORRIBILE IN CIMA AL MONTE E CHE È ENTRATO IN ESSA ABBANDONANDOSI A DIO È GESÙ CRISTO, L'UNICO CHE HA VINTO IL DEMONIO CHE GLI DICEVA DI NON ACCETTARE QUESTA CROCE. GESÙ CRISTO È L'UNICO CHE È ENTRATO NELLA MORTE NELLA CROCE, CHE HA ACCETTATO IL CALICE DEL PADRE, SAPENDO CHE IL PADRE È AMORE AL DI SOPRA DELLA MORTE, CHE NON LO LAScerà NELLA MORTE; CHE LO TIRERÀ FUORI DALLA MORTE; EGLI VEDE GIÀ LA CROCE INNALZATA E GLORIOSA<sup>15</sup>. CRISTO, ENTRANDO NELLA MORTE, HA APERTO UN VARCO, UN CAMMINO PER NOI. CI HA DIMOSTRATO CHE DIO È AMORE, CHE CI TRAE DAL LA MORTE. CRISTO HA DISTRUTTO LA MORTE, HA FATTO LA CROCE GLORIOSA PER NOI.

Perciò colui che ha ricevuto il dono della croce gloriosa, la vittoria di Gesù Cristo sulla morte, è cristiano. Lì dove un altro uomo si dispera di fronte all'evento di morte e sbatte la testa contro il muro, un cristiano entra perché sa che questa non lo uccide, che questa croce è gloriosa, è luminosa; sa che Dio permette la croce per il suo bene, CHE DA QUESTA CROCE DIO TIRA FUORI LA SALVEZZA, PERCHÉ TUTTO È AMORE, TUTTO È GRAZIA, PERCHÉ DIO IN CRISTO HA DISTRUTTO LA MORTE, HA RESO LA CROCE GLORIOSA PER NOI.

Dio si serve proprio della croce, di ciò che ti limita per portarti fino a Sé. La croce è il cammino che Dio ha tracciato per salvarti. La pietra che per uno è di condanna, a te serve per salvarti, per darti la felicità e la liberazione totale. La croce serve ad alcuni per costruire la

---

<sup>15</sup> CCC 440: Gesù ha accettato la professione di fede di Pietro che lo riconosceva quale Messia, annunciando la passione ormai vicina del Figlio dell'uomo (cf Mt 16,16,23). Egli ha così svelato il contenuto autentico della sua regalità messianica, nell'identità trascendente del Figlio dell'uomo «che è disceso dal cielo» (Gv 3,13; cf Gv 6,62; Dn 7,13), come pure nella sua missione redentrice quale Servo sofferente: «Il Figlio dell'uomo... non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti» (Mt 20,28; cf Is 53,10-12). Per questo il vero senso della sua regalità si manifesta soltanto dall'alto della croce (cf Gv 19,19-22; Lc 23,39-43). Solo dopo la Risurrezione, la sua regalità messianica potrà essere proclamata da Pietro davanti al popolo di Dio: «Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!» (At 2,36).

propria vita e ad altri per amareggiarsi. Dio aspetta sulla croce tutti gli uomini.

\* \* \*

Vediamo ora che cosa significa la celebrazione di questa sera. Rivivremo la prima parte del Battesimo.

La prima cosa che farete sarà rivivere il rito di scrivere il nome sul libro della vita<sup>16</sup>. Quelli che vorrete darete il vostro nome per rivivere l'ingresso al catecumenato. Se qualcuno non vuol farlo non lo faccia; è libero. Chi lo vuole si mette in piedi e scrive il suo nome nella Bibbia della comunità. La Bibbia è piena di nomi propri, di nomi di vivi. Porre il vostro nome nel libro della vita significa che Dio vi chiama alla Vita eterna, che Dio vi chiama per essere viventi, sempre vivi. Dal giorno del Battesimo, il vostro nome è scritto nel libro della vita. Ora avete l'opportunità, da adulti, di confermare il vostro sì alla chiamata di Dio.

Dopo rivivrete il dialogo battesimale sulla fede. Il Vescovo, la Chiesa, ti domanderà: "Che cosa cerchi qui? Che cosa chiedi alla Chiesa di Dio?" E risponderete: "La fede". La Chiesa vuole sapere che cosa cerchi nella comunità, vuole conoscere la tua intenzione. E ti domanderà anche: "Perché vuoi la fede? Che ti dà la fede?" E tu dirai: "La Vita eterna?". Per questo dai il tuo nome per rivivere, da adulto, l'ingresso al catecumenato, perché vuoi dire il tuo sì a vivere per sempre. Con questo indichi che sei cosciente di quello che cerchi, di quello che vuoi.

Allora la Chiesa ti ripresenterà il cammino per avere la Vita eterna. Se vuoi avere la Vita eterna: AMERAI IL TUO DIO CON TUTTO IL TUO CUORE, CON TUTTA LA TUA MENTE, CON TUTTE LE TUE FORZE, SOPRA TUTTE LE COSE. La Chiesa ti rappresenta il cammino della Vita eterna. Noi eravamo gente che camminava nell'altra direzione: servivamo gli idoli di questo mondo credendo di trovare la vita in essi. Gli idoli di questo mondo sono condensati nel denaro, perché il denaro è ciò che ci dà prestigio, fama, benessere, sicurezza, rispetto sociale. Il Signore ci dice: "Non potete servire Dio e il denaro". Perciò, per esprimere un segno serio di disprezzo verso il maligno, per rinunciare al cammino che seguitate, per entrare nel cammino della Vita eterna, venderete i vostri beni e darete il denaro ai poveri, senza che la sinistra sappia ciò che fa la destra. Per rinnovare l'ingresso al catecumenato conviene prima di tutto che vi proviate un po'. Mai più vi si dirà un'altra volta nel neocatecumenato di vendere i beni. Vi si dirà ora. Non perdetevi l'occasione. Va', vendi i beni e compra quel campo, perché dentro c'è un tesoro. Approfitta, fratello, perché questo non te lo si dirà mai più.

---

<sup>16</sup> CCC 2158: Dio chiama ciascuno per nome (cf Is 43,1; Gv 10,3). Il nome di ogni uomo è sacro. Il nome è l'icona della persona. Esige il rispetto, come segno della dignità di colui che lo porta.

CCC 2159: Il nome ricevuto è un nome eterno. Nel Regno, il carattere misterioso ed unico di ogni persona segnata dal nome di Dio risplenderà in piena luce. «Al vincitore darò... una pietra bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve» (Ap 2,17). «Poi guardai ed ecco l'Agnello ritto sul monte Sion e insieme centoquarantaquattromila persone che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo» (Ap 14,1).

Dicevamo che questa lettura del giovane ricco e tutte le letture sulle ricchezze non sono in primo luogo per i cristiani, ma per i catecumeni, per calcolare le spese prima della costruzione della torre.

Non è che Dio vuole che tu sia povero. Dio vuole farti amministratore di beni superiori, e anche delle ricchezze materiali, di quello che Lui voglia. Per questo hai bisogno di liberarti, hai bisogno di renderti conto che Dio esiste, non perché te lo dice Kiko, non a parole, non per sentito dire, ma perché lo hai sperimentato. Questa esperienza della tua vita sarà come mettere le fondamenta della tua fede adulta. Forse poi ritornerai ad attaccarti a molte cose, ma sai che un giorno ti si disse: "Va', vendi i beni", e il Signore ti aiutò e hai sperimentato la meraviglia dell'amore di Dio.

Così la Chiesa vi ripresenta il cammino della Vita eterna: amare Dio sopra tutte le cose ed il prossimo come te stesso. E ti dà concretamente l'avvio: Va' e vendi i tuoi beni e dalli ai poveri. Questo è il cammino fino alla rinnovazione del secondo scrutinio. Dopo, passo passo, vi si continuerà a dire quello che dovete fare.

Ma per andare di qui alla prossima tappa, da questo scrutinio al seguente, per poter percorrere tutto questo tempo di passaggio, non solo hai bisogno di conoscere la strada, ma hai bisogno anche della forza per poterla percorrere. Perché tu non hai neppure la forza di vendere un pettine. Hai bisogno che Dio ti aiuti. Allora Dio ti darà la macchina per percorrere questo tratto di strada: lo Spirito Santo. Per questo, dopo averti presentato il cammino e mostrato il primo tratto concreto di esso, Dio, attraverso la sua Chiesa, ti esorcizzerà dai tuoi demoni.

Oggi, mediante una preghiera della Chiesa, sarai esorcizzato dall'egoismo, dal tuo affanno per la ricchezza. Gesù Cristo è oggi nel Vescovo con potere per liberarti. Il Vescovo ti domanderà: "Fratello, vuoi essere tempio vivo dello Spirito Santo?" Tu dirai: "Sì, lo voglio". Ricordati che questo "Sì" Dio lo sta ascoltando. Allora il Vescovo dirà: "Padre Santo, allontana da questa tua creatura ogni spirito malvagità, di ipocrisia e di menzogna. Ravviva su questo fratello lo Spirito di adozione...". Gesù è nella sua Chiesa come Signore sui tuoi demoni, con potere su tutte le potenze del male. Allora il Vescovo soffierà sul tuo capo e ti imporrà le mani, perché tu possa rivivere ciò che la Chiesa ha fatto con te nel giorno del tuo Battesimo. Vedremo chi raccoglierà con un recipiente molto grande, perché si ravvivi in lui l'olio dello Spirito Santo. Così la Chiesa ti dà la macchina per camminare.

Però, oltre al cammino e alla macchina, hai bisogno di altro per camminare: la benzina per la macchina, i segnali lungo la strada. Perché appena tu uscirai da questa convivenza, il demonio tornerà come sempre a servirsi della croce per perderti. E domani, quando esca da questa convivenza, dato che il demonio sa quello che ti scoccia, che non sopporti, che ti uccide, te lo presenterà subito per farti cadere. Appena potrà ti metterà davanti la croce, perché tu ti ribelli, per farti desistere dall'essere cristiano. Ma che comunità, ma che storie! Manda tutto a quel paese, ti dirà il maligno. E lì finisce la convivenza, finisce tutto. Perché tu non sopporti quello che ti uccide. Tu non puoi sopportare perché hai il peccato dentro.

PER QUESTO LA CHIESA TI DÀ LA CROCE GLORIOSA DI GESÙ CRISTO, TI SEGNA SULLA FRONTE LA CROCE, TI DÀ GRATUITAMENTE

LA CROCE INNALZATA. Perché quando domani ti incontri con un evento sgradevole, una lite, tuo figlio che prende brutti voti, che ti licenziano dal lavoro, un evento che ti uccide, tu sappia che Gesù Cristo, questa croce, questo avvenimento te lo ha innalzato perché tu non ti lasci ingannare dal maligno. Accetta la croce perché non ti uccide, ti dice Gesù. È il maligno colui che ti dice che ti uccide. Gesù ti dice: "La croce è gloria per te". La croce ci glorifica, non ci distrugge. Accettala. Non comprendi perché tuo figlio muore? Non capisci perché ti succedono tanti guai, perché sei tanto egoista? Non ribellarti, accetta la croce, Dio sa il perché. Aggrappati alla croce perché Cristo si aggrappò ad essa per te. DAL MOMENTO CHE TU NON PUOI AGGRAPPARTI ALLA CROCE, CRISTO VIENE NEL TUO CUORE PER FARTELA ABBRACCIARE.

Sapete ciò che predica l'Eucarestia? Questa stessa cosa. Dato che Dio sa che noi non possiamo accettare la croce, noi cristiani abbiamo bisogno tutti di partecipare del Corpo di Gesù Cristo che si spezza per noi, che obbedisce a suo Padre, che accetta la croce, che si lascia crocifiggere.

Dal momento che Gesù Cristo sa che tu tutti i giorni sei schiacciato dalla croce, che non sai entrare in essa, che non ti lasci crocifiggere da nessuno, Cristo ti consegna il suo Corpo dicendo: "Questo è il mio Corpo che si spezza sulla croce per voi, perché entriate nella croce. Prendete e mangiate". Dire "Amen" a questo Corpo, mangiare questo Corpo, è dire: "Io accetto che Dio è amore al di sopra della morte". Cristo dentro di te ti aiuta ad accettare la morte di ogni giorno. Però allo stesso tempo ti dà il vino del Regno, il sangue di suo Figlio, ti fa vedere che questa croce di Cristo fu la sua gloria, che questa morte, questa croce della tua vita, è la tua gloria, che il Padre non ti abbandonerà.

Per questo la croce è meravigliosa. Diceva la Chiesa primitiva che la croce è la luce radiante del volto di Dio, perché grazie alla croce tu puoi scoprire che Dio ti ama, perché grazie a questo evento di morte tu puoi vedere che Dio esiste, che Dio è colui che ti strappa dalla morte. Grazie al fatto che nella comunità ci sono difetti, tu hai potuto scoprire che sei un egoista, hai scoperto che Dio è colui che ama questo egoista. CIÒ CHE NELLA TUA VITA TI SEMBRAVA LA COSA PIÙ DISASTROSA È DIVENTATA PER TE LA PIÙ MERAVIGLIOSA.

Dopo il Vescovo ti domanderà: "Qual è la tua croce? Che senso ha nella tua vita la croce?" Qui devi rispondere liberamente, con verità. Grazie a Cristo la croce nella tua vita non ti spaventa più, vedi la croce gloriosa per te. Questo è un dono gratuito. Siano rese grazie a Dio per Gesù Cristo. La gente dice: "Guarda questo come è santo, come si sforza, come accetta la sua croce". La croce gloriosa è un dono di Dio, è lo Spirito Santo dentro di te. Non si ottiene solo con i nostri sforzi.

Allora, quando il Vescovo ti domanderà quello che significa per te la croce, dirai liberamente ciò che pensi. Se il Vescovo vede che sei illuminato, che conosci il segreto della croce gloriosa, se vede che non sei scandalizzato dalla croce e vuoi ricevere il segno di Cristo glorioso, ti inviterà ad accostarti e ti segnerà sopra la fronte con la croce gloriosa di Gesù Cristo, con un profumo, rivivendo così l'unzione con l'olio dei catecumeni che riceve

sti il giorno del tuo Battesimo. E ti dirà: "N., io ti segno con la croce gloriosa di nostro Signore Gesù Cristo: questo segno di vittoria ti conduca alla Vita eterna"<sup>17</sup>.

Il maligno ormai non ti inganna più, non ti può ingannare. Ti è stato rivelato il mistero tremendo della croce di Cristo, il mistero nascosto che neppure gli angeli conoscevano, né i demoni, come dice S. Paolo, perché se i demoni avessero saputo che Gesù Cristo era quello che portava le chiavi della morte, che entrava nella morte per distruggerla, non lo avrebbero lasciato entrare, perché avvenne che entrò e li mise in rotta, perché distrusse la morte (cf 1 Cor 2,7-8). Ora Cristo ti dà la croce gloriosa e il demonio ormai non può fare più nulla. Il demonio con un cristiano non può assolutamente fare nulla. Il demonio ci tenterà, ma dice S. Pietro: Resistetegli saldi nella fede (cf 1 Pt 5,9). Il demonio, quando vede che ormai non può più fare nulla con noi, se ne va. Il cristiano è completamente libero, in pace, anche se il mondo sprofonda. Come Gesù Cristo quando tutti gli dicevano: "Non entrare lì che ti uccidono", ed Egli disse: "Che cosa credete? Che Dio non esiste? Dio tirerà fuori dalla croce la gloria più grande per me e per tutta l'umanità".

La croce di Cristo per Lui fu dolorosa e pesante. Per noi, che la viviamo ormai con Cristo risorto, non è più pesante (cf Mt 11,29). Se a te costa ancora tanto sforzo, è perché non hai ancora Cristo risorto dentro di te. Poiché l'unico che può accettare la croce, che può entrare nella morte è il cristiano, perché ha ricevuto la croce gloriosa, perché ha già la vita di Gesù Cristo risorto, perché Cristo è già in lui risorto. Chiaro! Se Cristo risorto non è in te, se non hai la Vita eterna, hai una paura, una sofferenza da morire, perché sei ancora sotto il potere della morte. Ma se hai dentro di te la Vita eterna, ormai non hai più paura, o se vuoi, sostenuto dalla grazia dello Spirito Santo, la paura è vinta.

Vedi che non si tratta solo di imitare Gesù Cristo con le tue forze? Si tratta che Gesù Cristo entri nel tuo cuore. Se hai Cristo risorto dentro il tuo cuore, se hai la Vita eterna, la morte non la può distruggere. Dice Gesù: Non abbiate paura di chi uccide il corpo (cf Mt 10,28). Chiaro, perché il demonio ti attacca con trabocchetti, ma non può distruggere la Vita eterna in te. Anzi, da questa persecuzione, da questa morte, Dio trarrà la gloria per te, perché la gente vedrà che tu accetti la morte e il mondo vedrà come il demonio è distrutto; la gente scoprirà che tu hai un talismano contro la morte. I pagani si meravigliavano di come i cristiani disprezzavano la morte: andavano alla morte cantando inni battesimali. La gente che andava allo spettacolo per vederli disperarsi, aggrapparsi alla vita, lottare, rimaneva con un palmo di naso, perché li vedevano tutti in pace, benedicendo Dio in mezzo alla morte.

Chi oggi accoglie lo Spirito Santo vedrà che avrà molta allegria, sarà contento, perché Dio è nel suo cuore! Stiamo gestando in voi questa nuova creatura che è Cristo.

---

<sup>17</sup> CCC 2157: Il cristiano incomincia la sua giornata, le sue preghiere, le sue azioni con il segno della croce, «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen». Il battezzato consacra la giornata alla gloria di Dio e invoca la grazia del Salvatore, la quale gli permette di agire nello Spirito come figlio del Padre. Il segno della croce ci fortifica nelle tentazioni e nelle difficoltà.

Dopo che avrete rinnovato il segno della croce gloriosa il Vescovo, i presbiteri e i catechisti, vi daremo l'abbraccio della pace, nella persona del responsabile della comunità, come segno che noi ci impegniamo con voi a gestarvi alla fede adulta. A partire da questo momento sperimenterete con maggiore pienezza la protezione delle mani materne della Chiesa. Siamo i vostri padrini in questo cammino di riscoperta del Battesimo. Poi il Vescovo dirà: "Voi che nel Battesimo siete stati accolti nelle mani materne della Chiesa di Dio, oggi avete la gioia di sperimentare la sua cura e protezione materna". E tutti direte: "Dove andremo? Solo il Signore ha Parole di Vita eterna".

PRANZO alle 13.

RIPOSO

RITO DI RINNOVAZIONE DEL PRIMO SCRUTINIO BATTESIMALE alle 16

Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC): Spirito Santo: nomi e appellativi dello S. Santo (291, 6,91-693), doni dello Spirito Santo (183032), grazia dello S. e giustificazione (1987-95, 2003), S. Santo e Chiesa (738-41), uomo come tempio dello S. (364, 782, 2519), S. assiste e sostiene la fede (94, 152, 158, 175, 683-84), ecc.; Croce: via per seguire Cristo (555, 561, 853, 1816, 1939, 2015), significato della sofferenza (1460, 1502, 1505, 1521), prendere e portare la propria c. (1435, 1642, 2029, 2427), c. gloriosa di Cristo (440, 550, 1741), significato del segno di c. (1235), inizio della giornata e delle azioni con il segno della c. (2157, 2166); *la Chiesa, nostra Madre*: (169, 171, 507, 1249, 1683, 2030-2050, 2040).

SCHEMA DEL RITO DI RINNOVAZIONE  
DEL PRIMO SCRUTINIO BATTESIMALE

*Si deve preparare accuratamente quanto è necessario per la celebrazione: banchi o sedie disposti in forma di assemblea, la cattedra per il Vescovo, l'ambone al centro, tappeti, fiori e molta luce, la bibbia della comunità, un recipiente con cotone impregnato di profumo per il segno della Croce, ecc.*

*Il Vescovo deve essere informato in precedenza sullo svolgimento della liturgia che si celebrerà e sul senso del passaggio, nel contesto del cammino fatto dai fratelli che si apprestano a rinnovare la prima parte del loro Battesimo.*

RITI INIZIALI

AMMONIZIONE AMBIENTALE

CANTO D'INGRESSO: "Alzate, o porte!"

SALUTO DEL PRESIDENTE

ORAZIONE

CANTO DI INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

RINNOVAZIONE DELL'ISCRIZIONE DEL NOME

AMMONIZIONE ALLA PRIMA LETTURA

PRIMA LETTURA: Apocalisse 3,1-5; Luca 10,17-20

INTRODUZIONE ALL'ISCRIZIONE DEL NOME

ISCRIZIONE DEL NOME

*Uno ad uno i fratelli si alzano e vanno a scrivere il loro nome di Battesimo nella Bibbia della propria comunità preparata su di un leggio.*

*In seguito si presenta al Vescovo la Bibbia, aperta alla pagina dove sono scritti i nomi, che recita la seguente preghiera.*

PREGHIERA DEL PRESIDENTE



PREGHIAMO:

PADRE SANTO,  
 CHE NEL GIORNO DEL BATTESIMO  
 HAI SCRITTO QUESTI NOMI NEL LIBRO DELLA VITA  
 E CHE, PER LA TUA MISERICORDIA,  
 ATTRAVERSO QUESTO CAMMINO,  
 HAI CHIAMATO QUESTI FRATELLI,  
 A RISCOPRIRE IL TUO AMORE PER LORO,  
 A TE LI PRESENTIAMO OGGI  
 AFFINCHÉ I LORO NOMI  
 NON SIANO MAI CANCELLATI DAL LIBRO DELLA VITA

*(Legge tutti i nomi)*

TI SUPPLICHIAMO DI CONCEDERE A QUESTI TUOI FIGLI  
 DI RALLEGRARSI SOLO DI UNA COSA:  
 CHE I LORO NOMI SONO SCRITTI NEL CIELO.  
 PER CRISTO NOSTRO SIGNORE.

R / Amen.

CANTO: "Amen, Amen, Amen"

RINNOVAZIONE DEL DIALOGO SULLA FEDE E SULLA VITA ETERNA

AMMONIZIONE ALLA SECONDA LETTURA

SECONDA LETTURA: Marco 12,20-34

INTRODUZIONE AL DIALOGO SULLA FEDE E SULLA VITA ETERNA

DIALOGO SULLA FEDE E SULLA VITA ETERNA

*Il catechista legge dalla Bibbia i nomi scritti, otto o più per volta, a seconda del numero dei fratelli. Questi si mettono in piedi davanti al Vescovo.*

P / CHE COSA CHIEDI ALLA CHIESA SANTA DI DIO?

R / La fede.

P / CHE COSA TI DÀ LA FEDE?

R / La Vita eterna.

P / SE VUOI AVERE LA VITA ETERNA,

AMERAI DIO CON TUTTO IL TUO CUORE,

CON TUTTA LA TUA MENTE,

CON TUTTE LE TUE FORZE

E IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO.

R/ Amen.

PREGHIERA DEL PRESIDENTE

PREGHIAMO:

PADRE SANTO, DIO ONNIPOTENTE ED ETERNO,  
 TI RINGRAZIAMO DI AVER CHIAMATO QUESTI FRATELLI  
 A RINNOVARE LA PRIMA PARTE DEL LORO BATTESIMO.  
 MANTIENILI SEMPRE IN CAMMINO,  
 PERCHÉ LA LORO FEDE CRESCA IN PROFONDITÀ,  
 PERCHÉ SIANO LUCE,  
 FINO A QUANDO TI VEDREMO TUTTI SENZA VELI,  
 FACCIA A FACCIA,  
 NELLA VISIONE DELL'AMORE ETERNO.  
 PER CRISTO NOSTRO SIGNORE.

R / Amen.

CANTO: "Che mi baci coi baci della sua bocca"

PREGHIERA DI ESORCISMO

AMMONIZIONE ALLA TERZA LETTURA

TERZA LETTURA: Luca 11,14-20

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA DI ESORCISMO

PREGHIERA DI ESORCISMO

*Il catechista legge dalla Bibbia i nomi scritti, otto o più per volta, a seconda del numero dei fratelli. Questi si mettono in piedi davanti al Vescovo.*

P / TU, CHE TANTE VOLTE  
HAI CONTRISTATO LO SPIRITO DI DIO,  
VUOI ESSERE SEMPRE  
TEMPIO VIVO DELLO SPIRITO SANTO?

R / Sì, lo voglio.

*I fratelli si mettono in ginocchio. Il Vescovo si avvicina a ciascun fratello e gli soffia sul capo. In seguito fa la seguente preghiera, con le mani stese:*

P / PADRE SANTO, TU CHE, PER MEZZO DEL TUO FIGLIO,  
CI HAI LIBERATO  
DALLA SCHIAVITÙ E DAL POTERE DEL MALIGNO,  
ALLONTANA DA QUESTE TUE CREATURE  
OGNI SPIRITO DI MALVAGITÀ,  
DI IPOCRISIA E DI MENZOGNA.

*Il Vescovo si avvicina a ciascun fratello e gli impone le mani. In seguito conclude la preghiera dicendo:*

RAVVIVA IN QUESTI FRATELLI LO SPIRITO DI ADOZIONE  
RICEVUTO NEL BATTESIMO  
PERCHÉ, COSCIENTI CHE LI HAI CHIAMATI  
AD ESSERE TUOI FIGLI,  
POSSANO RESISTERE ALLE INSIDIE DEL MALIGNO.  
PER CRISTO NOSTRO SIGNORE.

R / Amen.

CANTO: "Pentecoste"RINNOVAZIONE DEL SEGNO DELLA CROCE GLORIOSA

AMMONIZIONE ALLA QUARTA LETTURA

QUARTA LETTURA: 1 Corinti 1,17-25

INTRODUZIONE AL SEGNO DELLA CROCE GLORIOSA

SEGNO DELLA CROCE GLORIOSA

*Il catechista legge dalla Bibbia i nomi scritti, uno ad uno. Il fratello chiamato si mette in piedi davanti al Vescovo.*

P / N., QUAL'È OGGI LA TUA CROCE  
E CHE SENSO HA NELLA TUA VITA?

*Il fratello risponde spontaneamente e con brevità. Poi si avvicina al Vescovo e si inginocchia davanti a lui. Il Vescovo gli segna la fronte, con il pollice unto di profumo, dicendo:*

P / N., IO TI SEGNO CON LA CROCE GLORIOSA  
DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO.  
QUESTO SEGNO DI VITTORIA

TI CONDUCA ALLA VITA ETERNA.

R / Amen.

*Dopo aver fatto il rito con tutti i fratelli, il Vescovo conclude con la seguente preghiera:*

PREGHIERA DEL PRESIDENTE

PREGHIAMO:

SIGNORE GESÙ,  
NEL MISTERO DELLA TUA MORTE  
C'È LA NOSTRA VITA,  
NEL MISTERO DELLA TUA RESURREZIONE  
C'È LA NOSTRA FORZA;  
INSEGNACI IL MISTERO DELLA TUA CROCE,  
POICHÉ SOLTANTO IN ESSA SI TROVA LA VERA SAPIENZA,  
LA VERA VITA.  
TU SEI DIO, E VIVI E REGNI CON DIO PADRE,  
NELL'UNITA DELLO SPIRITO SANTO,  
PER TUTTI I SECOLI DEI SECOLI.

R / Amen.

CANTO: "Inno alla Croce Gloriosa"

ACCOGLIENZA NELLE MANI MATERNE DELLA CHIESA

*Il responsabile di ciascuna comunità si mette in ginocchio davanti al Vescovo. Tutti gli altri fratelli si inginocchiano al proprio posto.*

P / VOI, CHE NEL BATTESIMO SIETE STATI ACCOLTI  
NELLE MANI MATERNE DELLA CHIESA DI DIO,  
OGGI AVETE LA GIOIA DI SPERIMENTARE  
LA SUA CURA E PROTEZIONE.

Responsabili:

Dove andremo?  
Solo il Signore ha parole di Vita eterna.

Tutti:

Dove andremo?  
Solo il Signore ha parole di Vita eterna.

*Il Vescovo aiuta il responsabile ad alzarsi; quindi invita tutti a scambiarsi il segno di pace.*

CANTO

CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA.

RITO DI RINNOVAZIONE DEL PRIMO SCRUTINIO BATTESIMALE CON  
AMMONIZIONI E INTRODUZIONI

*(Dalle convivenze avute a Madrid nel dicembre 1972)*

*Si deve preparare accuratamente quanto è necessario per la celebrazione: banchi o sedie disposti in forma di assemblea, la cattedra per il Vescovo, l'ambone al centro, tappeti, fiori e molta luce, la bibbia della comunità, un recipiente con cotone impregnato di profumo per il segno della Croce, ecc.*

*Il Vescovo deve essere informato in precedenza sullo svolgimento della liturgia che si celebrerà e sul senso del passaggio, nel contesto del cammino fatto dai fratelli che*

*si apprestano a rinnovare la prima parte del loro Battesimo.*

## RITI INIZIALI

### AMMONIZIONE AMBIENTALE

(Kiko)

Fratelli, state ripercorrendo il Battesimo per tappe e, nella misura in cui ora, da adulti, dite di sì a questi segni battesimali che avete ricevuto da bambini, la grazia del vostro Battesimo cresce ed opera. Ossia, questo rito è un'azione che prende la sua forza dal Battesimo che avete ricevuto, il Battesimo che la Chiesa vi diede un giorno, quando eravate bambini.

Dio ci ha riunito per celebrare la rinnovazione del vostro primo scrutinio di passaggio al catecumenato. Questo scrutinio, che rinnoverete, è come una porta che si apre, dove vi si dà gratuitamente: primo, il cammino della Vita eterna; secondo, la forza dello Spirito i Gesù Cristo risorto per percorrerlo; e terzo, la Croce gloriosa come luce perché non smarriate la via.

Tutti voi siete stati battezzati da bambini. La Chiesa, che allora si era impegnata con voi, adempie il suo impegno e vi ripresenta, passo passo, il vostro Battesimo, affinché possiate dire: "Amen".

Adesso, fratelli, canteremo tutti insieme: "Alzate o porte", alzate i vostri frontoni, porte eterne, per ricevere Cristo che presiederà questa assemblea, che ci prenderà e ci porterà al Padre attraverso questa celebrazione. Egli viene a ricevere la sua Chiesa per portarla all'incontro con suo Padre. La Chiesa è qui presente, oggi più che mai, nella persona del Vescovo, che è *il* Capo del Corpo di Cristo, che è la Chiesa. Siamo Chiesa che, attraverso la riscoperta del nostro Battesimo, vuole arrivare ad essere fedele, adulta.

Oggi venite davanti alla Chiesa adulta a chiedere di rinnovare la vostra fede, perché questa fede possa crescere. Il Vescovo, i presbiteri e noi catechisti, come didascalii, vi aiuteremo a camminare verso il Regno di Dio.

Alziamoci e cantiamo con tutto il cuore.

CANTO D'INGRESSO: "Alzate, o porte!"

SALUTO DEL PRESIDENTE

ORAZIONE

CANTO DI INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

## RINNOVAZIONE DELL'ISCRIZIONE DEL NOME

AMMONIZIONE ALLA PRIMA LETTURA (Ap 3,1-5; Lc 10,17-20)

(Kiko)

I nostri nomi, al momento del Battesimo, sono stati scritti nel libro dei Battesimi della parrocchia. Forse molti di voi neanche lo sapevate. Oggi rivivrete in modo consapevole questo fatto così importante: Dio vi ha eletti per essere suoi figli prima della creazione del mondo (cf Ef 1,4-5) e in base a questa elezione i vostri nomi sono scritti nel cielo.

Prima di rinnovare l'iscrizione del nome nel Libro della Vita, proclameremo la Parola di Dio. La prima parte della lettura è tratta dal libro dell'Apocalisse. Con questa Parola il Signore dirà a tutti quelli che siamo qui cose meravigliose.

Ci dirà: "Conosco le tue opere, so che hai nome di vivente, ma sei morto". Tutti qui abbiamo nomi di viventi, ci chiamiamo cristiani. Non basta il nome. Per questo ha avuto misericordia di noi e ci ha dato questo cammino di conversione nella sua Chiesa, il neocatecumenato, questo cammino di gestazione, per rinnovare il Battesimo per tappe. Vuole che questo nome che noi abbiamo, che un giorno la Chiesa ci diede, sia veramente un nome di vivente, di uno che è vivo, e che non avvenga che abbiamo un nome da vivo eppure siamo morti.

Per questo il Signore ci dirà: "Sii vigilante, animo! Rianima questa luce che hai e che stava già per morire. Ricordati pertanto di come hai ricevuto la mia Parola e conservala!".

Siamo stati qui tre giorni ascoltando catechesi forti, parlando dei beni, delle ricchezze, della nostra vita di lavoro, della nostra famiglia. Il Signore adesso ci dirà: "Ascolta la Parola che hai ricevuto e conservala; convertiti ad essa e pentiti, perché io verrò quando meno te lo aspetti e se non sarai vigilante passerò senza fermarmi".

Il Signore dice che chi obbedisce alla sua Parola, riceverà delle vesti bianche. Vedete che l'Apocalisse è scritta in chiave catecumenale: "Vi metterò vesti bianche. E non cancellerò il vostro nome dal Libro della Vita". Nel catecumenato della Chiesa antica c'erano due iscrizioni del nome: una per entrare nel catecumenato e un'altra immediatamente prima del Battesimo. Succedeva che molti erano i chiamati e pochi gli eletti, cioè molti iniziavano il catecumenato e pochi arrivavano all'elezione.

Il catecumenato è tipologico di quello che è la vita cristiana: termina nella Chiesa, che è il Regno di Dio; la nostra vita termina nella Gerusalemme celeste. E il Signore ha promesso di non cancellare il nostro nome dal Libro della Vita.

Per questo andrete a scrivere il vostro nome nella Bibbia, come segno di rinnovazione e di adesione a questo rito che la Chiesa ha fatto con voi. La cosa più importante di tutto, fratelli, è questa chiamata che Dio ci fa alla Vita eterna, ad essere viventi.

La seconda parte della lettura che ascolteremo è tratta dal Vangelo di S. Luca. Vedremo gli apostoli tornare contenti da Gesù, perché gli spiriti si sottomettevano a loro. Gesù dirà loro: "Non rallegratevi perché i demoni vi si sottomettono; rallegratevi solo di una cosa: che i vostri nomi sono scritti nei cieli".

Scrivendo il tuo nome nella Bibbia, dirai il tuo sì all'elezione che Dio ha fatto su di te per sempre. Rallegratevi solo del vostro Battesimo. Come diceva S. Agostino: Per voi sono Vescovo, ma prima di tutto con voi sono cristiano. Tutti i ministeri e i carismi nella Chiesa sono servizi; l'importante è che siamo stati chiamati da Dio ad essere suoi figli. .

Ascoltiamo, fratelli, questa Parola.

PRIMA LETTURA: Apocalisse 3,1-5; Luca 10,17-20

## INTRODUZIONE ALLA ISCRIZIONE DEL NOME NEL LIBRO DELLA VITA

(Kiko)

Adesso, fratelli, chi voglia e nell'ordine che vogliate, vi alzerete, vi avvicinerete qui e scriverete nella Bibbia della vostra comunità il nome che avete ricevuto nel giorno del vostro Battesimo. Se è possibile, in stampatello. Se qualcuno non sa scrivere, o ha difficoltà, mi dice il nome e io lo aiuto a scriverlo. Poi tornate al vostro posto.

## ISCRIZIONE DEL NOME

*Uno ad uno i fratelli si alzano e vanno a scrivere il loro nome di Battesimo nella Bibbia della propria comunità preparata su di un leggìo.*

*In seguito si presenta al Vescovo la Bibbia, aperta alla pagina dove sono scritti i nomi, che recita la seguente preghiera.*

## PREGHIERA DEL PRESIDENTE

PREGHIAMO:

PADRE SANTO,  
 CHE NEL GIORNO DEL BATTESIMO  
 HAI SCRITTO QUESTI NOMI NEL LIBRO DELLA VITA  
 E CHE, PER LA TUA MISERICORDIA,  
 ATTRAVERSO QUESTO CAMMINO,  
 HAI CHIAMATO QUESTI FRATELLI,  
 A RISCOPRIRE IL TUO AMORE PER LORO,  
 A TE LI PRESENTIAMO OGGI  
 AFFINCHÉ I LORO NOMI  
 NON SIANO MAI CANCELLATI DAL LIBRO DELLA VITA

*(Legge tutti i nomi)*

TI SUPPLICHIAMO DI CONCEDERE A QUESTI TUOI FIGLI  
 DI RALLEGRARSI SOLO DI UNA COSA:  
 CHE I LORO NOMI SONO SCRITTI NEL CIELO.  
 PER CRISTO NOSTRO SIGNORE.

R / Amen.

CANTO: "Amen, Amen, Amen"

## RINNOVAZIONE DEL DIALOGO SULLA FEDE E SULLA VITA ETERNA

AMMONIZIONE ALLA SECONDA LETTURA (Mc 12,20-34)

(Kiko)

Prima di passare a rivivere da adulti quel dialogo sulla fede che i vostri padrini hanno fatto a nome vostro e la Chiesa vi domandi che cosa cercate in questo cammino neocatecumenale, perché volete entrare in esso dopo gli anni del precatecumenato, prima che chiediate la fede adulta alla Chiesa, ascoltiamo la Parola di Dio.

Questa lettura del Vangelo di S. Marco ci presenterà uno scriba che domanda a Gesù: "Qual è il primo comandamento della legge di Dio? Qual è il più importante?" E Gesù risponde: "Shemà, Israel; ascolta, Israele, Dio è l'unico; non c'è altro Dio fuori di Lui. Amerai Lui solo, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze".

Se avete in mente le prime catechesi, vi ricorderete di ciò che abbiamo detto di Abramo. Quando Dio appare ad Abramo, non gli dice che non esistono altri dèi, perché

Abramo era politeista, come tutti quelli della sua epoca, e non avrebbe potuto capirlo. Gli dice che Lui è molto più potente di tutti gli dèi. Più avanti nella storia della salvezza, quando Dio trae il suo popolo dall'Egitto e lo conduce per il deserto fino al Sinai, lì si rivela e dice: "Israele, Io Sono l'Unico, non c'è altro Dio fuori di Me".

Anche voi avete iniziato il vostro cammino neocatecumenale con i vostri idoli, credendo che la felicità era tutta nella famiglia, nel lavoro, nel prestigio, nel denaro. Oggi a voi il Signore già può dire: "Questi altri che tu credevi dèi non valgono nulla; questi che per voi erano dèi non lo sono; Io Sono l'Unico".

È vero che molti di voi dicono: "Ormai non possiamo tornare indietro. Dove andremo? Prima le cose mi saziavano, adesso non mi saziano più". Chiaro: perché hai scoperto che gli altri dèi non valgono nulla.

Il Signore ti dirà una Parola che è salvezza: IO SONO L'UNICO. Fuori di Lui non c'è nulla, non esiste alcun Dio fuori di Lui. Amare Lui con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze, al di sopra di tutte le cose, questa è la via della vita.

Qui la Chiesa vi presenta il cammino della Vita eterna. Chiaro che non amerete pienamente Dio domattina. Questo sarebbe essere pienamente nel Regno di Dio. Chi ama Dio con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le tue forze e il prossimo come se stesso è nel Regno di Dio, ha la Vita eterna. Ecco il cammino che ci presenta la Chiesa.

Proprio perché tu possa amare Dio così Gesù Cristo è qui, presente nella sua Chiesa, per mostrarti il cammino e darti la forza di percorrerlo.

È già molto importante che la Chiesa ti dica questa Parola, che ti dica che questa è la verità. Tutti gli uomini vanno cercando la verità. Questa è la verità: AMARE DIO CON TUTTO IL CUORE, CON TUTTA LA MENTE E CON TUTTE LE FORZE E IL PROSSIMO COME NOI STESSI. Abbiamo scoperto in questa convivenza che noi credevamo di compiere i comandamenti, come quel giovane ricco che si avvicina a Gesù Cristo. Gesù Cristo ci ha convinto del contrario. Ci ha detto: Se tu osservi i comandamenti, poiché io sono Dio, ti ordino: vai a casa tua, vendi ciò che hai e dai il denaro ai poveri. Gesù Cristo ci dimostra che non compiamo il primo comandamento. E se non compiamo il primo, non compiamo nessuno degli altri (cf Gc 2,10).

Vedete come i Vangeli si interpretano con la prassi della Chiesa, perché sono scritti in chiave catecumenale. Adesso comprendiamo questo scrutinio.

Amare Dio al di sopra di tutte le cose: questo è il cammino. Adesso la Chiesa si incaricherà di insegnarvi a seguire questo cammino, di accompagnarvi, di gestarvi nella fede, di introdurvi nel Regno di Dio, di farvi riscoprire la ricchezza dello Spirito Santo, il quale è, come dice S. Paolo, colui che testimonia al nostro spirito che siamo figli di Dio, che fa gridare il nostro spirito con gemiti inenarrabili e chiamare Dio: "Abbà, Papà" (cf Rm 8,15).

Ascoltiamo, fratelli, la Parola.

SECONDA LETTURA: Marco 12,20-34

## INTRODUZIONE AL DIALOGO SULLA FEDE E SULLA VITA ETERNA

(Kiko)

Il precatecumenato che avete fatto è stato un tempo per verificare la vostra fede. Forse oggi avete compreso che avete poca fede. La comunità e la Parola di Dio si sono incaricate di dimostrare la misura, forse tanto piccola, della vostra fede. Avete scoperto la necessità che la Chiesa vi aiuti, che aumenti in voi la fede, che vi dia una fede adulta. Perché la fede non viene volando giù dalle nuvole. La fede la dà Gesù Cristo (cf Eb 12,2) e Gesù Cristo è oggi vivo nella sua Chiesa per noi.

Avete scoperto la necessità della fede che vi dà la Vita eterna. Perciò ora vi avvicinate alla Chiesa perché possiate rivivere, avendolo presente davanti a voi, quello che la Chiesa ha seminato in voi, quello che vi ha dato il giorno del vostro Battesimo.

Questo dialogo lo ha fatto il vostro padrino per voi (voi non lo potevate fare perché eravate neonati), prestandovi la voce e anche la fede iniziale che si richiede per questo dialogo.

Oggi, da adulti, aderirete liberamente e coscientemente a ciò che avete ricevuto, affinché la grazia che è in voi possa crescere e svilupparsi e possiate sperimentare la Vita eterna.

Io vi chiamerò, otto alla volta, per nome, e vi metterete davanti al Vescovo, che vi domanderà cosa cercate qui.

## DIALOGO SULLA FEDE E SULLA VITA ETERNA

*Il catechista legge dalla Bibbia i nomi scritti, otto o più per volta, a seconda del numero dei fratelli. Questi si mettono in piedi davanti al Vescovo.*

P / CHE COSA CHIEDI ALLA CHIESA SANTA DI DIO?

R / La fede.

P / CHE COSA TI DÀ LA FEDE?

R / La Vita eterna.

P / SE VUOI AVERE LA VITA ETERNA,  
AMERAI DIO CON TUTTO IL TUO CUORE,  
CON TUTTA LA TUA MENTE,  
CON TUTTE LE TUE FORZE  
E IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO.

R/ Amen.

PREGHIERA DEL PRESIDENTE

PREGHIAMO:

PADRE SANTO,  
DIO ONNIPOTENTE ED ETERNO,  
TI RINGRAZIAMO DI AVER CHIAMATO QUESTI FRATELLI  
A RINNOVARE LA PRIMA PARTE DEL LORO BATTESIMO.  
MANTIENILI SEMPRE IN CAMMINO,  
PERCHÉ LA LORO FEDE CRESCA IN PROFONDITÀ,  
PERCHÉ SIANO LUCE,  
FINO A QUANDO TI VEDREMO TUTTI SENZA VELI,  
FACCIA A FACCIA,  
NELLA VISIONE DELL'AMORE ETERNO.  
PER CRISTO NOSTRO SIGNORE.

R / Amen.

CANTO: "Che mi baci coi baci della sua bocca"



PREGHIERA DI ESORCISMO

AMMONIZIONE ALLA TERZA LETTURA (Lc 11,14-20)

(Kiko)

Avete sperimentato, fratelli, durante questo cammino, nel vostro precatecumenato, nella vostra vita, che ci sono zone di voi stessi che sono in profonda oscurità, in mano di poteri che vi schiavizzano, che vi dominano. Il maligno sempre vi tenta e tante volte, per la paura che avete della morte, vi obbliga a fare la sua volontà. Voi volevate fare il bene, ma non stava nelle vostre mani il realizzarlo (cf Rm 7,18). Però, vi abbiamo annunciato che Dio Padre ci ha inviato un Salvatore, Gesù, che morì per i nostri peccati e risuscitò per la nostra giustificazione (cf Rm 4,25) e che è stato costituito come Signore di tutti i poteri che ci legano, che ci schiavizzano, che ci fanno soffrire. Gesù Cristo è Signore (cf At 2,36).

Ma questo Gesù Cristo Signore dove sta oggi? È vivo nella sua Chiesa, con potere. Abbiamo ascoltato un momento fa che Gesù manda i suoi apostoli con potere sopra i serpenti e sopra gli scorpioni, con potere di perdonare i peccati, di resuscitare i morti. Andate, che io sarò con voi (cf Lc 10,17-19; Mt 28,20). Oggi Cristo è qui risorto come Kyrios, presente nella sua Chiesa, vincitore di tutto quello che ci schiavizza e ci uccide. Il Cristianesimo, fratelli, non è una filosofia né un moralismo. Dice S. Paolo: Io vi ho annunciato Gesù Cristo non solo con sapienza umana, ma con potere dello Spirito Santo (cf 1 Cor 2,4-5). Per questo gli apostoli fanno segni per dimostrare che il potere di Gesù Cristo risorto va con loro.

Qui è oggi presente Gesù Cristo per esorcizzarvi, per liberarvi, per cacciare da voi ciò che vi aliena, per il potere che ha ricevuto dal Padre e ha dato alla sua Chiesa, perché possiate amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze. Non vi abbiamo detto con moralismo: "Ama Dio". La Chiesa sa molto bene che se tu non hai la grazia tu non puoi amare Dio perché sei di carne, venduto al potere del maligno (cf Rm 7,14). Per questo adesso la Chiesa pregherà il Padre perché, per la forza di Cristo costituito Kyrios, si allontani da te il demonio che ti inganna con l'affanno di ricchezze, di denaro, di primeggiare, di vanità, di essere il migliore. Tu ti afferri agli idoli del mondo perché vuoi vivere, perché hai paura della morte, come vi abbiamo detto nelle catechesi. Gesù Cristo vi libererà da questi poteri.

Ora proclameremo come Gesù libera un muto dal demonio. Il demonio teneva sottomesso uno, ed era muto; Gesù lo libera. Alcuni farisei invidiosi dicono: "Questi libera dal demonio in nome del demonio, perché Lui è il più grande dei demoni, Beelzebul, per questo tutti i demoni gli obbediscono". Gesù dirà loro: "Se io sto cacciando i demoni nel nome di Dio, con il dito di Dio, è perché è giunto il Regno di Dio qui e voi non ve ne rendete conto".

Fratelli, il Regno di Dio sta giungendo qui, è adesso più che mai vicino a voi, perché il dito di Dio è qui presente, perché dove c'è il dito di Dio, lì c'è il Regno di Dio. Ascoltiamo questa Parola.

TERZA LETTURA: Luca 11,14-20

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA DI ESORCISMO

(Kiko)

Adesso, fratelli, vi chiameremo di nuovo per nome e la Chiesa vi domanderà se volete ricevere lo Spirito Santo di Dio, se avete desiderio di essere ripieni di lui<sup>1</sup>.

Ciò che da piccolini, quando vi battezzarono, fu chiesto al padrino a vostro nome, adesso lo si domanda a voi, perché dicendo "Amen" da adulti, questa grazia del vostro Battesimo si ravvivi. Per questo direte con tutto il cuore: "Sì, lo voglio". Allora il Vescovo soffierà sul vostro capo, chiederà a Dio che allontani da voi il maligno e vi imporrà le mani.

---

<sup>1</sup> CCC 691: «Spirito Santo», tale è il nome proprio di colui che noi adoriamo e glorifichiamo con il Padre e il Figlio. La Chiesa lo ha ricevuto dal Signore e lo professa nel Battesimo dei suoi nuovi figli (cf Mt 28,19). Il termine «Spirito» traduce il termine ebraico «Ruah», che nel suo senso primario significa soffio, aria, vento. Gesù utilizza proprio l'immagine sensibile del vento per suggerire a Nicodemo la novità trascendente di colui che è il Soffio di Dio, lo Spirito divino in persona (cf Gv 3,5-8). D'altra parte, Spirito e Santo sono attributi divini comuni alle Tre Persone divine. Ma, congiungendo i due termini, la Scrittura, la Liturgia e il linguaggio teologico designano la Persona ineffabile dello Spirito Santo, senza possibilità di equivoci con gli altri usi dei termini «spirito» e «santo». CCC 692: Gesù, quando annunzia e promette la venuta dello Spirito Santo, lo chiama «Paracrito», letteralmente: «Colui che è chiamato vicino», «advocatus» (Gv 14,16; Gv 14,26; Gv 15,26; Gv 16,7). «Paracrito» viene abitualmente tradotto «Consolatore», essendo Gesù il primo consolatore (cf 1 Gv 2,1). Il Signore stesso chiama lo Spirito Santo «Spirito di verità» (Gv 16,13).

CCC 1987: La grazia dello Spirito Santo ha il potere di giustificarci, cioè di mondarci dai nostri peccati e di comunicarci la «giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo» (Rm 3,22) e mediante il Battesimo (cf Rom 6,34): "Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù" (Rm 6,8-11).

CCC 1988: Per mezzo della potenza dello Spirito Santo, noi prendiamo parte alla Passione di Cristo morendo al peccato, e alla sua Risurrezione nascendo a una vita nuova; siamo le membra del suo Corpo che è la Chiesa (cf 1 Cor 12), i tralci innestati sulla Vite che è lui stesso (cf Gv 15,1-4): Per mezzo dello Spirito, tutti noi siamo detti partecipi di Dio... Entriamo a far parte della natura divina mediante la partecipazione allo Spirito... Ecco perché lo Spirito divinizza coloro nei quali si fa presente.

CCC 1989: La prima opera della grazia dello Spirito Santo è la conversione, che opera la giustificazione, secondo l'annuncio di Gesù all'inizio del Vangelo: «Convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino» (Mt 4,17). Sotto la mozione della grazia, l'uomo si volge verso Dio e si allontana dal peccato, accogliendo così il perdono e la giustizia dall'Alto. «La giustificazione... non è una semplice remissione dei peccati, ma anche santificazione e rinnovamento dell'uomo interiore» (Concilio di Trento, DS 1528).

Comprenderete che è Cristo presente nella Chiesa colui che vi libera. Noi tante volte abbiamo fatto della Chiesa un moralismo, un'esigenza, mentre mai i primi cristiani hanno pensato di liberarsi con le loro forze: era Cristo che li liberava. È Cristo che vince i sette demoni (cf Mc 16,9), le sette nazioni che dominavano la terra promessa (cf Dt 7,1), simbolo dei sette peccati capitali che dominano l'uomo. Per questo nella Chiesa antica il catecumenato discendeva i sette gradini della vasca battesimale. Proprio perché è il potere di Cristo che libera, tu puoi dire al tuo amico ubriacone, debole, vizioso, che Dio lo ama e che questo cammino è per lui, perché non è basato sulle sue sole forze, ma sul potere e sulla misericordia di Dio.

Vi chiameremo e vi porrete in ginocchio davanti al Vescovo.

PREGHIERA DI ESORCISMO

*Il catechista legge dalla Bibbia i nomi scritti, otto o più per volta, a seconda del numero dei fratelli. Questi si mettono in piedi davanti al Vescovo.*

P / TU, CHE TANTE VOLTE  
HAI CONTRISTATO LO SPIRITO DI DIO,  
VUOI ESSERE SEMPRE  
TEMPIO VIVO DELLO SPIRITO SANTO?

R / Sì, lo voglio.

*I fratelli si mettono in ginocchio. il Vescovo si avvicina a ciascun fratello e gli soffia sul capo. In seguito fa la seguente preghiera, con le mani stese:*

P / PADRE SANTO,  
TU CHE, PER MEZZO DEL TUO FIGLIO,  
CI HAI LIBERATO  
DALLA SCHIAVITÙ E DAL POTERE DEL MALIGNO,  
ALLONTANA DA QUESTE TUE CREATURE  
OGNI SPIRITO DI MALVAGITÀ,  
DI IPOCRISIA E DI MENZOGNA.

*Il Vescovo si avvicina a ciascun fratello e gli impone le mani. In seguito conclude la preghiera dicendo:*

RAVVIVA IN QUESTI FRATELLI LO SPIRITO DI ADOZIONE  
RICEVUTO NEL BATTESIMO  
PERCHÉ, COSCIENTI CHE LI HAI CHIAMATI  
AD ESSERE TUOI FIGLI,  
POSSANO RESISTERE ALLE INSIDIE DEL MALIGNO.  
PER CRISTO NOSTRO SIGNORE.

R / Amen.

CANTO: "Pentecoste"

RINNOVAZIONE DEL SEGNO DELLA CROCE GLORIOSA

AMMONIZIONE ALLA QUARTA LETTURA (1 Cor 1,17-25)

(Kiko)

Adesso, fratelli, rivivremo il segno della Croce gloriosa. Prima proclameremo la Parola di Dio. Ascolteremo S. Paolo dire che Dio lo ha inviato a predicare, ad evangelizzare, non con parole sapienti, non con grandi discorsi, con grandi argomentazioni, per non svilire la Croce di Cristo, perché la predicazione della Croce è stoltezza.

Vi abbiamo detto, fratelli, che la croce è il simbolo di ciò che ci distrugge. Dio sempre ci aspetta nella croce. La croce è lo scandalo del mondo. Anche noi abbiamo sempre rifiutato la croce nella nostra vita. E tuttavia la pietra che scartarono i costruttori è divenuta la pietra d'angolo dell'edificio. È una pietra sulla quale costruire la vita.

Tutti abbiamo esperienza delle croci nella nostra esistenza: momenti di desolazione e di tristezza, sofferenze, malattie che il Signore ha permesso per noi. Tuttavia questa croce è stata manifestazione dell'amore di Dio. Lì stava Dio per trascenderci fino a Lui, per situarci nella nostra realtà vera, per farci vedere quello che eravamo: poveri, impotenti. E stata l'occasione di incontrare Dio. La croce è ciò che ha usato Dio perché oggi voi siate qui.

Per questo Gesù è salito sulla croce che gli ha preparato il Padre, perché sapeva che Dio è colui che dal male trae il bene. Noi sappiamo che la Croce gloriosa è il mistero nascosto che ci è stato rivelato. Sappiamo che la croce è l'arma con cui il maligno ci incatena, perché è per la paura che abbiamo della morte che siamo sottomessi al potere del male. Sappiamo che la croce non ci distrugge più perché Gesù Cristo ha tolto il pungiglione della morte, il peccato, perché ha innalzato la croce e l'ha fatta gloriosa. Per questo i cristiani chiamavano la croce la luce radiante del volto di Dio.

La Chiesa oggi vi ha dato il cammino: amare Dio al di sopra di tutte le cose, perché Dio è l'unico, gli altri dèi sono nulla, fumo, vapore, vanità, non ci salvano da nulla. La Chiesa oggi ravviva in voi la forza per camminare, che è lo Spirito Santo, perché andiate fino alla seguente tappa. Adesso la Chiesa vi darà l'arma, senza la quale rischiate di uscire dal cammino: la Croce gloriosa. Perché quando, andandovene da qui, il demonio vi presenterà di nuovo la croce per sottomettervi a lui, non temiate e sappiate che la croce non ci uccide, ma ci glorifica.

Non solo perché siamo gente rassegnata che si carica della croce, ma perché abbiamo ricevuto lo Spirito di Colui che si caricò della croce una volta per sempre per liberarci dal suo potere e mostrarci con essa il volto del Padre che brilla sopra la morte. Sappiamo che Dio è amore proprio perché nel suo Figlio ci liberò dalla forza della morte, della croce, dell'angustia, del peccato. Se lo Spirito di Cristo abita in te, puoi amare in una forma nuova, perché la morte, di cui la croce è il segno, non ti impedisce più di amare l'altro, perché Cristo ha aperto un cammino attraverso la sua carne. Questa croce ti porta alla gloria.

Questo è ciò che dice S. Paolo: Dio ha preso ciò che non valeva per confondere i sapienti di questo mondo. La sapienza del mondo non ha saputo scoprire in questo Gesù, che si consegna alla morte, il volto di Dio; al contrario, si è scandalizzato come oggi si scandalizza delle nostre comunità che predicano il Servo di Jahve in una epoca di contestazione in cui si devono fare scioperi e giudicare e odiare l'altro per lottare contro l'ingiustizia.

Il Giusto, fratelli, colui che poteva giudicare, perché è senza peccato, non ha giudicato (cf Gv 8,7), ma è divenuto peccato (cf 2 Cor 5,21), reo da condannare ed ha amato l'uomo così come era, lì dove stava, rispettandolo. Il linguaggio della croce è uno scandalo.

Ascoltiamo questa Parola.

QUARTA LETTURA: 1 Corinti 1,17-25

## INTRODUZIONE AL SEGNO DELLA CROCE GLORIOSA

(Kiko)

Adesso, fratelli, la Chiesa vi farà come un esame, uno scrutinio, nel quale risponderete liberamente ad alta voce. La Chiesa ti domanderà: "Quale è la tua croce e che senso ha nella tua vita?".

Se ancora sei scandalizzato della croce non puoi rinnovare il passaggio al catecumenato. A partire da questo momento, tu sai che tutto quello che ti succede è per il tuo bene, perché Cristo ha distrutto la morte e il peccato nella croce. Dio permette cose per il tuo bene, per glorificarti. La Chiesa ti darà la Croce gloriosa di Gesù Cristo per aiutarti. Prima, quando il demonio ti presentava la croce, la sofferenza, ti faceva ribellare contro Dio e rispondere male al male e violenza a violenza. Adesso tu hai questa croce illuminata e sai che il demonio non ti può più ingannare presentandoti la croce, perché in questa croce vedi Cristo che si è consegnato ad essa e che Dio lo ha risuscitato e glorificato. La croce oggi non solo non ci uccide, ma anzi ci glorifica. Quando il demonio vedrà che avete la Croce gloriosa vi lascerà, perché quante più croci vi presenta tanta maggior gloria riceverete da Dio.

Per questo è molto importante che prima di passare alla Eucarestia, all'azione di grazie, non siamo scandalizzati dalla croce e sappiamo nel profondo del nostro cuore che tutto è grazia e tutto è amore.

Perché ti ama, Dio permette che tu sia zoppo, che sia orbo, che tua moglie abbia un carattere così terribile, che tuo marito sia un superbo. Tutte cose che ti uccidono, ma che Dio ha innalzato. Attraverso questo che tu umanamente non comprendi vuole condurti a scoprire Lui per salvarti, ed è capace di rendere questa croce gloriosa.

Adesso vi chiamerò uno per uno. Vi metterete qui in mezzo, in piedi, e risponderete liberamente e spontaneamente alle domande del Vescovo. Poi vi sarà segnata la Croce gloriosa di Gesù Cristo sulla fronte con del profumo. Rivivrete così la "signatio" ricevuta nel Battesimo con l'olio dei catecumeni per il combattimento quotidiano, come gli antichi lottatori che si ungevano di olio per sottrarsi alla presa dell'avversario.

## SEGNO DELLA CROCE GLORIOSA

*Il catechista legge dalla Bibbia i nomi scritti, uno ad uno. Il fratello chiamato si mette in piedi davanti al Vescovo.*

P / N.,      QUAL'È OGGI LA TUA CROCE  
                 E CHE SENSO HA NELLA TUA VITA?

*Il fratello risponde spontaneamente e con brevità. Poi si avvicina al Vescovo e si inginocchia davanti a lui. Il vescovo gli segna la fronte, con il pollice unto di profumo, dicendo:*

P / N.,      IO TI SEGNO CON LA CROCE GLORIOSA  
                 DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO.  
                 QUESTO SEGNO DI VITTORIA  
                 TI CONDUCA ALLA VITA ETERNA.

R / Amen.

*Dopo aver fatto il rito con tutti i fratelli, il vescovo conclude con la seguente preghiera:*

PREGHIERA DEL PRESIDENTE

PREGHIAMO:

SIGNORE GESÙ,  
 NEL MISTERO DELLA TUA MORTE  
 C'È LA NOSTRA VITA,  
 NEL MISTERO DELLA TUA RESURREZIONE  
 C'è LA NOSTRA FORZA;  
 INSEGNACI IL MISTERO DELLA TUA CROCE,  
 POICHÉ SOLTANTO IN ESSA SI TROVA LA VERA SAPIENZA,  
 LA VERA VITA.  
 TU SEI DIO, E VIVI E REGNI CON DIO PADRE,  
 NELL'UNITÀ DELLO SPIRITO SANTO,  
 PER TUTTI I SECOLI DEI SECOLI.

R / Amen.

CANTO: "Inno alla Croce Gloriosa"

### ACCOGLIENZA NELLE MANI MATERNE DELLA CHIESA

INTRODUZIONE ALL'ACCOGLIENZA NELLE MANI MATERNE DELLA CHIESA

(Kiko)

Adesso, fratelli, l'ultimo segno che faremo, in questa rinnovazione del primo scrutinio del passaggio al catecumenato, sarà quello di mettere tutti voi nelle mani materne della Chiesa, riscoprendo la Chiesa come nostra madre<sup>2</sup>. La

---

<sup>2</sup> CCC 169: La salvezza viene solo da Dio; ma, poiché riceviamo la vita della fede attraverso la Chiesa, questa è nostra Madre: «Noi crediamo la Chiesa come Madre della nostra nuova nascita, e non nella Chiesa come se essa fosse l'autrice della nostra salvezza» (Fausto di Riez, *De Spiritu Sancto*, 1,2). Essendo nostra Madre, la Chiesa è anche l'educatrice della nostra fede.

CCC 171: La Chiesa, che è «colonna e sostegno della verità» (1Tm 3,15), conserva fedelmente «la fede, che fu trasmessa ai credenti una volta per tutte» (Gd 1,3). È la Chiesa che custodisce la memoria delle Parole di Cristo e trasmette di generazione in generazione la confessione di fede degli Apostoli. Come una madre che insegna ai suoi figli a parlare, e con ciò stesso a comprendere e a comunicare, la Chiesa nostra Madre, ci insegna il linguaggio della fede per introdurci nell'intelligenza e nella vita della fede.

CCC 507: Maria è ad un tempo vergine e madre perché è la figura e la realizzazione più perfetta della Chiesa (cf LG 63): «La Chiesa... per mezzo della Parola di Dio accolta con fedeltà diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il Battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio. Essa pure è la vergine che custodisce integra e pura la fede data allo Sposo» (LG 64).

CCC 1249: I catecumeni «sono già uniti alla Chiesa, appartengono già alla famiglia del Cristo, e spesso vivono già una vita di fede, di speranza e di carità» (AG 14). «La madre Chiesa, come già suoi, li ricopre del suo amore e delle sue cure» (LG 14; *Codice di Diritto Canonico*, 206, 788).

CCC 1683: La Chiesa che, come Madre, ha portato sacramentalmente nel suo seno il cristiano durante il suo pellegrinaggio terreno, lo accompagna al termine del suo cammino per rimmetterlo «nelle mani del Padre». Essa offre al Padre, in Cristo, il figlio della sua grazia e, nella speranza, consegna alla terra il seme del corpo che risusciterà nella gloria (cf 1 Cor 15,42-44). Questa offerta è celebrata in pienezza nel Sacrificio eucaristico; le benedizioni che precedono e che seguono sono dei sacramentali.

CCC 2040: In tal modo può svilupparsi tra i cristiani un vero spirito filiale nei confronti della Chiesa. Esso è il normale sviluppo della grazia battesimale, che ci ha generati nel seno della Chiesa e ci ha resi membri del Corpo di Cristo. La Chiesa, nella sua sollecitudine materna, ci accorda la

Chiesa si impegna con voi ad aiutarvi, a pregare per voi, a condurvi in questo cammino fino alla fede adulta.

Adesso il responsabile di ogni comunità si avvicinerà e si porrà in ginocchio. La Chiesa vi dirà: "Voi, che nel Battesimo siete stati accolti nelle mani materne della Chiesa, oggi riscoprite la sua protezione". E, prima il responsabile, poi tutti assieme a lui, direte: "Dove andremo? Solo il Signore ha parole di Vita eterna". Tutti starete in ginocchio. Dopo il Vescovo aiuterà il responsabile ad alzarsi, come segno di questa accoglienza.

#### ACCOGLIENZA NELLA MANI MATERNE DELLA CHIESA

*Il responsabile di ciascuna comunità si mette in ginocchio davanti al Vescovo. Tutti gli altri fratelli si inginocchiano al proprio posto.*

P / VOI, CHE NEL BATTESIMO SIETE STATI ACCOLTI  
NELLE MANI MATERNE DELLA CHIESA DI DIO,  
OGGI AVETE LA GIOIA DI SPERIMENTARE  
LA SUA CURA E PROTEZIONE.

Responsabili:

Dove andremo?  
Solo il Signore ha parole di Vita eterna.

Tutti:

Dove andremo?  
Solo il Signore ha parole di Vita eterna.

*Il Vescovo aiuta il responsabile ad alzarsi; quindi invita tutti a scambiarsi il segno di pace.*

CANTO

CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA.

*Al termine della convivenza, si stabilisce con la comunità una sera per la catechesi su come continuare il cammino.*

---

misericordia di Dio, che trionfa su tutti i nostri peccati e agisce soprattutto nel sacramento della Riconciliazione. Come una madre premurosa, attraverso la sua Liturgia, giorno dopo giorno, ci elargisce anche il nutrimento della Parola e dell'Eucaristia del Signore.

**CATECHESI SU COME CONTINUA IL CAMMINO**

*(Dall'incontro avuto con le comunità di S. Caterina e S. Rocco di Madrid nel 1972).*

(Kiko)

Vedremo come continua il cammino dopo la convivenza di rinnovazione del primo scrutinio che avete vissuto, al termine del precatecumenato.

Adesso inizia un periodo importantissimo di due anni circa, fino alla convivenza di rinnovazione del secondo scrutinio battesimale. Nel primo scrutinio abbiamo aperto una porta di passaggio al catecumenato e siete passati. Siete entrati in un periodo di prova fino ad una seconda porta, che sarà il secondo scrutinio, più forte ancora di questo. Tra un anno noi catechisti ritorneremo per fare la convivenza dello Shemà, che riprenderà questo primo scrutinio e vi preparerà al secondo.

Io vi invito ad essere generosi con il Signore, a farvi un tesoro nel cielo senza che se ne accorga nessuno. Vedrete che è meraviglioso. Dio è con voi in questo cammino e vi sta chiamando a un amore, a una liberazione immensa. Coraggio! Spero che lo Spirito Santo, che la Chiesa vi ha dato, fruttifichi in voi e vi faccia crescere fino alla statura che Dio ha destinato per ciascuno di voi (cf Ef 4,13).

In questi due anni di passaggio al catecumenato - vedrete che è un tempo prezioso - lasceremo le celebrazioni con i temi biblici per parole e vivremo la storia della salvezza nelle sue differenti tappe. La comunità continua a riunirsi il martedì o il mercoledì sera (lo stesso giorno in cui vi siete riuniti finora), il sabato sera per celebrare l'Eucarestia e una volta al mese per la convivenza.

L'Eucarestia domenicale, seguendo la liturgia della Chiesa, sarà celebrata come avete fatto finora il sabato sera e verrà preparata ogni volta, come sempre, da un gruppo diverso di fratelli della comunità. Nelle ultime tappe del cammino faremo delle catechesi mistagogiche dedicate all'Eucarestia e vedrete che meraviglia essa è quando abbiamo una fede adulta.

Ciò che cambia è la Celebrazione della Parola e la Convivenza mensile. Vediamo come.

Durante questo tempo vivrete, studiandola e celebrandola, la storia della salvezza nelle sue grandi tappe:

1. ABRAMO
2. ESODO (fino all'arrivo nel deserto)
3. ALLEANZA del Sinai
4. CAMMINO NEL DESERTO
5. CONQUISTA DELLA TERRA PROMESSA (Giosuè)
6. DAVIDE E IL REGNO
7. ESILIO
8. PROFETI
9. LE ORIGINI (la creazione, il male e il peccato)
10. IL MESSIA
11. LA RISURREZIONE
12. LA CHIESA (Sacramento di Salvezza)
13. LA CHIESA PRIMITIVA (i primi 3 secoli: si leggono i Padri apostolici)
14. LA CHIESA DA COSTANTINO AL CONCILIO DI TRENTO
15. LA CHIESA DAL CONCILIO DI TRENTO AL VATICANO II
16. IL CONCILIO VATICANO II



## 17. LA PARUSIA

Questi sono i temi che si vedranno in questo tempo. A ciascun tema si dedicherà un mese intero.

La prima cosa che si deve fare è dividere la comunità in gruppi di cinque persone. Questi gruppi si fanno a sorteggio. Non che li faccia uno, né che ciascuno vada con chi vuole. Per un sorteggio ben fatto mettete in una borsa i nomi delle coppie e in un'altra borsa gli altri. Si prende un biglietto dalla borsa delle coppie ed essi sono i responsabili di un'équipe. Poi si prendono da un'altra borsa tre nomi che faranno gruppo con la coppia. Così con tutti. Se questo non fosse possibile, perché ci sono pochi matrimoni o non so che altro, lo fate come credete, ma nella forma più conveniente, salvando sempre due cose: che sia a sorte e che i gruppi siano misti (sposi, ragazzo, ragazze, ecc.). Così abbiamo la comunità divisa in gruppi. Supponiamo una comunità di 40 che ha formato 8 gruppi. Allora si sorteggia per ogni gruppo uno degli otto primi temi. A ciascun gruppo corrisponde un tema. Così abbiamo la comunità divisa in gruppi e ogni gruppo con un tema degli otto primi assegnati.

Come si lavora adesso? Ogni mese è dedicato a un tema, in ordine. Ossia il primo mese toccherà ad Abramo, ecc. Dal momento che ogni équipe ha bisogno di circa due mesi per preparare un tema, a partire da adesso, quando già siano fatti i gruppi e distribuiti i temi, quelli che hanno Abramo possono mettersi subito al lavoro sul loro tema. Nel frattempo, per due mesi, la comunità continua a celebrare la Parola con i seguenti temi biblici nel modo del precatecumenato:

1. Libro della vita
2. Fede
3. Vita eterna
4. Esorcismo
5. Ricchezze
6. Spirito Santo
7. Croce
8. Il 1° Comandamento
9. La Chiesa, nostra madre

Come vedete, sono temi biblici in diretta relazione con il passaggio al Catecumenato che avete rivissuto.

Le équipes delle tappe della storia della salvezza iniziano a lavorare sulla tappa che gli è toccata, soprattutto a chi è toccata la prima, Abramo, che si dovrà fare nel giro di due mesi. Mentre questa équipe prepara Abramo e l'altra comincia a preparare la seconda tappa, la comunità continua celebrando la Parola di Dio con i temi biblici che ho detto.

Come prepara ogni équipe la sua tappa della storia della Salvezza? Vediamo. Il gruppo a cui è toccato Abramo, per esempio, deve iniziare per riunirsi a preparare il tema Abramo. Come? Leggendo nella Scrittura tutto ciò che riguarda Abramo. Per preparare ciascun tema sono necessari, per lo meno, due mesi di riunioni, quando va bene. Dopo di aver letto molto durante questi due mesi - il Signore vi aiuterà moltissimo - presentate il tema in comunità.

Per il primo martedì, cioè per la prima celebrazione del mese dedicato ad Abramo, il gruppo prepara una serie di letture. Qui non è più necessario che siano quattro letture, possono essere di più e più lunghe (normalmente non più

di 6-7 letture): ciò che vi sembra necessario per presentare il tema alla comunità.

Questa prima riunione di tutta comunità sul tema Abramo è perché i gruppo presenti il tema alla comunità. Quindi, prima riunione della prima settimana: presentazione del tema con una serie di letture su Abramo. Questa riunione lo vedrete è preziosa. L'équipe che conosce il tema profondamente, perché lo ha preparato per due mesi, presenta il tema, con una ammonizione ambientale, con ammonizioni a ciascuna lettura, canti dopo ogni lettura. Si conclude come una celebrazione normale della Parola.

Seconda riunione, nella seconda settimana del mese. Il gruppo dà alla Comunità una catechesi sul tema. Non è una celebrazione. Chi fa la catechesi? Il gruppo. In questo modo tutti i fratelli della comunità, mese per mese, faranno catechesi, che abbiano o no facilità di parola. Questo si è già sperimentato in molte comunità.

Il gruppo divide il tema di Abramo in diverse parti. Per esempio, la situazione di Abramo prima della chiamata; la chiamata di Dio e il viaggio fino a Canaan; l'Alleanza di Dio con Abramo; Isacco; il Moria; ecc. Così vi distribuite la catechesi nel gruppo di preparazione. Ognuno dia ciò che sente maggiormente, ciò che ha sperimentato in questi due mesi di contatto con la Parola. Uno sa di più, uno di meno; ma tutti parlano stupendamente. Scoprirete che c'è gente nella comunità che non ha mai parlato e che ha stoffa di catechista. Cominciano a parlare molto nervosi, ma, con fede che Gesù Cristo li aiuta a servire la comunità e con un po' di obbedienza, dopo un po', che parlano si sentono più tranquilli.

Terza riunione, la terza settimana: un questionario. Il gruppo, durante la preparazione del tema, a preparato un questionario su Abramo. Un questionario che faccia sì che il tema non rimanga una bella teoria, ma giunga alla nostra vita. Un questionario con non più di tre domande. Il gruppo ciclostila il questionario e lo distribuisce a tutti i fratelli della comunità.

La terza settimana, quindi, non vi riunite nella parrocchia, ma nelle case. Il gruppo incaricato del tema divide la comunità in piccoli gruppi. Ognuno di quelli che ha preparato il tema si mette a capo di uno di questi gruppi della comunità, e questo gruppo si riunisce in una casa per rispondere seriamente al questionario. Il padrone di casa non deve preparare la cena. Beh!, un caffè e un bicchierino, e stop.

Esempi di domande: Quando hai ascoltato tu questa voce di Dio: "Esci dalla tua terra e dalla casa di tuo padre e mettiti in cammino fino alla terra che io ti mostrerò"? Ancora: Chi è nella tua vita il tuo Isacco? Quando vi riunite nella casa, prima si prega, poi ciascuno risponde al questionario e si termina con una preghiera di tutti e la pace. Vedrete che queste riunioni nelle case per il questionario sono stupende.

Quarta riunione: si fa una celebrazione della Parola, a concisione del tema. Dopo c He si e atto i questionario nelle case, in cui ogni membro dell'équipe di preparazione è stato capo di un gruppo, l'équipe che ha preparato si raduna e ciascuno dice come è andato il questionario e preparano una celebrazione della Parola concludendo il tema.

Questa celebrazione è come l'avete fatta sempre. 4 letture: una dei libri storici, una dei profeti, ecc. Così

tutto il mese è dedicato a un tema, Abramo, per esempio, preparato e diretto da un'équipe.

Il mese seguente entra in scena un'altra équipe, con la successiva tappa, e fa la stessa cosa: una celebrazione presentando il tema, una catechesi sul tema, un questionario nelle case, una celebrazione conclusiva.

Come sempre, ogni mese c'è una convivenza. La domenica dopo la conclusione del tema, si fa convivenza sul tema. Ad esempio, dopo il mese di Abramo, si fa una convivenza su Abramo. E ogni convivenza è dedicata al tema che si è appena svolto ed è, quindi, preparata dall'équipe di preparazione del tema, e non dall'équipe dei responsabili.

In questa convivenza, nel giro di esperienze, potete mettere in comune il questionario che si è fatto e ognuno dà la sua esperienza del mese sul tema.

Forse del tema che tu non prepari non ti interessi molto, però il tema che ti è toccato ti farà un bene immenso. Scoprirai che la Bibbia è una ricchezza.

Adesso preparerete di meno, ma più intensamente. Quando stiano per terminare i primi otto temi (finito il sesto), si torna a fare il sorteggio e si fanno otto nuovi gruppi, con un altro tema ciascuno. Così vi andrete mescolando e non si fanno gruppi fissi.

#### Alcune osservazioni.

Alla comunità partecipano solo quelli che hanno scritto il loro nome nella Bibbia della comunità. Possono partecipare anche quelli che, per qualche ragione, non hanno potuto fare il passaggio, ma con il loro cuore lo hanno fatto e intendono farlo quanto prima. Non si invitano altri ad assistere alla comunità. Se qualcuno che conoscete vi chiede di partecipare a una celebrazione, è meglio mandarlo a una comunità che sia ancora nel precatecumenato. Adesso la comunità è in un momento molto speciale.

Un caso a parte sono le coppie. Se uno è nella comunità e sua moglie no, sempre la comunità è aperta a sua moglie, perché marito e moglie sono una sola carne. Se il marito di una donna della comunità, per esempio, le chiede di avvicinarsi alla comunità, può entrare. Ma va invitato a fare la catechesi iniziale, appena ce ne sia una; e poi, appena ci sia la possibilità, il primo scrutinio.

Inoltre se uno è nella comunità, e sua moglie no, la moglie, questo è sicuro, si potrà salvare grazie al marito, perché sono sempre una sola cosa. Se tu sei cristiano, non ti preoccupare, perché Dio non abbandona tua moglie, anche se non viene mai in comunità.

Altre cose. In ogni eucarestia, dopo le quattro intenzioni ufficiali della preghiera dei fedeli, il responsabile della comunità va al leggio, apre la Bibbia dove stanno i nomi, e prega per i fratelli che mancano, leggendo i loro nomi. Tutta la comunità prega il Signore per essi.

Quando qualche fratello non può andare in comunità, chiami il responsabile e dica perché non può andare, affinché il responsabile possa dire alla comunità perché non viene; questo quando qualcuno non va alla comunità perché non può venire per un motivo concreto, ma vorrebbe andare. Se qualcuno non viene perché non vuole, non andategli dietro chiamandolo tutti i giorni; basta che il responsabile

parli con lui o lo chiami. Magari l'unica cosa che vuole è che lo lascino in pace. E non succede nulla; tutti abbiamo diritto di avere delle crisi

Il presbitero, o i presbiteri se ce ne sono più di uno, prepara come tutti gli altri fratelli. Ossia, entrano nel sorteggio come gli altri, se vogliono.

L'Eucarestia, come ho detto, continua a prepararla il gruppo a cui tocca. Il responsabile continua a fare i gruppi di preparazione per l'Eucarestia e per i temi dei primi due mesi. (I fratelli che stanno preparando le celebrazioni sulla Storia della Salvezza non vengono inseriti in altri gruppi di preparazione).

Per i temi delle tappe della storia della salvezza, consiglio alcuni libri:

- *Il Catechismo della Chiesa Cattolica.*
- Alfred LÄPPLE, *Messaggio biblico per il nostro tempo*, Edizioni Paoline.
- Luís RUBIO MORÁN, *Cristo nella storia della salvezza*, Edizioni Cittadella.

Vi può anche servire il Leon-Dufour, ma soprattutto la *Bibbia di Gerusalemme*, che ha le note, i parallelismi e le introduzioni ai Libri.

Se nel gruppo manca uno perché va al servizio militare o per altre ragioni, i quattro che rimangono continuano da soli e basta. Nel questionario i gruppi saranno più numerosi, ma va bene lo stesso.

N.B.: *L'elezione dei catechisti si fa dopo il secondo Scrutinio, a meno che i responsabili della zona (Nazione, Regione, ecc.) non ritengano necessario anticiparla in qualche comunità, d'accordo con il Parroco, per necessità pastorali o di cammino.*

**APPENDICE**

ALTRA CATECHESI IN RISPOSTA AL QUESTIONARIO SUGLI IDOLI (Fatta a *Madrid* nel 1973)

*Aggiungiamo questa catechesi che può completare l'altra, soprattutto in rapporto agli idoli della affettività e della famiglia.*

## PRIMA PARTE

(Kiko)

Stiamo vedendo un po' la nostra realtà, il nostro rapporto con le ricchezze, ecc.

Una delle ricchezze che abbiamo, una fonte di realizzazione di noi stessi, è il lavoro. Per molti è una sorpresa la dicotomia che abbiamo: una cosa è il nostro lavoro e un'altra cosa è la religione. In questo senso abbiamo una specie di divorzio.

Siamo in un cammino di gestazione. Dio sta gestando in noi una nuova vita attraverso questo cammino neocatecumenale.

Questa nuova creatura coinvolge tutta la nostra realtà. Pertanto l'uomo nuovo che appare è un uomo nuovo nel lavoro, è un uomo nuovo nella famiglia, è un uomo nuovo nelle relazioni familiari, nei rapporti col denaro, con le ricchezze. I rapporti dei figli di Dio sono completamente diversi<sup>1</sup>.

Vi dirò alcune cose.

Il primo problema che abbiamo è pensare che il Vangelo sia una legge e che quindi vivere secondo il Vangelo significhi compierlo come una legge. Allora, lavorare secondo il Vangelo significherebbe lavorare secondo una determinata legge.

La prima preoccupazione, quindi, sarebbe quella di distinguere fra lavori puri e lavori impuri. E qualcuno può pensare: se mi dedico a lavori puri, cioè secondo il Vangelo, come essere maestri, allora io mi dedico ad una cosa santa in se stessa.

Ma la domanda del questionario non ha questo senso. Ossia non si tratta che ci sia un lavoro puro, santo in se stesso e che tu debba fare questo lavoro; mentre ve ne sia un altro impuro in sé.

Che significa allora lavorare secondo il vangelo? Significa non accumulare per te. Vi leggerò un poco il Vangelo che voi avete visto (Lc 12,13-15).

Uno fra la gente disse a Gesù: Maestro, dì a mio fratello che divida l'eredità con me. Vi descrivo la scena.

---

<sup>1</sup>CCC 2233: Diventare discepolo di Gesù significa accettare l'invito ad appartenere alla famiglia di Dio, a condurre una vita conforme al suo modo di vivere: «Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre» (Mt 12,49). I genitori accoglieranno e rispetteranno con gioia e rendimento di grazie la chiamata rivolta dal Signore a uno dei figli a seguirlo nella verginità per il Regno, nella vita consacrata o nel ministero sacerdotale.

Immaginatevi che Gesù Cristo sta predicando il Vangelo e vi sono due persone, due fratelli e uno di loro ha rubato l'eredità all'altro. È una cosa molto normale ai nostri giorni. Potete domandare agli avvocati quante cause ci sono per motivi di eredità e quante famiglie distrutte e disunite. È una cosa spaventosa in tutta la società. Bene. Un fratello ha lasciato l'altro senza l'eredità e si è tenuto lui tutti i milioni. L'altro fratello, che sta vivendo come può, è sorpreso, stupefatto, che il fratello che l'ha derubato passi addirittura per buono, per santo, al seguito di questo profeta. Non potendo sopportare più l'ipocrisia di suo fratello che gli ha rubato l'eredità e che inoltre sta lì ad ascoltare Gesù Cristo, va e dice a Gesù: Ma, Signore, dà a questo ipocrita, che sta qui tutto il giorno con te, che divida l'eredità con me; che non sia ipocrita stando qui come se fosse buono e santo ad ascoltare la tua Parola, mentre mi ha derubato di tutto il denaro, di tutta l'eredità.

Gesù Cristo non dice al fratello: "Come hai potuto rubare l'eredità a tuo fratello? Dagliene un pochino!" No! Gesù Cristo capovolge completamente la domanda. La prima cosa che dice è: "Chi mi ha costituito giudice o spartitore tra di voi?" (Molta gente pensa che quello che la Chiesa dovrebbe fare è dire agli americani, al primo mondo, di spartire i loro milioni con il terzo mondo, con i poveri che soffrono la fame e che soffrono l'ingiustizia. C'è tutta una corrente che la pensa così). È invece sorprendente quello che Gesù Cristo dice: "Guardatevi da ogni avarizia, perché, anche nell'abbondanza, la vita dell'uomo non è assicurata dai suoi beni".

In questa risposta c'è da sottolineare una parola: la parola VITA, la vita. Che cosa risponde qui Gesù Cristo? Guardate come dietro a questa parola c'è tutta la catechesi del Kerigma. Gesù in realtà sta dicendo: Quando un fratello è capace di rubare l'eredità ad un altro fratello di sangue, è perché lui pone la vita nei beni di questo mondo; mette la vita nella ricchezza; per lui la vita sta nelle ricchezze. Ma sta anche dicendo all'altro: Quando un fratello, anche se è stato derubato, anche se è povero, è capace di denunciare l'altro fratello, manca completamente di amore. Denunciando l'altro dimostra che anche lui è ossessionato dalle ricchezze che gli hanno tolto, che anche per lui la vita è assicurata dai beni, la vita sta nelle ricchezze.

Considerate la parola vita. La vita dell'uomo non è nel denaro; non sta nell'abbondanza dei beni.

Pensate un momento che le guerre, le ingiustizie di questo mondo, la droga, la tratta delle bianche, tutto è basato sull'amore al denaro (cf 1 Tm 6,10), perché per l'uomo la vita sta nei beni. Per questa ragione Gesù non si mette a fare una casistica se e quanto denaro quel fratello debba dare all'altro; o se tu debba fare un lavoro che sia remunerato giustamente o ingiustamente.

Gesù Cristo dice invece: Chi mi ha fatto arbitro, giudice di casistiche inutili? Cambiate mentalità, convertitevi, andate al fondo della questione!

Qual è il problema più profondo? Questo è il problema più profondo che l'uomo è accerchiato dalla morte. La parola vita è il contrario della parola morte.

Nel kerigma vi abbiamo detto, fratelli, che l'uomo, da quando fa l'esperienza del peccato, conosce la morte onto-

logica, la morte dell'essere, perché Dio gli dà l'essere in quanto è Amore. L'uomo ha accettato la parola del Maligno che gli dice che Dio non è amore. Allora chi mi ha creato? L'uomo sperimenta la morte ontologica. Peccare è come suicidarsi ontologicamente. L'uomo ha bisogno di vivere. Ma poiché ha sperimentato la morte, diventa radicalmente pauroso, schiavizzato, accerchiato, dalla paura che ha della morte.

*L'Epistola agli Ebrei* dice: Tutti noi uomini, per la paura che abbiamo della morte, siamo sottomessi alla schiavitù del maligno (cf Eb 2,14-15). Alla schiavitù. L'uomo, cercando di sfuggire a questa morte che è il non sentirsi amato da nessuno (perché ha perso la dimensione profonda di se stesso, non sa più chi sia, chi lo abbia creato, perché esista; solamente sa che ha bisogno di amore, di vivere, di essere, ed essere significa essere amato), a partire da questo momento cercherà amore, sì farà un idolatra.

Che significa idolatria? Significa che l'uomo deifica, rende culto alle potenze e ai poteri della natura, cercando la sua autoaffermazione, cercando di essere, di realizzarsi. Quando dico "essere", mi riferisco sempre all'"essere amato". L'uomo cerca di essere, di vivere, di essere amato. E uno dei mezzi per essere amato è attraverso le ricchezze, è assicurarsi la vita con le ricchezze, con il lavoro che è una fonte di ricchezza, che ci dà sicurezza contro la morte, contro gli infortuni, contro il pericolo di essere disprezzati dalla società. La società infatti disprezza i poveri, li tratta male; nessuno ti guarda in faccia se non hai due lire e nessun padre vuole che suo figlio sia un disgraziato, un uomo povero; tutti vogliono "essere", "essere"! Essere realizzati, avere sicurezze.

Noi cerchiamo in tutte le cose "la vita", ecco il problema. L'uomo cerca la vita nel lavoro. La vita. E questo è idolatria. L'uomo cerca la vita nella famiglia. E allora ciò che fa è idolatrare la famiglia. Facciamo della famiglia un idolo, qualcosa che ci dia la vita. Facciamo del lavoro qualcosa dal quale vogliamo avere la vita. Facciamo delle ricchezze qualcosa che ci deve dare la vita. Cerchiamo di "essere", di realizzarci, perché siamo accerchiati dalla paura della morte, dal non essere.

Questo si chiama egoismo (da "ego"): tutti vogliamo essere e siamo persino capaci di uccidere nostro padre, nostra madre, i nostri figli e noi stessi, siamo capaci di uccidere chiunque, per essere e per vivere, perché la morte non ci distrugga.

Questa è una catechesi, fratelli, che dovete capire molto bene, per conoscere dov'è la fonte, la fonte profonda della vostra insoddisfazione, dov'è la fonte profonda dei conflitti internazionali, di tutti i mali di questo mondo. Per i cristiani la fonte dei mali di questo mondo, fratelli, è nel peccato.

È chiaro che in questo senso facciamo politica! Essere cristiani è fare la vera politica, perché gli diamo una visione teologica sulla realtà.

Anche il marxismo parte da una visione sulla realtà. Il marxismo dice che non è vero che l'uomo soffre a causa del peccato, ma che l'alienazione dell'uomo viene dal lavoro, perché viene espropriato del frutto del suo lavoro, non guadagna quello che dovrebbe.

Per Freud invece la schiavitù dell'uomo proviene dai suoi complessi materni o di quel che sia, dai traumi, ecc.

È chiaro che se io credessi che la sofferenza dell'uomo, viene dai complessi, o dai conflitti di lavoro, o dal denaro, ecc., sarei marxista, o psichiatra, o un attivista politico. Se sono cristiano è perché credo che la soluzione dei problemi del mondo è in Gesù Cristo.

Non si tratta di cambiare le strutture dall'esterno, senza cambiare il cuore dell'uomo: se non tappiamo la sorgente da cui nascono tutte le ingiustizie, non risolviamo il problema. Dice Gesù Cristo: Dov'è la sorgente dell'ingiustizia? Da dove viene il fatto che un uomo si imponga con violenza come padrone, che in una guerra rubi a tutti le loro terre? Quest'uomo non è semplicemente un mascalzone, che bisogna eliminare con una rivoluzione, metterlo al muro e tatatà!

Noi non la pensiamo così. Pensiamo che gli altri, se non hanno rubato, è perché forse non l'hanno potuto fare, perché tutti siamo nella stessa situazione, che non viene risolta cambiando le strutture. Possiamo anche fare una nuova struttura, mettere in piedi una polizia terribile e un carcere tremendo perché nessuno rompa questa legge. Ma, se non cambiamo veramente il cuore dell'uomo, se non togliamo dal cuore dell'uomo l'egoismo, sempre cercherà con tutti i mezzi di assicurarsi contro le disgrazie, contro la morte che ha dentro. Perché dentro ha la morte! Ha la morte dentro perché ha peccato. Ha paura e non vuole morire. Ha paura di tutto quello che possa significare malattia, infortunio, sofferenza. Perciò cerca sicurezze con tutti i mezzi possibili. Chi potrà togliere l'egoismo dal cuore di quest'uomo?

Oggi esistono molte eresie; in molti settori della Chiesa ci sono anche preti che hanno idee confuse sul Cristianesimo. Credono ciò che credevano i farisei: che quello che macchia l'uomo e che lo rende infelice è la struttura; che le strutture ingiuste macchiano. Perciò Gesù Cristo dice ai farisei: Non macchia l'uomo quello che sta al di fuori di lui. Pulite la coppa dal di dentro, perché è dentro l'uomo quello che macchia l'uomo, perché è dal profondo del suo cuore che escono gli adulteri, i furti, le fornicazioni (cf Mc 7,14-23; Mt 23,25-26). Chi entrerà nel cuore dell'uomo? Chi entrerà realmente nel cuore dell'uomo e da lì, dal cuore dell'uomo, strapperà via l'egoismo, il peccato?

Quando stavamo nelle baracche eravamo accusati di angelismo, perché non passavamo la vita (come fanno oggi in America del Sud alcuni seguaci della teologia della liberazione), discutendo e parlando dell'impegno politico e di non so che cosa, come se predicare il Vangelo non stesse oggi realmente salvando il mondo. Mi ricordo come il Signore allora ci diede una catechesi molto seria. A Palomeras c'era una zona nella quale le baracche erano attaccate alla fabbrica Buntsen. Un giorno si bucò un tubo molto grande di gas ammoniacale della fabbrica. Cominciò ad uscire una gran quantità di gas; una nube bianca terribile di gas entrava nelle baracche. La gente cominciò a lacrimare, ad asfissarsi, a svenire e ad avere collassi cardiaci. La gente cadeva a terra, in una confusione orribile, alcuni gridavano. Un caos. Vennero i pompieri. Tutto era pieno di gas ammoniacale. È chiaro che, appena arrivi, e vedi un uomo caduto devi raccogliarlo e portarlo su un'autoambulanza in ospedale. Se il tubo continua a perdere gas però, la gente continuerà a svenire. Noi avremmo passato tutta la vita a



portare la gente all'ospedale e tutta Madrid si sarebbe intossicata, se qualcuno non si fosse chiesto dov'era la fonte di questo male e, rischiando la sua vita, non fosse entrato nella nube con una maschera antigas e avesse chiuso la fonte del male.

È vero che bisogna fare qualcosa in questa situazione in cui ci sono tante miserie al mondo. Ma il Signore ha dato una parola: andare a chiudere la fonte dell'egoismo, che è il peccato.

Ma, a quel che sembra, questo viene rifiutato, fratelli. Chi crede oggi infatti che la sorgente della sofferenza è il peccato? Gesù Cristo non salva niente di niente, né salva nessuno da nessuno, perché ormai non si crede nel peccato, né si crede pertanto a Gesù Cristo.

Vediamo allora quello che qui dice Gesù: Guardatevi da ogni avarizia perché, anche se è nell'abbondanza, la vita di un uomo non è assicurata dai suoi beni. Gesù dice che il problema di quell'uomo è che ha rubato all'altro perché cerca di assicurarsi la vita con i beni. E gli racconta questa parabola: "I campi di un tale ...." (Lc 12,16-21).

Qui presenta la stoltezza di quell'uomo - che siamo noi - di un uomo che ha dei campi immensi e che un anno ebbe una raccolta tripla, di modo che tutti i magazzini che aveva non erano sufficienti a contenere il frumento. Pensò: So già quel che farò; demolirò tutti i magazzini che ho e li farò tre volte più grandi, per non perdere niente del raccolto; e allora, quando saranno pieni, avrò milioni e potrò dire: Anima mia, mangia, bevi, banchetta e riposa!

Quest'uomo si mette all'opera. Contratta degli operai, lavora 18 ore al giorno, dalle cinque della mattina, lavora come un negro tante ore senza dormire; tutto un macello di lavoro enorme, i problemi della costruzione (se un giorno piove, se il cemento non si impasta, ecc.). Per cinque mesi non smette di lavorare come un pazzo; non vede la moglie, né i figli, perché è ossessionato dal lavoro, perché bisogna terminare presto di fare tutto. E, quando ormai il lavoro è terminato, quando oramai tutto è nuovo e fiammante - i granai sono già pieni, la cantina piena del vino che ha raccolto, ecc. -, quando ormai è ricchissimo, quello stesso giorno in cui ha terminato, senza aver potuto ancora godere nulla, gli si dice: "Cretino, per chi hai lavorato tutti questi mesi, 18 ore al giorno - lesinando le lire agli operai, litigando con il sorvegliante, senza tempo neanche per vedere tua moglie, né i tuoi figli, che avevano bisogno di te, perché eri sovraccarico di lavoro -, per chi hai lavorato? Te lo dirò io: per tuo nipote che se lo spenderà al casinò e con delle donne. Guardate, così succederà a chiunque accumuli per sé e non per Dio.

Abbiamo fatto una convivenza di itineranti al Nord Italia, in un castello meraviglioso, con scudi e armature, di una delle famiglie più ricche e importanti d'Italia, che ora era di proprietà dei salesiani. Uno di loro ci raccontò che l'ultimo discendente si era giocato tutta quella fortuna a Montecarlo alla roulette e poi si era suicidato; l'unico erede di questa grande famiglia nobile, siccome non aveva denaro, aveva venduto il castello ai salesiani per quattro lire, ed ora, a Milano, faceva il rappresentante di saponi.

Vedendo quel castello enorme con terre immense (ti affacciavi al balcone e vedevi il paese che quei signori erano soliti vedere, con tanti lacchè e operai e servi e don-

zelle e cavalli...), ti veniva da pensare: e tutto questo perché poi venga uno e, plaf, se lo giochi tutto alla roulette! Noi non crediamo che la vita sia così e che queste cose possano succedere.

Il Signore ci dice: Non vivete preoccupati di quel che mangerete o per il vostro corpo, di quel che vestirete; guardate gli uccelli del cielo, guardate i gigli dei campi, ecc. Cercate il Regno di Dio e la sua giustizia ecc. (cf Mt 6,25-34).

Certamente quest'uomo della carne, che si trova accerchiato dalla paura della morte, non può compiere il Vangelo come se fosse una legge. Non può infatti non preoccuparsi per la sua vita, perché ciò gli nasce dal di dentro, e se non ha denaro si suicida. Oggi la psicologia dice che il denaro è una sicurezza psicologica. La gente è avara perché il denaro è un simbolo dell'amore. La loro vita è un martirio; in famiglia, non parliamone, sono ossessionati. Se il figlio dice: "Papà, dammi 50 lire", risponde: "Chiedile a tua madre!" e non gli dà niente.

Ci sono tipi che alla moglie contano ogni lira: una schiavitù, terribile, terribile! Ricordo un signore di Zamora, un falegname, che diceva di non essere mai andato a Messa perché non poteva, a causa del lavoro. Aveva sofferto tanta fame, che era ossessionato dal lavoro, dal bisogno di soldi, e non poteva fare altro. Il Signore gli ha dato questo cammino e ora viene contento in comunità: la sua avarizia era come una malattia da cui il Signore lo stava guarendo a poco a poco.

Finché l'uomo sente questa impotenza interiore ha bisogno di assicurarsi con il denaro. Gli psicologi chiedono parcelle molto alte, non tanto perché siano avidi, ma perché sanno che per le gente la cura non ha valore se non è pagata profumatamente. E allora i nevrotici, dovendo lavorare per pagarla, prendono la cura più sul serio. Il denaro è un catalizzatore molto serio e molto importante della nostra realtà.

Credo che abbiate capito la risposta: non si tratta di fare qui una legge, ma bisogna cambiare questo signore, (mostra sulla lavagna il disegno dell'uomo accerchiato). E questo signore che deve essere cambiato, se no lui non lavorerà mai secondo il Vangelo. Per questo noi diciamo che è inutile dire a questo signore che deve impegnarsi cristianamente nel lavoro. Immaginatevi come suonano per noi frasi come questa: "L'impegno cristiano nel lavoro"! Vallo a dire a questo signore che deve impegnarsi cristianamente nel lavoro. Sì, sì, ma a me non tolgono dal borsellino neanche 1.000 lire.

Nella misura in cui quest'uomo scende verso le acque del Battesimo, il suo uomo di carne viene ucciso nella croce di Gesù Cristo e Dio gli dà l'uomo nuovo. A quest'uomo nuovo bisogna forse dire che deve impegnarsi? Tu glielo diresti a Gesù Cristo? No! Ebbene quest'uomo nuovo che sta nascendo in noi è proprio Gesù Cristo!

Per questo, fratelli, mi possono anche chiamare angelista, ma non mi ingannano. Sapete perché? Perché ho vissuto tre anni con miserabili e ho lavorato per 10 ore al giorno da operaio, con piaghe alle mani che mi procurava il piccone. Ho mangiato rifiuti con gli zingari, andando a prendere i pomodori e le mele bacate al mercato. Ho visto zingari che passavano la vita a giocare a carte e che mandavano le mogli a vendere per le case e i bambini a chiede

re l'elemosina con il cuiletto all'aria, pieni di porcheria e di pidocchi. Uno di questi zingari è venuto a parlare con me; è venuto ad ascoltare la parola nelle comunità. Io non l'ho mai attaccato, né ho mai voluto esigere nulla da lui, perché stavo cercando Gesù Cristo e mi sentivo più povero di lui, perché il Signore mi diede di mettermi come povero ai piedi dei poveri, di partecipare della loro realtà, perché volevo, come Charles de Foucault, vivere in mezzo a loro e niente di più. E ho visto come quest'uomo, nella misura in cui si incontrava con Gesù Cristo, smetteva di giocare a carte, cominciava a lavorare, non mandava più la moglie a chiedere l'elemosina, e mandava i figli a scuola.

Chi ha detto a questo uomo di mandarli a scuola, che non doveva vivere con la moglie e i figli pieni di sporcizia? Chi glielo ha detto? Lo Spirito Santo, nella misura in cui entrava nel cuore di quest'uomo. Molti lo conoscete; si chiama José Agudo; è il responsabile dell'evangelizzazione di Madrid, un quinquè (tipo di zingaro); oggi vive in una casa stupenda ed è autista di camion. Chi gli ha detto che doveva promuoversi socialmente? Quando uno viene a dirmi: "Ehi, Kiko, che cosa magnifica promuovere socialmente gli zingari"; gli rispondo: Tu dici questo perché per te la felicità consiste fondamentalmente nella promozione sociale. No, per me, non consiste in questo. Questo è una conseguenza del fatto che quest'uomo ora ama sua moglie, ama i suoi figli in una nuova dimensione. No! Non viene prima la promozione, né il cambio di strutture.

Molta gente si scandalizza perché i poveri del Sudamerica vivono con pochissimo. Come se la felicità stesse nel mangiare non so quante proteine e nell'essere alti non so quanto! Viviamo in una grande alienazione. Io ho vissuto in una società medio-borghese, dove ho visto gente che aveva le sue cose buone e le sue cose cattive; e ho vissuto tra i gitani, dove se non c'era da mangiare cantavano flamenco. Questo a casa mia non l'ho mai visto. A casa mia, se non c'erano soldi per finire il mese, era un inferno.

È molto importante, fratelli, perché siete quasi tutti della classe media, che capiate una cosa: abbiamo sostituito i valori evangelici con valori borghesi. Abbiamo sostituito i veri valori evangelici con certi valori di convivenza sociale: non rubare, non ammazzare, essere onesto sul lavoro, andare a messa tutte le domeniche. E con questo ci crediamo cristiani di prima fila.

Attenti, perché il Vangelo non è questo. C'è gente atea, che non va a messa la domenica, eppure non ruba, non ammazza, lavora, è onesta, ma non per questo annuncia Gesù Cristo, o è cristiana. Che cosa crediamo che significhi essere cristiani? Pregare? Anche gli ebrei pregano molto. Essere puro e casto? Essere povero? I buddisti sono poverissimi. L'impegno politico? Questo lo fanno anche i marxisti. Che cos'è allora che annuncia Gesù Cristo?

Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e, tutto il resto vi sarà dato. Questo si comprende nel contesto della catechesi della Chiesa primitiva che cerca di illuminare la gente che viene dal paganesimo e che, come tutto il mondo, ha cercato sempre di trovare sicurezze. L'uomo della carne, di cui parla S. Paolo, deve assicurarsi la vita. Ma viene Gesù Cristo che mette il dito nella piaga. Gesù Cristo ha profetizzato sulla realtà della nostra esistenza.

Fratelli, lo dico sinceramente, per un periodo ho smesso di essere cristiano. Perché? Perché non avevo ancora

visto un cristiano. E, d'altra parte, mio padre andava a messa tutte le domeniche e si credeva cattolico, apostolico, romano. Mio padre mai mi ha detto: "Figlio, cerca il Regno di Dio, cerca il senso della tua vita". No. Mi ha detto invece: "Niente pittura che non si guadagna niente. Studia architettura. Lì si che si guadagna! Poi, se vuoi, dipingi. Ma prima assicurati". Perché i figli sono un investimento per i genitori.

È curioso vedere come i due fratelli del Vangelo, assomigliano molto a Marta e Maria (cf Lc 10,38-42). È un tipo simile di alienazione.

Qui ci sono due sorelle, Marta e Maria. Marta è quella che si crede il padre eterno di tutti. Non sopporta alcuna ingiustizia; non sopporta nessuno che secondo lei sta facendo male. È un tipo di nevrosi.

Gesù va a casa di Maria e Marta. Maria si siede ad ascoltare Gesù Cristo e Marta comincia a pensare: "Ci sono molte cose da fare, c'è da preparare il pranzo, bisogna preparare i bambini perché vadano a scuola". Una cosa di Marta è molto importante: non è che queste cose non siano da fare, ma Marta le sta facendo con sacrificio; perciò giudica Maria che non lo fa. "Ma sarà tonta? Vede che mi sto ammazzando e sta lì, credendosi tanto cristiana, ad ascoltare Gesù Cristo". (Questo è ciò che dicono di noi, che non facciamo altro che ascoltare Gesù Cristo). E Marta è convinta di avere ragione. Pensa: "Quel che succede è che Gesù Cristo, il poveretto, è tanto buono che non se ne rende conto se non glielo dico! È un santo!" Non potendone più dice: "Questo grida verso il cielo! Sto qui a pulire il pavimento come una scema e non se ne rendono neppure conto. Questo non si può più sopportare". E allora va da Gesù e gli dice: "Signore, non ti importa niente che Maria non mi aiuti? Dille tu qualcosa! Mostrale che ti preoccupi: 'È vero, Maria, non te ne rendi conto? Guarda quanto lavora, la poveretta, quanto si sacrifica! Aiutala!'".

Quello che Marta non avrebbe mai potuto immaginare è la risposta di Gesù: "Marta, Marta, tu ti preoccupi di molte cose, ma una sola è la cosa necessaria, e Maria l'ha trovata".

C'è gente che passa la vita pulendo la casa e facendo la vita impossibile a tutti. Puliscono la casa nevroticamente, perché gli altri si rendano conto che esistono. Ma non lo fanno per il marito, per esempio. Perciò, appena arriva il marito e lascia cadere un mozzicone... Ah! Non so che cosa! Questo vuol dire per lei che lui non la ama, che non si è reso conto che era pulitissimo. Non si sente amata e allora si mette a piagnucolare: "à un egoista! Ho lavorato tutto il giorno e lui niente!"

Qualcuno potrebbe dire: "Bene. E allora non bisogna pulire la casa?" No! Non si tratta di questo. Il problema di questa donna è che ha fatto del pulire la casa una legge. Vuole nevroticamente che gli altri la amino riconoscendo che lei ha compiuto la legge. Siccome non si sente amata, strumentalizza il suo lavoro perché si accorgano di lei e la amino.

In che cosa si nota che questo atteggiamento è falso? Nel fatto che non serve gli altri, ma rende la vita impossibile a tutti. La legge non è pulire la casa. La legge è AMARE. Ecco dov'è il nodo di tutti i nostri problemi. Con Gesù Cristo la legge è amare gli altri.

Noi invece crediamo che la legge non è l'amore al nemico, ma fare quello che abbiamo stabilito noi di fare! Secondo te è a, b, c, gli schemi che ti sei forgiato della realtà; e tutto il mondo deve passare per questi schemi che tu ti sei fabbricato per sottomettere e dominare gli altri. Passi la vita cercando di dominare sugli altri e ti fai il centro della realtà. Questo è tutto ciò che tu vuoi. Ma qui non c'è amore per nessuno. In funzione di questa legge giudichiamo tutti e tutto il mondo; diciamo che quello è un cretino, perché non lavora, ecc.

Misericordia voglio e non sacrifici (cf Mt 12,7), dice Gesù ai farisei! Quando imparerete questo? Misericordia voglio e non sacrifici! Non si tratta di farti una legge, la tua, e in nome di questa legge passare la vita criticando tutto il mondo, condannando tutti. Il Cristianesimo è proprio il contrario. L'altro è fariseismo: prendere la legge di Dio e in nome di essa giudicare tutto. Mentre la legge, il cuore della legge, è la misericordia.

Le coppie molte volte mettono al centro del loro rapporto matrimoniale una legge: "Tu devi amarmi, devi darmi denaro, devi essere un uomo fedele, devi fare questo". E il marito alla moglie: "Tu devi lavorare in casa, devi tenermi pulita la roba, devi farmi questo, perché è la legge". E allora ognuno fa una violenza all'altro per compiere la legge.

Con Gesù Cristo non siamo più sotto la legge (cf Gal 3,23-25). C'è la grazia (cf Gv 1,17), c'è lo Spirito Santo. E la nuova legge consiste nel caricarsi della debolezza dell'altro, nel lasciarsi crocifiggere.

Tu invece continui ancora ad usare la legge perché l'altro non ti opprime. Nessuno qui vuol caricarsi di nulla. Ognuno pensa: "Si salvi chi può". Perciò mettiamo davanti la legge e diciamo: "Ah, no, no! Io compio la legge!" Questo è il fariseismo: Devi amarmi perché sto qui a sacrificarmi!

*(Mezz'ora di intervallo)*

## SECONDA PARTE

(Kiko)

Molti dicono: "Io sono un peccatore". Ma poi, all'ora della verità, niente. Per questo abbiamo bisogno di discernere e abbiamo bisogno di fare un cammino lungo, un cammino neocatecumenale lungo.

A me affascina la parola che Gesù Cristo dice: "Odiare" (cf Lc 14,26), anche se in un'altra parte del Vangelo dice: "Chi ama suo padre e sua madre più di me" (cf Mt 10,37). Questo crediamo di capirlo molto bene, perché ci sembra più chiaro. Dice che bisogna amare di più Dio, ed io amo Dio più di mio padre, di mia madre e dei miei figli<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> CCC 2232: I vincoli familiari, sebbene importanti, non sono però assoluti. Quanto più il figlio cresce verso la propria maturità e autonomia umane e spirituali, tanto più la sua specifica vocazione, che viene da Dio, si fa chiara e forte. I genitori rispetteranno tale chiamata e favoriranno la risposta dei propri figli a seguirla. E' necessario convincersi che la prima vocazione del cristiano è di seguire Gesù (cf Mt 16,25): «Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me, non è degno di me» (Mt 10,37).

Questo ci sembra che lo facciamo tutti molto bene, e invece non è vero.

Ma Gesù Cristo usa anche un altro linguaggio e dice: "Chi non odia anche la sua propria vita". Tutti potete capire molto bene che cosa sia odiare la vostra vita. È chiaro: odiare i progetti che fai e che non vuoi che Dio cambi. Tu hai un progetto di vita e vedi che Dio conduce la tua vita in un altro modo: ti ha fatto nascere paralitico, o ti ha fatto brutto, o non hai denaro sufficiente nella tua vita. Questo si capisce più facilmente

Ma come è possibile che Gesù dica "odiare", riferendosi a persone concrete? Dice Gesù: "Chi ha orecchie per intendere, intenda" (Mt 13,9).

Guardate ciò che dice la parabola del seminatore (Mt 13,3-23). Uscì il seminatore a seminare e una parte cadde lungo la strada, e vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde tra le pietre, nella terra piena di pietre, crebbe il seme, ma poiché non aveva abbastanza terra, quando uscì il sole, si seccò; non aveva radici. Un'altra parte cadde tra le spine, crebbe il seme, crebbero le spine e alla fine le spine soffocarono il seme. Un'altra parte cadde nella buona terra e diede frutto, alcuni 30, altri 60 ed altri 100.

È strano ciò che Gesù dice ai suoi discepoli spiegando questa parabola. Gesù non spiega la parabola ai farisei; il Vangelo dice che ai farisei parlava solamente in parabole, affinché udendo non udissero; mentre ai discepoli le spiegava (cf Mt 13,10-17).

Qual'è la spiegazione che dà Gesù a questa parabola? Guardate quello che dice: Il seme che cade lungo la strada è colui che ascolta la parola e non la comprende. La parola gli sembra troppo dura, troppo forte! Allora arriva il maligno e gliela strappa dal cuore perché non dia frutto. Quello che cade tra le pietre è colui che l'accoglie con allegria, ma non ha radice in se stesso e, appena viene una tribolazione, appena viene un problema un po' forte, viene una persecuzione a causa del Vangelo, ne resta scandalizzato e immediatamente la abbandona. Quello che cade tra le spine è colui che accoglie la parola, la capisce, ma presto gli affanni della vita, l'affanno delle ricchezze, soffocano la parola, fa compromessi e finisce per restare senza frutto. E quello che cade sulla buona terra, dice Gesù, è colui che ascolta la parola e la comprende. Dico questo ed io non spiego di più.

Come è che Dio è amore e Gesù ci comanda di odiare? Non lo capisci? Pensaci bene. Pensaci! Perché Gesù dice che chi non lo capisce viene il maligno e glielo toglie.

Capisci quello che significa odiare la tua vita? Perché così dice il Vangelo: Chi non odia suo padre e sua madre, chi non odia sua moglie e i suoi figli, chi non odia anche la sua propria vita, non può essere mio discepolo.

Quello che io non mi spiego è come possiate stare qui e dopo aver sentito la catechesi, ancora non capite...

La catechesi è basata proprio sulla difficoltà che ha l'uomo di relazionarsi con l'altro, di passare all'altro. Abbiamo detto mille volte che quello che separa l'uomo dall'altro è una barriera che è la morte. Abbiamo detto, fra

telli, che il problema più grave che ha questo signore è che vuole "essere", vuole "vivere", eppure tutti i giorni sperimenta la morte. La morte che sperimenta è che non si sente amato e allora cerca in ogni cosa di "essere amato", di "essere qualcuno".

Una delle cose che noi più strumentalizziamo, in cui più si nota la nostra situazione di peccato, le nostre relazioni peccaminose, la nostra morte, è l'affettività<sup>3</sup>. Mi sembra che tutti avete avuta una fidanzata, no? Quelli che siete sposati, credete che i vostri figli vi amano? Credete di amare i vostri figli? Ah, sì? Allora io non mi spiego, per esempio, la tragedia che esiste oggi nel mondo con gli anziani. Non me la spiego. Sono stato tre mesi a vivere in un ospizio di anziani. Vengo da Parigi dove due fratelli della comunità lavorano in una residenza di anziani. Che vi raccontino quello che stanno vedendo lì con famiglie nobili e molto cristiane che abbandonano i loro genitori.

Non mi spiego come una persona su sei in Inghilterra debba andare dallo psichiatra. Pensate la quantità di psichiatri nel mondo! La psicologia scopre che la radice di tutti i problemi è che abbiamo ancora il cordone ombelicale, cioè che siamo stati nevrotizzati perché non ci hanno amato realmente come noi eravamo, ma ci hanno amato egoisticamente.

I genitori tante volte amano male i figli o perché non sono capaci di correggerli (cf Eb 12,5-7), o perché non li rispettano. Quale padre ama come ci ama Dio? E Dio come ci ama? Dio ci rispetta, rispetta che noi sbagliamo. Tu lasci sbagliare tua moglie, tuo marito, i tuoi figli? o proietti su di loro l'ideale che hai? Noi facciamo una proiezione . della realtà, non vogliamo accettare la realtà così com'è e allora questa persona concreta deve amarti come tu vorresti. Pensa che tu hai un desiderio infinito di amare. Mai la moglie ti potrà colmare questo desiderio infinito di amore, mai ti ama come tu vorresti, né il marito.

E costantemente devi sperimentare l'egoismo dell'altro e passi la vita giudicando l'altro, perché l'altro non ti ama come dovrebbe amarti, perché non si rendono conto di te, che sei una donna di casa che passa la vita lavando piatti e pulendo la casa. E il marito lo stesso.

Come è possibile che Dio dica di "odiare"? Dio è ancora più crudele, se vuoi. Dio ha detto ad Abramo: "Sacrificami tuo figlio". Come è possibile che Dio dica ad Abramo che uccida suo figlio? Non dice forse la Parola di Dio ad Abramo: "Prendi tuo figlio, l'unico che hai, portalo al monte Moria e uccidilo lì" (cf Gen 22,2)? Io conosco molta gente che è scandalizzata di questo. Come è possibile che Dio sia un assassino?

Nelle civilizzazioni di tipo rurale la famiglia è sempre molto forte, è un clan, le famiglie sono una forza enorme. Tutta la famiglia di Gesù è scandalizzata che Gesù Cristo abbandoni a famiglia, che abbia abbandonato sua madre, la vergine, che era vedova, e se ne sia andato via, a fare l'hippy, senza lavorare, lasciandola con i cugini, che ne hanno già abbastanza dei loro problemi, mentre ha un figlio maggiorenne, con più di trent'anni, che è uno sciocco,

---

<sup>3</sup> CCC 2545: Tutti i fedeli devono sforzarsi «di rettamente dirigere i propri affetti, affinché dall'uso delle cose di questo mondo e dall'attaccamento alle ricchezze, contrario allo spirito della povertà evangelica, non siano impediti di tendere alla carità perfetta» (cf LG 42).

e che, siccome non gli piace lavorare, ha abbandonato la madre. Allora il Vangelo dice che, stufo, i familiari di Gesù Cristo decisero di andare a cercarlo, perché secondo loro era fuori di senno, era diventato pazzo (cf Mc 3,20-35).

Il Vangelo dice che Gesù stava parlando e qualcuno gli disse: "C'è qui tua madre e i tuoi fratelli". E Gesù, guardando coloro che gli stanno attorno, dice: "Chi sono mia madre e i miei fratelli? Quelli che ascoltano la Parola di Dio e la custodiscono sono mio padre, mia madre e i miei fratelli".

La famiglia di Gesù sono quelli che ricevono la sua stessa natura. I cristiani che ascoltano la Parola di Dio e la custodiscono sono i fratelli di Gesù Cristo, fratelli perché hanno la stessa natura di Gesù Cristo, perché hanno ricevuto il suo stesso Spirito.

Immaginatevi lo scandalo che significava, in un'epoca, come succedeva a Roma, dove la famiglia era una forza immensa, che i cristiani rompessero i lacci familiari e obbedissero interamente al Vangelo.

Ricordate gli Atti *del martirio di Perpetua e Felicità*, due martiri della Chiesa, una giovane patrizia romana e la sua schiava, cristiane tutte e due. La giovane patrizia era figlia di un senatore romano. C'è una persecuzione contro i cristiani. Potete immaginare la disgrazia per quella famiglia nobile avere la figlia, sposata, che si è fatta cristiana e suo marito no. Dicono gli Atti che, durante il processo - i senatori che la stanno condannando la conoscono tutti fin da quando era bambina, sono stati a casa sua, è una ragazza meravigliosa, educata, nessuno la vuole condannare, conoscono suo padre, anche lui senatore - il padre piange e le mostra suo figlio di sei mesi: "Come puoi odiare tuo figlio? Come puoi essere capace di lasciare questo bambino senza sua madre? Non devi fare altro che dire che non sei cristiana. Appena dici questo è finito tutto, nessuno ti vuole condannare".

Odiare suo padre, odiare sua madre, suo figlio! Fino a che punto li odiava! Capite la frase, vero? Che dispiacere sta dando a suo padre, che dispiacere sta dando a suo marito, a suo figlio! Perpetua si confessò cristiana e fu condannata insieme alla sua schiava, fu condannata ai tori selvaggi del circo. Nel circo le due furono incornate ma, siccome non restarono uccise, vennero poi sgozzate.

Che ignominia! Che mostruosità queste sette eretiche che stanno sorgendo! I cristiani! Che orrore! Quanti giovani, quante ragazze che per diventare cristiani devono odiare le loro famiglie, perché il padre non sopporta il cammino! In una comunità della Calabria si presentò il padre di una ragazza di 17 anni, perché non sopportava che sua figlia andasse in comunità. Pensava che così non si sarebbe sposata. Preferiva che andasse a ballare in un *night club*... "Se ti vedo in comunità ti uccido! Quanto odi tua madre ammata! Che dispiacere le stai dando!"

Ma questo è solo un aspetto. Il fatto è che l'uomo non può vivere rettamente il matrimonio. Dio ha creato il matrimonio, la famiglia, ha creato una natura meravigliosa. Ma il peccato ha danneggiato questa realtà. In Gesù Cristo



questa realtà è stata restaurata ed elevata<sup>4</sup>. Perciò l'annuncio del Vangelo sta salvando tante famiglie.

Anch'io ho visto come Gesù Cristo mi ha liberato dai miei mali. Io voglio molto bene alla mia famiglia, ma li amo liberamente, con un amore che viene da Gesù Cristo. Non sono accecato da un amore nevrotico verso mio padre, per non vedere che lui è un egoista e che mia madre non è una santa, ma è come tutte le madri.

Spero che, attraverso il Vangelo, tu sia veramente liberato dal cordone ombelicale, per divenire adulto, per poter venire in comunità anche se ti costa, per poter dire la verità, per essere libero dell'affettività, per poter educare tuo figlio liberamente, senza nevrotizzarlo (perché se tuo figlio non ti ama come tu vuoi, ti distrugge, e allora non sei libero di fronte a lui per educarlo liberamente, con l'amore di Gesù Cristo, perché solamente lo Spirito Santo, l'amore di Gesù Cristo, è ciò che salva i tuoi figli).

Quel che stiamo dicendo è che quest'uomo, se non è nato da Gesù Cristo, sta distruggendo sua moglie. Dice Gesù: "Chi non è con me, è contro di me" (cf Mt 12,30).

Allora, fratello mio, devi odiare questa realtà che esiste in te, quest'uomo della carne con tutte e sue reazioni, le devi odiare, perché sta distruggendo gli altri. In Gesù Cristo tu costruirai la famiglia.

Il primo mito che il Cristianesimo distrugge è il falso concetto di famiglia, quando la famiglia è un mito, quando e come una religione! Quanta gente per la famiglia è capace di rubare. Quanta gente è capace di odiare gli altri per i figli o perché mette tutta la sua sicurezza nel clan, nella famiglia! Per un amore falso verso i figli non ama gli altri!

L'amore che ti dà Gesù Cristo non è amare i tuoi egoisticamente e detestare gli altri. Ma noi non siamo coscienti di questa realtà fino in fondo. L'uomo cerca la vita nell'affetto, nell'essere amato e poi si prende un colpo quando non si sente sufficientemente amato dai figli, quando vede che i figli se ne vanno di casa, quando vede che i figli vanno per la loro strada. Con l'eredità succede lo stesso. Vediamo come si distruggono le famiglie col denaro; è una realtà tremenda, che mette le famiglie una contro l'altra.

Me ne sono reso conto effettivamente. Ho vissuto tre mesi in un ospizio per vecchi e ho visto quei vecchietti, seduti al sole, che nessuno veniva a trovare. Sanno che di

---

<sup>4</sup> CCC 1615: Questa inequivocabile insistenza sull'indissolubilità del vincolo matrimoniale ha potuto lasciare perplessi e apparire come un'esigenza irrealizzabile (cf Mt 19,10). Tuttavia Gesù non ha caricato gli sposi di un fardello impossibile da portare e troppo gravoso (cf Mt 11,29-30), più pesante della Legge di Mosè. Venendo a ristabilire l'ordine iniziale della creazione sconvolto dal peccato, egli stesso dona la forza e la grazia per vivere il matrimonio nella nuova dimensione del Regno di Dio. Seguendo Cristo, rinnegando se stessi, prendendo su di sé la propria croce (cf Mc 8,34) gli sposi potranno «capire» (cf Mt 19,11) il senso originale del matrimonio e viverlo con l'aiuto di Cristo. Questa grazia del Matrimonio cristiano è un frutto della croce di Cristo, sorgente di ogni vita cristiana.

lì non usciranno più, che moriranno lì. In questi ospizi, in queste case per vecchi, è vero che sembra che stiano molto bene, con televisione, curati da suore, e che ai figli costa molto denaro! Hanno tutto, hanno tutto, dicono, ma quella è una tomba, assolutamente una tomba.

Dio ti ha dato una cosa meravigliosa come la vecchiaia, che è una Parola di Dio molto reale. Grazie a Dio che esistono i vecchi! Come è meraviglioso che esista la morte, fratelli, e le malattie, perché tolgono l'uomo dalle sue alienazioni.

In Svezia non esiste quasi più la famiglia. Perché un uomo deve sopportare una donna tutta la vita? Perché? Quando è vecchia se ne cerca un'altra più giovane. Molto semplice. Nella costituzione della Svezia la famiglia ormai non esiste più. Sono nazioni che non credono più in Dio e si trovano con una serie di problemi, come la droga, ecc.; stanno come di fronte a un muro insormontabile. Dio sta parlando loro, con i bambini, per esempio. Per i bambini subnormali hanno costruito come una città, molto lontana, a molti chilometri, e hanno la coscienza tranquilla perché pagano molti milioni. Ma questi bambini subnormali non li vanno mai a vedere. E il male pensano che non esista perché non lo vedono mai. Gli ospedali sono molto lontani e i cimiteri anche.

Dio manda parole all'uomo proprio per farlo uscire dall'alienazione, per far sì che cerchi il Regno di Dio, che cerchi la verità. Perché la vita, fratelli, si vive soltanto una volta, non si vive tre volte; quello che hai vissuto oggi non lo vivrai mai più. Il tempo è irreversibile e costantemente l'uomo si trova con la realtà di non riuscire a comunicare: l'incomunicabilità tra padre e figli, nel matrimonio.

Quante coppie vivono ancora insieme, eppure stanno vivendo come in una prigione, non si sono mai amate realmente, per codardia, per le loro paure, per la violenza; hanno una tale quantità di macelli che scelgono le buone maniere, l'educazione. Imparano a coesistere, ognuno sopporta i problemi dell'altro, le sue manie, ma nessuno si mette nel campo dell'altro. Ognuno sta nella sua stanza. Bisogna essere educati. Con l'educazione si aggiusta tutto. I figli vengono dopo, pochi figli, chiaro, perché avere figli è pesantissimo. A me ha impressionato, quando ero a Parigi, di non vedere bambini in tutto il quartiere. L'avere bambini è un macello. Lì la pillola la usano quasi tutte le donne.

Potremmo illuderci pensando che la Spagna sia diversa, che questo succeda solo all'estero. È vero che in Spagna esistono ancora realtà di fede, ma disgraziatamente esiste anche, fratelli, perdonatemi l'espressione, uno spirito tremendo, uno spirito, per così dire, da "carabiniere": "Alle 10 in casa! In casa mia questo non succede mai". Perché a te le cose non possono riuscire male. (Io capisco che Dio deve avere molta pazienza con noi. L'uomo della carne cerca sempre se stesso, il suo orgoglio è sempre lì). E così hai distrutto la moglie, che sta chiusa in casa, per la paura, e hai scandalizzato i figli.

E sempre pensando al denaro. Gli hippies nella società americana sono figli che se ne sono andati di casa ed è una tragedia enorme. Perché? Perché i genitori gli hanno proposto di vivere come loro, perché l'unica cosa che gli hanno proposto è "guadagnare denaro", condurre una vita borghese, ma non hanno nessuna risposta ai problemi fondamentali dell'uomo.

Se Gesù te la dà, nasce in te una nuova vita. Ma perché possa nascere in te questa vita nuova, prima devi detestare la vita vecchia che hai. Perché in fondo quello che tu vuoi è solo mettere una toppa alla tua vita e stai cercando anche nel Vangelo una legge per costruirti ancora meglio. Mentre ascolti pensi: "Che fare per cambiare un pochino e mettere apposto la mia vita"? Sei entrato in comunità per costruire te stesso. No, fratelli! La vita vecchia va distrutta.

La gente dice: "Ma insomma, da quando sono in comunità sono peggio di prima". Questo mi sembra molto bene. Chiaro, perché molta gente viene qui per non peccare mai ed essere, perché tipo fenomenale, per vedere se riesce ad essere un tipo di quelli veri, di quelli che non peccano mai, di quelli che fanno tanto bene. Allora potresti finalmente ridertela del mondo intero, guardare la gente dall'alto in basso e dire: "Disgraziati, che non conoscete Cristo come me". Tu, tu non pecchi mai. Tu sei "il coerente".

Guarda, il tipo coerente non esiste, questo tipo coerente fa schifo. Grazie a Dio il Signore ti lascerà sempre un demone, o 17, o una spina nel fianco, come a S. Paolo (cf 2 Cor 12,7), per umiliarti e farti vedere che veramente sei un peccatore e mai potrai dire: "Io! Io sono! Io sono arrivato!". Perché altrimenti useresti anche Gesù Cristo per far un idolo di te stesso, per costruire un io ancora più grande, per strumentalizzare tua moglie, i tuoi figli, e per fare quello che vuoi. No. Il Cristianesimo è tutto il contrario: Gesù si è fatto peccato, si è fatto ingiustizia (cf 2 Cor 5,21).

Platone, 400 anni prima di Gesù Cristo, nella sua opera *La Repubblica*, faceva questa profezia: Il giusto sarà colui che si farà ingiusto, che prenderà le ingiustizie su di sé per amore dell'altro.

Gesù si è fatto peccato. È stato ucciso come un peccatore, come un bestemmiatore, e non ha resistito al male. È morto come un cane e non ha detto niente. Si è caricato di tutti i nostri peccati, amandoci immensamente. Non ha detto: "Che canaglie che siete tutti voi che mi avete caricato di tutti i vostri peccati, che mi avete ucciso! Ora vi aspetto io! Vi ammazzerò tutti! Mascalzoni!". Da questo nostro peccato ha tirato fuori il perdono e Dio ha manifestato la sua gloria nell'amarci nonostante il nostro peccato, e inoltre ci dà la resurrezione, la vita nuova.

Io mi rendo conto, fratelli, che la cosa vi sembra assurda, perché voi continuate a pensare che si tratti invece di riaggiustare un poco l'uomo della carne, di cambiarlo un poco. Oppure vi sembra impossibile perché volete fare del Vangelo una legge che tu puoi compiere con i tuoi sforzi, e considerarti così cristiano di prima fila.

Il Vangelo è tutto il contrario. È una luce potente che ci porta all'umiltà. E l'umiltà è la verità. Il cristiano è colui che si rende conto di non essere migliore degli altri. Anzi, perché conosce veramente la sua realtà, sa fino a che punto è un uomo egoista. Ma sa anche che in questa realtà Dio lo ama e che lo salverà da questa realtà.

Se Dio permette tante cose nella vostra vita, fratelli, se la vostra vita non è diversa da quella degli altri, è perché è necessario, è perché il cristiano vive in funzione degli altri. Molte volte non comprendiamo perché Dio permette le cose che ci succedono. Ma come potremmo allora capire gli altri?

Io ho avuto uno studio con un pittore, e con noi c'era un altro ragazzo, che era un donnaiolo. Era molto comprensivo con tutti su questi peccati, ma in alcune cose era un fascista terribile. Era molto comprensivo con chi aveva i suoi stessi peccati; ma lì dove non peccava era completamente intransigente.

Ora capisci perché Dio ha permesso che tu cadessi in certi peccati: perché tu divenissi umile e potessi comprendere gli altri.

L'importante, fratelli, non è la legge, ma l'amore. Il Signore ci vuole strappare dal dominio della legge, dall'affettività nevrotica, e ci vuole dare il suo spirito.

Come vive l'affettività (moglie, figli, fidanzata, sessualità) uomo accerchiato dalla morte, l'uomo vecchio, l'uomo della carne, l'uomo che ha sperimentato la morte ontologica? Come un idolatra: chiedendo la vita agli affetti. Bene, ma se davvero lo Spirito di Gesù Cristo tocca lo spirito di quest'uomo e lo convince che è figlio di Dio (cf Rm 8,16) e che Dio lo ama, anch'egli amerà veramente Dio al di sopra di tutte le cose, con un amore immenso. L'amore che cerca è l'amore di Dio, lo Spirito Santo, e non più l'affettività degli altri. Quell'affettività squilibrata, quell'affettività umana che è in funzione dell'egoismo, viene distrutta. Lascia di usare tutti i beni naturali, che sono buoni, in funzione del suo io, del suo egoismo perché ha ricevuto da Dio un nuovo essere.

Ho visto nella comunità più antica d'Italia un uomo che prima del cammino aveva solo due figli e dopo ne ha avuti altri due, che dice che sono "i figli della comunità". Afferma che questi figli gli sono stati dati da Dio come un dono gratuito: "Li sento veramente come figli di Dio; mi rendo conto che sono l'amministratore di beni che Dio mi ha dato. Mai ho sentito in questo modo l'amore verso i figli. Prima erano miei, dovevano essere come io volevo, e studiare, e prendere buoni voti. In definitiva proiettavo la mia vita, i miei ideali in loro, cercavo me stesso in loro".

Se tu continui a pensare che quest'uomo, accerchiato dalla morte, non debba essere distrutto, dimmi a che cosa serve il Battesimo. Il Cristianesimo prende tutta la persona umana. Gesù Cristo parla della tua affettività, del tuo lavoro, del tuo denaro, perché l'uomo che esce dall'acqua è un uomo nuovo. Il Cristianesimo non è una religione alienante, che nella vita non serve a nulla.

Vi dirò una cosa. Quando c'è veramente l'incontro con Gesù Cristo, c'è una nuova dimensione in noi. Invece, molte volte, gli uomini anno percepito che e oro mogli si alienano con la religione, con la messa: cercano nella chiesa un rifugio per fuggire dalla realtà che hanno in casa. Fratelli, quando i vostri figli cominciano a non vedere più Gesù Cristo in voi è perché non si dà in voi una vera conversione, perché quando questa si dà, i figli immediatamente scoprono che lì c'è qualcosa che sta cambiando. Chi invece usa la religione per costruire se stesso, e quindi per meglio dominare gli altri, è tutto il contrario di questo. Se inoltre si presenta come buono, come perfetto, se perché va a messa si dà arie da santo e giudica tutti, allora la sua religione gli serve per condannare l'altro ancora di più. L'altro non vede in lui nessuna misericordia, non si sente per niente amato da questo cristiano, si sente invece denunciato, condannato.

Paolo dice: "Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno" (1 Cor 9,22). Il cristiano, che conosce ciò che il peccato è in realtà, conosce perché gli altri soffrono, comprende il peccatore, non lo giudica.

C'è invece un modo paternalistico di aiutare gli altri, che in realtà quello che fa è condannarli. Così fa chi dice: Io sono molto buono e tu sei un cretino, uno sciocco! Quando facciamo queste cose non amiamo, ma condanniamo l'altro. Condannare non è amare, fratelli. L'amore scusa tutto, sopporta tutto, crede tutto (cf 1 Cor 13,7). Questo è l'uomo nuovo. Proprio questo amore, l'amore di Dio, è quello che dà la vita agli uomini. Se un uomo non si sente amato è morto. Perché l'amore è a vita. Dio che è amore è la Vita.

Conoscete l'esperimento sul linguaggio che fecero con alcuni bambini. Durante l'ultima guerra, per sapere come nasce il meccanismo del linguaggio, che è una cosa che interessa molto ai filologi e agli psicologi, presero dei bambini piccoli, i cui genitori erano morti in guerra. Questi bambini erano curati benissimo e si dava loro da mangiare, ma non si doveva rivolgere loro la parola. La sorpresa più grande fu che cominciarono a deperire e a morire. Questo dimostrò che attraverso il linguaggio il bambino si sente amato; se non sente questo amore scatta in lui un meccanismo di non voler più vivere. Sentendo: "Puppi, puppi, ciccio, ciccio", il bambino capisce che un altro, un altro al di fuori di lui, lo ama.

Senza amore non possiamo vivere. Che cosa è che ci rigenera? Sentirci amati da Dio gratuitamente quando siamo peccatori. Che cosa è che ci ha nevrologizzato? L'amore egoista dei nostri genitori, che non ci hanno amato quando eravamo cattivi, ma che hanno amato se stessi in noi, che ci hanno fatto violenza perché fossimo senza difetti, perché i nostri difetti distruggevano loro. Quest'uomo della carne non ha mai visto nessuno che abbia avuto misericordia verso i suoi peccati, nessuno. Nessuno lo ha amato com'era; lo hanno amato sempre per interesse. Il mondo è pieno di gente distrutta, perché non è stata amata gratuitamente, senza esigenze.

L'amore gratuito, fratelli, è la cura dell'umanità, questo guarisce l'uomo, lo curerà da tutte le sue nevrosi, da ogni sua malattia. L'amore, l'Amore di Dio, trasformerà il mondo.

Il mondo è pieno di egoismo; è un deserto, un deserto arido. L'acqua viva che sgorga dal costato aperto di Gesù Cristo è la Chiesa. La Chiesa è qui e vi sta dando quest'acqua, questa nuova vita, che è l'amore gratuito di Dio che si fa peccato per noi.

Poiché nessuno ci ha amato gratuitamente, noi pensiamo, secondo lo schema della religiosità naturale, che Dio ci ama soltanto quando ci sforziamo, quando ci sacrificiamo, che Dio è contento di me, perché mi sono sacrificato per gli altri, perché mi sono sforzato, nonostante sia un po' cattivo. È molto facile amare l'amico, che quando gli chiedi una mano viene sempre, che sempre ti dà qualche cosa. Ma allora non amo lui, amo me stesso. Ma quando l'altro non vale nulla, quando è inutile, quando ha 75 anni e l'arteriosclerosi, allora sapete che succede? Che la nuora comincia a dire: "Ehi, ne ho fin sopra i capelli di tuo padre. Perché non se lo tengono anche gli altri tuoi fratellini? Che se lo tengano loro un po'. Se no portatelo a un ospizio". E allora tu cerchi di convincere tuo padre e te

stesso dicendo: "Là avranno più cura di te; lo facciamo per il tuo bene, paparino". E tutto il mondo è convinto che ama gli altri. Tutti diciamo: "Amo i figli". Ma basta che tuo figlio faccia fiasco... Questa è l'alienazione grave che abbiamo, fratelli.

Perciò la prima cosa che Gesù vuole è illuminare la nostra realtà di peccato, la nostra situazione di uomo della carne, venduto in potere del peccato, che non può amare, che sente la sua impotenza, che non tende la mano al nemico, all'altro quando è diverso. Chi è l'altro? Il diverso da me. Quello che è diverso da me mi distrugge, mi uccide ed io mi rendo conto che non posso amarlo quando mi uccide, perché mi accerchia la paura della morte. Allora io credo che sto amando l'altro, mentre in fondo sto cercando me stesso, sto costruendo me stesso.

Ti innamori di una ragazza perché è bella, perché ha un bel corpicino, perché ti costruisce. Tu hai bisogno di una donna; ne idealizzi una, te la sposi e cominci a vivere con lei. Dopo 15 giorni che sei sposato, mamma mia! Che macello, che sofferenza! Risulta che lei è completamente diversa. Fa una faccina che è completamente insopportabile, non lo puoi più sopportare. Sbatti la porta di casa e stai tre giorni senza tornare, perché sei distrutto. E non parliamo di lei, che ha subito questa violenza e si è sentita distrutta, non amata: "Così non si può continuare, se fa questo un'altra volta è finita!". Allora, quando il marito torna, gli mette un muso, sette giorni, finché l'altro esplose. Queste due violenze sono tanto forti, tanto terribili, che fanno pace. Ma a partire da questo momento, per paura, per codardia che questa bomba esploda di nuovo, cominciano a fare compromessi, a coesistere, finché arriva il momento in cui non possono più resistere.

Vi rendete conto di quello che sto dicendo? Lo avete sperimentato? Bene, ora possiamo capire perché, dopo aver parlato di odiare, Gesù dica: Chi non prende la sua croce e mi segue... Non ti preoccupare se domani, quando vedi il difetto di tua moglie o di tuo marito o dei tuoi figli o di altri, anche se ti sei proposto di amarli con i loro difetti, non ce la fai. La Chiesa ti dà gratuitamente la Vita eterna. Avere la Vita eterna è scoprire che tu cominci ad accettare i difetti di tuo marito, di tua moglie, che c'è un nuovo rapporto.

Per questa ragione il matrimonio cristiano è indissolubile, perché niente lo può distruggere. Ma non soltanto il matrimonio cristiano, tutto l'amore cristiano. Come si potranno separare, se il Cristianesimo ci dà un amore capace di amare il nemico e di lasciarsi ammazzare dal peccato dal fratello? Questo vi sembra un'utopia, perché state pensando che dovete realizzarlo voi stessi. Ma soltanto con i vostri sforzi è impossibile, fratelli.

Cristo ci dice che bisogna "nascere dall'alto, nascere di nuovo" (cf Gv 3,3-7). Ma non nascerai di nuovo se continui d'amare questa vita che hai e questi affetti e questa forma di amore che hai, se la ami e non la odi. Ma come odierai tutto ciò che hai se non ami Gesù Cristo?

Devi nascere dall'alto, dice Gesù a Nicodemo, devi tornare a nascere! Chi non nasce dall'acqua e dallo Spirito Santo non può entrare nel Regno di Dio. Tutto il catecumenato è basato su questo. In esso la Chiesa ti dà la vita stessa di Dio, che ti farà capace di opere di giustizia e di amore. Non un amore che vi farà perfettini, no. Ma un amore che salverà l'umanità, che è quasi arrivata al caos,

che è ammalata: famiglie distrutte, macelli terribili; Gesù invia la sua Chiesa come "sale", come "lievito". Non è problema di avere molta gente nella parrocchia. Bastano pochi cristiani. I cristiani sono Cristo stesso. Dice Gesù: "Chi accoglie voi, accoglie me" (cf Mt 10,40). Perciò i cristiani celebrano l'Eucarestia, nella quale mangiano il Corpo stesso di Gesù Cristo e bevono il suo stesso Sangue: perché sono il corpo di Cristo. Per questo quando si picchia, quando si uccide un cristiano, questi completa nel proprio corpo ciò che manca alla passione di Gesù Cristo (cf Col 1,24).

Bene, fratelli, alla terza domanda risponderemo questa notte con una liturgia su denaro, sulle ricchezze. Questa notte tutti potrete parlare e dire ciò che pensate di quanto avete ascoltato e della Parola che proclameremo, una Parola meravigliosa sulle ricchezze. Lo faremo in un ambiente liturgico, in una celebrazione della Parola con 4 letture, dopo le quali direte se siete disposti ad accogliere ciò che vi dice la Parola. Abbiamo parlato con forza, fratelli, ma coraggio, perché quello che qui vi si promette è di distruggere la porcheria dell'uomo vecchio, per darvi un uomo nuovo.

Andiamo a cena.